



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Sede Amministrativa: Università degli Studi di Padova

Dipartimento dei Beni Culturali

CORSO DI DOTTORATO DI RICERCA IN: STORIA, CRITICA E CONSERVAZIONE DEI
BENI CULTURALI

L'età del bronzo finale in area padana.

Ridefinizione della cronologia e degli aspetti culturali per una lettura dinamica del fenomeno
tra collasso delle terramare e processi di protourbanizzazione

Coordinatore: Ch.mo Prof. Andrea Tomezzoli

Supervisore: Ch.mo Prof. Michele Cupitò

Co-Supervisore: Ch.mo Prof. Giovanni Leonardi

Co-Supervisore: Ch.mo Prof. Marco Pacciarelli

Dottoranda: Laura Pau

Indice

1. Introduzione	
1.1. Motivazioni della ricerca.....	p. 2
1.2. Obiettivi della ricerca.....	p. 7
1.3. L'area di indagine.....	p. 10
1.4. Le fonti.....	p. 11
1.5. I contesti	p. 7
1.6. Metodologia della ricerca.....	p. 13
2. L'età del bronzo finale	
2.1. L'età del bronzo finale in Italia.....	p. 15
2.2. L'età del bronzo finale in area padana.....	p. 18
3. Schede dei siti.....	p. 30
4. Tipologia	
4.1. Bronzi.....	p. 58
4.2. Osso Corno.....	p. 131
4.3. Ambra.....	p. 135
4.4. Ceramica	p. 136
5. Cronologia.....	p. 199
5.1. Cronologia relativa.....	p. 213
5.2. Cronologia comparata.....	p. 219
6. Confronti con contesti di altre aree.....	p. 239
7. Osservazioni conclusive.....	p. 243

Bibliografia.....p. 248

Introduzione

1.1.Motivazioni della ricerca

Fra la fine del Bronzo recente e l'inizio del Bronzo finale si verificano importanti cambiamenti nell'assetto insediativo dell'area padana della penisola italiana; il fenomeno è noto ed è stato oggetto di analisi da parte di diversi studiosi, che hanno in diverso modo tentato di spiegarne le cause.

L'area a sud del Po, che aveva visto, a partire dall'inizio del Bronzo medio, la nascita e la successiva e progressiva fioritura degli insediamenti terramaricoli viene totalmente spopolata alla fine del Bronzo recente e non si conoscono, ad oggi, contesti planiziari attribuibili al Bronzo finale.

Per quanto riguarda invece l'area transpadana, anch'essa occupata da numerose terramare nelle fasi precedenti, lo spopolamento appare generalizzato e di notevole impatto, con la scomparsa della maggior parte dei siti attivi nel Bronzo recente, ma non totale, e vede la sopravvivenza di pochi contesti, e, soprattutto, la fondazione di alcuni nuovi insediamenti.

Quello che è evidente, da un punto di vista archeologico, è che il collasso fu veloce, e le terramare scomparvero nel corso di un breve arco di tempo, a Sud del Po, il territorio rimase spopolato per diversi secoli¹.

Gli insediamenti che sorgono all'inizio del Bronzo finale presentano caratteristiche in parte simili, e scelte insediative comuni: la generalizzata localizzazione dei nuovi contesti lungo rilevanti corsi d'acqua, su dossi o terrazzi fluviali, la presenza di diverse aree insediative poste a poca distanza, e verosimilmente fra loro collegate, le dimensioni, spesso notevoli, dei nuovi agglomerati, indicano modalità simili e risposte comuni alla crisi che investì il territorio a cavallo fra il Bronzo recente e il Bronzo finale.

È ormai un fatto acquisito, nel dibattito scientifico sulla crisi del Bronzo recente, che diversi furono i fattori che portarono al crollo del sistema insediativo che per diversi secoli aveva caratterizzato la pianura padana, ed essi sarebbero da ricercare in cause sia di ordine climatico e ambientale che socio-economiche e politiche².

¹ Si veda sull'argomento, e per la bibliografia precedente ivi citata. Cardarelli 2009, p. 450.

² Bietti Sestieri, Cardarelli, Cremaschi 1997; Cardarelli 2009, Cremaschi 2009; Balista, Leonardi 2003.

Per quanto riguarda il fattore climatico, il periodo che corrisponde alla fine del Bronzo recente è caratterizzato da un inaridimento del clima, e, se certamente questo cambiamento può aver influito sul collasso delle comunità terramaricole, non può essere considerato la principale spiegazione del fenomeno, che va ricercata analizzando congiuntamente problematiche ambientali, politiche e sociali; come suggerito da alcuni autori, il cambiamento climatico non fu particolarmente rilevante e ad esso vanno associati tre fattori fondamentali: la deforestazione, l'intenso sfruttamento del suolo in silvicoltura, agricoltura e pastorizia, la gestione delle risorse idriche³.

Questi fattori, uniti a un cambiamento climatico rapido, possono aver giocato un ruolo importante nella crisi, e il modello sociale e politico rappresentato dalle comunità, che, non modificando i propri sistemi di produzione non riuscirono da affrontare e a superare queste condizioni, arrivò a un repentino crollo, in un'area comunque già interessata da un decremento demografico durante il Bronzo recente⁴.

Non deve essere un caso che gli unici insediamenti che resistono alla crisi, in area emiliana, siano localizzati in zone montane o pedemontane, e praticano un'economia basata su uno sfruttamento non intensivo delle risorse.

Come suggerito anche da G. Leonardi, un analogo fenomeno di resistenza alla crisi avviene nei territori pedemontani veneti, a ridosso di quelle aree di pianura che invece subiscono la crisi⁵. Come evidenziato dallo stesso autore, anche nel comparto pianiziaro vi è un'area che mostra resistenze alla crisi, quella della Bassa veronese, in cui almeno uno dei siti che avevano costituito i maggiori insediamenti del popolamento del sistema insediativo del Bronzo recente, Fondo Paviani, mostra segni di continuità e sopravvivenza fino al primo Bronzo finale, seppur con un'estensione probabilmente minore, inferiore a quella di 20 ha che ricopriva nella fase precedente⁶.

Se quindi sia in ambito appenninico che prealpino alcuni siti continuano ad essere attivi fino ad un momento iniziale del Bronzo finale, il fattore maggiormente rilevante è la continuità di pochi ma significativi siti che si collocano in ambiente pianiziaro e che, esclusivamente a nord del Po, continuano a sopravvivere al Bronzo recente 2: il fenomeno, se visto unitamente alla fondazione di nuovi insediamenti agli inizi del Bronzo recente, o a cavallo fra Bronzo recente 2 e Bronzo finale, mostra chiaramente che dinamiche diverse dovettero interessare quest'area

³ Cremaschi 2009, p. 522.

⁴ Cardarelli 2009, pp. 471-472.

⁵ Leonardi 2009,

⁶ Leonardi 2009.

del mondo padano, vuoi per necessità ambientali, vuoi per dinamiche legate ad aspetti socio-economici.

Di pari passo con la fondazione di nuovi insediamenti in area transpadana, procede l'intensificarsi della specializzazione del lavoro, che nel caso più conosciuto e significativo in tal senso, quello di Frattesina, è legato all'artigianato specializzato e al commercio di beni pregiati e materie prime a lungo raggio, in una vasta area compresa fra il Baltico e l'Egeo. Il contesto di Campestrin di Grignano Polesine⁷, che potrebbe, almeno stando ai dati finora editi, corrispondere alla prima fase di Frattesina, potrebbe aver giocato un ruolo fondamentale in tal senso.

La struttura stessa del villaggio, caratterizzato da nuclei posti a breve distanza, che si può osservare anche nel caso di Villamarzana, molto probabilmente strettamente legato a quello di Frattesina, pur se in continuità cronologica con quest'ultimo, sembrerebbe indicare un nuovo modello insediativo, un tentativo di aggregazione demografica, quasi sicuramente da porre in relazione a un'organizzazione sociale più complessa di quella presente nei siti del periodo precedente. Insieme al sistema di Frattesina e alla nuova fondazione rappresentata da Casalmoro, nel Mantovano, Fondo Paviani rappresenta quindi uno dei tre grandi nuclei che mostrano continuità o nuove forme di insediamento nel periodo di crisi che investe la pianura padana al passaggio fra Bronzo recente e finale⁸.

Secondo Leonardi, le caratteristiche che contraddistinguono il nuovo sistema insediativo mostrano segni di continuità, almeno in certi ambiti, rispetto alla fase precedente, e costituiscono le eredi dirette della cultura palafitticolo-terramaricola, con elementi di discontinuità che prevalgono solo in parte su quelli di continuità. Se la discontinuità è evidente nel nuovo sistema insediativo per quanto riguarda l'organizzazione territoriale, le infrastrutture agrarie e l'organizzazione economica, la continuità viene percepita a livello del sapere tecnologico e dalla cultura materiale, in particolare per quanto riguarda quella ceramica.

La cultura materiale del Bronzo finale affonda le sue basi negli elementi locali, di matrice palafitticolo-terramaricola, in particolare per alcuni caratteri come gli orli a tesa, la decorazione a fasci di solcature, anche associate a cuppelle, e in elementi provenienti da altre aree, come l'area dei Campi d'Urne orientali, riscontrabili, secondo l'autore, nella decorazione a costolature oblique o elicoidale, e l'area della facies di Canegrate, da cui deriverebbero la decorazione a cordicella e certe fogge di tazze a profilo biconico⁹.

⁷ Salzani 2009; Salzani 2011.

⁸ Leonardi 2009, p. 548.

⁹ Leonardi 2009, p. 248.

Per quanto riguarda una classe di chiara provenienza orientale, quella delle palette a cannone, essa mostra l'esistenza di una via preferenziale che ricalca le traiettorie della circolazione dei metalli e che collega l'area danubiano-carpatica con l'area padana centro-orientale¹⁰.

Questi elementi non sono disgiunti dalla circolazione delle fogge e dei motivi presenti sulla ceramica, come evidenziato anche dalla presenza di ceramiche tipo Luco, in contesti pedemontani lombardi e veneti, riconducibili alle traiettorie del commercio del metallo fra area alpina e padana¹¹.

Un altro autore, R. De Marinis, a proposito della crisi del XII sec. a.C., analizzando in particolare l'area della Lombardia orientale, nota come anche in questo comparto non si debba parlare di spopolamento, ma di nuovi assetti territoriali, che definisce in termini di discontinuità insediativa¹², e nota inoltre, che se il complesso di Casalmoro, l'insediamento di Sacca di Goito e la necropoli di Fontanella Grazioli rappresentano contesti significativi di questo nuovo modello insediativo, egli nota come anche i numerosi ritrovamenti sporadici nel territorio facciano pensare ad un'area tutt'altro che spopolata¹³.

Al contrario di Leonardi, De Marinis non interpreta le evidenze della cultura materiale in senso di continuità con l'epoca precedente, ma ritiene che gli elementi di discontinuità prevalgano su quelli di continuità¹⁴, arrivando ad affermare che il nuovo sistema sia il risultato di un arrivo di nuove popolazioni¹⁵.

La presenza di elementi riconducibili alla facies terramaricola, visibili, oltre che nell'area transpadana, anche in altre aree della penisola italiana fra l'ultima fase del Bronzo recente e il Bronzo finale, induce invece A. Cardarelli a ritenere che influenze derivanti da movimenti di parte di popolazione dell'area terramaricola dovettero agire in modo rilevante sulla produzione materiale, con l'adozione e la rielaborazione di motivi e fogge ceramiche in aree limitrofe, come Marche, Toscana, Romagna e Umbria, confermando che l'elemento terramaricolo abbia rivestito un ruolo fondamentale nella formazione della facies protovillanoviana di Chiusi-Cetona¹⁶. Le influenze sulla cultura materiale riflettono spostamenti di parte della popolazione dall'area terramaricola, che non avvennero in un unico momento, ma furono probabilmente il

¹⁰ Leonardi 2009, p. 249.

¹¹ Leonardi 2009, p. 550.

¹² De Marinis 1999, p. 519.

¹³ De Marinis 1999.

¹⁴ De Marinis 1999, p. 514.

¹⁵ De Marinis 1989.

¹⁶ Cardarelli 2009, pp. 486 e ss.

risultato dell'abbandono di diversi villaggi avvenuto nel corso di diversi decenni ad opera di una parte della comunità¹⁷.

Per l'area medio-tirrenica, gli elementi di influenza terramaricola visibili nel record archeologico sono nettamente inferiori, se comparati a quelli di continuità con la facies sub-appenninica, e invece ritornano in modo significativo nel Sud della penisola, a cavallo fra il Bronzo recente e il Bronzo finale. Tali influenze vanno lette, secondo l'autore, con spostamenti di gruppi più o meno consistenti in aree diverse, e sono quindi più evidenti in contesti in cui si verificarono spostamenti di gruppi numericamente maggiori¹⁸.

Gli elementi ceramici più significativi sono rappresentati da scodelle e ciotole carenate decorate con costolature verticali e oblique, solcature orizzontali o oblique o entrambi gli elementi associati, oltre che dalle anse sopraelevate, e sono riconducibili cronologicamente al Bronzo recente 2 o al Bronzo finale 1.

Gli elementi presenti nella Toscana settentrionale e interna erano già stati individuati anche da altri autori, in particolare per quanto riguarda il sito di Fossa Nera di Porcari e l'area pisana e chiusina¹⁹; tali influenze, che persistono nelle prime fasi del Bronzo finale, sono state anche da questi autori interpretate come riflessi della risposta all'abbandono dell'area terramaricola emiliana²⁰.

Anche nelle fasi successive, la facies Chiusi-Cetona, definita da A. Zanini, continua a dialogare con l'area transpadana, come nota lo stesso autore, ed elementi comuni, soprattutto nella ceramica, come le olle globulari con cordoni e decorazioni a meandro si ritrovano sia in ambito Toscano che Polesano²¹.

A proposito dei rapporti fra area toscana e veneta A.M. Bietti Sestieri, suggerisce come la facies archeologica diffusa nell'Italia centro-orientale sia di tipo protovillanoviano molto simile a quella presente nell'area centrale tirrenica, e come le caratteristiche comuni perdurano per tutto il Bronzo finale, con elementi che l'autrice definisce di tipo Villanoviano, in contesti come Villamarzana e Frattesina²²; anche i tipi metallici, pur se con produzioni specificatamente locali, comprende una vasta presenza di fogge ricollegabili all'Etruria, con pani a piccone, diversi tipi di asce ad alette, pendenti a giorno, anelli e fibule²³. Tali presenze sarebbero spiegabili, secondo

¹⁷ Cardarelli 2009, p. 486.

¹⁸ Cardarelli 2009, p. 499.

¹⁹ Bietti Sestieri et Alii 2001, p. 118, Zanini 1999, p. 314.

²⁰ Bietti Sestieri et Alii 2001, p. 119, Zanini 1999.

²¹ Zanini 1999,

²² Bietti Sestieri 1997, p. 764.

²³ Bietti Sestieri 1997, p. 765.

l'autrice, con una provenienza di almeno parte del metallo utilizzato a Frattesina da fonti toscane, e Frattesina rappresenterebbe il central place locale di una vasta rete di scambi, nel momento in cui il livello di sviluppo raggiunto dalla rete di scambi a lunga distanza dell'Etruria rendeva possibile e necessario lo stabilirsi di centri intermedi in grado di supportare logisticamente l'arrivo di materie prime da centri a grande distanza²⁴.

L'autrice ritiene inoltre che il centro di Frattesina, che rappresenterebbe il primo complesso industriale e commerciale della penisola italiana, sarebbe sorto anche in seguito agli influssi derivanti dalla presenza fenicia e cipriota nell'Adriatico settentrionale²⁵.

1.2. Obiettivi della ricerca

Il problema relativo al crollo del sistema insediativo del Bronzo recente e ai nuovi modelli che emersero successivamente ad esso non può essere affrontato che in modo parziale se non si dispone di una cronologia affidabile, soprattutto per quanto riguarda la fase di passaggio fra Bronzo recente 2 e Bronzo finale 1, momento cruciale per l'interpretazione del problema. Ad oggi tale cronologia non è ancora stata definita, e del Bronzo iniziale 1 si conosce pochissimo; anche in altre aree della penisola questa fase è difficilmente distinguibile da quella che segue, a parte alcuni indicatori bronzei che non sempre sono presenti nei contesti in esame.

Un altro elemento di incertezza è quello relativo ad un altro importante momento di passaggio, di fondamentale importanza per la comprensione del fenomeno protourbano, quello a cavallo fra il Bronzo finale 3 e il I Fe 1: anche per la I età del ferro è difficile stabilire degli indicatori tipologici che non mostrino continuità con la fase precedente, e diversi contesti rimangono ancora di datazione incerta fra l'una e l'altra fase.

La necessità di una cronologia relativa per il Bronzo finale per l'area padana settentrionale centro-orientale, che comprenda tutte le evidenze dei ritrovamenti, è quindi alla base del presente progetto di ricerca.

Sebbene molti sforzi in questa direzione siano stati effettuati negli ultimi anni, nessun lavoro recente ha considerato nell'insieme i reperti provenienti da contesti funerari, insediamenti, ripostigli, e contesti di altra natura.

²⁴ Bietti Sestieri 1997, 765.

²⁵ Bietti Sestieri 2008, p. 17.

Le cronologie proposte negli ultimi decenni hanno privilegiato l'analisi di singole classi di manufatti di ritrovamenti, quali ripostigli o necropoli, o si sono basate su cronologie comparate, privilegiando il repertorio metallico, a scapito dell'indicatore ceramico.

Pochi lavori, editi soprattutto negli anni '70 del secolo scorso, hanno tentato una sintesi che comprendesse più classi di ritrovamenti²⁶, ma è evidente che la ricerca necessita di una totale revisione alla luce delle scoperte effettuate negli ultimi decenni.

Il più completo lavoro recente di sintesi sull'argomento è quello di C. Colonna²⁷, che, avvalendosi del metodo statistico-combinatorio per l'elaborazione di una cronologia relativa, si fonda su una base scientificamente solida, ma risente di alcuni oggettivi problemi legati alla natura stessa dei casi studio esaminati.

Inoltre, successivamente alla pubblicazione del lavoro di C. Colonna sono state pubblicate le due importanti necropoli di Ponte Nuovo di Gazzo Veronese e di Narde 2, una delle necropoli di Frattesina, che hanno permesso di conoscere una notevole quantità di nuovi contesti funerari e di ampliare il quadro delle conoscenze per le fasi centrali e finali del Bronzo finale, per quanto riguarda la necropoli di Narde 2, e dell'ultima fase del Bronzo finale e della prima età del Ferro per quanto riguarda Ponte Nuovo.

Se da un lato per la prima volta tutte le necropoli dell'Italia settentrionale²⁸ sono state analizzate nel loro insieme, dall'altro l'esclusione, più che comprensibile, data la mole di informazioni gestite dalla stessa ricerca, dei contesti insediativi e dei ripostigli, non ha permesso di ottenere una cronologia solida e sicura per le fasi più antiche.

Questo "vuoto" cronologico relativo alle fasi iniziali del Bronzo finale si spiega proprio per la tipologia dei contesti analizzati da C. Colonna, in quanto le classi, soprattutto ceramiche, generalmente presenti nelle sepolture risentono di diverse influenze di tipo ideologico e rituale e potrebbero rappresentare quindi differenti modelli mentali rispetto a quelle presenti negli abitati; inoltre alcune fogge sono più rappresentate rispetto ad altre, per cui diverse classi funzionali prevalenti negli abitati, come olle e tazze, sono invece meno rappresentate in ambito funerario, dove prevalgono altri manufatti, in particolare le classi dei biconici, viceversa poco presenti nei contesti insediativi. Questa discrepanza porta ovviamente, in un lavoro incentrato sul funerario, a una visione parziale del record archeologico del territorio.

²⁶ Leonardi 1979, Negroni Catacchio 1979.

²⁷ Colonna 2006.

²⁸ Il lavoro di C. Colonna comprende tutte le evidenze funerarie edite al momento della pubblicazione.

Inoltre i bronzi, più frequentemente presenti nei corredi funerari, possono manifestare talvolta un aspetto più conservativo e possono quindi essere stati in uso più a lungo delle ceramiche, o deposti in una fase successiva rispetto a quella di fabbricazione.

L'indicatore ceramico, più rappresentato nei contesti abitativi, può invece essere un buon appiglio cronologico, soprattutto per quanto riguarda alcune fogge in particolare, e se unito alle altre classi di materiali.

D'altra parte un aspetto più funzionale alla creazione di una cronologia relativa, riscontrabile in contesti funerari è invece quello legato alla presenza di contesti tombali, quindi considerabili come contesti chiusi e di breve durata e in quanto tali rappresentativi di uno specifico momento cronologico.

Uno dei problemi relativi alla cronologia del Bronzo finale padano è quindi costituito dalla scarsissima o quasi totale assenza di una fase iniziale; tale difficoltà nel riconoscere un momento antico del Bronzo finale è probabilmente causata dalla scarsa presenza di contesti funerari ascrivibili a tale fase, che invece sembra essere più ampiamente rappresentata negli abitati, o almeno in una parte di essi: sembra infatti che alcuni insediamenti, ed emblematico è in questo senso il complesso di Casalmoro²⁹, scompaiano proprio nel momento in cui le necropoli maggiori vengono attivate.

La parte centrale del Bronzo finale è ben rappresentata sia negli insediamenti che nelle necropoli, con le sopracitate differenze funzionali e ideologiche, che portano alla presenza di fogge in parte diverse per le diverse classi di evidenze, funerarie o insediative.

Per il tentativo di arrivare a una ricostruzione quanto più possibile completa e a una cronologia relativa affidabile si è quindi scelto di inserire in questa ricerca tutte le tipologie di fonti, comprendendo sia i contesti funerari che quelli abitativi o di altra natura come i ripostigli.

Per quanto riguarda le problematiche legate al record archeologico proveniente da contesti insediativi, esse sono invece costituite dalla frequente assenza di riferimenti stratigrafici affidabili, dall'edizione solo parziale di contesti di fondamentale importanza, e da riproduzioni grafiche che non sempre consentono un'elevata affidabilità in fase di classificazione tipologica.

In questo senso alcuni contesti sono da ritenere più affidabili di altri e le associazioni che ne derivano sono più sicure: è questo il caso del complesso di Casalmoro, i cui reperti sono stati rinvenuti in associazione all'interno di pozzi e pozzetti, e per i quali si può parlare di contesti chiusi al pari di quelli tombali, sebbene non si possa escludere che abbiano avuto una durata minima maggiore rispetto a quella delle sepolture.

²⁹ De Marinis 1987; De Marinis 1999; Pau 2009.

Altra problematica legata ai contesti insediativi noti per l'area padana è quella relativa all'edizione dei materiali, che non sempre si presenta organica e completa, e, per la maggior parte dei complessi è da ritenere parziale se non estremamente carente.

La presenza di bronzi e di ceramiche da abitato rende comunque più completo il quadro del territorio, essendo rappresentate tutte le fogge ceramiche, sia quelle di uso comune che quelle strettamente legate al rituale funerario.

Per quanto riguarda l'importanza dell'indicatore ceramico, esso è spesso, almeno per quanto riguarda certe classi e certe fogge, rappresentativo di momenti cronologici distinti e di breve durata, mutando più rapidamente, ed essendo soggetto a continue innovazioni proprio per la natura stessa del materiale.

La presenza di grandi quantità di reperti provenienti da contesti riferibili a fasi iniziali del Bronzo finale contribuisce alla creazione di una cronologia relativa più affidabile e sicuramente meno parziale per l'area in esame.

1.3. Area di indagine

L'area selezionata per l'analisi oggetto di questo lavoro è limitata al settore pianizario centro-orientale dell'Italia Settentrionale a Nord del Po. Comprende principalmente il Veneto centro-occidentale e meridionale, e la Lombardia orientale: il Polesine, la pianura padovana e veronese, e la pianura lombarda orientale, con parte delle provincie di Mantova e Brescia.

Alcuni contesti localizzati in aree limitrofe, cruciali per le caratteristiche crono-tipologiche, sono comunque stati presi in considerazione, perché facenti parte, storicamente, di una entità culturale molto vicina a quella considerata: si tratta dei contesti di Garda, nel Veneto occidentale collinare, di Montebello e Angarano, nel Vicentino, e di Bismantova, nell'Appennino reggiano.

È da notare come, da un punto di vista storico, l'area dell'Italia Nord-occidentale, mostri caratteri in larga parte differenti rispetto a quelli dell'area Nord-orientale, che vengono evidenziati già a partire dal Bronzo finale, e che diverranno poi spiccatamente marcati nel momento in cui le grandi entità territoriali e politiche dell'età del ferro vedranno la luce, con le facies di Golasecca a Ovest e di Este a Est.

La Lombardia orientale mostra invece caratteristiche che la accomunano più alla facies orientale, e di cui sembra per certi versi parte integrante, sebbene, trattandosi di una zona di confine, subisca

l'influenza di aspetti e caratteristiche talvolta occidentali, talvolta meridionali o, in certi contesti, della facies alpina di Luco-Meluco.

Le caratteristiche che delineano due aree distinte a Ovest e a Est sono state inoltre recentemente riscontrate nel tentativo di elaborare una cronologia unitaria per l'Italia settentrionale da parte di C. Colonna, che ha evidenziato come, nell'elaborazione di una prima tabella di associazioni per l'area indagata complessivamente, i tipi, soprattutto ceramici, creavano dei gruppi che rispecchiavano due grosse distinzioni, da interpretare come indicatori di fenomeni culturali più che di caratteristiche cronologiche³⁰.

La definizione di facies locali per l'Italia settentrionale elaborata dal gruppo di ricerca di R. Peroni nel 1978-79, e basata su indicatori esclusivamente metallici, che individua l'esistenza di tre facies settentrionali, quella occidentale, quella centrale e quella orientale, rimane per chi scrive ancora una solida base su cui lavorare³¹.

Nella presente ricerca rientrano complessi che, presenti nella fascia di territorio fra il Po e l'Adige, in territorio veronese e polesano, venivano interpretati come rappresentativi di aspetti comuni sia alla facies centrale che a quella orientale³². Come si vedrà, nel capitolo relativo alla classificazione tipologica, le classi rappresentate mostrano una sostanziale unitarietà stilistico-formale, con aspetti locali più o meno accentuati nel corso del tempo.

1.4. Le fonti

La documentazione che è stata considerata ai fini del lavoro si basa sostanzialmente sul materiale edito, con l'inserimento di alcuni materiali inediti provenienti dal Mantovano.

La scelta di elaborare una classificazione tipologica sulla base di materiali editi ha comportato alcuni problemi relativi alla natura stessa della documentazione, che hanno indirizzato verso alcune scelte specifiche nella fase di elaborazione della classificazione.

Le riproduzioni grafiche a disposizione non sono uniformi, e, se per alcuni complessi di materiali esse sono più immediatamente leggibili e permettono una più precisa analisi stilistico-formale, per altri l'analisi è più difficile, e non è sempre possibile affidarsi ad elementi che non sono chiaramente definiti nell'edizione dei materiali. La scelta di non effettuare una classificazione a maglie troppo strette, e di creare dei tipi e delle varietà che tenessero conto della variabile della

³⁰ Colonna 2006, p. 169.

³¹ Peroni et Alii 1980.

³² Peroni et Alii 1980, p. 62.

qualità del materiale edito è stata quindi necessaria, per evitare di incorrere in grossolani errori di interpretazione.

Inoltre, in particolare nel caso del repertorio ceramico, è stato considerato il livello di affidabilità proveniente da riproduzioni di manufatti fabbricati a mano, che per loro stessa natura mostrano, anche nei casi di oggetti in ceramica fine, differenze formali riscontrabili talvolta nell'ambito del medesimo oggetto.

Un ulteriore problema relativo al materiale edito per l'area in esame è quello della rappresentatività del materiale stesso.

Per alcuni importanti complessi il materiale edito è solo una minima parte, e non rispecchia la reale entità del record archeologico; inoltre non sempre la selezione dei reperti per la pubblicazione segue criteri statistici di reale rappresentazione delle varie classi di manufatti presenti nel contesto.

Tale problema si pone ovviamente per i contesti abitativi più che per le necropoli, perché, nonostante la lacuna nella pubblicazione di alcune di esse, i singoli contesti, in questo caso rappresentati dalle singole sepolture, sono pubblicati nella loro interezza.

La parzialità e la frammentarietà del record archeologico sono quindi problemi di cui si è tenuto conto, sia in fase di elaborazione della classificazione tipologica che nella successiva elaborazione della tabella di associazioni e quindi della cronologia relativa.

Nonostante i problemi appena descritti, rimaneva, alla base di questo lavoro, l'esigenza di una classificazione di tutto il materiale edito disponibile, impresa che finora non era ancora stata effettuata, e che era carente soprattutto per quanto riguarda la produzione ceramica.

1.5. I contesti

I contesti presi in considerazione sono quelli di cui sia, almeno parzialmente, edito il materiale rinvenuto.

I complessi di materiali pubblicati presentano vari gradi di affidabilità, in quanto di alcuni si hanno brevi note, per altri si tratta di complessi provenienti da ricerche ottocentesche, e che sono stati pubblicati a più riprese, per altri ancora si tratta di ricerche di superficie, o di scavi sistematici e integralmente pubblicati.

Nella carta di distribuzione dei contesti si è tenuto conto del grado di affidabilità dei contesti stessi.

In alcuni rari casi è stato difficile se non impossibile risalire alla reale provenienza di singoli materiali, perché risultano pubblicati in più occasioni con indicazioni di provenienze diverse, seppur nell'ambito di uno stesso complesso o area.

I complessi di materiali di più recente pubblicazione o le riedizioni di vecchi contesti sono in genere quelli che sono stati considerati i più affidabili.

Le classi di contesti analizzate sono 4:

- Insediamenti o complessi insediativi
- Necropoli
- Ripostigli
- Ritrovamenti di superficie

1.6. Metodologia della ricerca

La metodologia utilizzata è quella tipo-cronologica, basata sul metodo tipologico formalizzato da R. Peroni per la protostoria italiana, per il quale la tipologia è funzionale alla creazione di griglie cronologiche di tipo statistico – combinatorio³³.

In questa ricerca la classificazione tipologica è stata pertanto effettuata seguendo criteri di struttura gerarchica a più livelli, con insiemi più ristretti di attributi comuni a popolazioni di esemplari più ampie sovraordinati a insiemi di attributi più vasti di attributi in popolazioni più imitate.

Secondo la gerarchia propria di questo metodo, si parte dalla Categoria, la cui definizione è strettamente legata alla funzione, al di sotto della quale vi è la Classe, contraddistinta da generici caratteri morfologico funzionali, a cui seguono la sottoclasse, la forma funzionale, la foggia, la famiglia tipologica; il Tipo segue in scala gerarchica la famiglia tipologica, e può essere a sua volta distinto in Varietà e Varianti.

Secondo R. Peroni il tipo è l'espressione di un unico modello comune³⁴, ed è spesso limitato nel tempo e geograficamente circoscritto. Quando nell'ambito di un tipo vi siano ricorrenti variazioni di ordine qualitativo o quantitativo, esso può essere suddiviso in Varietà; la varietà può essere espressione di variabili geografiche o cronologiche, come evoluzione o differenti percezioni di

³³ Peroni 1994, Peroni 1998

³⁴ Peroni 1998, pp. 15 e ss.

un unico modello. La variante è invece un esemplare che si discosta da un tipo o da una varietà per uno o più attributi, come espressione di una deviazione dalla norma che non ha avuto seguito, all'interno del medesimo modello.

Il tipo è definito come espressione di diversi esemplari che rispondono a un modello mentale comune, e in quanto tale è strettamente legato alla seriazione cronologica, che si basa sull'associazione di tipi e contesti, e nella quale un tipo è tanto più cronologicamente affidabile quanto minore è la sua minima durata media.

In questo senso il lavoro di classificazione va di pari passo con quello di costruzione di una tabella di associazioni di tipo statistico-combinatorio, in quanto i tipi individuati nel corso del lavoro rispondono ad attributi che sono stati scelti ritenendo che potessero avere una valenza cronologica.

Su queste basi si è impostata quindi la classificazione tipologica, e si è successivamente proceduto all'elaborazione della tabella delle associazioni.

2. L'età del bronzo finale

2.1. L'età del bronzo finale in Italia

Il termine Protovillanoviano fu introdotto da G. Patroni per definire le necropoli ad incinerazione sparse in varie parti della Penisola e non attribuibili alle culture all'Età del ferro, chiaramente riconoscibili, di Golasecca, Este e Villanova³⁵. Questo autore fu anche il primo a parlare, nello stesso lavoro, di "bronzo finale".

La prima distinzione in fasi del Bronzo finale è stata operata da Muller Karpe³⁶, che individua una fase iniziale, caratterizzata dalla presenza di fibule ad arco di violino di fogge evolute, una fase piena, caratterizzata da fibule ad arco semplice, una fase tarda, in cui alle fibule ad arco semplice si affiancano le fibule ad arco serpeggiante.

Nel 1989 R. Peroni, nel suo lavoro sulle età del bronzo e del ferro nella penisola italiana definisce, esclusivamente sulla base degli indicatori metallici, i tipi caratteristici delle tre fasi in cui si articola l'età del bronzo finale³⁷.

Nei suoi successivi lavori del 1994 e 1996 l'Autore integra le sue ricerche con ulteriori integrazioni e definisce le tre fasi del Bronzo finale (Bronzo finale 1, Bronzo finale 2 e Bronzo finale 3) e ne indica i contesti di pertinenza.

Alla fase iniziale del Bronzo finale sono riferibili le fibule ad arco di violino rialzato al di sopra della staffa, i pugnali con manico ad anello tipo Miradolo, varietà B, le pinzette tipo Gualdo Tadino, i rasoi bitaglianti tipo Bismantova, gli schinieri tipo Rinyaszentkiraly, gli spilloni tipo Sover.

A questa fase sono riferibili il ripostiglio di Piano di Tallone, il ripostiglio della Malpensa, il deposito di forme di fusione di Freghera, le tombe 5, 15 e 16 di Ascona, le tombe 127 e 177 di Timmari, la tomba XLIII di Bismantova, l'abitato di Borgo Panigale.

Secondo Peroni il primo ripostiglio di Frattesina è inquadrabile a cavallo fra la fase iniziale e quella piena del Bronzo finale.

La fase piena del Bronzo finale è rappresentata da fibule ad arco semplice di grandi dimensioni con arco a noduli, ad arco inciso con schema decorativo alternato, con parte centrale ispessita e due ingrossamenti laterali, a doppia piegatura con due gruppi di noduli contrapposti, tipo Castellace con due noduli, con parte centrale schiacciata e foliata, asce ad alette tipo Monte Primo

³⁵ Patroni 1937.

³⁶ Muller Karpe 1959

³⁷ Peroni 1989

e Ponte San Giovanni, pendagli a giorno a tre globetti e raggiati tipo Coste del Marano, braccialetti con estremità a spirale conica, spilloni a capocchia di chiodo, tipo Ala e tipo San Giacomo di Riva, coltelli a lingua da presa tipo Fontanella e Vadena, varietà C, palette a cannone tipo Manciano, pani a piccone, lanciotti con lama a contorno romboidale, rasoi bitaglianti tipo Croson di Bovolone e tipo Timmari, falci a lingua da presa con estremità a coda di rondine.

Questa fase è rappresentata dai ripostigli di S. Pietro di Borgo Valsugana, Madriolo, Montagnana, Frattesina II, Poggio Berni, Casalecchio, Chiuse di Frontone, Monte Primo, Marsia, Manciano – Samprugnano, Grotte S. Stefano, Coste del Marano, Aprilia, dalle tombe VII e X di Fontanella Grazioli, dalle tombe 17 e 45 di Angarano, dalle tombe XX, XXI, XXIX, XXXI di Bismantova, dalle tombe 136, 278 e 92 degli scavi 1965 di Pianello di Genga.

Numerosi contesti del Bronzo finale presentano tipi comuni alla prima e alla seconda fase, come le tombe 8 3 14 di Ascona, la tomba 1 di Angarano, la tomba 131 di Pianello di Genga, numerose tombe di Timmari.

Fogge comuni alle due fasi sono le spade a lingua da presa tipo Castellace, i coltelli a codolo tipo Bismantova, i lanciotti a lama foliata tipo Monte Primo, le pinzette Fontanella – Vidolasco, gli spilloni a collo sfaccettato tipo Fontanella, a vaso tipo Timmari e a rotella tipo Narce.

Le fogge rappresentative della fase terminale del Bronzo finale sono le spade a lingua da presa tipo Penne e Contigliano, gli spilloni tipo Fiavè e Sarteano, a rotolo con gambo a sezione circolare, tipo Torri d'Arcugnano, a testa cilindrica costolata, tipo Marco, le asce ad alette tipo Tolfa, Campese e Gabbro, i rasoi bitaglianti tipo Allumiere e i rasoi lunati tipo Fontanella, i coltelli a codolo tipo Celano, Fontana di Papa, Palombara Sabina e Piediluco, le falci a lingua da presa tipo Piediluco, le fibule ad arco semplice con serie continua di incisioni anulari, con tratto a tortiglione sopra la staffa, a falso tortiglione, con due noduli contrapposti, con decorazione incisa a schema decorativo continuo, e a tortiglione con tre noduli, con arco a tutto sesto inciso e staffa spirale, ad arco elicoidale e staffa semiellittica, ad arco di filo con serie di occhielli, con arco costolato e staffa semicircolare, le fibule serpeggianti con molla di grandi dimensioni e staffa a spirale, a tre occhielli con arco a nastro e staffa a spirale e con staffa simmetrica, le fibule a due pezzi.

A questa fase appartengono i ripostigli di Pariana, Gabbro, Elba, Piediluco, le tombe 152, 162, 174, 211, 216 di Ascona, le tombe II, III, V, VI, VIII e X di Fontanella, le tombe 3, 6, 11NW di Garda, le tombe 23, 42, 43 e B di Angarano, la tomba I di Bismantova, la tomba 476 di Pianello di Genga, divesre tombe della necropoli delle Acciaierie di Terni.

Nel 1999 G.L. Carancini e R. Peroni presentano uno studio basato principalmente sui tipi metallici provenienti dai ripostigli, definendo in base a tabelle di associazioni statisticocombinatorie la cronologia della produzione metallurgica dell'età del bronzo in Italia³⁸.

Nella seriazione che interessa il Bronzo recente e la prima fase del Bronzo finale, i due autori notano come, rispetto alla fase precedente, i tipi rappresentativi dell'inizio del Bronzo finale siano di gran lunga minori, fenomeno a cui si aggiunge una notevole continuità di fogge che persistono dal Bronzo recente alla prima e in certi casi anche alla seconda fase del Bronzo finale. Il Bronzo finale 1 è un periodo di breve durata, con pochi tipi significativi, fenomeno che corrisponde al fatto che il Bronzo recente italiano è parallelo, oltre che alla fase iniziale dei campi d'urne (*frühe Urnenfelderzeit*), anche, per buona parte, alla successiva fase successiva fase antica (*Altere Urnenfelderzeit*), nel corso della quale cadrebbe la cesura fra Bronzo recente e Bronzo finale italiano.

Il Bronzo finale 1 comincerebbe quindi in un momento parallelo al momento più avanzato della fase antica dei Campi d'urne, e si sviluppa per un arco di tempo breve.

A partire dal Bronzo recente i ripostigli di bronzi si presentano più numerosi nella penisola italiana, e mostrano una composizione più varia di materiali, fenomeno che ha permesso ai due autori di metterli in rapporto, soprattutto per quanto riguarda le fasi più antiche, con altre classi di fonti, come abitati e necropoli, e di considerare le varie fonti in maniera unitaria.

I tipi propri ed esclusivi del Bronzo finale 1 sono rappresentati da fibule ad arco di violino con serie continua di noduli, le fibule ad arco di violino decisamente rialzato ritorto, i coltelli a lingua da presa del tipo Matri, nella varietà B, evoluzione del tipo di Bronzo recente, e i coltelli del tipo Tragno-Narde, le asce ad occhio tipo Menaforno e ad alette estese B.

Alcuni tipo sono comuni al Bronzo finale 1 e 2, come i rasoi bitaglianti tipo Croson di Bovolone, gli spilloni tipo Verucchio, a capocchia di chiodo e Torri d'Arcugnano.

Al Bronzo finale 1 sono da assegnare le tombe 168 e 227 di Narde, i ripostigli della Malpensa e di Menaforno, mentre il ripostiglio di Poggio Berni è inquadrabile nel periodo a cavallo fra il Bronzo finale 1 e il Bronzo finale 2.

Il Bronzo finale 2 è rappresentato da un più ampio numero di tipi, fra i quali le fibule ad arco semplice e le fibule ad arco di violino estremamente rialzato tipo Frattesina, le asce ad alette, i pani a piccone e le palettine a piccone; alcuni tipi che compaiono in questa fase perdurano anche in quella successiva, come le fibule ad arco semplice ritorto, e quelle di grandi dimensioni a staffa sbalzata.

³⁸ Carancini, Peroni 1999.

I contesti riferibili al Bronzo finale 2 sono quelli di Casalecchio in Romagna, Monte Primo e Marsia, nelle Marche, Manciano e Samprugnano in Toscana, Monte Primo, Grotte Santo Stefano e Aprilia Rimessone nel Lazio; in Italia settentrionale contesti sono localizzati soprattutto nel Veneto, e sono quelli di Frattesina e Montagnana, a cui si aggiungono ripostigli di soli pani a piccone come Madriolo e Villamarzana.

Al Bronzo finale 3 è assegnabile un buon numero di tipi, che mostrano in parte una continuità tipologica con quelli del Bronzo finale 2, come le fibule ad arco semplice, i coltelli a codolo tipo Bismantova, le asce ad alette.

Compaiono inoltre nuovi tipi, come le fibule ad arco serpeggiante, ad arco costolato, ad arco elicoidale, diversi tipi di coltelli a codolo e asce ad alette.

I ripostigli di questa fase sono concentrati esclusivamente in area medio-tirrenica.

Nel complesso gli autori sottolineano una cesura fra il Bronzo finale 1 e 2, e una continuità fra il Bronzo finale 2 e 3, con molti tipi che perdurano in entrambe le fasi.

Nell'ambito delle fasi della prima età del ferro, parallela ai tardi Campi d'Urne centroeuropei (spate Urnenfelderzeit) si possono distinguere due orizzonti di ripostigli, corrispondenti rispettivamente all'orizzonte antico della fase iniziale della prima età del ferro (I Ferro 1°, orizzonte Piediluco – "Contigliano") e alla fase recente (I Ferro 2, orizzonte San Francesco-Bambolo-Calliano-Ardea).

Nei ripostigli del I Ferro IA i tipo riferibili alla fase in questione sono associati con numerosi tipi attribuibili al Bronzo finale 3.

2.2. L'Età del bronzo finale in area padana settentrionale

Nel 1980 esce un lavoro di diversi autori, sotto la guida di R. Peroni, sulle facies del Bronzo finale della penisola italiana, sulla base dell'analisi dei tipi metallici provenienti da tutti i contesti noti e con l'inserimento dei reperti sporadici provenienti dal territorio³⁹. Le ricerche sui principali contesti dell'area padana hanno permesso di indentificare diverse facies, ma una sola vera e propria facies funeraria: quella di Fontanella; inoltre sono stati riconosciuti tre gruppi, meno ben definiti: Ascona, Ca' Morta e Bismantova⁴⁰.

³⁹ Peroni et Alii 1980.

⁴⁰ Peroni 1996, p.

Nello stesso lavoro sulla distribuzione dei tipi metallici del Bronzo finale nella penisola italiana vengono definite tre facies metallurgiche per quanto riguarda l'area transpadana: occidentale, centrale e orientale.

La facies transpadana occidentale si articola in due gruppi (Dora – Ticino e Adda – Olona). Nell'ambito del Dora – Ticino rientra la necropoli di Ascona, nell'ambito dell'Adda – Olona quella della Ca' Morta⁴¹.

La facies transpadana centrale comprende i gruppi di Fontanella, del Garda, di Angarano e dell'Adige. L'area dell'Adige coincide con la parte italiana dell'area interessata dalla facies di Luco⁴².

La facies transpadana orientale interessa l'area di pianura di Veneto e Friuli, ed è rappresentata da un limitato numero di reperti⁴³.

L'area compresa fra il corso dell'Adige e del Po fra la Lombardia orientale e il Polesine è stata riconosciuta come un'area di passaggio fra la facies centrale e quella orientale, essendo presenti in essa tipologie comuni a entrambe le facies⁴⁴.

Verrà dunque definita, nel corso del presente lavoro, facies transpadana centro-orientale.

Il Ghislanzoni sosteneva che la cultura del I Periodo Atestino era da riferire alla popolazione degli Euganei, che in epoca successiva vennero sopraffatti dai Veneti.

Nel 1960 F. Rittatore Vonwiller, definendo la “cultura protoveneta”, ammette che le civiltà di Este, di Golasecca, di Villanova e del Lazio siano da ricollegare ad un'unica entità “Protovillanoviana”, riconoscendo, per la civiltà atestina, una fase formativa con radici comuni a gran parte della penisola italiana.

Nel 1975 R. Peroni e altri autori presentano un fondamentale studio sulle facies dell'età del ferro nell'area transpadana, che include anche alcuni contesti funerari riferibili al Bronzo finale. In base a questo studio sarebbero databili al Bronzo finale: la tomba Este Nazari 26, Pelà 26, Pelà 2 (parte dei materiali sono invece di fase Este I), Este, o territorio padovano, Complesso R, Lozzo Atestino tomba Aprile 1904.

⁴¹ Peroni et Alii 1980, p. 62.

⁴² Peroni et Alii 1980, p. 62.

⁴³ Peroni et Alii 1980, p. 62.

⁴⁴ Peroni et Alii 1980, p. 62.

Nell'ambito della XXI Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, vengono presentati tre contributi relativi al Bronzo finale dell'Italia settentrionale, due dei quali impostati su ricerche di tipo tipocronologico.

Il contributo di G. Leonardi, "Il Bronzo finale nell'Italia Nord-orientale"⁴⁵, prende in esame 26 complessi dell'area veneta, elaborando una tabella di associazioni. Fra i complessi presi in esame vi sono 24 insediamenti e due necropoli, e l'Autore ha dovuto impostare una strategia di studio sulla base di materiali prevalentemente frammentari, e provenienti da ricerche contesti esplorati senza rigorosi metodi stratigrafici, elemento che da un lato ne aumenta la frammentarietà, dall'altro non consente una reale visione d'insieme del materiale conservato, per via di pubblicazioni in cui una selezione dei materiali è stata pubblicata.

Per ovviare a questi limiti imposti dalla tipologia della documentazione presa in esame, l'Autore ha dilatato al massimo gli elementi di associazione, prendendo in considerazione, oltre ai tipi, anche i motivi decorativi e gli elementi costitutivi della ceramica, come anse, prese, apofisi, ecc.; il risultato della classificazione è la creazione di 112 tipi, motivi decorativi ed elementi costitutivi.

Nella tabella di associazioni l'Autore prende in considerazione i due livelli di Mariconda, distinti, e le necropoli di Garda e Angarano nel loro complesso, senza distinzioni di singole sepolture, al fine di evidenziarne il periodo di durata.

Con la tabella di associazioni l'Autore definisce 5 fasi distinte:

- Fase I: Bronzo recente
- Fase II: Bronzo finale evoluto/Bronzo finale iniziale
- Fase III: Bronzo finale fase I
- Fase IV: Bronzo finale fase IIa
- Fase V: Bronzo finale fase IIb

Il lavoro di N. Negroni Catacchio, M.L. Nava e M. Chiaravalle, "Il Bronzo finale nell'Italia Nord-occidentale", considera l'area che nel Bronzo finale è interessata dal fenomeno della nascita del ciclo culturale di Golasecca, che proseguirà fino all'Età del ferro. Gli autori considerano un'area complessiva che comprende il Piemonte, il Canton Ticino, la Liguria e tutta la Lombardia. Nel

⁴⁵ Leonardi 1979

lavoro viene quindi inserita anche la necropoli lombarda di Fontanella Mantovana, un sito che viene invece inserito da altri autori, nell'ambito della stessa riunione scientifica e nella relativa edizione, come facente parte dell'Italia Nord-Orientale⁴⁶. La Lombardia orientale presenta, secondo gli autori, elementi non dissimili da quelli tipici golasecchiani, e gli elementi protoveneti vanno invece riesaminati alla luce dei dati emersi dalle ultime scoperte: i limiti orientali dell'area Protogolasecchiana sono quindi il Garda e il Mincio.

Un'importante influenza nella precoce nascita della civiltà di Golasecca sarebbe inoltre attribuibile a una forte influenza proveniente dai campi d'urne centro-europei, tesi questa già avanzata da F. Rittatore⁴⁷.

Da un punto di vista cronologico gli autori notano comunque una cesura, che vede pochissime eccezioni, fra gli insediamenti ascrivibili al Bz D (Bronzo recente) e quelli databili invece al Bronzo finale. La nascita della Civiltà di Golasecca sarebbe riferibile al XII sec., forse alla fine di questo secolo.

In questo lavoro viene proposta una tabella di associazioni, a partire dalle tombe affidabili e sicure di Ascona, della Ca' Morta e aree limitrofe, delle tombe di Fontanella Mantovana e di alcune necropoli minori del Piemonte e della Liguria; i contesti insediativi sono stati esclusi in quanto carenti di una stratigrafia sicura.

I tipi fondanti sono rappresentati dalle varie fogge di fibule, che rendono possibile una prima successione cronologica:

- a) arco di violino rialzato, presente in contesti funerari esclusivamente ad Ascona;
- b) arco semplice liscio o ritorto;
- c) arco semplice ritorto sopra la staffa e arco semplice, leggermente ingrossato, variamente decorato a incisioni;
- d) arco ingrossato, a noduli appiattiti, o decorato a incisioni variamente disposte.

Le associazioni hanno permesso di individuare quattro orizzonti culturali, corrispondenti a diverse fasi della cronologia dei Campi d'Urne:

- Protogolasecca I, ascrivibile al XII sec., presumibilmente alla sua fase finale, corrispondente alla fase Ha A I e alla prima fase di Ascona
- Protogolasecca II, inquadrabile nell'ambito dell'XI sec. e corrispondente alla fase Ha A

⁴⁶ Negroni Catacchio, Nava, Chiaravalle 1979.

⁴⁷ Rittatore 1975.

2 e alla seconda fase di Ascona

- Protogolasecca III, databile al X sec. e corrispondente alla fase Ha B1
- Golasecca I, fase iniziale, ascrivibile al IX seco e corrispondente alla fase Ha B2.

Al Protogolasecca I sono ascrivibili numerose tombe di Ascona, il ripostiglio di Freghera, Paderno Dugnano nel Milanese, la necropoli di Boves in Piemonte Occidentale, Monte Grange in Liguria, la tomba g di Fontanella Mantovana e la fase più antica di Miradolo.

Al Protogolasecca II sono invece riferibili la prima fase della necropoli della Ca' Morta, il ripostiglio di Capriano, nella media Brianza; nonostante la scarsità di contesti tombali con associazioni, sulla base dei confronti è possibile attribuire a questa fase anche materiali dalla Malpensa, dalla necropoli di Chiusa Pesio in Piemonte occidentale, da Fontanella Mantovana, e da Bissone nel Pavese.

Al Protogolasecca III sono databili la tomba 12 di Ascona, la maggior parte delle sepolture della necropoli della Malpensa, la maggior parte delle tombe della fase arcaica della Ca' Morta e le tombe 2 e 3 di Fontanella.

Al Golasecca I, fase antica, sono ascrivibili le sepolture di Ameno F e le tombe del Comasco con fibule ad arco ingrossato.

Nel 1990 uno studio ad opera di Belardelli, Giardino e Malizia, "L'Europa a Sud e a Nord delle Alpi", affronta la definizione della fase Halstatt B2, e gli autori inseriscono in questo lavoro anche le necropoli di Angarano, Garda, e le tombe di Este di fase Este I. Per ogni necropoli analizzata viene proposta una classificazione tipologica, una tabella di associazioni e quindi una definizione delle fasi cronologiche⁴⁸.

Angarano: La necropoli si articola in 4 fasi:

- Angarano I: caratterizzato da tipi metallici che compaiono nell'XI sec. e perdurano nel X sec., come il rasoio tipo Croson di Bovolone, lo spillone tipo S. Giacomo di Riva, la fibula a globetti con staffa triangolare, e il biconico con carena pronunciata.

Riferibili a questa prima fase sono le tombe: 5, 17, 45.

- Angarano II: comparsa di tipi metallici riferibili al X sec., come il rasoio tipo Fontanella, gli spilloni tipo Fiavè e Marco, le fibule ad arco liscio con staffa triangolare e ad arco serpeggiante a due pezzi, e tipi ceramici come l'anfora con fasci di solcature a zig-zag e cerchielli impressi,

⁴⁸ Belardelli, Giardino, Malizia 1990.

che vengono considerate come un'imitazione della situla tipo Kurd, i vasi biconici con basso piede e ansa a maniglia, le scodelle con imboccatura larga, e le tazze a profilo sinuoso.

Riferibili a questa fase sono le tombe: 1, 3, 22, 23, 24, 31, 34, 42, 43, 49, 52, 53, 56, 60, 62, 68, 69, 70, 82, A, B.

- Angarano III: corrisponde alla fase Ha B2, (I Fe 1) ed è caratterizzato dalle fibule ad arco liscio leggermente ingrossato, ai vasi biconici con decorazione a meandro e svastiche, o a impressioni a cordicella.

Riferibili a questa fase sono le tombe: 33, 59, 63, 67.

- Angarano IV: corrisponde al I Fe 2, caratterizzata dallo spillone con capocchia a ombrellino tipo S. Elpidio, e dalla cista con cordoni.

Riferibili a questa fase sono le tombe: 44, 47, 50.

Garda – La necropoli presenta due fasi:

- Garda 1: in cui sono presenti spilloni tipo Fiavè e a capocchia lenticolare, fibule ad arco semplice ritorto, ad arco semplice con la parte anteriore dell'arco ritorta e arco con noduli continui, a falso tortiglione, e vasi biconici con orlo svasato e prese sulla carena, vasi biconici con carena pronunciata e tazze con profilo sinuoso.

Le tombe datate alla fase iniziale Garda I sono: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 1NW, 2NW, 3NW, 4NW, 5NW, 6NW, 8NW, 9NW, 9bisNW, 10NW.

Le tombe datate alla fase recente di Garda I sono: 7, 7NW, 11NW.

- Garda II: sono presenti fibule a grandi coste, ad arco semplice a sezione romboidale, e vaso situliforme con spalla arrotondata.

- L'unica tomba assegnabile a questa fase è la t. 12NW.

Este: le tombe Melati 39 e Pelà 2 sono databili alla fase I di Muller-Karpe e di Peroni.

La tomba Pelà 2 appartiene solo in parte alla fase Este I (XI sec.)

Nell'ambito della giornata di studio di Pavia del 1995 "Il Protovillanoviano al di qua e al di là dell'Appennino"⁴⁹ vengono presentati tre contributi relativi all'Italia settentrionale: "Il Bronzo finale nel Veneto", di M. Bagolan e G. Leonardi, "Il Medio Polesine tra la tarda età del bronzo e

⁴⁹ Harari, Pearce 2000.

l'inizio dell'età del ferro", di P. Bellintani, e "Ex Occidente lux: linee di un percorso critico di rivisitazione del Bronzo finale nel Veneto" di A. De Guio.

Lo studio di Bagolan e Leonardi, partendo dall'analisi della produzione ceramica del sito di Montebello Vicentino, individua tre fasi nell'ambito della cronologia del complesso⁵⁰.

La proposta dei due autori evidenzia in particolare l'evoluzione delle forme vascolari con "orlo a tesa".

Le fasi individuate sono:

- Bronzo recente evoluto (prima metà XII sec.), caratterizzato da elementi subappenninici con presenza di orli a tesa ispessiti in corrispondenza dello spigolo interno.

++

- Bronzo finale 1 (XI sec.), con elementi del Bronzo recente evoluto e comparsa di elementi pre/protovillanoviani, come decorazioni a pettine lineari, decorazione a fasci di solcature orizzontali o oblique. Le forme vascolari con orlo a tesa sono presenti come nella fase precedente, ma si riscontra la tendenza a perdere l'ispessimento in corrispondenza dello spigolo interno (tese non ispessite).

Ulteriore elemento che contraddistingue questa fase è la comparsa dello spillone con testa a vaso, scanalata.

- Bronzo finale 2 (XI sec.), con elementi definiti dagli autori "francamente protovillanoviani", come i vasi biconici, e una maggiore varietà di tazze, a profilo carenato e sinuoso, le decorazioni a fasci di solcature e coppelle, le costolature oblique e la cordicella. Le olle e gli scodelloni, derivanti dalle forme delle fasi precedenti, presentano ora orli con tese non ispessite e a profilo arcuato o con orli esoversi.

Lo studio di A. De Guio considera i contesti già editi, con la creazione di 251 tipi, dei quali 118 ceramici, uno in ambra, uno in osso, e 131 bronzei; alcuni dei tipi presentati dall'autore includono 92 tipi ceramici già presenti in Leonardi 1979.

I tipi che presentavano un'occorrenza inferiore a cinque sono stati eliminati in fase di seriazione, e la matrice finale della tabella di associazioni è di 60 siti e 93 tipi.

L'autore utilizza l'algoritmo SERIAT di De Guio e Secco⁵¹

In base allo studio associazione l'autore identifica 6 fasi:

⁵⁰ Bagolan, Leonardi 2000.

⁵¹ De Guio, Secco 1984.

- Fase 1: corrispondente al Bronzo recente evoluto, come inteso da G. Leonardi⁵², e a un segmento avanzato della facies di Peschiera-Bovolone di Peroni⁵³.
- Fase 2: identificabile con una fase di prima comparsa degli aspetti culturali protovillanoviani, coincidente con il Bronzo finale 1 di Peroni⁵⁴ e con il Bronzo recente evoluto – Bronzo finale iniziale di Leonardi⁵⁵.
- Fase 3: corrispondente a una piena enucleazione di della cultura materiale di estrazione protovillanoviana, rappresentata dal livello superiore di Mariconda, e in amoia sovrapposizione con il Bronzo finale – fase I di Leonardi⁵⁶.
- Fase 4: rappresenta un ulteriore attecchimento e dilatazione del repertorio protovillanoviano.
- Fase 5: rappresenta una prima, ma già marcata, enucleazione di una facies “regionalizzata” del protovillanoviano, che potrebbe, per l’Autore, già definirsi “protoveneto”, corrispondente al Bronzo finale 3 di R. Peroni⁵⁷.
- Fase 6: corrisponde alla compiuta definizione della facies regionale “protoveneta”, riferibile all’inizio dell’età del ferro, parallelizzabile con la facies Este I di Peroni⁵⁸ e con la fase IIb di Leonardi⁵⁹.

Nel 1994, P. Bellintani presenta una divisione in fasi dell’insediamento di Frattesina di Fratta Polesine “Frattesina di Fratta Polesine: il materiale conservato presso il Museo civico di Rovigo. Classificazione suddivisione in fasi e alcune considerazioni sulla cronologia del Bronzo finale nella pianura Padana orientale”⁶⁰.

La classificazione viene riproposta nel 2000⁶¹, con l’inclusione di materiali provenienti da altri siti del Medio Polesine.

- La fase 1, inquadrabile fra il Bronzo recente e il Bronzo finale, è ipotizzabile esclusivamente per l’abitato di Frattesina: caratteristiche di questa fase sono forme ceramiche di tradizione subappenninica, ma con decorazioni già protovillanoviane, e che farebbero ipotizzare un passaggio più graduale fra i due ambiti cronologici rispetto a quanto le dinamiche insediative

⁵² Leonardi 1979.

⁵³ Peroni 1996.

⁵⁴ Ibidem.

⁵⁵ Leonardi 1979.

⁵⁶ Leonardi 1979.

⁵⁷ Peroni 1996.

⁵⁸ Ibidem.

⁵⁹ Leonardi 1979.

⁶⁰ Bellintani 1994.

⁶¹ Belintani 2000.

farebbero supporre.

A questa fase precoce può riferirsi anche un coltello della varietà A del tipo Matri.

Bellintani considera come contemporaneo a questa prima fase di Frattesina anche il livello inferiore di Mariconda di Melara.

- Fase 2: corrisponde alla piena affermazione dell'aspetto culturale protovillanoviano. A questa fase sarebbero riferibili l'abitato di Frattesina e le necropoli di Narde e Fondo Zanotto. È in questa fase che l'Autore data la massima fioritura delle attività artigianali di Frattesina e la presenza di materie prime di provenienza esotica, e inoltre l'attività metallurgica ampiamente documentata nel sito.

Altro contesto databile a questa fase è rappresentato dal livello superiore di Mariconda di Melara, mentre per quanto riguarda Villamarzana, potrebbe essere in questa fase che si sviluppa l'insediamento, ma non vi sarebbero dati certi a conferma di tale ipotesi.

- Fase 3: riferibile a un momento avanzato nell'ambito del Bronzo finale e all'inizio dell'età del ferro, rappresentato da diversi nuclei insediativi presenti nel Medio Polesine.

A Frattesina questa fase è documentata sia da reperti di superficie che da livelli individuati nello scavo del 1989, e costituiti da battuti pavimentali e fosse utilizzate per lo scarico dei rifiuti, che sembrerebbero essere in parte diverse da quelle riferibili alle fasi precedenti⁶².

Materiali del IX sec. sono presenti anche in alcune tombe della necropoli di Fondo Zanotto, e, in parte minore, in quella di Narde.

A San Bellino, una punta di lancia attribuibile alla Prima età del Ferro sarebbe riferibile a frequentazioni pertinenti a questa fase.

A Gognano, circa 1 Km dall'estremità Est dell'insediamento di Frattesina, alcuni ritrovamenti indicherebbero la presenza di questa fase.

Nell'area di Villamrazana, circa tre Km a Est di Frattesina, lungo lo stesso ramo dell'antico Po di Adria, una serie di ritrovamenti a breve distanza documentano la presenza di nuclei insediativi riferibili a questa fase.

Ulteriore contesto riferibile a questa fase sarebbe anche il sito di Capobosco di Arquà Polesine.

- Fasi non iniziali dell'età del ferro

Nel 2006 esce un fondamentale lavoro d'insieme sulle necropoli dell'area padana del Bronzo finale, ad opera di C. Colonna⁶³.

⁶² Bietti Sestieri 1990.

⁶³ Colonna 2006.

L'Autrice prende in considerazione tutte le necropoli e le sepolture isolate dell'area padana, e elabora una cronologia relativa mediante il metodo statistico-combinatorio, sulla base di una classificazione tipologica da lei effettuata, e comprendete classi ceramiche, bronzee e di altra natura (osso-corno, vetro, ambra, avorio).

Nella cronologia relativa elaborata dall'Autrice vengono evidenziate 4 fasi, corrispondenti al Bronzo finale due iniziale, al Bronzo finale 2 avanzato, al Bronzo finale 3 e al I Ferro.

La fase corrispondente all'inizio del Bronzo finale non è stata individuata, sebbene è probabile che le prima dieci tombe della tabella di associazioni possano corrispondere a un piccolo nucleo di sepolture inquadrabili nell'ambito del Bronzo finale 1.

Per la prima volta questo lavoro prende in considerazione tutte le evidenze funerarie dell'Italia settentrionale, e considera l'indicatore ceramico insieme a quello metallico, avvalendosi del metodo statistico-combinatorio, creando una base per i futuri studi sul Bronzo finale.

Nel 2009 viene presentato un lavoro preliminare sulla cronologia del complesso insediativo di Casalmoro, con l'analisi di 30 pozzetti, su base tipo-cronologica⁶⁴.

I materiali provenienti da diversi contesti del complesso sono stati studiati in occasione di una tesi di laurea in Protostoria Europea effettuata presso l'Università degli Studi di Roma La Sapienza, con relatore il Prof. R. Peroni.

Anche in questo caso il risultato del lavoro è stato l'elaborazione di una tabella di associazioni statistico-combinatoria basata sulla minima durata media dei tipi, in cui sono stati inseriti i contesti e i tipi classificati in precedenza. La tabella ha portato all'individuazione di tipi e contesti caratteristici di due fasi, con alcuni contesti e tipi di datazione incerta fra le due fasi o pertinenti ad entrambe le fasi.

Le due fasi individuate corrispondono, sulla base dell'analisi dei confronti provenienti da contesti esterni, al Bronzo finale 1 e al Bronzo finale 2, con numerosi tipi propri ed esclusivi dell'una o dell'altra fase, e anche in questo caso l'indicatore ceramico è stato fondamentale ai fini dell'individuazione di fasi cronologiche, provenendo in questo caso da contesti "chiusi" come i pozzi e i pozzetti del complesso.

Nel 2013, in occasione della XLVIII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria viene presentato un aggiornamento ulteriore sulle ricerche in corso a Frattesina, ad

⁶⁴ Pau 2009.

opera di A. M. Bietti Sestieri et Alii⁶⁵. In questo lavoro gli autori propongono un ulteriore inquadramento del sito in 3 fasi, datando i reperti anche in base alle recenti cronologie proposte da recenti studi di tipocronologia sull'età del bronzo finale padano. Ai fini della scansione cronologica dell'insediamento sono stati considerati anche i materiali provenienti da ricerche di superficie e in parte già analizzati nei precedenti studi di P. Bellintani.

- Fase 1: La definizione di questa fase è basata su materiali provenienti da ricerche di superficie, che comprendono, oltre ai materiali già editi, un frammento di orlo a tesa decorato internamente con un fascio di solcature formanti un motivo ondulato, due fibule ad arco di violino ritorto, e due perle in faience. I materiali della prima fase vengono datati nel complesso al periodo compreso fra una fase avanzata del Bronzo recente e l'inizio del Bronzo finale.

- Fase 2: La fase 2 è stata individuata nella US IV, successiva all'incendio della capanna ζ, e comprende forme aperte come scodelle ad orlo rientrante, ciotole carenate, decorazioni a solcature parallele o a turbante sull'orlo, ciotole carenate decorate con fasci di solcature orizzontali o costolature oblique sulla carena, forme chiuse come calderoncini carenati e cordonati, olle ovoidi con orlo svasato.

Fra i bronzi sono presenti spilloni a capocchia globulare o tipo Terlago.

In questa fase è certa la lavorazione del vetro ad alcali misti e del corno di cervo, e probabilmente anche quella dell'ambra.

Questa fase è databile al Bronzo finale 1 e 2.

- Fase 3: In questa fase sono ancora presenti forme tipiche della fase precedente, e compaiono nuovi tipi, come la scodella con orlo a imbuto, decorazione a pettine e contornata da impressioni a falsa cordicella, calderoncini decorati con cordoni formati motivo a meandro, anse a maniglia triangolare, e prese trapezoidali semplici e insellate.

- Fra i bronzi compaiono spilloni tipo Verucchio, una fibula ad arco di violino ritorto molto rialzato un frammento di paletta a cannone, una testa di spillone a otto raggi.

Un vago di ambra tipo Allumiere in fase di lavorazione documenta la lavorazione dell'ambra.

Alcuni elementi attestano la lavorazione del vetro, come semilavorati e prodotti finiti, e un ritrovamento eccezionale, un frammento di ciotola carenata decorata con uno strato di vetro blu a pois bianchi è stato inoltre ritrovato in US attribuibili a questa fase.

La fase è nel complesso datata al Bronzo finale 2 e Bronzo finale 3 o all'inizio del Bronzo finale 3.

⁶⁵ Bietti Sestieri et Alii 2015.

Complessivamente, nell'ambito delle attività artigianali presenti nell'insediamento gli autori identificano la lavorazione dell'ambra, del bronzo, del vetro, e l'importazione di prodotti o materie prime di origine alloctona, come le uova di struzzo.

3. Schede dei siti

Insedimento: Casalmoro

Comune: Casalmoro

Provincia: Mantova

Regione: Lombardia

Data rinvenimento: 1979

Localizzazione rinvenimento: Cava Vezzola De Munari, località Municipio, località Fadasider.

Tipologia rinvenimento: rinvenimento fortuito e scavi stratigrafici.

Descrizione rinvenimento: i primi ritrovamenti sono stati effettuati nel 1979, e le ricerche hanno interessato, a partire da questo momento, soprattutto la zona di Santa Maria Segreta - cava Vezzola de Munari (fig. 1, 1).

Dal 1980 estesi scavi in quest'area sono stati condotti a più riprese dal Gruppo Archeologico di Remedello, sotto la direzione della Soprintendenza, con l'allora ispettore R. De Marinis, e del dott. Mino Perini (1980: scavi M. Perini – E. Pia; Maggio 1981 : scavi M. Perini – L. Simone) e in due campagne sotto la direzione di M. O. H. Carver (Università di Birmingham) e M. Hummler (Università di Oxford) con un intervento in collaborazione tra le Università di Birmingham ed Oxford nel Settembre/Ottobre 1980 e nel Giugno 1981.

Questi primi scavi sono stati effettuati, come accennato, durante i lavori di estrazione di una cava di ghiaia, per cui la maggior parte dei pozzetti è stata oggetto di recuperi di emergenza, ma non di un vero e proprio scavo stratigrafico, che tenesse conto anche delle eventuali evidenze circostanti al pozzetto stesso: si è trattato in molti casi di scavi eseguiti sopra limitati tratti di terreno risparmiati dal lavoro di estrazione delle ruspe, o addirittura sopra risparmi rappresentati dai pozzetti stessi (fig. 4); in altri casi, come per il pozzetto X, di materiale recuperato dopo che le ruspe avevano asportato l'intero riempimento del pozzetto.

In una zona attigua a quella interessata dalla cava è stato invece effettuato uno scavo stratigrafico ad opera dell'équipe inglese (fig. 6), su un'area di 612 m², che ha portato all'individuazione, e allo scavo, parziale o completo, di tre pozzetti, l' F1, l' F 20, l' F 21, e di quello che è stato identificato come un fossato, l' F 6. Oltre a questi contesti del Bronzo finale, nell'area sono state trovate delle sepolture neolitiche, tombe del periodo La Tene, e, ad Est della cava, evidenze di epoca romana.

Bibliografia: De Marinis 1986; De Marinis 1988; De Marinis 1999; Pau 2009; Pau 2015.

Insedimento: Fondo Paviani

Comune: Legnago

Provincia: Verona

Regione: Veneto

Data rinvenimento: anni '70 del '900

Datazione: Bronzo medio 3 – Bronzo finale 1

Localizzazione: Il sito di Fondo Paviani è localizzato su un dosso di origine alluvionale posto sul margine Ovest della paleovalle del Menago.

Estensione del sito: 20 ha.

Tipologia insediamento: Villaggio arginato

Descrizione rinvenimento: L'insediamento di Fondo Paviani è stato oggetto di ricerche di superficie già dal 1974⁶⁶, ed è stato in anni più recenti inserito nel progetto "Alto-Medio Polesine-Bassa Veronese", con ricognizioni, prospezioni e sezioni stratigrafiche.

Salzani datava il complesso tra il Bronzo recente e il Bronzo finale iniziale.

A. Vanzetti e M. Bagolan⁶⁷ hanno pubblicato una tabella di associazioni sulla base dei tipi ceramici provenienti dalle sezioni stratigrafiche di Fondo Paviani e Fabbrica dei Soci, in cui questi due siti vengono datati in un arco cronologico compreso tra il Bronzo Medio 2 e il Bronzo finale 1.

Stratigrafia scavi Leonardi Cupitò:

- Fase 1: Il sito si imposta su una serie di dossi sabbiosi di origine alluvionale (UUSS 22 e 23), un primo fossato viene scavato in questa prima fase (US 9) e vengono costruite le prime strutture (US 19 c).

In questa fase l'abitato era suddiviso in zone contigue, delle quali una, più interna, occupata da strutture abitative, e una, più esterna, da un complesso sistema di installazioni a fuoco a destinazione produttiva.

Nella zona abitativa erano presenti buche di palo parzialmente coperte da un grande scarico cumuliforme. Le strutture abitative erano in questa fase probabilmente su impalcato aereo. L'area produttiva era costituita da strutture di dimensioni e forma diverse, adibite a focolari con vespaio di ceramica. All'interno di una buca presente in quest'area sono stati rinvenuti cereali

combusti, frammisti ad altre specie vegetali, e il settore è stato interpretato come un'area adibita ad attività di trasformazione dei cereali. Questa prima fase di occupazione del sito è inquadrabile fra la fine del Bronzo recente 1 e il Bronzo recente 2.

- Fase 2: La seconda fase è caratterizzata da un argine in terra e da un secondo fossato, più ampio del precedente (UUSS 4, 5 e 58), in questa fase sono presenti livelli abitativi con piani di frammenti ceramici, carboni e resti di focolare (UUSS 19 a e 19 b).

In questa fase il sito è interessato da una sistematica opera di bonifica e i depositi precedenti vengono coperti da scarichi più o meno concentrati, e, successivamente, da estesi riporti composti da reperti di tipo domestico.

La bonifica è stata interpretata come funzionale alla regolarizzazione delle superfici di calpestio.

Questa fase è databile al Bronzo recente 2 pieno e avanzato.

- Fase 3: L'area dell'insediamento è interessata da un rimodellamento del fronte interno dell'agere (US 14), che non è stato interpretato come una fase di abbandono della struttura. Successivamente all'abbandono del sito un potente strato alluvionale (US 17) ricopre completamente l'area interessata dall'insediamento.

L'ultima fase di vita dell'insediamento vede un ulteriore cambiamento di destinazione d'uso dell'area, che è interessata dalla presenza di campi coltivati.

I livelli antropici sono infatti contraddistinti da sulla superficie da superfici ad ondulazioni regolari con concentrazione lineare di inclusi iper-frammentati e soggetti ad attacchi chimici.

Le analisi micromorfologiche e chimico-fisiche hanno confermato fenomeni compatibili con l'utilizzo di attrezzi agricoli.

Questa fase di occupazione del sito è databile al Bronzo finale 1 e 2.

- La fase di abbandono e post-abbandono del sito è caratterizzata da fanghiglie in un ambiente soggetto a ristagni idrici con superficiali pozze d'acqua periodiche.

In base alle datazioni radiocarboniche è possibile affermare che l'area rimase esposta, senza ulteriore sedimentazione, fino alla prima età del ferro.

Bibliografia: Bagolan, Levi, Vanzetti 1999; Cupitò, Leonardi 2009; Cupito, Leonardi 2010; Cupitò et Alii 2015; Fasani, Salzani 1975b.

Insediamiento: Monte Lonato

Comune: Cavriana

Provincia: Mantova

Regione: Lombardia

Data rinvenimento: Fine del XIX sec.

Descrizione rinvenimento: I risultati dei primi scavi a Monte Lonato furono presentati da L: Pigorini che presentò i dati delle ricerche dello studioso locale Don Bignotti. In anni più recenti F. Rittatore VOnWillwe effettuò delle nuove esplorazioni nel sito, negli anni '50 del secolo scorso.

Tipologia di insediamento: Insediamento su altura

Datazione: XII-VIII sec.

Bibliografia:

Pigorini 1878a; Pigorini 1878b; Rittatore 1960.

Insediamiento: Sabbionara

Comune: Veronella

Provincia: Verona

Regione: Veneto

Localizzazione: La località Sabbionara è rappresentata da un grande dosso sabbioso su un'area valliva, nei pressi della confluenza del torrente Alpone nell'Adige.

Data rinvenimento: Anni '80 del XX sec., scavi 1989

Tipologia insediamento: insediamento su dosso

Descrizione rinvenimento: In seguito alla scoperta del sito negli anni '80 del secolo scorso, nel 1989 la Soprintendenza Archeologica del Veneto effettuò una campagna di scavi, sotto la direzione di L. Salzani. La ricerca venne finanziata dall'Amministrazione Regionale del Veneto. I materiali archeologici erano sparsi per una vasta area sulla superficie del dosso, e una serie di carotaggi, effettuati lungo gli assi Nord-Sud e Est-Ovest dell'area, hanno permesso di stabilire che la superficie del sito occupava un'area di circa 300 per 350 m., e che i livelli archeologici erano stati parzialmente intaccati da lavori agricoli sulla superficie.

La camoagna di scavo è stata effettuata in due settori distinti, uno nei pressi della corte colonica, e uno a circa 270 m. da questo, presso il margine meridionale del dosso.

Nel settore I, che occupa un'area di 160 m.q., sono state rinvenute delle buche di palo appartenenti a una struttura non meglio precisata, e un fosso e una buca di 12 per 6 m.

Settore I: sono presenti le US:

- 1, 2, 27, 34, 288, 29, 32, 33, 31, 35.

Le US 27 e 34 sono datate al Bronzo recente 2, l'US 35 a una fase avanzata del Bronzo finale e agli inizi dell'età del ferro.

Settore II

Datazione: Bronzo recente – Bronzo finale 3

Bibliografia: Salzani 1988; Salzani 1990-91; Salzani 1993.

Insedimento: Campestrin

Comune: Grignano Polesine

Provincia: Rovigo

Regione: Veneto

Data rinvenimento: 2007

Datazione: XIII-XII sec. (Bellintaniet Alii 2015)

Tipologia di insediamento: Insediamento sito produttivo

Localizzazione: Il sito è localizzato lungo la sponda sinistra del Po di Adria, circa 10 km a W dal sito di Frattesina.

Descrizione rinvenimento: Il sito di Grignano è stato scoperto nel 2007 in occasione di lavori edilizi ed è stato oggetto di brevi campagne di scavo fra il 2008 e il 2011, sotto la direzione di L. Salzani e in collaborazione con il Museo de Grandi Fiumi di Rovigo.

Nell'area oggetto di scavi sono state individuate tre piattaforme a pianta rettangolare, costituite da riporti di limo, e perimetrare da buchi di palo, al cui interno erano presenti dei focolari.

Nel sito sono stati rinvenuti abbondanti reperti in ceramica, bronzo, vetro e palco di cervo.

Fra i reperti sono presenti tazze e scodelle con sopraelevazione cornuta, lobata e a piastra, olle ovoidi con orlo a tesa, u coltello tipo Baierdorf, una perla di vetro con decorazione a linee ondulate, riferibili al Bronzo recente, e vasi biconici tipo Ascona, tazze carenate con costolature oblique, fibule ad arco di violini ingrossato e sopraelevato, databili fra il XIII e il XII sec.

All'interno degli edifici, ma specialmente nelle aree esterne è stata rinvenuta una eccezionale quantità di ambra, costituita, da blocchetti di materia prima, semilavorati e prodotti finiti, e da schegge, che documentano le varie fasi di lavorazione di questo materiale.

Bibliografia: Bellintani et Alii 2015; Salzani 2009; Bellintani 2011.

Insediamiento: Montebello Vicentino

Comune: Montebello Vicentino

Provincia: Vicenza

Regione: Veneto

Data rinvenimento: scavi Leonardi 1977

Datazione: Bronzo recente – I età del Ferro

Localizzazione rinvenimento: Il Lotto Caicchiolo si trova in località Pignare, su un pianoro sottostante il Monte Lago

Tipologia di insediamento: Abitato d'altura

Descrizione rinvenimento: L'insediamento di Montebello Vicentino è stato oggetto di ricerche sistematiche dal 1975 al 1981; in particolare presso il lotto Caicchiolo, in località Pignare, è stato condotto uno scavo sotto la direzione di G. Leonardi, nel 1977⁶⁸. La località Pignare si trova su un pianoro sottostante il Monte Lago, e sembra essere stata frequentata, in modo discontinuo, dal Bronzo recente al I Ferro.

In particolare la stratigrafia di questo sito ha permesso di identificare tre momenti insediativi, in un arco di tempo compreso tra Bronzo recente e Bronzo finale⁶⁹: gli strati H, G, F, E, sarebbero riferibili a quello che Leonardi chiama Bronzo recente evoluto; gli strati E *testa*, D3, D4, D5, corrisponderebbero al primo momento insediativo del Bronzo finale; lo strato D2 sarebbe infine relativo al secondo momento insediativo del Bronzo finale. Leonardi assegna queste ultime due fasi al Bronzo finale iniziale.

Bibliografia: Bagolan Leonardi 1993; Bagolan, Leonardi 2000.

Insediamiento: Frattesina

⁶⁸ BAGOLAN, LEONARDI 1993.

⁶⁹ Ibidem.

Comune: Fratta Polesine

Provincia: Rovigo

Regione: Veneto

Data rinvenimento: 1966, e successive campagne di scavo negli anni:

- 1968 – Centro Polesano
- 1973 – Centro Polesano
- 1974 – A.M. Bietti Sestieri
- 1975 – A.M. Bietti Sestieri
- 1976 – A.M. Bietti Sestieri
- 1977 – A. M. Bietti Sestieri

Campagne di ricognizione negli anni:

Tipologia di insediamento: Insediamento su dosso

Bibliografia:

Bellintani G.F., Peretto R. 1968; Bietti Sestieri 1975; Bietti Sestieri 1975-80; Bietti Sestieri A.M. 1975-80; Bietti Sestieri A.M. 1982; Bietti Sestieri A.M. 1984; Bietti Sestieri A.M. 1990

Mariconda di Melara

Comune: Melara

Provincia: Rovigo

Regione: Veneto

Data rinvenimento: 1962

Localizzazione rinvenimento: L'insediamento di Mariconda è situato lungo la sponda sinistra del Po, a circa 1,10 metri sull'attuale piano di campagna.

Descrizione Rinvenimento:

Sul sito sono state effettuate ricerche di superficie e uno scavo nel 1962, ad opera del Museo Civico di Storia Naturale di Verona, mentre un'altra campagna di scavo si è svolta nel 1967, ad opera del Centro Polesano di studi Archeologici ed Etnografici di Rovigo, nel 1967⁷⁰.

Gli scavi hanno portato all'individuazione di due livelli stratigraficamente sovrapposti, corrispondenti a due distinte fasi di occupazione del sito.

Nel livello superiore è stato scavato un fondo di capanna a pianta ovale, sul cui pavimento sono stati trovati frammenti ceramici, bronzei e perline in pasta vitrea.

⁷⁰ SALZANI 1973.

Nel livello inferiore è stato individuato un altro fondo di capanna, con frammenti ceramici, in misura minore rispetto a quelli del livello superiore, e dei reperti in corno di cervo lavorato.

Salzani⁷¹ propone per il livello inferiore un inquadramento cronologico nell'ambito del Bronzo finale iniziale, sottolineando che molti elementi ceramici sembrano derivare direttamente dalla tradizione del Bronzo recente; comunque la datazione data da Salzani sembra attendibile, anche per la presenza delle fibule ad arco di violino, che cronologicamente non dovrebbero superare il Bronzo finale 1.

Per quanto riguarda il livello superiore, come si è già accennato la ceramica recuperata è più numerosa rispetto a quella del livello inferiore; compaiono le decorazioni con fasci di solcature accostati a costolature oblique, elemento che sembra prevalere anche a Casalmoro in un secondo momento della vita dell'abitato.

Per quanto riguarda i bronzi, compaiono le fibule ad arco semplice, ma sembrano presenti ancora quelle ad arco di violino rialzato, sebbene l' esemplare pubblicato sia molto frammentario, e l'altro, di cui Salzani fa menzione⁷² non sia pubblicato, per cui si resta nell'incertezza riguardo all'effettiva forma della seconda fibula, e quindi alla sua datazione; sono inoltre presenti degli spilloni con testa globulare e gambo decorato a linee incise⁷³, probabilmente riconducibili al tipo Sover, anch'essi inquadrabili, secondo Peroni, nell'ambito del Bronzo finale iniziale⁷⁴.

Salzani infine ricollega i livelli di Mariconda alle tre fasi già proposte da Fasani per la cosiddetta “*cultura protoveneta*”, per cui il livello inferiore di Mariconda corrisponderebbe alla prima fase, il livello superiore alla seconda fase; la terza fase di questa proposta cronologica corrisponderebbe al *I periodo atestino*, quindi alla prima età del Ferro.

Chiaramente quindi Salzani non sembra tener conto della distinzione tra BF2 e BF 3, e quindi neanche di un'eventuale distinzione del materiale presente nel livello superiore di Mariconda, distinzione che potrebbe in qualche modo essere invece stata presente.

Peroni⁷⁵ data il livello inferiore di Mariconda al BF1 e, per contrapposizione, quello superiore al BF 2 e 3, quindi abbastanza in accordo con quanto affermato da Salzani.

⁷¹ SALZANI 1973.

⁷² Ibidem.

⁷³ SALZANI 1973, tav. XIX, nn.6, 7.

⁷⁴ PERONI 1989.

⁷⁵ Peroni 1996.

È tuttavia possibile che anche nel livello superiore vi siano elementi pertinenti al Bronzo finale iniziale, visto quanto affermato in precedenza al riguardo di alcuni bronzi, e quindi la cronologia del contesto potrebbe essere suscettibile di revisioni.

Bibliografia:

Fasani 1966; Salzani 1973; De Min 1986.

Insediamiento: Montagnana Borgo San Zeno

Comune: Montagnana

Provincia: Padova

Regione: Veneto

Data rinvenimento: Il sito è stato oggetto di diverse campagne di scavo, nel 1981, nel 1987⁷⁶, nel 1994-95, nel 1996

Localizzazione rinvenimento:

Descrizione rinvenimento: L'insediamento di Montagnana Borgo S. Zeno sorge su un paleoalveo dell'Adige, attivo durante l'età del Bronzo; nel sito sono attestate numerose attività artigianali, come la lavorazione dell'osso, del bronzo e del vetro. Il sito è stato oggetto di diverse campagne di scavo, nel 1981, nel 1987⁷⁷, nel 1994-95, nel 1996;⁷⁸ a Borgo San Zeno sono state trovate due sepolture di inumati, datate dalla De Min all'XI/X sec. Negli scavi del 1994-95, in Via Decimetta/Fondo Bisson, sono stati messi in luce diversi strati di preparazione delle capanne, i cosiddetti vespai, in cui sono state rinvenute grandi quantità di materiale ceramico. La Bianchin Citton propone una datazione tra X e IX sec. a.C.; nella zona sono venute alla luce anche due tombe di bambini, datate al BF dalla De Min;

Nel 1996 sono state scoperte altre due tombe, in località via Lago Zorzi, che la Bianchin Citton⁷⁹ data al X sec.

La necropoli di Cà Nogare⁸⁰ si trova sulla sponda opposta del paleoalveo; si tratta di tombe ad incinerazione, databili agli inizi dell'età del Ferro (fine IX, inizi VIII, per la De Min), a poche centinaia di metri a Sud-Ovest dell'abitato di Borgo San Zeno.

Bibliografia:

- Bianchin Citton, Ruta Serafini 1998; De Min M., Bietti Sestieri A.M. 1977.

⁷⁶ BALISTA, BIANCHIN CITTON 1987.

⁷⁷ BALISTA, BIANCHIN CITTON 1987.

⁷⁸ BIANCHIN CITTON 1998.

⁷⁹ BIANCHIN CITTON 1998.

⁸⁰ DE MIN 1984.

Insedimento: Sacca di Goito

Comune: Goito

Provincia: Mantova

Regione: Lombardia

Localizzazione rinvenimento: Il sito è localizzato in un'area pianeggiante lungo la riva destra del Mincio. Il sito era in stretta connessione con due corsi d'acqua di secondari di media portata, e soggetto a frequenti esondazioni

Data rinvenimento: 1984

Descrizione rinvenimento: Il sito è stato scoperto da A. e S. Anghinelli nel 1984, in una cava di ghiaia, ed era in parte stato distrutto dai lavori di estrazione della cava.

Seguirono diverse campagne di scavo ad opera della Soprintendenza Archeologica della Lombardia, sotto la direzione di J. Lorenzi.

La sequenza stratigrafica era formata da diversi livelli di accrescimento caratterizzati da fenomeni di erosione connessi all'esondazione dei due corsi d'acqua. Non è stato possibile individuare piani d'uso come piani pavimentali o focolari. Il sito era probabilmente circondato da una sorta di fortificazione, la cui presenza è indiziata da un fossato localizzato nella parte Ovest dell'area di scavo, e da un fronte murario connesso a una serie di buche di palo rinvenuto nella parte Est; sono state inoltre rinvenute due canalette che confluivano all'interno del fossato. I reperti mostrano una fase di vita dell'insediamento compreso fra la fine del Bronzo recente e il Bronzo finale avanzato, con presenza di fibule ad arco di violino e ad arco semplice, spilloni a capocchia di chiodo e Terlago, e forme ceramiche come tazze e ciotole carenate, decorate con solcature e costolature oblique, olle con orlo svasato e biconici decorato con costolature oblique e motivi a coppelle.

Il repertorio bronzeo e ceramico è vicino a quello di Casalmoro, e si tratta probabilmente di due contesti in stretta affinità cronologica.

Bibliografia: Donadel 2013; Lorenzi 1984; Lorenzi 1986; Lorenzi 1989; Lorenzi 1990; Lorenzi 1991; Lorenzi 1993.

Insedimento: Fabbrica dei Soci

Comune: Villabartolomea

Provincia: Verona

Regione: Veneto

Il sito dei Fabbrica dei Soci sorge su un dosso situato al limite estremo delle Valli Grandi Veronesi; si tratta di un villaggio arginato, con un fossato in cui doveva passare un corso d'acqua.

Nel 1970 ⁸¹uno scavo ha messo in luce un fondo di capanna con buchi di palo, resti di un focolare e frammenti di intonaco. Salzani data questo contesto al Bronzo recente/Bronzo finale iniziale. Nel 1988 iniziano le ricognizioni del progetto italo-britannico "Alto-Medio Polesine-Bassa Veronese", con una serie di prospezioni e sezioni stratigrafiche (sezioni N, S, NO,).

Il sito sembra effettivamente occupare un arco cronologico che va dal Bronzo Medio al Bronzo finale iniziale.

Bibliografia: Salzani 1977; Bagolan, Levi, Vanzetti 1997.

Insedimento: Villamarzana

Comune: Villamarzana

Provincia: Padova

Regione: Veneto

Gli scavi del 1970⁸²hanno portato all'individuazione di una serie stratigrafica in cui si distinguono quattro livelli, A, B, C, D. Il livello C rappresenta una prima fase di occupazione del sito, documentata da un fondo di capanna, il livello A una seconda fase, documentata da diverse aree di concentrazione di ceramica, e dai resti di un focolare. A questa seconda fase è da riferirsi il momento di maggior sviluppo dell'abitato.

Secondo Salzani i due livelli sono tra loro cronologicamente omogenei, dal momento che presentano caratteristiche molto simili, anche se il livello A ha restituito un numero maggiore di reperti; quindi il livello B, sterile, dovrebbe rappresentare una fase di abbandono limitata nel tempo. Salzani definisce protoveneto l'insediamento di Villamarzana, sottolineando il fatto che vi sono caratteri cronologicamente tardi, per cui l'abitato potrebbe raggiungere l'inizio dell'età del Ferro; per il resto non ci sono altre indicazioni cronologiche significative.

Nuove ricerche nell'area dell'insediamento, e uno scavo stratigrafico hanno permesso di indagare le aree di Boiaia Ciarelle, Boaria 13 e Area Medical Plast, con una proposta di inquadramento in fasi dei materiali da parte di A. Consonni e L. Salzani.

⁸¹ SALZANI 1977.

⁸² SALZANI 1976b.

Bibliografia: Salzani L. 1976; Aspes A., Bellintani G.F., Peretto R. 1968; Consonni 2008, Salzani, Consonni 2005.

Insedimento: Ponte San Marco

Comune: Calcinato

Provincia: Brescia

Regione: Lombardia

Data rinvenimento: Scavi 1990-91 e 1994-95

Localizzazione rinvenimento: su un dosso lungo la sponda sinistra del fiume Chiese

Tipologia rinvenimento: insediamento su dosso

Descrizione rinvenimento: L'insediamento di Ponte S. Marco di Calcinato è situato su un dosso, lungo la sponda sinistra del fiume Chiese, 20 km circa a Nord di Casalmoro. Il sito è stato oggetto di scavi nel 1990-91⁸³ e nel 1994-95⁸⁴, che hanno portato all'individuazione di un abitato, sorto nel Bronzo recente e perdurato fino agli inizi del I Ferro, con case rettangolari disposte secondo un piano ortogonale: sono finora state individuate dieci case, tre strade parallele orientate in senso NNO/SSE, su cui si affacciavano le abitazioni, e una strada orientata OSO/ENE, che intersecava le altre tre.

Nelle case si possono riscontrare diverse fasi, dalla fondazione alle successive trasformazioni, alcune del BR, altre, più tarde, riferibili al BF, anche se l'area sembra in effetti essere stata oggetto di frequentazione già a partire dal Bronzo medio.

I reperti mostrano contatti sia con l'area veneta, sia con l'area alpina, questi ultimi documentati dal ritrovamento di ceramiche tipo Luco negli strati del Bronzo finale.

Bibliografia:

Poggiani Keller 1994; Poggiani Keller Ruggiero 2003.

Necropoli: Bismantova

Comune: Castelnuovo ne' Monti

Provincia: Reggio Emilia

Regione: Emilia Romagna

Data rinvenimento: I primi rinvenimenti risalgono al 1865, quando Chierici comincia gli scavi, fino al 1883; nel corso di questi primi scavi vengono rinvenute 26 tombe.

⁸³ Poggiani keller 1994 .

⁸⁴ Poggiani Keller, ruggiero 2004.

Nel 1963 Cartini e Pincelli rinvergono altre 3 tombe.

Nel 1973 riprendono gli scavi ad opera dei Musei Civici di Reggio Emilia, e nel 1974 la Soprintendenza Archeologica di Bologna effettua una ulteriore campagna di scavi.

Le tombe recuperate in totale sono 49.

Datazione: XI-X sec. (Catarsi, Dall'Aglio)

La cronologia della necropoli si articola in due fasi:

- Fase antica, con ceramica che, secondo gli autori, trova confronti nella necropoli di Pianello di Genga e a Monteleone di Spoleto, con bronzi, ambra e pasta vitrea che sono assimilabili a tipologie settentrionali, come Frattesina.

- Fase recente, con influssi settentrionali veneti, riscontrabili per esempio nelle decorazioni a cordicella e a costolature oblique.

Localizzazione: in località Campo Pianelli, fra il fiume Enza e il Secchia, su un pianoro.

Tipologia: Tombe a incinerazione, in pozzetti scavati nell'arenaria e rivestiti con lastre di arenaria. Gli ossuari si presentano generalmente privi di ciotola-coperchio, e contengono i resti degli incinerati e i corredi.

Bibliografia: Chierici 1875; Chierici 1876; Preistoria e Protostoria nel Reggiano 1975; Catarsi, Dall'Aglio 1978.

Brescia, Via Calini

Comune: Brescia

Provincia: Brescia

Regione: Lombardia

Data rinvenimento: 1978

Datazione: X sec. (De Marinis)

Localizzazione: Sepoltura rinvenuta in seguito a lavori edilizi nel centro abitato di Brescia.

Tipologia: Sepoltura a incinerazione, che non sembra aver avuto una struttura litica di protezione (lastre o ciottoli)

Descrizione rinvenimento: La sepoltura, a incinerazione, è costituita da un'urna globulare, una scodella tronco-conica che doveva trovarsi al di sotto dell'urna, una fibula ad arco semplice ritorto, frammentaria.

Bibliografia: De Marinis 1978.

Crosen di Bovolone

Comune: Bovolone

Provincia: Verona

Regione: Veneto

Data rinvenimento: prima del 1964

Datazione: Bronzo finale (Fasani, Salzani)

Descrizione rinvenimento: 2 tombe a cremazione individuate in seguito a lavori agricoli.

Tomba A: costituita dall'urna, frammentaria, probabilmente riferibile a un'olla, una ciotola, un frammento di vaso decorato con solcature e un rasoio.

Tomba B: costituita dall'urna, e alcuni frammenti ceramici.

Bibliografia:

Fasani 1964-66; Salzani 1976.

Necropoli: Desmontà

Comune: Veronella

Provincia: Verona

Regione: Veneto

Data rinvenimento: 1982, scavi nel 1982, 1984, 1990...

Datazione: Salzani individua 2 fasi per la necropoli, che corrispondono all'ultima fase dell'abitato di Sabbionara.

Desmontà I: IX sec.

Desmontà II: X sec.

Desmontà III: fine X – inizi IX sec.

Localizzazione: La necropoli si trova in località Caneviera, a circa 600 m. dall'abitato di Sabbionara.

Le sepolture sono localizzate su dossi sabbiosi in prossimità dell'Adige e sono raggruppate disposte in piccoli gruppi.

Descrizione rinvenimento: Scavi 1982: scavi nei settori A e B, con esplorazione di alcune sepolture.

Nel 1984 sono stati rinvenuti gli schinieri, e sono state effettuate delle trincee fra la Corte Caneviera e e la corte Tramon, che hanno permesso liindividuazione delle sepolture, e l'apertura dei settori di scavo C, D, E, F, G.

Sempre nel 1984, nel saggio H è venuta alla luce un'ulteriore sepoltura.

Nel 1990, nei lavori per la sistemazione di un frutteto, sono emerse altre sepolture, nel settore I e nel settore L.

Tipologia delle sepolture: Le sepolture sono in larga parte del tipo in nida terra senza urna, e una parte delle sepolture presenta un'urna. I corredi sono spesso deformati dall'azione del fuoco, e alcuni reperti presentano frattura rituale.

Non vi sono differenze nella tipologia dei corredi fra le tombe in nuda terra e quelle in urna. Una sola tomba, la n. 49, presentava l'urna posta al di sopra di una lastra di calcare e circondata da pietre.

Note: Due schinieri, in associazione con dei resti lignei, vennero rinvenuti ad almeno 50 m di distanza dal le sepolture più prossime, e nei pressi di una fossa con frammenti ceramici del Bronzo finale.

Gli schinieri sono stati interpretati come elementi di una statua stele in materiale deperibile, ovvero come parte di un deposito votivo.

Bibliografia:

Salzani 1984a, Salzani 1984b, Salzani 1985, Salzani 1993, Salzani 2013.

Necropoli: Este, Lachini – Pelà

Comune: Este

Provincia: Padova

Regione: Veneto

Data rinvenimento: '800

Datazione: La sepoltura è stata datata nel periodo fra la fine del Bronzo finale e gli inizi della prima età del Ferro⁸⁵.

Localizzazione: Fondo Lachini – Pelà

⁸⁵ Peroni 1996.

Descrizione rinvenimento: La sepoltura presentava una grande quantità di reperti ceramici. Il corredo era costituito da 3 vasi biconici, una ciotola coerchio con alto piede, un vaso conformato a carretto zoomorfo, e frammenti riferibili a vasi biconici e olle ovoidi, vasi situliformi, scodelle. I bronzi rinvenuti constano in 5 fibule ad arco semplice, un pendaglio, anelli a spirale e armille.

Bibliografia: Prodocimi 1882; Muller Karpe 1959; Fasani, Salzani 1975.

Necropoli: Fondo Zanotto

Comune: Fratta Polesine

Provincia: Rovigo

Regione: Veneto

Data rinvenimento: 1977, scavi 1979, 1980, 1984

Datazione: Sono state individuate 3 fasi⁸⁶:

- fine XI – inizi X sec. (livello II)
- X sec (livello IV)
- fine X – inizi IX (livello IV)

Localizzazione: a 500 m a E/SE dall'abitato di Frattesina.

Descrizione rinvenimento: La necropoli si articola in 3 gruppi di sepolture a incinerazione, e, all'interno di questi, in raggruppamenti minori a più livelli, per la maggior parte sovrapposti. A ogni livello corrisponde una fase distinta: una fase più antica, riferibile al livello II, una fase intermedia e una fase finale, che sono entrambe presenti all'interno di un unico strato di limo sabbioso, il livello IV.

Le tombe sono nel complesso più di 150.

Le sepolture più recenti non danneggiano mai le più antiche, e probabilmente le tombe erano chiaramente visibili sul terreno.

Le tombe con corredi particolarmente ricchi non sono numerose, e presentano elementi bronzei associati a oggetti di ornamento e elementi in altre materie pregiate.

I reperti sono generalmente deformati dall'azione del fuoco.

Tipologia delle sepolture: Le sepolture sono, nella maggior parte dei casi, ad incinerazione, con deposizioni multiple in grandi buche nella fase recente, in buche singole nelle fasi intermedia e

⁸⁶ De Min 1986b.

antica. Sul fondo delle buche è stata riconosciuta una spessa lente di terra di rogo frammista a ossa calcinate e frammenti di oggetti ornamento in bronzo, osso o pasta vitrea.

Alcune sepolture ad inumazione sono presenti nella necropoli, e sono riferibili alla fase intermedia; presentano scarsi oggetti di corredo o sono del tutto privi di corredo.

Note: La sequenza stratigrafica della necropoli è stata oggetto di un'analisi di tipo geosedimentologico⁸⁷.

Bibliografia:

Balista 1982; De Min 1979; De Min 1982; De Min 1985; De Min 1986b; De Min 1987.

Necropoli: Fontanella Grazioli

Comune: Casalromano

Provincia: Mantova

Regione: Lombardia

Data rinvenimento: 1888, scavi 1890 e 1892

Datazione: XI – X sec.⁸⁸

Descrizione rinvenimento: Sono state rinvenute circa 50 sepolture, nel 1889 Castelfranco scava una tomba del Bronzo finale, nel 1892 G. Locatelli presenta una relazione di scavo.

Salzani individua 3 fasi per la necropoli:

- Fase di XI sec., rappresentata da spillone tipo Ala, coltelli a lingua da presa tipo Fontanella e urne basse e schiacciate.
- Fase di X sec., in cui sono presenti fibule ad arco semplice ritorto ed elementi simili a quelli presenti nella necropoli di Bismantova.
- Fase di XI sec., in cui sono presenti le fibule al arco serpeggiante in due pezzi.

C. Colonna data alla sua fase III, corrispondente al BF3, le seguenti tombe: II, V, VIII, X

Tipologia delle sepolture: Le urne furono rinvenute nella nuda terra, in chiazze che presentavano anche resti di rogo, il corredo era contenuto all'interno delle urne, e a volte era presente una ciotola di copertura.

Bibliografia:

Trerotoli 1951-2; Salzani 1978; Carancini 1978; Von Heles Masi 1986; Bianco Peroni 1986.

⁸⁷ Balista 1982.

⁸⁸ Salzani 1978

Necropoli: Garda

Comune: Garda

Provincia: Verona

Regione: Veneto

Data rinvenimento: 1964, 1967, 1980

Datazione: Sono state individuate 3 fasi⁸⁹:

- Fase Garda I iniziale (Bronzo finale, X SEC. – IX sec.)
- Fase Garda I recente (ceramica Bronzo finale e di tradizione Bronzo finale, bronzi I Fe, X – IX sec.)
- Fase Garda II (I Fe, VIII sec.)

Localizzazione: Nel centro abitato di Garda, in Via S. Bernardo, su un lieve pendio morenico, all'interno di un'amia conca.

Descrizione rinvenimento: In seguito a lavori edilizi sono state recuperate 26 sepolture. Successivi scavi nel 1967 e nel 1980 non hanno permesso di recuperare ulteriori sepolture.

Tipologia delle sepolture: Sono stati individuati due gruppi di tombe

- 1° gruppo: posto nell'area settentrionale, con sepolture prive di urne e forse facenti parte di un piccolo tumulo.
- 2° gruppo: posto nell'area nord-occidentale, con sepolture con urna in ceramica, coperta da una ciotola o da una lastra di calcare, e posta al centro di una chiazza carboniosa.

Stratigrafia:

- Livello A: terreno agricolo grigiastro con pochi ciottoli, di circa 80 cm di spessore.
- Livello B: terra nera molto carboniosa, che presenta uno spessore di circa 20-30 cm al centro, e si estende per circa 10 m, ed è coperta da uno strato di pietre e scaglie calcaree.
- Livello C: terra bruno-giallastra con ghiaia e ciottoli.
- Livello D: terreno di base formato da sabbie, ghiaia, ciottoli.

Note: La necropoli potrebbe essere riferibile ad un abitato di cui sono state individuate le tracce sulla cima della Rocca Vecchia.

Bibliografia: Fogolari 1965; Fogolari 1976; Salzani 1984a; Salzani 1984b; Belardelli, Giardino, Malizia 1990.

⁸⁹ Belardelli, Giardino 1990

Necropoli: Gazzo Veronese – Colombara

Comune: Gazzo Veronese

Provincia: Verona

Regione: Veneto

Data rinvenimento: anni '60, 1980 e 1986, 1999.

Datazione: X – VI sec.

Localizzazione: circa 1 km a Sud del centro abitato di Gazzo Veronese, presso la corte agricola La Colombara, posta sulla sommità di un dosso, presso la sponda sinistra del paleoalveo del fiume Tartaro.

Tipologia delle sepolture: Le urne sono poste in pozzetti al cui interno è presente anche terra di rogo.

Descrizione rinvenimenti: Agli inizi degli anni '60 la necropoli è stata parzialmente distrutta in seguito allo sbancamento del dosso.

Nel 1980 e nel 1986 dei sondaggi documentano la parziale distruzione della necropoli e permettono di individuare diversi nuclei di sepolture in un'area piuttosto vasta.

Nel 1999 prende l'avvio una nuova campagna di scavi, che permette di esplorare la parte sommitale del dosso e di recuperare 190 tombe, composto in gran parte da tombe a incinerazione in urna prive di corredo o con corredo, e da 32 tombe a incinerazione prive di urna e 13 inumazioni.

Gli scavi del 1999 hanno permesso di esplorare completamente la parte sommitale del dosso, con il ritrovamento di 190 tombe, di cui 13 ad inumazione, e 32 ad incinerazione, ma prive di ossuario; secondo Salzani⁹⁰ le tombe più antiche hanno solo l'urna, mentre le più recenti sono accompagnate da un corredo più consistente.

Salzani propone di inquadrare cronologicamente la necropoli in un periodo che va dal X al VI sec. a.C., sottolineando che le tombe del Bronzo finale/inizi dell'età del Ferro costituiscono un gruppo particolarmente numeroso.

C. Colonna data al BF3 le tombe: 1; 3; 34; 41 a; 41 b; 51; 56; 74; 77; 94; 96; 114; 119; 157; 170; al I Ferro le tombe: 118; 134.

Note: L'abitato protostorico di Gazzo è stato individuato in località Coazze, alla confluenza fra Tione e Tartaro.

⁹⁰ Salzani 2001.

Le analisi antropologiche effettuate sulle incinerazioni consentono di individuare alcune sepolture bisome (t. 39, 125, 139, 170).

Bibliografia: Drusini, Crivellaro, Carrara 2001; Salzani 1976; Salzani 2001b.

Necropoli: Gazzo Veronese, necropoli del Turbine

Comune: Gazzo Veronese

Provincia: Verona

Regione: Veneto

Data rinvenimento: imprecisata

Localizzazione rinvenimento: La necropoli è situata su un dosso in località Turbine S. Pietro, tre km a Sud dell'attuale centro abitato di Gazzo Veronese.

Descrizione rinvenimento: I materiali di questa necropoli facevano parte di una collezione privata, e solo nel 1988 sono stati acquisiti dalla Soprintendenza del Veneto.

Salzani data la necropoli in un arco di tempo compreso tra BF e V secolo a.C.; per quanto riguarda i materiali pubblicati, propone una datazione al X sec. a.C.

Bibliografia: Salzani 1989.

Necropoli: Isola Rizza

Comune: Isola Rizza

Provincia: Verona

Regione: Veneto

Data rinvenimento: 1949

Datazione: 1° periodo atestino⁹¹

Descrizione rinvenimento: Una sepoltura venuta alla luce durante lavori agricoli, un'urna posta a circa 60 cm dal piano di campagna, priva di elementi di corredo.

Bibliografia: Fasani 1966; Salzani 1976.

Necropoli: Lozzo Atestino

Comune: Lozzo Atestino

⁹¹ Salzani 1976

Provincia: Padova

Regione: Veneto

Data rinvenimento: 1904

Datazione: Bronzo finale⁹²

Localizzazione: Sul contrafforte meridionale del monte di Lozzo, detto Vignalom (180 m. s.l.m.), la cui superficie forma un altopiano esteso, all'interno del Podere di Venazze.

Descrizione rinvenimento: una sepoltura ad incinerazione, costituita da un'olla con le ceneri, una fibuletta e un anellino di bronzo; all'esterno dell'urna vi erano un vaso zoomorfo frammentario e una punta di freccia in selce.

Circa 150 m. a sud della sepoltura venne rinvenuto nello stesso anno un altro pozzetto, con presenza di manomissione, all'interno del quale fu possibile recuperare solo alcuni frammenti dell'urna e poche ossa umane combuste.

Tipologia della sepoltura: L'urna era posta all'interno di una semplice buca riempita con terra di rogo, scavata nel terreno tufaceo-calcareo, profonda circa 35 cm e larga oltre 45 cm.

Note: Il monte di Lozzo è stato oggetto di ricerche che hanno portato al rinvenimento di elementi interpretati come pertinenti all'insediamento.

Bibliografia: Ghirardini 1905; Bianchin Citton 1984.

Necropoli: Narde

Comune: Fratta Polesine

Provincia: Rovigo

Regione: Veneto

Data rinvenimento: 1985, scavi 1987, 1988, 1989, 1990

Datazione: XI – IX sec.⁹³

Localizzazione: la necropoli è situata nel Fondo Chinaglia, a circa 700 m a Nord-Ovest dall'abitato di Frattesina, e a circa 1 km da Fondo Zanotto. La necropoli di Narde è separata dall'abitato e da Fondo Zanotto dal paleoalveo del Po.

⁹² Bianchin Citton 1984

⁹³ Salzani 1989, Idem 1990-91

Descrizione rinvenimento: Le sepolture, localizzate a varie altezze per un tratto di circa 50 m sono venute alla luce in seguito allo scasso effettuato per la costruzione di un acquedotto. Le arature avevano già intaccato la parte sommitale del tumulo.

Le sepolture facevano parte di un tumulo artificiale, lungo circa 30 m e conservato per un'altezza di circa un m.

Stratigrafia: L'US 23, costituito dal riporto di un anello di sabbia nella fascia esterna, e l'US 14, un riempimento di limi sabbiosi, rappresentano l'inizio della formazione del tumulo.

Altri riporti di terreno (US 8-12) sono da considerare successivi, e all'interno di questi sono state scavate le buche delle tombe.

Lo scavo è stato condotto per tagli orizzontali, che hanno permesso di evidenziare 4 livelli sovrapposti di tombe, e un quinto livello nella zona centrale individuato nella campagna di scavo 1990.

I livelli sono livelli artificiali, che non corrispondono a vere fasi di utilizzo della necropoli, e che considerano esclusivamente i piani di quota delle sepolture.

Le urne si presentavano sovrapposte e in alcuni casi le più recenti danneggiavano le più antiche. Al margine della necropoli era inoltre presente un pozzo al cui interno vi era un palo, e in cui confluiva una canaletta collegata alla sommità del tumulo.

Le sepolture recuperate sono 574, e la maggior parte si presentava senza alcun elemento di corredo o con uno o due oggetti, come una fibula, una fibula e uno spillone, una rotella in osso. Durante la campagna di scavo 1990 è stata esplorata la parte centrale del tumulo, con il quinto livello individuato, ed è stato ipotizzato che la necropoli abbia avuto origine da un nucleo centrale di sepolture, e abbia proseguito con un allargamento e deposizioni successive.

Tipologia delle sepolture: Le buche sono leggermente più grandi delle urne, generalmente costituite da vasi biconici, coperti da una scodella ad orlo rientante, e alla base presentano una sottile lente carboniosa con resti di rogo funebre.

Al di fuori dell'urna sono a volte presenti perline in pasta vitrea, e in alcuni casi è presente un ciottolo, interpretabile come segnacolo.

Bibliografia:

Salzani 1989a; Salzani 1989b; Salzani 1990-91.

Necropoli: Narde 2

Comune: Fratta Polesine

Provincia: Rovigo

Regione: Veneto

Data rinvenimento: 2004

Datazione: XI – IX sec.⁹⁴

Localizzazione: la necropoli è situata a circa 150 m a SE della necropoli di Le Narde.

Descrizione rinvenimento: la necropoli è stata rinvenuta in seguito a lavori di bonifica per la costruzione di un nuovo canale, che probabilmente ha tagliato obliquamente l'area sepolcrale, che doveva avere un andamento SE-NW. Durante la fase iniziale dello scavo sono state scavate 78 tombe, delle quali 66 ad incinerazione e 12 ad inumazione; successivamente sono state recuperate altre 20 tombe ad inumazione e tre ad inumazione; sul fondo del canale sono state recuperate 12 tombe a incinerazione e tre ad inumazione. Lo scavo ha evidenziato come le tombe fossero disposte su più livelli, e non sembrano esserci sovrapposizioni, come se le tombe fossero ben segnalate sul terreno.

Complessivamente sono stati pubblicati i corredi di 240 tombe.

Bibliografia: Colonna, Salzani, Tomaello 2010.

Necropoli: Nogara

Comune: Nogara

Provincia: Verona

Regione: Veneto

Data rinvenimento: anni '70

Datazione: Bronzo finale⁹⁵

Localizzazione: in località Fontana, su dossi sabbiosi, a Nord del centro abitato di Nogara, sulla sponda sinistra del paleoalveo del fiume Tartaro.

Descrizione rinvenimento: I lavori di sbancamento negli anni '70 hanno asportato quasi completamente la necropoli, di cui sono state individuati i resti di alcune tombe, consistenti in alcune chiazze di terra carboniosa, interpretabili come il fondo dei pozzetti funerari.

I materiali conservati sono rappresentati da pochi frammenti ceramici.

Bibliografia: Salzani 1987.

Necropoli: San Giorgio di Angarano

Comune: Bassano del Grappa

⁹⁴ Salzani 1989, Idem 1990-91

⁹⁵ Salzani 1987

Provincia: Vicenza

Regione: Veneto

Data rinvenimento: 1894, scavi 1926-27

Datazione: fine XI – inizi VIII sec.⁹⁶

Localizzazione: La necropoli è localizzata su un ripiano collinare a un km dalla sponda sinistra del fiume Brenta, fra le pendici del Monte Castellaro a Nord, il Poggio de' Tassi a Est e il Colle la Cava a Ovest.

Descrizione rinvenimento: La prima notizia ufficiale del ritrovamento della necropoli si deve a P. Orsi, ed è del 1894. I primi ritrovamenti hanno messo in luce circa 150 sepolture, e nel 1926-27 venne effettuata una campagna di scavo ad opera di E. Ghislanzoni, che recuperò altre 84 sepolture con urna e 38 senza urna.

Secondo Ghislanzoni le urne delle sepolture che non le conservavano erano state inizialmente deposte, ma si erano decomposte a causa della fattura scadente, o erano in materiale deperibile. Secondo la Bianchin Citton invece l'usanza di deporre le ossa combuste e le ceneri in una semplice buca, senza urna, comincia nel corso del X sec.

Nel corso degli scavi sono state individuati 4 raggruppamenti di sepolture, e gli oggetti di corredo provengono esclusivamente da 14 sepolture, e le sepolture con corredi ricchi sono presenti in numero minore rispetto alle altre.

Tipologia delle sepolture: Le urne erano poste in semplici buche scavate nel terreno prive di elementi di protezione o copertura, insieme alla terra di rogo. La t. 3 presentava alcune pietre intorno all'urna, e la t. 63 alcune pietre sul fondo del pozzetto alla base dell'urna, che era capovolta. Le tombe prive di urne, che presentavano ossa combuste e in alcuni casi elementi di corredo in bronzo e frammenti fittili non sono state sempre scavate ma sempre segnalate in pianta.

Nota: L'abitato relativo alla necropoli è stato individuato sulle pendici meridionali del Monte Castellaro.

Bibliografia: Ghislanzoni 1958; Bianchin Citton 1979; Bianchin Citton 1982; Belardelli, Giardino, Malizia 1990.

Necropoli: Ponte Molin

Comune: Ostiglia

Provincia: Mantova

⁹⁶ Bianchin Citton 1992

Regione: Lombardia

Data rinvenimento:

Datazione: Bronzo finale avanzato⁹⁷.

Localizzazione: la località di Ponte Molin si situa sul confine fra le province di Verona e Mantova, il rinvenimento è però di imprecisata localizzazione.

Descrizione rinvenimento: Il rinvenimento presenta due vasi, uno di dimensioni maggiori, che sarebbe riferibile all'urna per le ceneri, e un vasetto accessorio.

Analisi effettuate sui reperti confermano che doveva trattarsi di una sepoltura ad incinerazione, e le ceneri e parte delle ossa cremate erano contenute nell'urna.

La sepoltura non è in associazione con la spada proveniente da Ponte Molin e riferibile al Bronzo medio, contrariamente a quanto inizialmente ipotizzato da R. Peroni.

Bibliografia:

Peroni 1963; Salzani 1976.

Ripostiglio: Frattesina Tesoretto

Comune: Fratta Polesine

Provincia: Rovigo

Regione: Veneto

Data rinvenimento: 1971

Localizzazione rinvenimento: Al lato di un campo nell'area di Frattesina

Tipologia sito: rinvenimento fortuito

Descrizione rinvenimento: Il rinvenimento è avvenuto durante ricerche di superficie, in un'unica zolla di terra, al lato di un campo. Il tesoretto era contenuto all'interno di un vaso in bronzo di cui furono recuperati solamente alcuni frammenti.

All'interno del contenitore vi erano 25 vaghi in ambra, numerose fibule di tipologie diverse, un ago crinale, cannelli cilindrici, perle di vetro azzurro, un saltaleone, circa 10 pettini in osso, una cote litica, elementi di collana in osso, manufatti in osso.

Bibliografia: Bellintani, Peretto 1972.

Ripostiglio: Frattesina, ripostiglio n. 1

Comune: Fratta Polesine

⁹⁷ Salzani 1976

Provincia: Rovigo

Regione: Veneto

Data rinvenimento:

Localizzazione rinvenimento:

Tipologia rinvenimento: Rinvenimento fortuito

Descrizione rinvenimento: rinvenuto in seguito ad arature nel Fondo Casari; comprende palette con immanicatura a cannone, frammenti di pani a piccone.

Bibliografia: De Min, Bietti Sestieri 1979.

Ripostiglio: Frattesina, ripostiglio n. 2

Comune: Fratta Polesine

Provincia: Rovigo

Regione: Veneto

Data rinvenimento: 1985

Localizzazione rinvenimento: Fondo Casari

Tipologia rinvenimento: rinvenimento fortuito

Descrizione rinvenimento: il ripostiglio è stato scoperto nel settembre del 1985, nel Fondo Casari, a circa due metri da un fosso di drenaggio e consisteva in un'unica zolla di terreno, probabilmente portata alla luce dai lavori di pulitura del fossato. Il blocco pesava 15 kg. Il ripostiglio era formato da un'ascia ad alette tipo Ponte San Giovanni, palette con immanicatura a cannone, pani a piccone, pannelle di bronzo, due bottoni, due frammenti di pendagli a giorno tipo Coste del Marano, uno spillone a capocchia di chiodo, tre frammenti di fibule ad arco ritorto, un frammento di lamina decorata con motivi a linee incise, un frammento di coltello.

Note: al ripostiglio sono riferibili altri 195 frammenti inediti⁹⁸.

Salzani L. 2000.

Ripostiglio: Frattesina, ripostiglio n. 3

Comune: Fratta Polesine

Provincia: Rovigo

⁹⁸ Bietti Sestieri et Alii 2015, p. 433.

Regione: Veneto

Data rinvenimento: anni '80 del '900

Localizzazione rinvenimento: Fondo Casari

Tipologia rinvenimento: rinvenimento fortuito

Descrizione rinvenimento: il ritrovamento, ad opera di alcuni membri dell'associazione culturale "Manegium", è avvenuto in seguito alle arature, e il materiale è stato recuperato in un'unica zolla di terreno, come confermato da alcune ricognizioni successive nell'area del ritrovamento, che hanno permesso di verificare che non vi erano materiali dispersi nel terreno. All'interno del ripostiglio vi erano palette a cannone, una spatola da fornace, forme di fusione, coltelli a codolo e a lingua da presa, uno spillone tipo Verucchio, frammenti di fibule ad arco ritorto, punteruoli, bottoni, una borchia.

Note: al ripostiglio possono essere attribuiti altri 30 oggetti inediti⁹⁹.

Bibliografia: Salzani L. 1987.

Ripostiglio: Frattesina, ripostiglio n. 4

Comune: Fratta Polesine

Provincia: Rovigo

Regione: Veneto

Data rinvenimento: 2002

Localizzazione rinvenimento: Fondo Casari

Tipologia rinvenimento: Rinvenimento fortuito

Descrizione rinvenimento: il ripostiglio è stato rinvenuto nella primavera del 2002, in seguito alle arature, e i reperti erano in parte inglobati in un'unica zolla, in parte dispersi in un'area di circa un metro quadrato. L'ascia, insieme ai materiali sparsi nel terreno, è stata attribuita al ripostiglio.

Del ripostiglio facevano parte un'ascia ad alette tipo Ponte San Giovanni, palette a cannone, una panella di bronzo, frammenti di pani a piccone, due frammenti di punte di lancia, un falchetto, una pinzetta, numerosi scalpelli.

Note: al ripostiglio n. 40 possono essere attribuiti altri 80 oggetti inediti¹⁰⁰.

Bibliografia: Salzani 2003.

⁹⁹ Bietti Sestieri et Alii 2015, p. 433

¹⁰⁰ Bietti Sestieri et Alii 2015, p. 433.

4. Tipologia

4.1. Bronzi

4.1.1 Spade

Tipo 1: Spade a lingua da presa tipo Alleron, Varietà B. (**Tav. 1**)

Tipo presente nel PBF (Bianco Peroni 1970, p. 66, nn. 153-163), corrisponde al tipo 1 di C. Colonna¹⁰¹.

Il tipo presenta un prolungamento di forma rettangolare, piatto in sezione, al termine della lingua da presa. La lingua da presa presenta i margini ad andamento lievemente ondulato e piuttosto rilevati. All'estremità superiore sono presenti due apici rivolti verso l'esterno, quasi orizzontalmente, fra i quali si innesta il prolungamento della lingua da presa. Le spalle si uniscono alla lingua con una strozzatura appena visibile, e sono di forma spiovente e allungata. Il tipo è stato suddiviso in due varietà: la Varietà A presenta la base della lama più larga e le spalle meno spioventi, la Varietà B presenta una lama più stretta e spalle più spioventi.

La Varietà A è databile al Bronzo recente, la Varietà B al Bronzo finale¹⁰².

Il tipo è comune alla facies transpadana centrale e al gruppo del Trasimeno, con esemplari documentati anche nella facies medio-tirrenica¹⁰³.

Carancini e Peroni datano il tipo al periodo tra il Bronzo recente e il Bronzo finale¹⁰⁴.

1: Narde, t. 227 (Salzani 1989, p. 38, fig. 16.3)

2: Frattesina, sporadico (Salzani 2001, p. 32, fig. 3.2)

Tipo 2: Spada a lingua da presa assimilabile al tipo Alleron, con lama breve (**Tav. 2**)

Il tipo rientra, a rigore, nella tipologia di V. Bianco Peroni come tipo Alleron, ma in questa sede si è deciso di distinguerlo come tipo autonomo per via della brevità della lama e per via della presenza di tre chiodi sulla base della lama, elementi che lo distinguono dal tipo presente nella tomba 227 di Narde.

¹⁰¹ Colonna 2006, p. 52.

¹⁰² Bianco Peroni 1970, p. 68.

¹⁰³ Peroni et Alii 1980.

¹⁰⁴ Carancini, Peroni 1999.

Corrisponde al tipo 1 di C. Colonna¹⁰⁵.

1: Narde, t. 168 (Salzani 1989, p. 34, fig. 12.5)

Tipo 3: Spada ad Antenne tipo Tarquinia (Tav.3)

Tipo presente nel PBF (Bianco Peroni 1970, pp. 112-115, nn. 301-313) Spada ad antenne ampie e con pochi avvolgimenti, appendice mediana conica a pareti lievemente concave, impugnatura fusiforme, con triplice listello con decorazione a spina di pesce incisa, spalla con andamento leggermente angolare, lama con 4 costolature parallele che partono direttamente dal limite dell'immanicatura.

Il tipo è diffuso in Italia centrale, Lombardia e Veneto

Il tipo è datato in un periodo compreso fra il IX e tutto l'VIII sec.

1: Gazzo Ponte Nuovo, t. 61 (Salzani 2005, fig. 168.A)

¹⁰⁵ Colonna 2006, p. 52.

4.1.2. Punte di Lancia

Tipo 1: (tav. 4)

Esemplare con lama estremamente lanceolata, con il cannone circolare; lama sub-triangolare stretta, con contorno inferiore rotondeggiante; contorno superiore debolmente concavo; presenta linee incise che corrono parallelamente ai margini della lama; costola mediana circolare cannone moderatamente sviluppato, di molto inferiore a metà dell'altezza totale della lancia, e moderatamente conico. L'esemplare è strettamente legato al tipo San Francesco, e rientra nel tipo L 24 della tipologia di A. Bruno¹⁰⁶.

1: Desmontà, t. 56 (Salzani 2013, p. 148, tav. 8.4)

Tipo 2: (tav. 5)

Esemplare a lancia lanceolata, con il cannone circolare, lama mediamente stretta, con contorno superiore debolmente concavo e contorno inferiore rotondeggiante; la costolatura mediana è circolare; il cannone è moderatamente sviluppato, di molto inferiore a metà dell'altezza totale della lancia, e molto conico; presenta una fitta e complessa decorazione incisa sul cannone e sulla costola mediana. Corrisponde alla variante del tipo L 29 di Arianna Bruno¹⁰⁷

1: Frattesina, sporadico (Salzani 1989, p. 67, fig. 1.4)

Tipo 3: (tav. 5)

Esemplare con lama a lancia lanceolata, con il cannone circolare; la lama fiammata si presenta mediamente stretta, con profilo concavo; presenta linee incise parallele ai margini della lama; la costola mediana è circolare; il cannone è moderatamente sviluppato, di molto inferiore all'altezza totale della lancia ed è tendente al cilindrico. L'esemplare presenta sul contorno della lama la stessa decorazione a linee incise presente sulla lancia della tomba 56 di Desmontà, che presenta una lama più concava e un cannone meno conico.

Corrisponde al tipo L 48 a di A. Bruno¹⁰⁸

1: Gazzo Ponte Nuovo, t. 5 (Salzani 2008, fig. 147. D,F,G,L)

Esemplari frammentari: (tav. 6)

¹⁰⁶ Bruno 2007, p. 98, tav. 19.

¹⁰⁷ Bruno 2007, p. 102, tav. 21.

¹⁰⁸ Bruno 2007, p. 113, tav. 30.

1: Villamarzana, Campagna Michela, US 28 (Salzani, Consonni 2003, p. 49, tav. 15.30)

2: Mariconda, livello superiore (Salzani 1973, tav. 19.19)

Puntali di lancia: (Tav. 7)

Unicum 1: Frattesina, sporadico (Salzani 1989, p. 68, fig. 2.7)

Unicum 2: Gazzo Ponte Nuovo, t. 5 (Salzani 2008, fig. 147. D,F,G,L)

4.1.3. Ponte di freccia (Tav. 11)

1: Narde 2, US 1009 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010)

2: Montagnana, Borgo San Zeno t. A (Bianchin Citton 1998, p. 397, fig. 242.3)

3: Narde 2, US 1009 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010)

4.1.4. Asce

Tipo 1: Asce ad alette, forma sub-rettangolare (Tav. 8)

si caratterizza per una forma sub-rettangolare, per delle alette mediane lunghe avvolgenti, e per la presenza del punto di massimo restringimento poco sotto le alette. I lati sono caratterizzati da un profilo lievemente concavo a da un andamento leggermente convergente in corrispondenza del tallone, formano una leggera spalla nel punto di contatto tra tallone e alette, proseguono leggermente convessi o leggermente concavi lungo le alette, delineano un spalla più o meno marcata nell'interfaccia tra alette e lama, e in corrispondenza della lama si presentano più o meno concavi e molto divergenti in prossimità del taglio. Il tallone ha una forma rettangolare ed è dotato di incavo; la lama presenta una forma trapezoidale più o meno allungata e il taglio ha un profilo arcuato ed espanso. I manufatti possono essere dotati di una "vasca" volta a bloccare il terminale del manico ligneo.

1: Mariconda, livello superiore (Salzani 1973, tav. 18.24)

Tipo 2: Asce ad alette, forma sub-rettangolare molto allungata (Tav. 8)

si caratterizzano per una forma sub-rettangolare molto allungata, per delle alette lunghe poco avvolgenti localizzate sopra il tratto mediano dei manufatti, e per la presenza del punto di massimo restringimento del corpo nel punto mediano della lama o poco sopra. I lati presentano

un profilo sub-rettilineo o leggermente concavo e un andamento lievemente convergente verso le alette in corrispondenza del tallone, formano una spalla nell'interfaccia tra tallone e alette, lungo le alette proseguono concavi e leggermente convergenti verso la lama, delineano un spalla molto marcata al contatto tra alette e lama, e in corrispondenza della lama presentano un profilo concavo e un andamento divergente verso il taglio. Il tallone presenta una forma sub-rettangolare ed è dotato di incavo; la lama ha una forma trapezoidale allungata e il taglio è leggermente arcuato ed espanso. È documentata inoltre la presenza di una “vasca” atta ad accogliere e bloccare la parte finale dell'immanicatura lignea.

1: Frattesina, sporadico (Salzani 1989)

Tipo 3: Asce ad alette tipo Ponte San Giovanni (tavv. 9-10)

Le asce del tipo si distinguono per una forma “a fusto d'albero”, per delle alette superiori lunghe, per delle sporgenze laterali sotto le alette e per una lama molto concava. I lati dei manufatti non sono definibili lungo il tallone, in quanto esso è regolarmente spezzato¹⁰⁹, in corrispondenza delle alette si presentano sub-rettilinei o leggermente concavi e lievemente convergenti verso la lama, nel punto di contatto tra alette e lama formano una sporgenza laterale molto pronunciata, e lungo la lama assumono un profilo estremamente concavo e un andamento marcatamente divergente verso il taglio. La lama ha una forma trapezoidale e il taglio molto espanso delinea un profilo molto arcuato.

1: Frattesina, sporadico (Salzani 1989, fig. 2)

2: Frattesina, ripostiglio 2 (Salzani 2000, p. 39, fig. 1.1)

3: Frattesina, ripostiglio 4 (Salzani 2003, p. 41, fig. 1.1)

4: Frattesina, sporadico (Bellintani, Peretto 1972, tav. III, n.8)

4.1.5. Coltelli

Tipo 1: Coltelli con manico a giorno tipo Montegiorgio (Tav. 12)

Tipo presente nel PBF (Bianco Peroni 1975, pp. 12-13, nn. 1-6).

Questo è l'unico tipo di coltelli con manico traforato a giorno presente nella penisola italiana. Il manico, a giorno, presenta un anello terminale ed è formato da due elementi rettilinei paralleli,

raccordati da setti trasversali; la lama può presentare il dorso più o meno marcatamente convesso e il taglio è pressoché diritto, la sezione della lama è triangolare, con faccia dorsale più o meno convessa.

Il raccordo fra manico e lama può essere ad incavo, anche accompagnato dall'elemento di congiunzione massiccio dei coltelli tipo Matri, oppure ad angolo ottuso.

Il tipo è diffuso in Veneto, Emilia e Marche.

Cronologia:

Per via delle affinità con i coltelli del tipo Matri e della foggia della spada in associazione con l'esemplare da Montegiorgio il tipo è inquadrabile nell'ambito del Bronzo recente¹¹⁰.

1: Frattesina di Fratta Polesine, sporadico (Bellintani, Peretto 1972, tav. III. 5, 6)

Tipo 2: Coltelli a lingua da presa tipo Matri, Varietà B (**tav. 12**)

Tipo presente nel PBF (Bianco Peroni 1976, pp. 16-19, nn. 23-39)

I coltelli appartenenti a questa varietà del tipo Matri presentano lame robuste e un particolare andamento, a dorso fortemente convesso al centro e concavo alla punta, con sezione a lati concavi. La lingua da presa presenta o un unico chiodo presso l'attacco della lama o tre o quattro chiodi, più distanziati che nella varietà A. Un esemplare proveniente da Pastrengo, che conserva il manico integro in osso, presenta numerosi chiodi non passanti, la cui funzione è quindi ornamentale, e il rivestimento è fissato alla lingua da presa con il grosso chiodo presente alla base.

Diversi esemplari presentano la lama decorata con fasci di linee che terminano con una serie di due o più cerchi collegati da linee o archetti punteggiati, a formare il motivo della protome di uccello.

Il tipo è diffuso dall'area alpina all'Appennino centrale, ed è inoltre una foggia ben nota in area transalpina.

Cronologia:

Muller Karpe datava la Varietà A alla sua fase Halstatt A1, e gli esemplari tardi, corrispondenti alla Varietà B di Bianco Peroni, alla fase Halstatt B2¹¹¹.

Negroni Catacchio¹¹² data il tipo al Protogolasecca II.

¹¹⁰ Bianco Peroni 1976, p. 12.

¹¹¹ Muller Karpe 1959

¹¹² Negroni Catacchio 1979

Peroni lo data al Bronzo finale 2¹¹³.

1: Frattesina, sporadico (De Min 1986a, p. 136, tav. 8.66)

1: Casalmoro, sporadico (De Marinis 1999, p. 525, fig. 9. 14)

2: Frattesina, sporadico (Salzani 1989, p. 67, fig. 1.3)

Frammento di immanicatura in osso, attribuibile al tipo:

3: Casalmoro, sporadico (De Marinis 1999, p. 524, fig. 8. 12)

Unicum: (tav. 12)

Coltello a lingua da presa, con lama a dorso fortemente convesso al centro e concavo alla punta, presenta caratteristiche del tipo Matri, ma un raccordo fra la lama e la lingua da presa che lo avvicinano al tipo Vadena.

1: Frattesina, sporadico (De Min 1986a, p. 136, tav. 8.68)

Tipo 3: Coltelli a lingua da presa tipo Fontanella (tav. 13)

(Bianco Peroni 1976, pp. 19-20, nn. 40-50)

Coltelli con lingua da presa sottile e allungata, generalmente con terminazione a coda di rondine. La lama è serpeggiante, e presenta un raccordo a scalino fra il taglio e la lingua da presa, e andamento generalmente parallelo del dorso e del taglio.

Alcuni esemplari presentano il dorso fortemente spessito.

Il tipo è diffuso, con eccezione dei ritrovamenti di Castellace, Monte Primo e Manaccora, nell'area compresa fra le Alpi e il corso del Po.

Tipo proprio ed esclusivo della facies transpadana centrale¹¹⁴.

Il tipo è datato da V. Bianco Peroni a una fase non avanzata del Bronzo finale¹¹⁵.

C. Colonna divide il tipo in due Varietà: la Varietà A presenta il manico dritto, la Varietà B presenta il manico ritorto, probabilmente intenzionalmente¹¹⁶.

Varietà A: presenta il manico dritto

¹¹³ Peroni 1989, Peroni 1996.

¹¹⁴ Peroni et Alii 1980

¹¹⁵ Bianco Peroni 1976,

¹¹⁶ Colonna 2006, p. 54.

1: Fontanella Grazioli, t. VII (Salzani 1978, p. 146, fig. 6.9)

Varietà B: presenta il manico ritorto

1: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, p. 156, fig. 16.1)

2: Fontanella Grazioli, t. VII (Salzani 1978, p. 146, fig. 6.10)

Attribuibili alla Varietà A o alla Varietà B:

3: Frattesina, sporadico (Salzani 1989a, p. 67, fig. 1.2)

4: Fontanella Grazioli, Sporadico (Salzani 1978, p. 156, fig. 16. 5)

5: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, p. 156, fig. 16.7)

6: Narde, sporadico (Salzani 1990-91, p. 206, fig. 59.18)

Variante: (tav. 14)

Esemplare con lama non larga, sinuosa ma non propriamente serpeggiante, con dorso fortemente convesso a metà lama e leggermente concavo alla punta. Si distingue dal tipo Fontanella, che presenta lama più larga, serpeggiante, con dorso e taglio paralleli, raccordo a scalino più alto. Costituisce il tipo Tragno-Narde di Carancini e Peroni¹¹⁷, che datano il tipo al Bronzo finale 1¹¹⁸.

1: Narde, t. 227 (Salzani 1989a, p. 39, fig. 17.18)

Tipo 4: Coltelli a lingua da presa tipo Vadena (tavv. 14-15)

Tipo presente nel PBF (Bianco Peroni 1976, pp. 21-22, nn. 51-63)

Coltelli che presentano un elemento di congiunzione massiccio fra la lingua da presa e l'innesto della lama, più sviluppato che nel tipo Matrei, e fornito di un listello presso l'attacco della lingua da presa. Le lame sono piuttosto lunghe, serpeggianti e con raccordo obliquo o a scalino fra manico e taglio. La sezione è a lati concavi, con faccia dorsale convessa.

Il tipo è diviso in varietà, di cui le prime basate sulla diversa foggia dell'elemento di congiunzione: la Varietà A presenta l'elemento di congiunzione cilindrico, la Varietà B a tortiglione, la Varietà C a sezione poligonale

¹¹⁷ Carancini, Peroni 1999, tav. 28.51.

¹¹⁸ Carancini, Peroni 1999.

Per quanto riguarda la Varietà D, essa è caratterizzata da una lama molto più larga, con la massima convessità del dorso prima della metà, raccordo ad alto scalino fra manico e taglio, e sezione con ingrossamento dorsale molto più accentuato.

Nella Varietà D l'elemento di congiunzione, cilindrico, ricorda quello della Varietà A, ma la decorazione a fasci di linee anulari alternate a zone a tratteggio obliquo si estende anche al di qua del listello.

La decorazione delle lame è anch'essa differente nelle diverse Varietà.

Il tipo è diffuso nelle Alpi centrali, nel Bresciano, nella Bassa Mantovana e nel Veronese, con un ulteriore ritrovamento da Poggio Berni, considerato un'importazione¹¹⁹.

Il tipo è comune alla facies transpadana centrale, all'interno del quale è comune ai gruppi dell'Adige e di Fontanella, e al gruppo Marecchia-Chienti¹²⁰

Cronologia:

Bianco Peroni data le Varietà A, B e C al Bronzo finale, la Varietà D alla prima età del ferro¹²¹.

Peroni data la Varietà C alla fase piena del Bronzo finale¹²².

N. Negroni Catacchio data il tipo al Protogolasecca III (X sec., Ha B1)¹²³.

1: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, p. 156, fig. 16.6)

2: Provincia di Verona

3: Provincia di Verona

4: Frattesina, ripostiglio n. 3 (fig. 1.12)

5: Gazzo Ponte Nuovo (Salzani 2005)

Tipo 5: Coltelli a codolo tipo Bismantova (tav. 15)

(Bianco Peroni 1976, pp. 58-61, nn. 258-288)

Coltelli con lama snella e marcatamente serpeggiante, e codolo a spina che si raccorda al taglio mediante uno scalino.

La Varietà A ha il codolo a sezione quadrangolare, la cui linea di raccordo con il dorso della lama ha un andamento leggermente concavo. Il dorso della lama presenta verso la metà una

¹¹⁹ Bianco Peroni 1976, p. 23.

¹²⁰ Peroni et Alii 1980

¹²¹ Bianco Peroni 1976 p.

¹²² Peroni 1989,

¹²³ Negroni Catacchio 1979

convessità molto accentuata, a cui segue una pronunciata concavità della punta. Anche il taglio ha un andamento concavo-convesso. La sezione è fortemente ingrossata al dorso, rispetto allo scarso spessore della lama. La faccia dorsale è convessa o tettiforme.

La Varietà B ha la lama generalmente più allungata e altre caratteristiche che la distinguono, come per la Varietà C, che ha anche la lama e il codolo più larchi e robusti.

Il tipo è diffuso dall'Italia Centrale a quella Settentrionale.

Bianco Peroni datava il tipo dalle fasi avanzate del Bronzo finale alle fasi iniziali della prima età del ferro; la Varietà A al Bronzo finale, Primo Ferro, la Varietà B al Bronzo finale, la Varietà C al Primo Ferro¹²⁴.

Proni data il tipo a cavallo fra la fase piena e la fase terminale del Bronzo finale¹²⁵.

Carancini e Peroni considerano il tipo comune al Bronzo finale 2 e 3¹²⁶.

1: Bismantova, sporadico (Catarsi 1978, tav. 18.4)

2: Castagnaro

3: Ponte Nuovo, t. B (Salzani 2008, fig. 168.B)

Unicum 6: Coltello a codolo con raccordo fra lama e codolo, lama sinuosa simile al tipo Bismantova, riccamente decorata con incisioni lineari e geometriche. **(tav. 16)**

1: Desmontà, t. 413 (Salzani 2013, p. 169, fig. 29.7)

Unicum 7: Coltello a codolo con lama sinuosa, scalino fra codolo e lama. **(tav. 16)**

1: Montagnana (Bianchin Citton 1998)

Tipo 8: Coltelli a Codolo tipo Celano **(tav. 16)**

(Bianco Peroni 1976, ppp. 56-57, nn. 242-249)

Coltelli di dimensioni ridotte, a volte eccezionalmente piccole. Presentano codolo a spina, in genere piuttosto lungo, a sezione rettangolare, lama a dorso dritto, e taglio anch'esso piuttosto dritto, con scalino tra taglio e codolo molto accentuato, leggermente obliquo. La sezione della lama è triangolare, con faccia dorsale piana, in alcuni casi il dorso si presenta particolarmente ingrossato.

¹²⁴ Bianco Peroni 1976,

¹²⁵ Peroni 1989

¹²⁶ Carancini, Peroni 1999

Il tipo è diffuso soprattutto in Italia centrale, in particolare fra il Trasimeno e l'area del Fucino. Bianco Peroni datava il tipo alla fine del Bronzo finale, sulla base dell'unico esemplare con associazioni certe, proveniente da Veio, con indizi analoghi per l'esemplare da Celano¹²⁷.

Carancini e Peroni datano il tipo al Bronzo finale 2 - 3¹²⁸.

- 1: Mariconda, livello superiore (Salzani 1973, tav. 19.12)
- 2: Narde, sporadico (Salzani 1989, p. 27, fig. 5.2)
- 3: Casalmoro, p. 10 (De Marinis 1999, p. 525, fig. 9.11)
- 4: Gazzo Colombara, t. 41 (Salzani 2001a, p. 108, fig. 6.5)
- 5: Frattesina, sporadico (De Min 1986b, p. 136, tav. 8.67)
- 6: Frattesina, sporadico (Bellintani, Peretto 1972, tav. III.2)
- 7: Frattesina, sporadico (Bellintani, Peretto 1972, tav. III.3)

Frammenti attribuibili a più tipi: **(tav. 17)**

- 1: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, p. 156, fig. 16.2)
- 2: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, p. 156, fig. 16.3)
- 3: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, p. 156, fig. 16.4)
- 4: Frattesina, ripostiglio n. 4 (p. 42, fig. 3.25)
- 5: Montagnana, t. A (Bianchin Citton 1998, fig. 242.2)

¹²⁷ Bianco Peroni 1976

¹²⁸ Carancini, Peroni 1999

4.1.6. Palette con immanicatura a cannone

Le palette con immanicatura a cannone sono presenti in abitati e ripostigli dell'Italia centro-settentrionale e in alcuni contesti di Francia, Germania e Ungheria.

Fra tutti i contesti noti di provenienza, il complesso di Frattesina è quello che ha restituito più manufatti appartenenti a questa classe. Il tipo generalmente presente nei ripostigli di Frattesina è quello con spalle larghe, anche definite “fra Manciano e Samprugnano”, dal nome della località in cui il tipo fu recuperato per la prima volta¹²⁹.

Tipo 1: palette con immanicatura a cannone e spalle larghe (tav. 23-29)

1: Frattesina, ripostiglio n. 1 (De Min. Ghrardinger 1986; Bianchin Citton 1988)

2: Frattesina, ripostiglio n. 2 (Salzani 2000)

3: Frattesina, ripostiglio n. 3 (Salzani 1987)

4: Frattesina, ripostiglio n. 4 (Salzani 2003)

5: Frattesina, sporadici (Salzani 1989b)

6: Montagnana, ripostiglio (Bianchin Citton 1988)

¹²⁹ Peroni 1961.

4.1.7. Rasoi

Tipo 1: rasoi bitaglianti tipo Croson di Bovolone. (tav. 18)

Tipo presente nel PBF (p. 17, tav. 6), rasoi con lama a paletta piuttosto larga e lavorata in un solo pezzo con il manichetto a occhiello, la cui estremità è ripiegata fino alla base della lama. Il manichetto è generalmente liscio, ma può essere ritorto, e ha la sezione rettangolare appiattita in prossimità dell'attacco. L'incavo è rettangolare, semicircolare, circolare. V. Bianco Peroni data il tipo al Bronzo finale, con diffusione nell'ambito delle facies "protovillanoviane".

Il tipo è comune alla facies transpadana e al gruppo del Trasimeno, comune ai gruppi di Fontanella e di Angarano, comune alla facies transpadana centrale e al gruppo Marecchia-Chienti.

Peroni data il tipo al Bronzo finale, fase piena¹³⁰.

Carancini e Peroni considerano il tipo comune al Bronzo finale 1 e al Bronzo finale 2¹³¹.

Varietà A: con incavo rettangolare

1: Bovolone (Bianco Peroni 1989, tav. 6)

2: Bismantova, t. 29 (Catarsi 1978, tav. XIX.7)

Variante: con incavo rettangolare e lama più corta

1: Desmontà, t. 48 (Salzani 2013, tav. 7.2)

Tipo 2: rasoi accostabili al tipo 1, che presentano incavo semicircolare e forma più allungata.

Il rasoio di Angarano presenta inoltre un raccordo fra lama e manico. (tav. 18)

1: Angarano, t. 45 (Bianchin Citton 1982, p. 86.3)

1: Narde, sporadico (Salzani 1989, p. 27, fig. 5.1)

Tipo 4: rasoi bitaglianti tipo Bismantova. (tav. 19)

Tipo presente nel PBF, fa parte dei rasoi con manichetto fuso in un sol pezzo con la lama, ma anziché l'anello presenta un occhiello ad andamento pressoché triangolare, che si imposta direttamente sulla lama. Nella parte mediana della lama presenta sulle due facce una decorazione costituita da sottili costolature disposte a formare un motivo a graticcio, che

¹³⁰ Peroni 1989

¹³¹ Carancini, Peroni 1998,

richiama la disposizione dei trafori in alcuni rasoi finestrati, inoltre il contorno della lama è contraddistinto da una profonda rientranza semicircolare, la quale richiama appunto l'analogo andamento dei rasoi finestrati.

La forma complessiva della lama, infine, mostra caratteri intermedi fra quelli di alcuni rasoi finestrati e quelle a paletta dei tipi che seguono.

Peroni data il tipo al Bronzo finale, fase iniziale¹³².

Bismantova, t. XLIII (Catarsi 1978, tav. XXV.2)

Tipo 5: rasoi bitaglianti tipo Pianello. (tav. 19)

Tipo presente nel PBF (p. 44, tav. 18), rispetto al tipo Timmari presenta un incavo sul tallone della lama semicircolare o pressoché circolare. Il manichetto può avere forme variabili: con gambo o senza gambo.

Il tipo è diffuso nell'Italia centro-settentrionale può essere inquadrato nel Bronzo finale Carancini e Peroni datano la t. 227 al Bronzo finale 1.

1: Narde, t. 227 (Salzani 1989, p. 39, fig. 17.15)

Tipo 6: Rasoio bitagliante con manico con tre fori. (tav. 19)

Tipo con lama di forma trapezoidale allargata, contraddistinto da tre fori, uno centrale più grande a tre, ai lati e al di sotto del foro centrale. Presenta il manico a tortiglione. Presenta una decorazione fitta e complessa, con ornati radiali e stellati attorno ai fori della lama, file concentriche di motivi a zig-zag e triangoli campiti attorno ai margini della piastrina, un motivo a meandro al di sopra del foro centrale e due figure di uccelli contrapposti attorno al foro superiore.

È accostabile, per forma e per decorazione, ai rasoi bitaglianti tipo Vetulonia¹³³, Vulci¹³⁴ e Torre Galli¹³⁵

1: Gazzo Ponte Nuovo, t. 61 (Salzani 2008, fig. 157.C)

Tipo 7: Rasoi lunati tipo Fontanella. (tav. 20-21)

¹³² Peroni 1989.

¹³³ Bianco Peroni 1979, p. 27.

¹³⁴ Bianco Peroni 1979, p. 28.

¹³⁵ Bianco Peroni 1979, p.31.

Tipo presente nel PBF (p. 58, tav. 24), rasoi il cui dorso si articola in due segmenti rettilinei o quasi, formanti un angolo vivo. Il manichetto è generalmente a tortiglione, con anello munito di appendici a piccole corna. Il tipo è datato da V. Bianco Peroni al Bronzo finale¹³⁶.

Il tipo è proprio ed esclusivo della facies transpadana centrale, comune ai gruppi di Fontanella e di Angarano¹³⁷.

N. Negroni Catacchio data il tipo, con manico a tortiglione, al Protogolasecca III (X sec. a.C., Ha B 1)¹³⁸.

Peroni data il tipo al Bronzo finale, fase terminale¹³⁹.

1: Fontanella, t. VIII (Salzani 1978, p. 145, fig. 5.6)

2: Fontanella, t. X (Salzani 1978, p. 147, fig. 7.3)

3: Bismantova, t. I (Catarsi 1978, tav. VII.5)

5: Fondo Zanotto, t. 16 (De Min 1986b, p. 169, tav. 13.15)

6: Fondo Zanotto, t. 5 (De Min 1986b, p. 159, tav. 3.8)

Varietà B: con manico liscio a sezione circolare.

1: Angarano, t. 43 (Bianchin Citton 1998, p. 82, n. 2)

2: Narde 2, t. 183 (Colonna, Salzani, Tomaelli 2010, p. 355, tav. 40.C.2)

Varietà C: con dorso a curva accentuata.

1: Angarano, sporadico (Bianchin Citton, p. 187, n. 125)

2: Gazzo Ponte Nuovo, t. 5 (Salzani 2008, fig. 147.B)

Tipo 8: Rasoi lunati tipo San Vitale. (tav. 22)

Tipo presente nel PBF (p. 65, tav. 26)

Il tipo rientra nella famiglia tipologica che comprende i rasoi lunati con dorso a curva interrotta, nel cui ambito il raggruppamento dei tipi più vasto è quello rappresentato dai rasoi con manichetto fuso in un sol pezzo con la lama. A loro volta questi rasoi si suddividono in due tipi a seconda della foggia del manichetto. Il primo gruppo comprende i rasoi con manichetto a

¹³⁶ Bianco Peroni 1979.

¹³⁷ Peroni 1989-9.

¹³⁸ Negroni Catacchio 1979.

¹³⁹ Peroni 1989.

tortiglione, munito di anello terminale, con appendici a cornetto e comprende due tipi: San Vitale e Savena. La differenza fra i due tipi si coglie nella foggia della lama, che nel tipo San Vitale richiama ancora quella del tipo Fontanella, infatti il manichetto, anziché al centro della base della lama, si innesta sul prolungamento della linea del dorso. Inoltre, la forma complessiva della lama è considerevolmente più allungata che nel tipo Savena, e la curva del dorso e quella del taglio e risultano alquanto attenuate.

Il tipo è di difficile datazione, perché se da un lato è evidente la continuità tipologica con i rasoi tipo Fontanella, dall'altro nell'Italia centrale tirrenica una generale affermazione dei rasoi lunati, in sostituzione di quelli bitaglianti, si verifica solo in un momento avanzato dell'inizio dell'età del ferro (seconda metà del IX sec. a.C).

Il tipo è diffuso prevalentemente nell'Italia settentrionale.

Peroni data il tipo alla prima età del ferro, fase iniziale¹⁴⁰.

1: Gazzo Colombara, t. 74 (Salzani 2001a, p. 113, fig. 11.3)

Tipo 9: Rasoi lunati tipo Savena. (tav. 22)

Tipo presente nel PBF (p. 66, tav. 26-28)

Rasoi con manichetto a tortiglione, con anello terminale munito di appendici a piccole corna, innestato al centro della base della lama. Il dorso è a curva interrotta da uno sperone alquanto marcato, piuttosto variabile. Il tipo è stato rinvenuto in contesti di fase Bologna I, e in contesti databili al IX-VIII sec. a.C.

Peroni data il tipo alla prima età del ferro, fase iniziale¹⁴¹.

Lo stesso autore ridata il tipo all'orizzonte antico della fase iniziale della prima età del ferro (I Fe 1A)¹⁴².

Angarano, sporadico (Bianchin Citton 1982, p. 187, n. 126)

Frammenti attribuibili a più tipi. (tav. 22)

1: Frattesina, sporadico (Bellintani, Peretto 1972, tav. III.3)

2: Narde, sporadico (Salzani 1989, fig. 4.8)

¹⁴⁰ Peroni 1989

¹⁴¹ Peroni 1989

¹⁴² Peroni 1996,

4.1.8. Pinzette

Tipo 1: pinzetta tipo Gualdo Tadino

Pinzetta a lama trapezoidale rastremata verso l'alto, decorata con un motivo geometrico a puntini impressi.

Per Peroni la foggia compare nel Bronzo recente, perdura e si sviluppa nella fase iniziale del Bronzo finale¹⁴³, quello di Bismantova è l'unico esemplare di Bronzo finale.

1: Bismantova, t. XLVIII (Catarsi 1978)

Tipo 2: pinzetta tipo Bertarina

Pinzetta con palettine espanse, bracci a contorno foliato, privi di espansioni laterali.

Carancini e Peroni datano il tipo al periodo tra Bronzo recente e Bronzo finale¹⁴⁴

1: Narde, t. 168 (Salzani 1989, p. 34, fig. 12.6)

2: Narde t. 227 (Salzani 1989, p. 39, fig. 17.17)

Tipo 3: pinzetta tipo Fontanella - Vidolasco

Pinzette con manichetto a tortiglione e palette con una costolatura mediana ad espansioni bilaterali trilobate. La parte inferiore dalla paletta è decorata con puntini a sbalzo.

Peroni data il tipo a cavallo tra la fase piena e la fase terminale del Bronzo finale¹⁴⁵.

N. Negroni Catacchio data il tipo al Protogolasecca III (X sec. a.C., Ha B1)

1: Fontanella, t. IX (Salzani 1978, fig. 7.5)

2: Narde, sporadico (Salzani 1990-91, p. 206, fig. 59.14)

3: Narde, sporadico (Salzani 1990-91, p. 206, fig. 59.15)

UNICUM 4: pinzetta con manichetto a tortiglione e palette spezzate, rinvenuto appeso all'ardiglione di una fibula.

Potrebbe appartenere al tipo Fontanella-Vidolasco o al tipo Coste del Marano.

1: Narde, t. 221 (Salzani 1990-91, p. 151, fig. 4.3)

¹⁴³ Peroni 1989,

¹⁴⁴ Carancini, Peroni 1999,

¹⁴⁵ Peroni 1989,

4.1.9. Coti litiche

Tipo 1: a profilo sub-cilindrico.

- 1: Narde, Sporadico (Salzani 1989, fig. 5.8)
- 2: Narde, t. 227 (Salzani 1989, fig. 17.14)
- 3: Narde, t. 154 (Salzani 1990-91b, tav. 18.9)
- 4: Desmontà t. 48 (Salzani 2013, tav. 7.3)
- 5: Mariconda, livello inferiore (Salzani 1973, tav. 18.11)

Tipo 2: A margini arrotondati:

- 1: Frattesina, tesoretto (Bellintani, PEretto 1972, tav. 1.17)

Tipo 3: Stondato e con appiccagnolo

- 1: Narde, t. 75 (Salzani 1990-91b, tav. 18.9)

Tipo 4: A margini rettilinei e con appiccagnolo

- Bismantova, sporadico (Catarsi 1978)

4.1.10 Spilloni

Tipo 1: Spilloni a rotolo con gambo a sezione circolare dell'età del bronzo (**tav. 30-31**)

Tipo presente nel PBF (Carancini 1978, p. 99, tavv. 5-10), corrisponde al tipo 1 di C. Colonna¹⁴⁶
Spilloni con gambo a sezione circolare e capocchia appiattita per martellatura, in parte o completamente ripiegata a rotolo. La capocchia può assumere una forma triangolare più o meno espansa, più o meno slanciata, e presentare talvolta lati convessi, ma più spesso rettilinei. Prevalgono, tra gli spilloni dell'età del bronzo - specie tra quelli con capocchia espansa - gli esemplari con capocchia in asse col gambo, al contrario di quanto si verifica con gli esemplari riferibili all'età del ferro, o comunque vicini a questo periodo, in cui il rotolo appare spesso ripiegato all'indietro

Cronologia: Peroni data il tipo alla fase terminale del Bronzo finale¹⁴⁷.

C. Colonna data alle fasi III e IV la varietà A, con capocchia in asse col gambo, e la varietà B, con capocchia lievemente ripiegata all'indietro¹⁴⁸.

Varietà A: con capocchia in asse col gambo

- 1: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1976, fig. 9.2)
- 2: Bismantova, sporadico (Catarsi 1978, tav. XVIII.8)
- 3: Gazzo Colombara, t. 116 (Salzani 2001b, fig. 18 B4)
- 4: Desmontà, t. 2 (Salzani 2013, tav. 2.3)
- 5: Angarano, t. 23 (Bianchin Citton 1982, p. 57.2)
- 6: Gazzo Veronese, Ponte Nuovo, t. 58 (Salzani 2005, fig. 156 A)
- 7: Desmontà, t. 4 (Salzani 2013, tav. 2.18)
- 8: Gazzo Veronese, Colombara, t. 67 (Salzani 2001b, fig. 10 C3)
- 9: Desmontà, t. 57 (Salzani 2013, tav. 8.13)
- 10: Narde 2 US 1009 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, tav. 56.8)
- 11: Narde 2 US 1009 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, tav. 56.9)

Variante α : Bismantova, sporadico (Catarsi 1978, tav. 18.10)

¹⁴⁶ Colonna 2006, pp. 65-66, tav. 8.1-10, tav. 9.1-7.

¹⁴⁷ Peroni 1989, pag. 97, fig. 29.5.

¹⁴⁸ Colonna 2006, p. 179.

Varietà B: con capocchia lievemente ripiegata all'indietro

- 1: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1976, fig. 9.3)
- 2: Desmontà, t. 153 (Salzani 2013, tav. 15.3)
- 3: Bismantova, sporadico (Catarsi 1978, tav. 18.9)
- 4: Este, Pelà (PBF n. 347)
- 5: Este, Pelà, (PBF n. 366)
- 6: Sacca di Goito (Donadel 2013, tav. 19.223)
- 7: Desmontà, t. 36 (Salzani 2013, tav. 4.13)

Varietà C: con collo piegato

- 1: Montagnana, Via Lago Zorzi, t. 2 (Bianchin Citton 1998, fig. 261.5)
- 2: Garda, t. 11 NW (Salzani 1984, fig. 12.5)

Tipo 2: Spilloni a doppia spirale tipo Peschiera (**tav. 32**)

- 1: Gazzo, Ponte Nuovo t. 47 (Salzani 2005, fig. 153 F)

Tipo 3: Spilloni a doppia spirale tipo Vadena (**tav. 32**)

Tipo presente nel PBF (Carancini 1978, p. 134, tavv. 20-21), corrisponde al tipo 2 di C. Colonna¹⁴⁹

Spilloni le cui spirali, simmetriche come nel tipo Peschiera, presentano il primo tratto a tortiglione. Al di sotto della biforcazione il collo appare appiattito e di forma rettangolare.

L'associazione con uno spillone del tipo Randi, diffuso nel VII sec. ne rende certa l'attribuzione a questo periodo, tuttavia, esemplari provenienti da contesti precedenti dimostrano come il tipo abbia avuto inizio in momenti precedenti dell'età del ferro. Diffuso, oltre che in Veneto, nella zona di Vadena e in area trentina nella zona di Zambana.

Nella cronologia di C. Colonna il tipo cade nella sua fase III¹⁵⁰

- 1: Gazzo Veronese, Colombara, t. 107 (Salzani 2001b, fig. 25 B3)
- 2: Gazzo Veronese, Ponte Nuovo, t. 74 (Salzani 2005, fig. 162 C)

¹⁴⁹ Colonna 2006, p. 66, tav. 9. 8-10

¹⁵⁰ Colonna 2006, p. 173.

3: Gazzo Veronese, Colombara, t. 114 (Salzani 2001b, fig. 17 B2)

4: Gazzo Veronese, Colombara, t. 119 (Salzani 2001b, fig. 19, 5-6-7)

Tipo 4: Spilloni con collo ingrossato tipo Fontanella (tav. 33)

Tipo presente nel PBF (Carancini 1978, p. 200, tavv. 45-46), corrisponde al tipo 3 di C. Colonna¹⁵¹.

Spilloni con capocchia biconica e collo ingrossato decorato con costolature trasversali, spesso a spigolo mediano. In numerosi casi le costolature, divise in due gruppi, delimitano uno spazio che coincide con il punto di massimo rigonfiamento del collo, decorato con incisioni a spina di pesce, a tortiglione o con fasci di linee oblique disposti a treccia.

Cronologia: Il tipo è datato da Carancini al Bronzo finale, per via della provenienza della quasi totalità degli esemplari dalla necropoli di Fontanella Grazioli.

- 1: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, fig. 10.20)
- 2: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, fig. 10.21)
- 3: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, fig. 10.22)
- 4: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, fig. 10.23)
- 5: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, fig. 10.24)
- 6: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, fig. 10.25)
- 7: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, fig. 10.26)
- 8: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, fig. 10.27)
- 9: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, fig. 10.28)
- 10: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, fig. 10.29)
- 11: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, fig. 10.30)
- 12: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, fig. 10.31)
- 21: Narde 2, t. 53 (Colonna, Salzani, Tomaello 20102008, fig. .3)

Tipo 5: Spilloni tipo Angarano (tav. 34)

Tipo presente nel PBF (Carancini 1978, p. 203, tav. 46), corrisponde al tipo 4 di C. Colonna¹⁵².

¹⁵¹ Colonna 2006, pp. 66-67, tavv. 10-12.

¹⁵² Colonna 2006, pp. 67-68, tav. 13.1-2.

Spilloni con minuscola capocchia biconica e collo lievemente ingrossato. Decorazione costituita da gruppi di costolature, solcature o incisioni trasversali, alternati a zone inornate o decorate con incisioni a spina di pesce.

Il tipo è datato al Bronzo finale, con diffusione in Veneto e Trentino¹⁵³.

1: Angarano (Bianchin Citton 1982, p. 181, n.105)

2: Angarano (Bianchin Citton 1982, p. 181, n. 106)

Tipo 6: Spilloni tipo Marco (tav. 34)

Tipo presente nel PBF (Carancini 1978, pp. 203-204, tav. 46. 1421-1431), corrisponde al tipo 5 di C. Colonna¹⁵⁴.

Spilloni con capocchia biconica, cilindro-conica o cipolliforme. Il collo presenta un ingrossamento a tortiglione delimitato da due restringimenti che delineano la forma cilindrica. Tipo diffuso in Veneto, Trentino e nell'area mantovana a Fontanella Grazioli, in base datato da Carancini al Bronzo finale¹⁵⁵.

Peroni data il tipo alla fase terminale del Bronzo finale¹⁵⁶.

Il tipo è proprio ed esclusivo della facies transpadana centrale e comune ai gruppi del Garda, di Fontanella e di Angarano¹⁵⁷.

1: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, fig. 11.1)

2: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, fig. 11.2)

3: Angarano, t. 42 (Bianchin Citton 1982, p. 80. 2))

4: Fontanella Grazioli, sporadico (PBF n. 1431)

Tipo 7: Spilloni tipo Cles (tav. 34)

Tipo presente nel PBF (p. 205, tav. 46.1432-1435, tav. 47. 1436-1440). Corrisponde al tipo 6 di C. Colonna¹⁵⁸.

¹⁵³ Carancini 1975.

¹⁵⁴ Colonna 2006, p. 68, tav. 13. 3-6.

¹⁵⁵ Carancini 1975, p.204.in

¹⁵⁶ Peroni 1989, p. 97, tav. 129.8.

¹⁵⁷ Peroni 1979-80,

¹⁵⁸ Colonna 2006, pp. 68-69, tav.13.7-11.

Spilloni con capocchia per lo più biconica, talvolta conica o cipolliforme; il collo è ingrossato a doppia torsione contrapposta. Nel PBF il tipo è diviso in due varietà: nella Varietà A i due tratti a tortiglione sono contigui, nella varietà B essi sono separati da una o due costolature e delimitati inferiormente e superiormente da una o due costolature trasversali.

Tipo diffuso in Trentino e nella zona del Mantovano e del Veronese.

Carancini data il tipo al Bronzo finale¹⁵⁹.

Foggia propria ed esclusiva della facies transpadana centrale, comune ai gruppi di Fontanella e dell'Adige¹⁶⁰.

1: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, fig. 9.16)

2: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, fig. 9. 17)

3: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, fig. 9.18)

1: Desmontà, t. 2 (Salzani 2013, tav. II.4)

Tipo 8: Spilloni tipo Ala (tav. 35)

Tipo presente nel PBF (pp. 206-207, tav. 47.1443-1456), corrisponde al tipo 7 di C. Colonna¹⁶¹.

Spilloni con collo ingrossato diviso in due tratti a torsione alterna. IL tipo si divide in due varietà a seconda della capocchia, che si presenta cipolliforme nella Varietà A, e globulare, più o meno schiacciata nella Varietà B. Spesso compare un restringimento al di sopra e al di sotto del tratto ritorto, che a volte è delimitato inferiormente da una o più costolature trasversali.

Il tipo proviene da contesti di Bronzo finale del Trentino e dell'Alto Adige, della Lombardia e di parte del Veneto

Il tipo è proprio ed esclusivo della facies transpadana centrale, la varietà A propria ed esclusiva del gruppo dell'Adige, la varietà A comune ai gruppi di Garda, di Fontanella e di Angarano¹⁶².

Perroni data il tipo al Bronzo finale, fase piena¹⁶³.

Varietà A:

1: Fontanella Grazioli, t. VII (Salzani 1978, fig 6.6)

2: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, fig. 9.20)

¹⁵⁹ Carancini 1975, p. 205.

¹⁶⁰ Peroni 1979-80, p.

¹⁶¹ Colonna 2006, pp. 69-70, tav. 7. 1-15.

¹⁶² Peroni 1979-80, p.

¹⁶³ Peroni 1989, p. 92, fig. 27.12.

3: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, fig. 9.21)

4: Fontanella Grazioli, t. VII (Salzani 1978, fig. VI.8)

Tipo 9: Spilloni tipo Verucchio (tavv. 35-37)

Tipo presente nel PBF (pp. 207-208, tav. 47.1457-1465, tav. 48. 1466-1469), corrisponde al tipo 8 di C. Colonna¹⁶⁴

Spilloni con piccola capocchia biconica e tratto del collo ingrossato a sezione quadrata.

Il tipo è diffuso in una zona compresa fra la Lombardia orientale, il Friuli e le Marche.

Carancini data il tipo al Bronzo finale

Nella presente classificazione il tipo è stato distinto in varietà sulla base della decorazione.

Varietà A: inornati

1: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, fig. 8.22)

2: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, tav. 8. 23)

3: Narde, sporadico (Salzani 1990-91b, fig. 59.4)

4: Desmontà, t. 1 (Salzani 2013, tav. 2.1)

5: Fondo Zanotto, t. 17 (De Min 1986b, p. 169, tav. 13.2)

6: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, tav. 8. 25)

7: Fontanella, sporadico (Salzani 1978, tav. 8. 24)

8: Fontanella, sporadico (Salzani 1978, tav. 8. 29)

9: Narde, t. 498 (Salzani 1990-91b, fig. 38.3)

10: Fondo Zanotto, t. 24 (De Min 1986b, p. 162, tav. 3.4)

11: Fontanella Grazioli (Salzani 1978, tav. 8. 26)

12: Desmontà, t. 96 (Salzani 2013, tav. 10.5)

13: Frattesina, tesoretto (Bellintani, Peretto 1972, tav. 1.14)

14: Montagnana, Borgo San Zeno (De Min, Bietti Sestieri 1982, p. 212, fig. 4.5)

Varietà B: decorata con incisioni sulla parte del gambo al di sotto dell'ingrossamento.

1: Angarano, sporadico (Bianchin Citton 1982, p. 180, n. 103)

2: Fontanella, sporadico (Salzani 1978, tav. 9, 28)

3: Frattesina, ripostiglio n. 3 (Salzani 1987b, fig. 1.1)

4: Gazzo Veronese, Ponte Nuovo, t. 20 (Salzani 2005, fig. 148 B)

¹⁶⁴ Colonna 2006, p. 70, tav. 14. 5-15, tav. 15.1-11.

5: Narde 2, t. 186, (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, fig. .5)

6: Narde 2, t. 186, (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, fig. .6)

7: Narde 2, t. 186, (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, fig. .7)

Variante α : presenta la decorazione sull'ingrossamento del collo

1: Fontanella Grazioli (Salzani 1978, tav. 9. 31)

Variante β : con capocchia a calotta, presenta collo e parte del gambo dcorato con incisioni a spina di pesce (Salzani 1989, fig. 4.3).

Tipo 10: Spilloni tipo San Giacomo di Riva. (**tav. 38**)

Spilloni con capocchia cipolliforme e collo molto ingrossato a sezione quadrata, delimitato superiormente e inferiormente da un gradino.

L'esemplare da Fontanella presenta il collo delimitato inferiormente da una graduale rastremazione e, e l'ingrossamento presenta tracce di linee oblique incise.

Tipo presente nel PBF (pp. 208-209, tav. 48. 1470-1472), corrisponde al tipo 9 di C. Colonna¹⁶⁵.

Il tipo è diffuso in Trentino, Veneto e Mantovano, datato da Carancini al Bronzo finale.

Il tipo è proprio ed esclusivo della facies transpadana centrale, comune ai gruppi del Garda, di Fontanella e di Angarano¹⁶⁶.

Peroni data il tipo al Bronzo finale, fase piena¹⁶⁷

1: Angarano, t. 45 (PBF n. 1472, Bianchin Citton 1982, p. 86, n. 4)

2: Fontanella Grazioli, sporadico (PBF n. 1471)

Tipo 11: Spilloni con collo sfaccettato tipo Fontanella. (**tavv. 38-40**)

Tipo presente nel PBF (pp. 209-211, tav. 48.1476-1498), corrisponde al tipo 10 di C. Colonna¹⁶⁸.

Spilloni con capocchia biconica o cipolliforme, con struttura complessa nel tratto ingrossato del collo. Procedendo dall'alto verso il basso sono presenti: un tratto troncoconico con costolature - talvolta con spigolo mediano - o linee trasversali incise, un rigonfiamento centrale sfaccettato

¹⁶⁵ Colonna 2006, p. 71, tav.15.7-8.

¹⁶⁶ Peroni 1978-79, p.

¹⁶⁷ Peroni 1989, p.

¹⁶⁸ Colonna 2006, pp. 71-72, tav. 15.9-11, tav. 16.1-9, tav. 17.1-5.

fra due strozzature, un tratto cilindrico o troncoconico decorato con costolature o linee trasversali incise.

Nel PBF il tipo è diviso in due varietà: nella varietà A il rigonfiamento sfaccettato ha sezione ottagonale (nn. 1476-1486), nella varietà B ha sezione quadrata (nn. 1487-1493); una terza varietà è stata inserita da C.Colonna, per gli esemplari con sezione esagonale.

Il tipo è diffuso nell'area della pianura padana lombarda, nel Veronese e nel versante trentino del Garda; Carancini data il tipo al Bronzo finale, sulla base delle associazioni¹⁶⁹.

Il tipo è proprio ed esclusivo della facies transpadana centrale, comune ai gruppi di Fontanella e del Garda¹⁷⁰.

Peroni data il tipo a cavallo delle fasi piena e terminale del Bronzo finale¹⁷¹.

N. Negroni Catacchio considera il tipo databile al Protogolasecca II (XI sec. a.C., Ha A2)¹⁷².

C. Colonna data la varietà A, con collo sfaccettato a sezione ottagonale, alla sua fase III¹⁷³.

Varietà A: con rigonfiamento sfaccettato a sezione ottagonale

- 1: Fontanella Grazioli, t. X (Salzani 1978, fig. 7.8)
 - 2: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, fig. 10. 9)
 - 3: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, fig. 10. 10.4)
 - 4: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, fig. 10. 2))
 - 5: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, fig. 10.3)
- Variante α : Narde, t. 11 (Salzani 1989, fig. 9.5)

Varietà B: con rigonfiamento sfaccettato a sezione quadrata

- 1: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, fig. 10.5)
- 2: Fondo Zanotto, t. 39 (De Min 1986b, tav. 13.1)
- 3: Desmontà, t. 102 (Salzani 2013, tav. 11.8)

Variante α : con collo formato da una costolatura centrale a sezione quadrata, posto fra due tratti a tortiglione contrapposti, e una costolatura a sezione quadrata alla fine del collo.

- 1: Fontanella, Sporadico (Salzani 1978, fig. 10.15)

¹⁶⁹ Carancini 1978, p. 211.

¹⁷⁰ Peroni 1978-79, p.

¹⁷¹ Peroni 1989, p.

¹⁷² Negroni 1979, p.

¹⁷³ Colonna 2006, p. 173.

Variante: Ponte Nuovo, t. 5 (Salzani 2005, fig. 146 N)

Varietà C: con rigonfiamento sfaccettato a sezione esagonale

1: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, fog. 10.6)

2: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, tav. 10.5)

3: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, tav. 10.12)

4: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, tav.10.8)

5: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, tav. 10.9)

Unicum: Spilloni a capocchia minuscola. (tav. 41)

Tipo presente nel PBF (p. 215, tav. 49. 1529-1530), corrisponde al tipo 12 di C. Colonna¹⁷⁴.

Spilloni con capocchia minuscola, decorata con costolature trasversali.

Carancini data il tipo al I Fe 1, per via della provenienza di uno dei due esemplari dalla necropoli di San Vitale a Bologna; l'esemplare da Bismantova potrebbe essere del Bronzo finale, come gran parte dei corredi della necropoli, ma da questa proviene anche uno spillone a capocchia composita con perle di vetro, accostabile a quelli del I Fe.

1: Bismantova, sporadico (Catarsi 1978, tav. XVIII.6)

Tipo 12: Spilloni tipo Fiavè. (tavv. 41-43)

Tipo presente nel PBF (pp. 224-225, tav. 51. 1609-1638), corrisponde al tipo 15 di C. Colonna¹⁷⁵.

Spilloni con capocchia biconica, in alcuni casi cilindro-conica, e collo non ingrossato a tortiglione. Tipo diffuso in Lombardia, Veneto, Trentino, e datato da Carancini al Bronzo finale, con eccezione delle varianti, che sono tutte databili al I Fe, e presentano la capocchia sagomata in vario modo o il collo decorato con costolature che imitano il tortiglione¹⁷⁶.

La foggia è comune al gruppo Dora-Ticino della facies transpadana occidentale e alla facies transpadana centrale, nell'ambito della quale è comune ai gruppi del Garda, di Fontanella, e di Angarano.

¹⁷⁴ Colonna 2066, p.73, tav, 17.9.

¹⁷⁵ Colonna 2006, pp. 74-75, tav. 18.1-11, tav. 19. 1-18.

¹⁷⁶ Carancini 1978, p. 225.

Peroni data il tipo alla fase terminale del Bronzo finale¹⁷⁷.

N. Negroni Catacchio data il tipo al Protogolasecca II (XI sec. a.C., Ha A2)¹⁷⁸.

C. Colonna data il tipo alla sua fase III¹⁷⁹.

Varietà A: capocchia biconica con cono superiore più sviluppato di quello inferiore

1: Fontanella Grazioli (Salzani 1978)

2: Desmontà, t. 127 (Salzani 2013, tav. 13.5)

3: Desmontà, t. 259 (Salzani 2013, tav. 20.2)

4: Desmontà, t. 160 (Salzani 2013, tav. 15.4)

5: Desmontà, t. 258 (Salzani 2013, tav. 20.1)

6: Desmontà, t. 283 (Salzani 2013, tav. 25.3)

7: Gazzo Veronese, Ponte Nuovo, sporadico (Salzani 2005, fig. 170.15)

8: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978)

Varietà B: capocchia biconica con coni simmetrici

1: Desmontà, t. 4 (Salzani 2013, tav. 2.15)

2: Desmontà, t. 7 (Salzani 2013, tav. 2.21)

3: Fontanella Grazioli (Salzani 1978, tav.

4: Desmontà, t. 7 (Salzani 2013, tav. 2.22)

5: Desmontà, t. 7 (Salzani 2013, tav. 2.23)

6: Desmontà, t. 96 (Salzani 2013, tav. 10. 5)

7: Desmontà, t. 317 (Salzani 2013, tav. 27.17)

8: Fontanella Grazioli (Salzani 1978)

9: Gazzo Veronese, Ponte Nuovo (Salzani 2005)

10: Gazzo Veronese, Ponte Nuovo (Salzani 2005)

11: Fontanella Grazioli (Salzani 1978)

12: Fontanella Grazioli (Salzani 1978)

13: Desmontà, sporadico (Salzani 2013, tav. 34.5)

14: Gazzo Veronese, Ponte Nuovo (Salzani 2005)

15: Gazzo Veronese, Colombara, t. 139

16: Desmontà, t. 45 (Salzani 2013, tav. 6.10)

¹⁷⁷ Peroni 1989, p. 97, fig. 129.3.

¹⁷⁸ Negroni Catacchio 1979, p.

¹⁷⁹ Colonna 2006, p. 173.

- 17: Fontanella, sporadico (Salzani 1978)
- 18: Fontanella, sporadico (Salzani 1978)
- 19: Fontanella, sporadico (Salzani 1978)
- 20: Fontanella, sporadico (Salzani 1978)
- 21: Gazzo Veronese, Colombara, t. 41 (Salzani 2001b)
- 22: Garda, sporadico (Salzani 1984)
- 23: Garda, t. 6 (Salzani 1984)

Variante α : Con collo ingrossato

Desmontà, t. 45 (Salzani 2013, tav. 6.10)

Variante α : con piccola capocchia e tre solcature sul collo al di sotto della capocchia

1: Desmontà (Salzani 2013)

Variante β : capocchia con una fila di tacchette all'innesto dei due coni

1: Fontanella Grazioli

Tipo 13: Spilloni con capocchia biconica. (tavv. 44-46)

Il tipo è stato diviso in tre varietà, inornata, decorata con solcature e capocchia biconico-lenticolare, decorata con solcature e capocchia biconica più sviluppata e meno schiacciata.

Nel tipo sono presenti esemplari attribuiti agli spilloni tipo Terlago e tipo Torri d'Arcugnano, tipi che presentano una certa ambiguità e una non sempre facile distinzione, motivo per il quale si è deciso di unificarli, mantenendo divise tre varietà.

Il Tipo Torri d'Arcugnano è presente nel PBF (pp. 226-227, tav. 51.1639-1642; tav. 52. 1643-1654), corrisponde al tipo16 di C. Colonna¹⁸⁰.

“Spilloni con capocchia biconica distinta dal collo, con il cono superiore di dimensioni maggiori rispetto a quello inferiore. La capocchia è per lo più di piccole dimensioni, anche se esistono eccezioni; alcuni esemplari presentano il collo decorato con incisioni anulari, a volte alternati a incisioni a tratteggio obliquo o a spina di pesce.”

Il tipo è diffuso in quasi tutta la penisola, ad esclusione della parte più meridionale.

Carancini data il tipo a un momento avanzato del Bronzo finale¹⁸¹, sulla base della cronologia di Muller Karpe¹⁸².

¹⁸⁰ Colonna 2006, pp. 75-76, tav. 20.1-15; tav. 21.1-2)

¹⁸¹ Carancini 1975, p. 227.

¹⁸² Muller Karpe, Chronologie, pp. 49 sgg.

Peroni suddivide il tipo in quattro varietà; le varietà A e D sono proprie ed esclusive della facies transpadana centrale, la varietà B è comune alla facies transpadana centrale e quella occidentale¹⁸³. Nel 1989 l'Autore data il tipo alla fase terminale del Bronzo finale¹⁸⁴.

N. Negroni Catacchio considera il tipo elemento comune del Protogolasecca I e del Protogolasecca II¹⁸⁵.

Il tipo Terlago è presente nel PBF (p. 228, tav. 52. 1658-1663), corrisponde al tipo 18 di C. Colonna¹⁸⁶

“Spilloni con piccola capocchia biconica lenticolare. In alcuni casi il collo è decorato con incisioni anulari alternate a incisioni a tratteggio obliquo o a spina di pesce.”

Il tipo è diffuso in tutta l'area centro-orientale dell'Italia settentrionale.

Peroni considera il tipo esclusivo della facies transpadana centrale, e nell'ambito di questa del gruppo di Fontanella¹⁸⁷

Carancini data il tipo al Bronzo finale, sulla base della sintassi decorativa, e per via della provenienza di un esemplare dalla necropoli di Fontanella Grazioli; l'autore nota inoltre che l'esemplare n. 1662 è in associazione con un esemplare tipo Torri d'Arcugnano, proveniente dal sito eponimo¹⁸⁸. Essendo il tipo Torri d'Arcugnano stato ridatato al Bronzo finale 1 e 2 da Carancini e Peroni¹⁸⁹, si propone in questa sede una datazione analoga anche per il tipo Terlago, notando inoltre che si tratta di tipi molto simili e per certi versi accomunabili anche dal punto di vista stilistico.

Nella cronologia di C. Colonna il tipo compare nella fase II¹⁹⁰

Nel 1999 Carancini e propongono per il tipo una nuova cronologia considerandolo comune al Bronzo finale 1 e 2¹⁹¹.

C. Colonna data la varietà A, con collo inornato, alla sua fase II¹⁹², la varietà B e la varietà C alla fase III¹⁹³.

¹⁸³ Peroni 1979-80, p

¹⁸⁴ Peroni 1989, p. 97, fig. 29.6.

¹⁸⁵ Negroni Catacchio 1979, p.

¹⁸⁶ Colonna 2006, p.77, tav.21.5-7.

¹⁸⁷ Peroni 1979-80, p.

¹⁸⁸ Carancini 1975, p. 228.

¹⁸⁹ Carancini, Peroni 1999,

¹⁹⁰ Colonna 2006, p. 172.

¹⁹¹ Carancini, Peroni 1999, p.

¹⁹² Colonna 2006, p. 172.

¹⁹³ Colonna 2006, p.173.

Varietà A: con gambo inornato

- 1: Narde, t. 142 (Salzani 1990-91b, fig. 38.6)
- 2: Narde, t. 101
- 3: Angarano, sporadico (Bianchin Citton 1982)
- 4: Narde, t. 168 (Salzani 1990-91b, fig. 36.7)
- 5: Narde, sporadico (Salzani 1990-91b, fig. 59.1)
- 6: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, fig. 11.5)

Confronti:

- 1: Morano, t. 22
- 2: Rebbio (Carancini 1975, tav.52.1646)
- 3: Cavedine (TN) (Carancini 19875, tav. 52.1644)
- 4: Luni sul MIGNONE (Carancini 1975, tav. 52. 1645)
- 5: Chens s/Léman (Audouze, Courtois 1970, tav. 4. 81-83)

Varietà B: con gambo decorato con incisioni anulari

- 1: Fondo Zanotto, t. 24 (De Min 1984b, p. 162, tav. 6.5)
- 2: Narde, t. 209 (Salzani 1990-91b, fig. 50.2)
- 2: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, tav. 11.12)
- 3: Casalmoro (De Marinis 1999, pag. 525, fig. 9, 5)
- 4: Casalmoro (De Marinis 1999, p. 525, fig. 9.4)
- 5: Sacca di Goito (Donadel 2013, p. 69, tav. 19. 328)
- 6: Sacca di Goito (Donadel 2013, p. 69, tav. 19. 329)
- 7: Sacca di Goito (Donadel 2013, p. 69, tav. 19. 330)
- 8: Sacca di Goito (Donadel 2013, p. 69, tav. 19. 331)
- 9: Sacca di Goito (Donadel 2013, p. 69, tav. 19. 332)
- 10: Sacca di Goito (Donadel 2013, p. 69, tav. 19. 334)
- 11: Sacca di Goito (Donadel 2013, p. 69, tav. 19. 335)
- 12: Sacca di Goito (Donadel 2013, p. 69, tav. 19. 336)
- 13: Sacca di Goito (Donadel 2013, p. 69, tav. 19. 337)
- 14: Sacca di Goito (Donadel 2013, p. 69, tav. 19. 338)

Confronti:

- 1: Cà Morta (De Marinis 2000)

- 2: Morano (Venturino Gambari 1999)
- 3: Torri d'Arcugnano (Carancini 1975, tav. 51.1639)
- 4: Pianello di Genga (Peroni 1963 p. 371, fig. 3.278)
- 5: Allumiere, Poggio la Pozza (Carancini 1975, tav. 53.1650)

Varietà C:

- 1: Fondo Zanotto, t. 24 (De Min 1984b, p. 162, tav. 6.5)
- 2: Narde, t. C (Salzani 1989, p. 30, fig. 8.3)
- 3: Narde, sporadico (Salzani 1989, p. 29, fig. 7.1)
- 4: Narde, sporadico (Salzani 1990-91b, p. 206, fig. 59.5)
- 5: Casalmoro, pozzetto B (De Marinis 1999, p. 525, fig. 9.8)

Confronti:

- 1: Limone (Carancini 1975, tav. 52.47)
- 2: Pianello di Genga (Carancini 1975, tav. 52.1652); nel PBF questo esemplare viene dato come variante, per via della capocchia conica anziché biconica.
- 5: Torrionaccio, fase IV (Cassano, Manfredini 1978, fig. 65.10)
- 6: Monte Ingino (Malone, Stoddart 1994, fig. 4.23, 6, 10)

Tipo 15: Spilloni con capocchia poco espansa e appiattita in continuità col gambo. (tav. 47)

- 1: Frattesina (Bellintani, Peretto 1972, tav. II.3)
- 2: Mariconda, livello inferiore (Salzani 1973, tav. 18.1)
- 3: Fontanella, sporadico (Salzani 1978, p. 151, fig. 11.6)

Tipo 16: Spilloni a capocchia di chiodo. (tav. 47)

Il tipo è stato ridefinito, e sono presenti gli esemplari pertinenti alle varietà A e B di Carancini. Il tipo presente nel PBF (pp. 229-231, tav. 52.1671-1684), corrisponde al tipo 20 di C. Colonna¹⁹⁴.

Il tipo è stato suddiviso da Carancini in tre varietà: nella varietà A la capocchia è bombata sulla sommità e distinta dal collo, nella varietà B vi è un'espansione quasi impercettibile

¹⁹⁴ Colonna 2006, pp. 77-78, tav. 21.9-12, tav. 22.1-4.

dell'estremità superiore e lievemente convessa sulla sommità, nella varietà C la capocchia ha la forma di un dischetto.

Il collo può essere decorato a bulino con fasci di incisioni anulari o oblique, motivi a spina di pesce o a zig-zag. Il tipo è diffuso in tutta la penisola italiana, Carancini lo data al Bronzo finale, ma non esclude provenienze anche da contesti del I Ferro, come nel caso dello spillone proveniente da una necropoli bolognese datata a questa fase¹⁹⁵.

Peroni divide il tipo in 5 varietà, considerando le varietà B e D proprie ed esclusive della facies transpadana centrale, la varietà E comune alla facies transpadana centrale, a quella occidentale e al gruppo Marecchia-Chienti, la varietà A comune alla facies transpadana orientale e al gruppo Marecchia-Chienti¹⁹⁶.

Lo stesso autore data il tipo al Bronzo finale, fase piena¹⁹⁷; successivamente tale datazione viene aggiornata e il tipo è considerato da Carancini e Peroni comune al Bronzo finale 1 e al Bronzo finale 2¹⁹⁸.

Nella cronologia di C. Colonna la varietà A è comune alle fasi II e III¹⁹⁹.

Varietà A: con capocchia distinta dal collo e bombata sulla sommità

- 1: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, p. 151, fig. 11.7)
- 2: Sacca di Goito (Donadel 2013, p. 69, tav. 19. 338)
- 3: Casalmoro (De Marinis 1999, pag. 525, fig. 9, 5)

Confronti:

- 1: Timmari, t. 136 (Quagliati, Ridola 1906, fig. 103; Carancini 1975, tav. 52. 1671)
- 2: Pianello di Genga, t. 278 (Peroni 1963, p. 371, fig. 3. 278; Carancini 1975, tav. 52.1673)

Varietà C: con capocchia a dischetto.

- 1: Casalmoro (De Marinis 1999, pag. 525, fig. 9, 3)
- 1: Casalmoro (De Marinis 1999, pag. 525, fig. 9, 9)
- 3: Casalmoro (De Marinis 1999, pag. 525, fig. 9, 8)
- 4: Montagnana Borgo San Zeno (Bianchin Citton 1998)

¹⁹⁵ Carancini 1975, n. 1681.

¹⁹⁶ Peroni 1979-80, p.

¹⁹⁷ Peroni 1989, p. 92, fig. 27.11.

¹⁹⁸ Carancini, Peroni 1999, p.

¹⁹⁹ Colonna 2006, p. 177.

5: Garda, t. 1 NW (Salzani 1984b, p. 127, fig. 8.8)

6: Sabbionara, US 103 (Salzani 1990-91a, fig. 21.4)

7: Sabbionara, US 103 (Salzani 1990-91a, fig. 21.4)

Confronti:

1: Poggio Berni (Carancini 1975, tav. 52.1679)

1: Monte Ingino (Malone, Stoddart 1994, fig. 4.23, 2, 5)

2: Narce (Potter 1976, fig. 45)

Tipo 17: Spilloni tipo Sarteano. (tav. 48)

Tipo presente nel PBF (pp. 239-240, tav. 54.1747-1755), corrisponde al tipo 21 di C. Colonna²⁰⁰.

Spilloni con capocchia cipolliforme con apice marcato. Il collo è decorato con incisioni anulari, a spina di pesce o a zig-zag. Tipo diffuso in tutta l'Italia centro-settentrionale e databile al Bronzo finale.

Peroni data il tipo alla fase terminale del Bronzo finale²⁰¹.

N. Negroni Catacchio considera il tipo comune al Protogolasecca II e III (XI-X sec. a.C.)²⁰²

Nella cronologia di C. Colonna il tipo cade nella sua fase III²⁰³

Varietà A: non decorati

1: Narde, t. 222 (Salzani 1990-91b, p. 180, fig. 33.3)

Varietà B: decorati

1: Narde, sporadico (Salzani 1990-91b, p. 206, fig. 59.2)

2: Fondo Zanotto, t. 25 (De Min 1986b, p. 163, tav. 7.4)

Confronti:

1: Parre (Carancini 1975, tav. 54.1748)

2: "Provincia di Trento" (Carancini 1975, tav. 54.1749)

3: Cà Morta, t. 211 (De Marinis 2000)

²⁰⁰ Colonna 2006, pp. 78-79, tav. 22.5-7)

²⁰¹ Peroni 1989, p. 97, fig. 29.4.

²⁰² Negroni Catacchio 1979, p.

²⁰³ Colonna 2006, p. 173.

4: Pianello di Genga (Peroni 1963)

5: Provincia de L'Aquila (Carancini 1975)

Tipo 18: Spilloni tipo Sovèr. (tav. 49)

Tipo presente nel PBF (p. 242, tav. 54.1765-1774), corrisponde al tipo 22 di C. Colonna²⁰⁴.

Spilloni con capocchia globulare schiacciata, decorati sul collo con incisioni a serie e fasci di linee anulari e motivi a spina di pesce. Nella varietà A del PBF il collo e il gambo hanno sezione circolare, nella varietà B il collo è in parte o interamente sfaccettato.

La varietà A è diffusa in Trentino, Veneto centro-occidentale, Lombardia orientale e Marche, la varietà B è diffusa nella zona del Veneto compresa fra le provincie di Verona e Vicenza.

La varietà A è comune alla facies transpadana centrale, a quella orientale e al gruppo Marecchia-Chienti, la varietà B è propria ed esclusiva della facies transpadana centrale²⁰⁵.

Carancini data il tipo al Bronzo finale²⁰⁶

Peroni data il tipo al Bronzo finale, fase iniziale²⁰⁷

N. Negroni Catacchio data il tipo al Protogolasecca I (XII sec. a.C.)²⁰⁸.

In questa classificazione si è scelto di inserire una ulteriore distinzione fra spilloni con capocchia più sviluppata e spilloni con capocchia piccola e meno schiacciata.

Varietà A: collo a sezione circolare e capocchia più sviluppata e schiacciata.

Varietà B: collo a sezione circolare e capocchia meno sviluppata.

1: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, fig. 11.10)

2: Mariconda superiore (Salzani 1973, tav. XIX.6)

3: Mariconda (De Min 1986)

4: Mariconda superiore (Salzani 1973, tav. XIX.7)

5: Fondo Zanotto, t. 18 (De Min 1982, tav. IX.3)

6: Padova, sporadico (Carancini 1975, tav. 54.1768)

7: Montagnana, Borgo San Zeno (Bianchin Citton 1998)

8: Sacca di Goito (Donadel 2013, tav. 19.327)

²⁰⁴ Colonna 2006, pp.79-80, tav. 22.8-11)

²⁰⁵ Peroni 1979-80

²⁰⁶ Carancini 1978, p. 242.

²⁰⁷ Peroni 1989, p. 88, fig. 26.1.

²⁰⁸ Negroni Catacchio 1979.

9: Casalmoro, pozzetto Q1

10: Casalmoro, pozzetto 9 (De Marinis 1999, p. 525, fig. 9.7); esemplare di incerta pertinenza, presenta solo le solcature orizzontali, anche se trattandosi di un esemplare frammentario non è possibile stabilire se in origine avesse anche quelle a spina di pesce.

11: Ponte San Marco (Poggiani Keller 1994, fig. 78.5)

12: Ponte San Marco (Poggiani Keller 1994, fig. 78.6)

Confronti:

1: Lago di Castel Toblino (Carancini 1975, tav. 54.1765)

2: Doss Trento (Carancini 1975, tav. 54.1766)

3: Rocca di Rivoli (Barfield 1966, p. 77, fig. 37.2; Carancini 1975, tav. 54.1767)

4: Monte Croce Guardia (Lollini 1962, p. 8, fig. 4.3, Carancini 1975, tav. 54.1769)

5: Ascona, t. 15 (Crivelli 1953-4, De Marinis 2000)

Varietà B: collo a sezione esagonale

1: Garda, sporadico (Carancini 1975, tav. 54.1774)

Confronti:

1: “Provincia di Vicenza” (Carancini 1975, tav. 54.1772)

2: “Provincia di Vicenza” (Carancini 1975, tav. 54.1773)

Tipo 19: Spillone a globetto biconico arrotondato. (tav. 50)

2: Sacca di Goito (Donadel 2013, p. 69, tav. 19. 338)

Tipo 20: Spilloni a globetto schiacciato. (tav. 50)

Spilloni a globetto schiacciato, ma privi della caratteristica decorazione del tipo Sover.

Nel PBF sono raggruppati insieme e distinti spilloni privi di decorazione (Carancini 1978, p. 243-244, nn. 1775-1795), corrisponde al tipo 23 di C. Colonna²⁰⁹.

In questa tipologia si è scelto di distinguere due varietà, sulla base della capocchia, che può essere più o meno marcata rispetto al gambo.

²⁰⁹ Colonna 2006, p. 80, tav. 23.1-7)

Carancini data questa foggia di spilloni a un arco di tempo compreso fra l'inizio del Bronzo finale e l'VIII sec.²¹⁰, e ne sottolinea le analogie con il tipo Sover.

N. Negroni Catacchio considera il tipo comune al Protogolasecca II e III (XI-X sec. a.C)²¹¹

Varietà A: con capocchia di dimensioni maggiori

2: Bismantova, t. XLIII (Catarsi 1978, tav. XXV.3)

5: Narde, sporadico (Salzani 1989, p. 28, fig. 6.2)

Varietà B: con capocchia più piccola

3: Fontanella, sporadico (Salzani 1978, fig. 11.3)

4: Fontanella, sporadico (Salzani 1978, fig. 11.8)

5: Frattesina, sporadico (Bietti et Alii 2015, fig. 1.10)

Confronti:

1: Cà Morta (De Marinis 2000)

Tipo 21: Spilloni con piccola capocchia globulare. (**tav. 51**)

1: Casalmoro, pozzetto Q1

2: Mariconda, livello inferiore (Salzani 1973, tav. 19.2)

Tipo 22: Spilloni tipo Velemszentvid. (**tav. 51**)

Il tipo è presente nella classificazione del PBF dell'Ungheria occidentale (Říhový 1979), nel quale viene suddiviso in due varietà, una con testa a vaso e una a globetto.

Il tipo è diffuso in Europa centro-orientale nella tarda età del bronzo (Ha A2).

Il tipo 22 (tav. 51) corrisponde alla Varietà A del PBF: con capocchia a vaso appiattita, lo stelo presenta un nodulo e un elemento globulare decorato con costolature oblique.

1: Fondo Zanotto, t. 36 (De Min 1986b)

2: Narde, sporadico (Salzani 1989, p. 24, fig. 4.1)

3: Casalmoro, pozzetto 7 (De Marinis 1999, p. 525, fig. 9.13)

²¹⁰ Carancini 1978, p. 243.

²¹¹ Negroni 1979, p.

Confronti:

1: Velemszentvid (Říhovský 1983, p. 20, tav. 7.100)

2: Velemszentvid (Říhovský 1983, p. 20, tav. 7.101)

Tipo 23: corrisponde alla Varietà B del tipo Velemszstvid: con capocchia sferica e due globetti finemente decorati ad incisione. (**tav. 51**)

1: Narde, t. 227 (Salzani 1989, p.38, fig. 16.10)

Confronti:

1: Velemszentvid (Říhovský 1983, p. 20, tav. 7.100)

Unicum: Spillone con capocchia globulare e gambo ritorto al di sotto della capocchia (**tav. 52**)

1: Desmontà t. 270 (Salzani 3013, p. 161, tav. 21.4)

Unicum: Spillone con capocchia a vaso globulare (**tav. 52**)

1: Gazzo Ponte Nuovo, t. 22 (Salzani 2005, fig. 167)

Tipo 25: Spilloni a rotella tipo Narce.

Tipo presente nel PBF (Carancini 1978, p. 236, tavv. 83-84), corrisponde al tipo 24 di C. Colonna²¹².

Spilloni con capocchia a rotella a sei raggi, come il tipo Redù, ma di diametro minore; nell'ambito del tipo si riscontra un campo di variabilità piuttosto ampio per quanto riguarda la lunghezza del mozzo, che può essere molto o poco sviluppato.

Il tipo è inquadrabile in un arco di tempo che va da una fase avanzata del Bronzo finale (X sec. a.C.) alla fine della prima età del ferro (VI sec. a.C.), ed è presente in particolare in contesti del VII sec. a.C.)²¹³.

È diffuso in Italia centrale, nell'Italia meridionale fino alla Campania e nell'Italia settentrionale fino al Veneto.

Tipo comune al gruppo Marecchia – Chienti e alla facies medio-tirrenica, dall'interno della quale è proprio ed esclusivo del gruppo di Tolfa e Allumiere²¹⁴).

²¹² Colonna 2006, pp. 80-81, tav. 23.8-13, tav. 24.1-8).

²¹³ Carancini

²¹⁴ Peroni et Alii 1980.

Peroni data il tipo a cavallo delle fasi piena e terminale del Bronzo finale²¹⁵

1: Montagnana Via Lago Zorzi, t.2 (Bianchin Citton 1998, p. 415, fig. 261. 6)

Tipo 26: Spilloni in osso-corno a otto raggi, accostabili al tipo Narce o al tipo Vetulonia

5: 6: Narde, sporadico (Salzani 1989, p. 27, fig. 5.3)

7: Narde, t. 33 (Salzani 1989b)

8: Narde, t. 75 (Salzani 1990-91b)

9: Narde, t. 412 (Salzani 1990-91b)

10: Narde, t. 400 (Salzani 1989b)

11: Narde, t. 519 (Salzani 1989b)

12: Narde, t. 519 (Salzani 1990-91b)

13: Narde, t. 240 (Salzani 1990-91b)

14: Narde, sporadico (Salzani 1990-91b)

Tipo 27: Spilloni in osso-corno tipo Narce

1: Narde, t. 389 (Salzani 1990-91b, p. 189, fig. 42.3)

2: Narde, t. 169 (Salzani 1990-91b, p. 184, fig. 37.3)

Tipo 28: Spilloni in osso-corno a 6 raggi biforcati e coppelle

1: Montagnana Via Lago Zorzi, t. 2 (Bianchin Citton 1998, p. 415, fig. 261. 4)

2: Narde, t. 50 (Salzani 1990-91b, p. 161, fig. 14.10)

²¹⁵ Peroni 1989, p.

4.1.11. Fibule

In questa ricerca è stata utilizzata, dove possibile, la classificazione tipologica formalizzata da P. Von Heles Masi nel PBF sulle fibule dell'Italia settentrionale²¹⁶, a cui si fa riferimento per i tipi che coincidono, in parte o del tutto, con i suoi.

Per quanto riguarda la presente classificazione le fibule analizzate sono state suddivise nei tre grandi gruppi delle fibule ad arco di violino, ad arco semplice e ad arco serpeggiante. Per il primo gruppo, quello delle fibule ad arco di violino, e in particolare per i tipi dal 3 al 15, che presentano un arco di violino non simmetrico, ci si discosta dalla terminologia utilizzata da P. Von Heles e da F. Lo Schiavo, autrice del PFB sulle fibule dell'Italia meridionale e della Sicilia²¹⁷, che definiscono fibule ad arco di violino asimmetrico quelle che vengono qui definite ad arco di violino rialzato al di sopra della staffa. La terminologia qui utilizzata segue invece quella utilizzata in PERONI 1994 e 1996.

Fra gli autori che si sono occupati dello studio delle fibule dell'età del bronzo della penisola italiana va ricordato Sundwall, che nel 1943, nel volume "Die Alteren Italischen Fibeln", formalizza una prima tipologia degli esemplari provenienti dai contesti noti per la penisola italiana e per la Sicilia²¹⁸, operando anche una divisione in fasi per le diverse classi di fibule.

Successivamente H. Muller Karpe nel 1959, in "Beitrage zur Chronologie der Urnenfelderzeit Nordlich und Sudlich der Alpen"²¹⁹ individua l'evoluzione tipologica delle fibule nel corso del tempo e quindi individua una fase iniziale, caratterizzata da fibule ad arco di violino evoluto, una fase intermedia, in cui compaiono le fibule ad arco semplice, e una fase finale, in cui compaiono le fibule ad arco serpeggiante.

Successivamente, i citati lavori di P. Von Heles e di F. Lo Schiavo riuniscono tutte le fibule provenienti da contesti noti al momento dell'edizione; un recente lavoro completa il quadro dell'Italia peninsulare, con la classificazione delle fibule dell'Italia centrale da parte di D. Savella²²⁰.

²¹⁶ Von Heles Masi 1986.

²¹⁷ Lo Schiavo 2000.

²¹⁸ Sundwall 1943.

²¹⁹ Muller Karpe 1959.

²²⁰ Savella 2015

Fibule ad arco di violino

Tipo 1: Fibule ad arco di violino simmetrico liscio. (tav. 54)

Corrisponde al tipo presente nel PBF (Von Eles Masi 1986, p. 4, nn. 25-25), data la frammentarietà degli esemplari rimane incerta l'attribuzione al tipo con arco simmetrico o asimmetrico.

1: Mariconda, livello inferiore (Salzani 1973, tav. 18.11)

2: Mariconda, livello inferiore (Salzani 1973, tav. 18.9)

Confronti: Gualdo Tadino Savella 2015, tav. 1.1)

Tipo 2: Fibule ad arco di violino lievemente rialzato al di sopra della staffa, ritorto. (tav. 54)

1: Frattesina, sporadico (Salzani 2004, fig. 4.4)

Confronti:

1: Sassi Neri (Negroni Catacchio 1979, fig. 1.1; Negroni Catacchio 1988; Savella 2015, tav.10.53)

2: Gualdo Tadino, ripostiglio (Peroni 1963b, tav. I.6 5; Savella 2015, tav. 10.54)

3: Fossa Nera (Andreotti, Zanini 1995-96, fig. 2.4; Savella 2015, tav. 10.55)

Tipo 3: Fibule ad arco di violino decisamente rialzato al di sopra della staffa, ritorto. (tav. 54)

Corrisponde in parte al tipo presente nel PBF "Fibule ad arco di violino asimmetrico tipo Boccatura del Mincio"²²¹, e al tipo di C. Colonna. Nel PBF il tipo è definito per l'asimmetria dell'arco sempre presente, anche se poco marcata in alcuni esemplari. Corrispondente al tipo 2 di C. Colonna²²².

Muller Karpe datava le fibule ad arco di violino asimmetrico ad un momento posteriore rispetto a quelle in cui arco e spillone presentano un andamento parallelo; per l'autore le prime sarebbero riferibili al momento iniziale del protovillanoviano, con l'esclusione degli esemplari provenienti da Peschiera²²³. A.M. Bietti Sestieri notava che le fibule con arco di violino asimmetrico sono presenti anche in contesti più tardi²²⁴. P. Von Heles propone una distinzione per le fibule con arco fortemente asimmetrico, presenti a Frattesina, e il tipo con arco

²²¹ Von Eles Masi 1986, p. 6, tav. 2. 30-36.

²²² Colonna 2006, p.

²²³ Muller Karpe 1959, p. 90.

²²⁴ Bietti Sestieri 1973, p. 417, nota 40.

decisamente asimmetrico, per il quale rimarrebbe valida la datazione al XII sec. A.C., e che concorderebbe con esemplari provenienti da contesti peninsulari e extra-peninsulari²²⁵.

N. Negroni Catacchio data il tipo al Protogolasecca I (Ha A 1 – XII sec.).

R. Peroni data le fibule ad arco di violino rialzato al di sopra della staffa alla fase iniziale del Bronzo finale²²⁶, confermando l'elaborazione di H. Muller Karpe²²⁷.

Carancini e Peroni datano il tipo al Bronzo finale 1²²⁸.

- 1: Casalmoro, P. Y (De Marinis 1999, fig. 8.1)
- 2: Montagnana (Bianchin Citton 1998, p. 397, fig. 242.1)
- 3: Ponte San Marco (Poggiani Keller 1994d, p. 115. 1)
- 4: Sabbionara, US 27 (Salzani 1990-91, fig. 24.18)
- 5: Narde, t. 86 (Salzani 1990-91, fig. 41.13)

Esemplari frammentari, di probabile pertinenza al tipo:

- 6: Narde 2 US 1009 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 371, tav. 56.11)
- 7: Narde 2 US 1009 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 371, tav. 56.12)
- 8: Narde 2 US 1009 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 371, tav. 56.12)
- 9: Narde 2 US 1009 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 371, tav. 56.12)
- 10: Narde 2 t. 147 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, fig. 5)
- 11: Frattesina, sporadico. (Salzani 2001, fig. 4.5)
- 12: Frattesina, sporadico (De Min 1986a, p. 135, tav. 7.55)
- 13: Frattesina, sporadico (De Min 1986a, p. 135, tav. 7.56)

Confronti:

- 1: Ascona, t. 16 (Crivelli 1953-54, fig. 49, Betzler 1974, fig. 1.5)
- 2: Innsbruck-Mülau, Tirolo, t. 1 (Betzler 1974, fig. 1.2)
- 3: Monte Croce Guardia (Lollini 1979, p. 196, fig. 3 B 3; Savella 2015, tav. 11.57)
- 4: Sassi Neri (Savella 2015, tav. 10.53)
- 5: Pianello di Genga (Savella 2015, tav. 10. 56);

²²⁵ Von Heles Masi 1986, p. 6.

²²⁶ Peroni 1989, p. 88; fig. 26. 7.

²²⁷ Peroni 1989, p. 86.

²²⁸ Carancini, Peroni 1999, tav. 28.54, tav. 29.

Tipo 4: Fibule ad arco di violino lievemente rialzato al di sopra della staffa con sezione quadrangolare. (tav. 55)

Corrisponde al tipo presente nel PBF “Fibule ad arco di violino asimmetrico con sezione quadrangolare”, datato, secondo l’Autrice, ad un momento abbastanza tardo dell’orizzonte con fibule ad arco di violino asimmetrico, attribuite dal Muller-Karpe al XII sec²²⁹. Corrisponde al tipo 11 di Colonna²³⁰.

L’arco presenta un ingrossamento nella parte centrale, che presenta sezione quadrangolare e una decorazione a linee incise contrapposte.

1: Padova, via Goito (Von Heles n. 46)

Tipo 5: Fibule ad arco di violino con cappi a otto disposti orizzontalmente. (tav. 55)

Tipo presente nel PBF con il medesimo nome, costituito da un arco con una serie di cappi a otto, corrisponde al tipo 12 della classificazione di C. Colonna²³¹

Il tipo trova confronti nell’Europa centrale e Balcanica²³², dove presenta generalmente staffa a spirale, e in Grecia.

Secondo la Von Heles è possibile un inquadramento del tipo a partire un momento iniziale del Bronzo finale, sulla base di un confronto proveniente da Pianello e gli esemplari da Frattesina, in associazione con materiali riferibili a un momento avanzato del Bronzo finale, che trovano confronti nella facies laziale di Tolfa - Allumiere e in quella siciliana di Cassibile - Molino della Badia, proverebbero una cronologia che arriva fino a queste fasi. Inoltre la stessa Autrice nota come le fibule con cappi a otto orizzontali compaiono frequentemente nell’Europa centrale e balcanica in un arco cronologico che va dal Bronzo D e arriva alla fine dei Campi d’Urne, sebbene le fibule in questione presentino sempre la staffa a spirale, che le differenzia dal tipo transpadano. In Grecia è presente un esemplare da Dickato Kephallenia, simile all’esemplare da Peschiera presente nel PBF²³³.

Varietà A: arco di violino poco rialzato.

1: Fondo Zanotto, t. 41 (Antico Polesine, tav. 41.7)

Confronti:

²²⁹ Von Heles 1986, p. 8.

²³⁰ Colonna 2006, p.

²³¹ Colonna 2006, p. 88, tav. 29.1)

²³² Betzler 1974, p. 26.

²³³ Von Heles 1986, p. 9.

1: Pianello, t. 34 (Colini 1914, tav. VI.9; Sundwall 1943, A III b2, p. 72; Muller Karpe 1959a, tav. 56 A. 15; Peroni 1963a, p. 367, fig. 1.34; Savella 2015, tav. 11.60)

2: Kleinstetteldorf (Betzler 1974, tav. 3.1)

3: Peschiera del Garda (Von Helesa Masi 1986, p. 9, tav. 2.51)

Varietà B: arco di violino moderatamente rialzato.

1: Frattesina, ripostiglio (Peretto, Bellintani 1972, tav. 1.1)

Esemplari frammentari, di pertinenza della Varietà A o della Varietà B:

1: Frattesina, ripostiglio (Peretto, Bellintani 1972, tav. 1.2)

2: Frattesina, ripostiglio (Peretto, Bellintani 1972, tav. 1.3)

3: Frattesina, ripostiglio (Peretto, Bellintani 1972, tav. 1.4)

Esemplare frammentario, di probabile pertinenza al tipo:

1: Desmontà, t. 16 (Salzani 2015, tav. III.8)

Confronti:

1: Pianello, sporadico (Peroni 1963a, fig. 5 E; Savella 2015, tav. 11.61)

Tipo 6: Fibule ad arco di violino rialzato con occhielli. **(tav. 55)**

Tipo presente nel PBF con il nome “arco di violino asimmetrico con occhielli; nel PBF il tipo è costituito da un solo esemplare, proveniente da Castel di Noarna in Trentino.

Corrisponde al tipo 13 di C. Colonna²³⁴.

1: Gazzo, Col. T. 159 (Salzani 2001b, fig. 17.4)

Esemplari frammentari, di probabile pertinenza al tipo:

2: Gazzo Col. T. 114 (Salzani 2001b, fig. 24.3)

3: Desmontà, t. 16 (Salzani 2011, tav. III.5)

Tipo 7: Fibule ad arco di violino rialzato al di sopra della staffa, decorato a incisioni. Presenta l'arco decorato con linee incise riunite in gruppi distanziati alternati a parti prive di decorazione. **(tav. 56)**

²³⁴ Colonna 2010, p. 89, tav. 29. 2-3.

Corrisponde al tipo “Fibule ad arco di violino asimmetrico tipo Frattesina”²³⁵, che comprende due esemplari, di cui uno frammentario proveniente da Mariconda, che “viene attribuito al tipo, pur mancando la certezza dell’asimmetria dell’arco proprio sulla base di questa particolare decorazione, che non si ritrova su nessun altro tipo di fibula ad arco di violino”²³⁶. La presenza di questo tipo è limitata all’Italia Nord-Orientale, con confronti in area balcanica.

1: Frattesina, sporadico (Bellintani, Peretto, tav. II.7)

2: Mariconda, livello inferiore (Salzani 1976, tav. XVIII.8)

Tipo 8: Fibule ad arco di violino estremamente rialzato al di sopra della staffa, inornate. **(tav. 56)**

Corrisponde al tipo 3 della classificazione di C. Colonna²³⁷, datato alla sua fase II²³⁸

1: Narde, sporadico (Salzani 1989, fig. 4.11)

2: Narde, sporadico (Salzani 1989, fig. 6.10)

3: Narde, t. 14 (Salzani 1990-91b, fig. 47.7)

4: Fondo Zanotto, t. 41 (De Min 1986b, tav. 4.5)

Esemplari frammentari, di probabile pertinenza al tipo:

1: Narde 2, t. 144, (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 345, tav. 30.B.6)

2: Narde 2, t. 144 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 345, tav. 30.B.5)

2: Narde t. 273 (Salzani 1990-91, p. 202, fig. 55.4)

Tipo 9: Fibule ad arco di violino decisamente rialzato al di sopra della staffa, ritorto. **(tav. 56)**

Fibule che presentano l’estremità anteriore dell’arco molto alta, e una forma complessiva che tende al triangolare, costituito da esemplari di piccole dimensioni.

Corrisponde al tipo presente nel PBF “Fibule ad arco di violino asimmetrico alto ritorto tipo Frattesina”²³⁹. P. Von Heles data il tipo al Bronzo finale, analogamente al tipo “Fibule ad arco di violino asimmetrico tipo Frattesina”, che è presente nel livello inferiore di Mariconda, e dall’abitato di Frattesina²⁴⁰.

1: Frattesina, ripostiglio (Peretto, Bellintani 1972, tav. I.8)

²³⁵ Idem, p. 5, tav. 2.28-29.

²³⁶ Idem, p. 5.

²³⁷ Colonna 2006, p. 85, tav. 26.8-11)

²³⁸ Ibidem, p. 187, fig. 3.

²³⁹ Idem, pp. 6-7, tav. 2. 37-38.

²⁴⁰ Von Heles 1986, pp. 5, 7.

2: Frattesina, sporadico (Peretto, Bellintani 1972, tav. II.6)

Tipo 10: Fibule ad arco di violino decisamente rialzato al di sopra della staffa decorato ad incisione. (tav. 57)

Corrisponde al tipo “Fibule ad arco di violino asimmetrico decorato a incisione”²⁴¹, accostabile, secondo l’autrice, al tipo asimmetrico alto ritorto tipo Frattesina²⁴², per la forte asimmetria dell’arco.

Gli esemplari del PBF presentano, in alcuni casi, la parte anteriore dell’arco ritorta.

Il tipo è diffuso in area padana centro-orientale, ma con confronti in Europa orientale²⁴³.

Corrisponde al tipo 5 della classificazione di C. Colonna²⁴⁴.

Varietà A: Con decorazione costituita da incisioni anulari o a spina di pesce alternate a parti dell’arco lisce.

1: Narde, sporadico (Salzani 1989, fig. 4.16)

2: Sacca di Goito (Donadel 2013, tav. 20.339)

Varietà B: con decorazione incisa continua.

1: Narde t. 240 (Salzani 1990-91, fig. 29.7)

2: Frattesina, tesoretto (Bellintani, Peretto 1972, tav. 1.8)

Attribuibili:

2: Frattesina, tesoretto (Bellintani, Peretto 1972, tav. 1.9)

3: Frattesina, sporadico (Bellintani, Peretto 1972, tav. 2.4)

3: Frattesina, sporadico (Bellintani, Peretto 1972, tav. 2.5)

4: Sacca di Goito (Donadel 2013, fig. 20.340)

Variante:

Con staffa sottile triangolare e arco ritorto a tratti in prossimità della decorazione incisa

1: Casalmoro, Fadasider (De Marinis 1999)

²⁴¹ Idem p. 7, tav. 2. 29-40.

²⁴² Von Heles Masi 1986, p. 6.

²⁴³ Von Heles Masi 1986, p. 8.

²⁴⁴ Colonna 2006, p. 86, p. 250, tav. 26.13-14.

Tipo 11: Fibule ad arco di violino estremamente rialzato al di sopra della staffa, decorate a incisione sull'arco e sulla parte al di sopra della staffa. **(tav. 57)**

Corrisponde al tipo 6 di C. Colonna²⁴⁵.

1: Montagnana Borgo San Zeno (Bianchin Citton 1998, fig. 243.1)

2: Fondo Zanotto t. 6 (De Min 1982)

Tipo 12: Fibule ad arco di violino con occhiello estremamente rialzato passante a serpeggiante non decorate. **(tav. 58)**

Corrisponde al tipo 7 di C. Colonna.

1: Narde, t. 37 (Salzani 1989, fig. 10.3)

2: Fondo Zanotto, t. 41 (Antico Polesine. Tav. 4.2)

3: Fondo Zanotto, t. 41 (De Min 1986b, p 160, tav. 4.3)

4: Fondo Zanotto, t. 41 (De Min 1986b, p. 160, tav. 4.4)

5: Frattesina, tesoretto (Bellintani, Peretto tav. I.12)

6: Fondo Zanotto, t. 41 (De Min 1986b, p. 160, tav. 4. 6)

Unicum: Fibula ad arco di violino con due occhielli passante a serpeggiante, inornata. **(tav. 58)**

1: Fondo Zanotto, t. III (De Min 1986b, p. 161, tav. 5.1)

Tipo 13: Fibule ad arco di violino con occhiello estremamente rialzato passante a serpeggiante decorate con incisioni a falso tortiglione sull'arco e parte al di sopra della staffa liscia. **(tav. 58)**

1: Narde, sporadico (Salzani 1989, fig. 4.9)

2: Narde, sporadico (Salzani 1989, fig. 4.14)

Variante α : presenta la parte al di sopra della staffa ritorta

3: Narde, t. 39 (Salzani 1990-91, p. 170, fig. 23.1)

Tipo 14: Fibule ad arco di violino con occhiello passante a serpeggiante decorate con incisioni sull'arco e sulla parte al di sopra della staffa. **(tav. 59)**

²⁴⁵ Colonna 2006, p. 86, p. 251, tav. 27.1-2.

- 1: Narde, sporadico (Salzani 1989, p. 28, fig. 6.7)
- 2: Narde 2, t. 45 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 323, tav. 8.3a, 3)
- 3: Narde 2, t. 66 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 327, tav. 12.C.4)
- 4: Narde 2, t. 44 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 322, tav. 7.3)
- 5: Narde 2, t. 44 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 322, tav. 7.4)
- 6: Narde 2, t. 76 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 329, t. 14.4a, 4)
- 7: Narde, sporadico (Salzani 1990-91, p. 206, fig. 59.9)

Tipo 15: Fibule ad arco di violino con occhiello passante a serpeggiante decorate con sull'arco e sulla parte al di sopra della staffa con incisioni alternate a parti lisce o a globetti. **(tav. 59)**

- 1: Fondo Zanotto, t. III (De Min 1986b, p. 161, tav. III.2)
- 2: Narde 2, t. 32 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 319, tav. 4.B.4)
- 3: Narde 2, t. 32 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 319, tav. 4.B.5)
- 4: Narde 2, t. 167 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 349, tav. 34.D. 4)
- 5: Narde, t. 39 (Salzani 1990-91, p. fig. 23.3)

Tipo 16: Fibule ad arco di violino passante a serpeggiante decorate con incisioni sull'arco e sulla parte al di sopra della staffa. **(tav. 60)**

- 1: Narde 2, t. 66 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 327, tav. 12.C.6)
- 2: Narde 2, t. 66 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 327, tav. 12.C.4)
- 3: Narde 2, t. 66 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 327, tav. 12.C.5)
- 4: Narde 2, t. 77 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 330, tav. 15.A.3)
- 5: Narde 2, t. 77 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, P. 330, tav. 15.A.4)

Fibule ad arco di violino passanti ad arco semplice (tav. 61)

I tipo presenti in questo gruppo possono essere assimilati al tipo presente nel PBF “Fibule ad arco di violino rialzato”, intendendo con questo termine l’Autrice un tipo di fibula in cui l’arco si incurva nella parte centrale, avvicinandosi alle fibule ad arco semplice²⁴⁶.

²⁴⁶ Von Eles Masi 1986, p. 12

Nel tipo del PBF l'unico esemplare proveniente da un contesto che permetta di ipotizzare una datazione è quello proveniente da Albate, e si tratta di una tomba datata alla fase I di Ascona, ma l'esemplare, ad arco ritorto, si discosta da quelli presenti in questa classificazione.

L'Autrice del PBF ricorda le fibule di Milazzo e Timmari, che presentano una forma simile con arco incurvato, e sono entrambe datate alla fase più antica protovillanoviana del XII sec., e che permettono di ipotizzare anche per le fibule padane un'analogia cronologia²⁴⁷

Unicum: Fibula ad arco di violino asimmetrico ritorto con arco passante ad arco semplice.

1: Casalmoro, pozzetto Y (De Marinis 1999)

Unicum: Fibula ad arco di violino decisamente rialzato ritorto con arco convesso passante ad arco semplice e concavità al di sopra della staffa.

1: Sacca di Goito (Donadel 2013, tav. 20. 345)

Unicum: Fibula ad arco di violino decisamente rialzato con arco convesso passante ad arco semplice.

1: Bovolone (Salzani 2001)

UNICUM: Fibule ad arco di violino rialzato con arco convesso passante ad arco semplice decorato con linee incise e motivi a spina di pesce nella parte centrale, piede ad andamento concavo.

Tipo 18: Fibule ad arco di violino rialzato con arco convesso passante ad arco semplice decorato con linee incise; piede ad andamento concavo.

1: Casalmoro, pozzetto 1-1981 (De Marinis 1999)

2: Sacca di Goito (Donadel 2013, tav. 20. 343)

3: Sacca di Goito (Donadel 2013, tav. 20. 344)

Tipo 19: Fibule ad arco di violino rialzato con arco convesso passante ad arco semplice con due noduli decorato con linee incise e motivi a spina di pesce nella parte centrale; piede ad andamento concavo.

²⁴⁷ Von Eles 1986, p. 13.

Il tipo è, in questo gruppo, quello più simile al tipo identificato nel PBF, che comprende anche due esemplari dalla provincia di Verona, conservati al Museo Civico di Storia Naturale di Verona.

Il tipo, presente anche nella tomba di Albate (Como), in cui è associata ad una fibula ad arco di violino asimmetrico, che appartiene alla fase I di Ascona, e a Milazzo ea Timmari, è datato da P. Von Heles, sulla base dei confronti citati, al XII sec²⁴⁸.

Peroni data le fibule ad arco rialzato al di sopra della staffa e rialzato con due noduli al Bronzo finale, fase iniziale²⁴⁹.

1: Casalmoro, pozzetto B (De Marinis 1999)

2: Casalmoro, pozzetto 10 (De Marinis 1999)

Variante α : con arco più ribassato

1: Grignano Polesine (Salzani 2008)

Tipo 20: Fibule ad arco semplice inornato, di piccole dimensioni. (tav. 62)

1: Narde, t. 76 (Salzani 1990-91, 58.8)

2: Sabbionara US 105 (Salzani 1990-91b, fig. 21.15)

3: Narde, sporadico (Salzani 1990-91, fig. 59.6)

4: Narde, sporadico (Salzani 1989, fig. 4.18)

4: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, fig. 12.28)

5: Fontanella Grazioli (Salzani 1978, fig. 12. 27)

6: Fontanella Grazioli (Salzani 1978, fig. 12.29)

7: Narde, t. 187 (Salzani 1989, fig. 15.3)

8: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, fig. 12.30)

9: Narde, t. 400 (Salzani 1990-91, fig. 8.3)

10: Narde, t. 21 (Salzani 1990-91, p. 142, fig. 45.10)

11: Desmontà, t. 304 (Salzani 2013, p. 166, tav. 26.3)

12: Narde t. 519: (Salzani 1990-91, fig. 18.8)

13: Narde, t. 169 (Salzani 1990-91, fig. 37.5)

14: Ponte San Marco (Poggiani Keller 1994d, fig. 79.15)

²⁴⁸ Von Heles 1986, p. 13.

²⁴⁹ Peroni 1989, p. 88, fig. 26.5.

- Fibule ad arco semplice ritorto. Questo gruppo di fibule è presente nel PBF ed è stato suddiviso in tipi a seconda della forma della staffa o della sezione della base: “Fibule ad arco semplice ritorto con staffa a base stretta”, “Fibule ad arco semplice ritorto con staffa a base allargata”, “Fibule ad arco semplice ritorto con estremità e con sezione quadrangolare.

Tipo 21: Fibule ad arco semplice ritorto. (tavv. 63-65)

Corrisponde in parte al tipo presente nel PBF “Fibule ad arco semplice ritorto con staffa a base allargata” (Von Eles Masi 1986, pp. 14-16, nn. 68-75), diviso in due varietà, in base alle dimensioni.

Le fibule ad arco semplice ritorto, sottili e con base stretta, compaiono in Grecia in tombe submicenee e sono fra le prime fibule ad arco semplice, cronologicamente inquadrabili nell’ambito dell’XI sec. Il tipo è diffuso in tutta l’Italia settentrionale. Nel resto d’Italia le fibule ad arco ritorto con staffa a base stretta sono diffuse in modo piuttosto limitato.

N. Negroni Catacchio data le fibule ad arco semplice ritorto al Protogolasecca II.

Carancini e Peroni datano le fibule ad arco semplice ritorto al Bronzo finale 2 e 3²⁵⁰.

Varietà A: fibule staffa sottile triangolare con arco ribassato.

- 1: Narde, t. 510 (Salzani 1990-91, fig. 41.4)
- 2: Narde, sporadico (Salzani 1990-91, fig. 59.7)
- 3: Narde, t. 145 (Salzani 1989, p. 41, fig. 19.3)
- 4: Narde t. 187 (Salzani 1989, p. 37, fig. 15.4)

Di probabile pertinenza al tipo per la forma dell’arco ma frammentario nella parte della staffa

- 5: Narde t. 412 (Salzani 1990-91, p. 203, fig. 56.6)

Varietà B: con staffa sottile con arco semicircolare.

- 1: Frattesina, sporadico (Bellintani, Peretto 1972, tav. II,1)
- 2: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, p. 152, fig. 12.34)
- 3: Narde, t. 272 (Salzani 1990-91, p. 171, fig. 24.12)
- 5: Angarano, sporadico (Bianchin Citton, p. 185.11)
- 6: Sacca di Goito (Donadel 2013, p. 70, tav. 20.346)

²⁵⁰ Carancini, Peroni 1999, tav. 30.22, tav. 32.

Varietà C: con piede a sezione quadrangolare.

- 1: Narde, sporadico (Salzani 1989, p. 28, fig. 6.4)
- 2: Frattesina, tesoretto (Bellintani, Peretto, tav. I.2)

Varietà D: con staffa triangolare a base allargata.

- 1: Frattesina, Tesoretto (Bellintani, Peretto 1972, tav. I.5)
- 2: Frattesina, Tesoretto (Bellintani, Peretto 1972, tav. I.6)
- 3: Garda t. 1 NW (Salzani 1984a, p. 127, fig. 8.3)
- 4: Desmontà t. 3 (Salzani 2013, p. 142, tav. 2.7)
- 5: Angarano, t. 1 (BianchinCitton 1998, p. 35.3)
- 6: Fondo Zanotto, t. 41-80 (De Min 1986b, p. 160, tav. 4.8)
- 6: Narde, t. 52 (Salzani 1989, p. 32, fig. 10.6)
- 7: Desmontà, t. 210 (Salzani 2013, p. 157, tav. 17.10)

Varietà E: con arco ribassato e di dimensioni più piccole.

- 1: Desmontà, t. 437 (salzani 2013, p. 172, tav. 32.2)
- 2: Narde, t. 144 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 345, tav. 30.B.4)

Varietà F: con piede ad andamento concavo

- 1: Desmontà, t. 3 (Salzani 2013, p. 142, tav. 2.6)
- 2: Desmontà, t. 16 (Salzani 2013, p. 143, tav. 3.10)
- 3: Desmontà t. 57 (Salzani 2013, p. 148, tav. 8.12)

Varietà G: con staffa a base allargata semicircolare. Corrisponde al tipo 22 di C. Colonna²⁵¹.

- 1: Garda, t. 3 (Salzani 1984a, p. 121, fig. 5.10)
- 2: Gazzo Colombara, t. 115 (Salzani 2001b, p. 120, fig. 18.A.4)
- 3: Gazzo Ponte Nuovo, t. 74 (Salzani 2008, fig. 162.B)
- 4: Bismantova, sporadico (Catarsi 1978, tav. 13.1)
- 5: Fondo Zanotto, t. 41 (De Min 1986b, p. 160, fig. 4.9)
- 6: Narde 2, t. 51 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 324, tav. 9.B.3)
- 6: Narde, t. 141 (Salzani 1990-91b)

²⁵¹ Colonna 2006, p. 92, tav. 33.1-4.

- 7: Narde, t. 51 (Salzani 1990-91b)
- 8: Gazzo Ponte Nuovo, t. 37 (Salzani 2008, fig. 151B)
- 9: Gazzo Ponte Nuovo, t. 72A (Salzani 2008, fig. 161.B)
- 10: Gazzo Ponte Nuovo, t. 73 (Salzani 2008, fig. 162.B)
- 11: Narde 2, t. 178 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 383, tav.38.A.4)

Tipo 22: Fibule ad arco semplice ritorto lievemente ingrossato e ribassato, di piccole dimensioni, con staffa semicircolare. **(tav. 66)**

- 1: Fondo Zanotto, sporadico (De Min 1986b, p. 169, tav. 13.9)
- 2: Gazzo Colombara, t. 96 (Salzani 2001b, p. 118, fig. 16.10)
- 3: Gazzo Colombara, t. 118 (Salzani 2001b, p. 121, fig. 19.A.3)
- 4: Villamarzana (Salzani 1976b, p. 377, fig. 14.24)
- 5: Gazzo Ponte Nuovo, sporadico (Salzani 2008, fig. 170.1)
- 6: Gazzo Ponte Nuovo, sporadico (Salzani 2008, fig. 169.6)
- 7: Gazzo Colombara, t. 34 (Salzani 2001b, p. 107, fig. 5.B.4)
- 8: Gazzo Ponte Nuovo, sporadico (Salzani 2008, fig. 170. 2)
- 9: Gazzo Ponte Nuovo, t. 81 (Salzani 2008, fig. 164.B)
- 10: Fondo Zanotto, (De Min 1986b, p. 169, tav. 13.7)
- 11: Fondo Zanotto, t. 8 (De Min 1986b, p. 169, tav. 13.8)
- 12: Gazzo Colombara, t. 51 (Salzani 2001b, p. 110, fig. 8.B.4)
- 13: Gazzo Ponte Nuovo, t. 38 (Salzani 2008, fig. 152.A)

Tipo 22 bis: Fibule con arco ritorto alle estremità. **(tav. 66)**

- 1: Gazzo Colombara, t. 6 (Salzani 2001b, p. 105, fig. 3.A.2)
- 2: Gazzo Ponte Nuovo, t. 48 (Salzani 2008, fig. 153.C)
- 3: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, p. 153, fig. 13.34)

Tipo 23: Fibule ad arco semplice decorato a tortiglione alle estremità, con la parte centrale decorata a incisioni anulari e a incisioni a spina di pesce. Corrisponde al tipo 27 di C. Colonna. **(tav. 67)**

Varietà A: con parte centrale decorata a incisioni anulari

- 1: Gazzo Ponte Nuovo, t. 55 (Salzani 2008, fig. 155.C)

2: Gazzo Ponte Nuovo, t. 47 (salzani 2008, fig. 153.C)

3: Desmontà, t. 91 (salzani 2013, p. 149, tav. 9.13)

Varietà B: con parte centrale decorata con incisioni anulari alternate a incisioni a spina di pesce

1: Gazzo Ponte Nuovo, t. 57B (Salzani 2008, fig.

2: Gazzo Ponte Nuovo, t. 72A (Salzani 2008, fig. 161.A)

3: Gazzo Ponte Nuovo, t. 72 (Salzani 2008, fig. 161.A)

4: Gazzo, Colombara, t. 119 (Salzani 2001b, p. 121, fig. 19.B.3)

5: Gazzo, Colombara, t. 56 (Salzani 2001B. p. 111, fig. 9.B.3)

6: Gazzo Ponte Nuovo, t. 24 (salzani 2008, fig. 149.A)

7: Gazzo Ponte Nuovo, t. 38 (Salzani 2008, fig. 152.B)

8: Gazzo Ponte Nuovo, sporadico (Salzani 2008, fig. 169.3)

9: Fondo Zanotto, sporadico (De Min 1986b, p. 169, tav. 13.10)

Tipo 24: Fibule ad arco semplice con il piede ritorto. (tavv. 68-73)

Il tipo è presente nel PBF con il nome “Fibule ad arco semplice con estremità anteriore ritorta” (Von Eles Masi 1986, pp. 20-25, nn. 121-180), ed è suddiviso in otto varietà a seconda dei diversi motivi decorativi presenti sull’arco.

Il tipo del PBF è datato all’XI sec.²⁵²,

N. Negroni Catacchio data le fibule con estremità anteriore ritorta e resto dell’arco liscio o decorato con incisioni o serie continua di noduli al Protogolasecca III²⁵³.

Peroni data le fibule con arco a tortiglione al di sopra della staffa al Bronzo finale 3²⁵⁴.

Varietà A: Fibule ad arco semplice con il piede ritorto e il resto dell’arco liscio

1: Casalmoro pozzetto B

2: Casalmoro pozzetto 101

3: Narde, sporadico (Salzani 1989, p. 28, fig. 6.3)

4: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, p. 152, fig. 12.31)

Varietà B: Fibule con piede ritorto e arco decorato a incisioni anulari

Varietà A: incisioni anulari continue

²⁵² Von Eles Masi 1986,

²⁵³ Negroni Catacchio 1979, p.

²⁵⁴ Peroni 1989, p.

- 1: Desmontà, t. 41 (Salzani 2013, p. 145, tav. 5.3)
- 2: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, p. 153, fig. 13.12)
- 3: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, p. 153, fig. 13.13)
- 4: Fontanella Grazioli, t. 3 (Salzani 1978, p. 143, fig. 3.9)
- 5: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, p. 153, fig. 13.12)
- 6: Fontanella Grazioli, t. 6 (Salzani 1978, p. 145, fig. 5.2)
- 7: Fontanella Grazioli, t. 3 (Salzani 1978, p. 143, fig. 3.8)

Variante: Con la prima parte dell'arco sopra il piede liscia

- 8: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, p. 153, fig. 13.23)

Confronti: Zurich – Wollishoven (Betzler 1974, tav. 14. 142)

Varietà C: incisioni anulari alternate a parti dell'arco lisce

- 1: Fontanella Grazioli (Salzani 1978, p. 152, fig. 12.43)
- 2: Fontanella Grazioli (Salzani 1978, p. 152, fig. 12.44)
- 3: Fontanella Grazioli (Salzani 1978, p. 152, fig. 12.44)
- 4: Fontanella Grazioli (Salzani 1978, p. 152, fig. 12.45)
- 5: Fontanella Grazioli, t. 2 (Salzani 1978, p. 152, fig. 12.43)
- 6: Fontanella Grazioli (Salzani 1978, p. 152, fig. 12.46)
- 7: Fontanella Grazioli (Salzani 1978, p. 152, fig. 12.35)
- 8: Fontanella Grazioli (Salzani 1978, p. 143, fig. 3.4)

Varietà D: con incisioni anulari alternate a incisioni oblique o a spina di pesce

- 1: Fontanella Grazioli, t. 2 (Salzani 1978, p. 152, fig. 12.43)
- 2: Ceresara, Villacappella, sporadico (Von Heles Masi 1986, n. 137)
- 3: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, p. 153, fig. 13.18)
- 4: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, p. 153, fig. 13.19)
- 5: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, p. 153, fig. 13.20)
- 6: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, p. 153, fig. 13.21)
- 7: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, p. 153, fig. 13.22)
- 8: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, p. 153, fig. 13.25)

- 9: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, p. 153, fig. 13.26)
- 10: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, p. 153, fig. 13.35)
- 11: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, p. 153, fig. 13.28)
- 12: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, p. 153, fig. 13.25)
- 13: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, p. 153, fig. 13.27)

Varietà E: con incisioni anulari alternate a globetti

- 1: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, p. 153, fig. 13. 1)
- 2: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, p. 153, fig. 13. 2)
- 3: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, p. 153, fig. 13. 3)
- 4: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, p. 153, fig. 13. 4)

Varietà F: con globetti

- 1: Desmontà, t. 437 (Salzani 2013, p. 172, tav. 32.7)
- 2: Desmontà, t. 311 (Salzani 2013, p. 167, tav. 27.15)
- 3: Fontanella Grazioli, t. 2 (Salzani 1978, p. 143, fig. 3.2)
- 4: Fontanella Grazioli, t. 3 (Salzani 1978, p. 143, fig. 3.7)
- 5: Angarano, sporadico (Bianchin Citton, p. 185.20)

Variante: presenta una parte dell'arco decorata con incisioni

- 1: Desmontà, t. 45 (Salzani 2013, p. 146, tav. 6.9)

Varietà G: con costolature

- 6: Desmontà, t. 3 (Salzani 2013, p. 142, tav. II.5)
- 7: Garda, t. 3 (Salzani 1984b, p. 121, fig. 5. 4)
- 8: Desontà, t. 437 (Salzani 2013, p. 172, tav. 32.5)
- 9: Desmontà, t. 210 (Salzani 2013, p. 157, tav. 17.9)
- 10: Desmontà, t. 437 (Salzani 2013, p. 172, tav. 32.20)
- 11: Desmontà, t. 110 (Salzani 2013, p. 152, tav. 12.12)
- 12: Desmontà, t. 311 (Salzani 2013, p. 167, tav. 27.3)
- 12: Garda, t. 3 (Salzani 1984b, p. 121, fig. 5. 5)
- 13: Garda, t. 3 (Salzani 1984b, p. 121, fig. 5. 8)

- 14: Desmontà, t. 57 (Salzani 2013, p. 148, tav. 8.6)
- 15: Desmontà, t. 42 (Salzani 2013, p. 145, tav. 5.14)
- 16: Desmontà, t. 311 (Salzani 2013, p. 167, tav. 27.4)
- 1: Desmontà, t. 42 (Salzani 2013, p. 145, tav. 5.11)
- 22: Desmontà, t. 437 (Salzani 2013, p. 172, tav. 32.8)
- 23: Desmontà, t. 295 (Salzani 2013, p. 165, tav. 25.9)
- 24: Desmontà, t. 295 (Salzani 2013, p. 165, tav. 25.10)
- 25: Desmontà, t. 274 (Salzani 2013, p. 162, tav. 22.5)
- 26: Desmontà, t. 254 (Salzani 2013, p. 159, tav. 19.5)
- 27: Desmontà, t. 311 (Salzani 2013, p. 167, tav. 27.5)
- 30: Desmontà, t. 246 (Salzani 2013, p. 158, tav. 18.9)
- 31: Desmontà, t. 125 (Salzani 2013, p.153, tav. 13.8)
- 32: Desmontà, t. 124 (Salzani 2013, p. 153, tav. 13. 3)

Varietà H: con costolature distanziate, di grandi dimensioni

- 1: Narde, t. 425 (Salzani 1990-91, p. 157, fig. 50.5)
- 2: Provincia di Verona (Von Heles Masi 1986)

Tipo 25: Fibule ad arco semplice decorate con incisioni anulari alternate a incisioni a spina di pesce, con arco ribassato. **(tav. 73)**

- 1: Narde 2, t. 7 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 316, tav. 1.A.1)
- 2: Narde 2, t. 238 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 369, tav. 54. B.3)
- 3: Narde 2, t. 39 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 320, tav. 5.B.3)
- 4: Narde, t. 39 (Salzani 1990-91, p. 170, fig. 23.2)

Tipo 26: Fibule ad arco semplice con incisioni anulari. **(tav. 74)**

- 1: Angarano, t. B (Bianchin Citton 1992, p. 127.1)
- 2: Gazzo Ponte Nuovo, sporadico (Salzani 2008, fig. 170.5)
- 3: Garda, t. 11 NW (Salzani 1984b, p. 135, fig. 12.3)
- 4: Garda, sporadico (Salzani 1984b, p. 139, fig. 14.4)
- 5: Garda, sporadico (Salzani 1984b, p. 139, fig. 14.5)

Tipo 27: Fibule con arco ingrossato decorato con costolature distanziate. **(tav. 75)**

- 1: Garda, t. 1 (Salzani 1984, p. 121, fig. 5.1)
- 2: Gazzo Colombara, t. 77 (Salzani 2001b, p. 114, fig. 12.B.4)
- 3: Garda, t. 7 (Salzani 1984b, p. 125, fig. 7.2)
- 4: Gazzo Ponte Nuovo, sporadico (Salzani 2008, fig. 169.2)
- 5: Desmontà, t. 41bis (Salzani 2013, p. 145, tav. 5.8)

Tipo 28: Fibule ad arco semplice ritorto con due noduli. (**Tav. 76**)

- 1: Casalmoro, pozzetto B (De Marinis 1999)
- 2: Ceresara, Villacappella (Colini 1908; Von Heles Masi 1986)
- 3: Narde, t. 79 (Salzani 1989, fig. 13.4)
- 4: Frattesina (Peretto, Bellintani 1972, tav. II.9)
- 5: Narde, t. 272 (Salzani 1990-91, fig. 24.14)
- 6: Fondo Zanotto, t. 44 (De Min 1986, fig. 1.3)

Frammentari:

- 7: Sacca di Goito (Donadel 2013, p. 70, tav. 20. 341)
- 8: Sacca di Goito (Donadel 2013, p. 70, tav. 20. 342)
- 9: Casalmoro, pozzetto S

Tipo 29: Fibule ad arco semplice con due noduli e decorazione a spina di pesce nella parte dell'arco fra i due noduli. (**tav. 76**)

- 1: Narde, sporadico (Salzani 1990-91, p. 206, fig. 19.8)
- 2: Narde, t. 281 (Salzani 1990-91, p. 161, fig. 14.13)

Tipo 30: Fibule con due noduli e resto dell'arco inornato. (**tav. 76**)

- 1: Narde, t. 272 (Salzani 1990-91, p. 171, fig. 24.13)
- 2: Narde, sporadico (Salzani 1989, p. 26, fig. 4.17)

Confronti:

- 1: Pianello (Savella 2015, tav. 17.116)

Tipo 31: Fibule ad arco semplice ingrossato, non presenta dei veri e propri noduli ma due ingrossamenti laterali. L'arco e gli ingrossamenti sono decorato con incisioni anulari e aspinna di pesce. (tav. 77)

1: Bismantova, t. XX (Catarsi 1978, tav. XVI.6)

2: Bismantova, sporadico (Catarsi 1978, tav. XIII. 2)

Attribuibile al tipo: Bismantova, t. XXX (Catarsi 1978, tav. XX.2)

Tipo 32: Fibule ad arco ingrossato con due noduli, decorate con incisioni anulari e a spina di pesce. (tav. 77)

1: Bismantova, t. XXXI (Catarsi 1978, tav. XXI.7)

2: Bismantova, t. XXXI (Catarsi 1978, tav. XXI.8)

Tipo 33: Fibule ad arco semplice con quattro noduli distanziati. Tipo presente nel PBF (Von Heles Masi 1986, pp. 30-31, nn. 234-237). Corrisponde al tipo 49 di C. Colonna²⁵⁵. (tav. 78)
Il tipo è presente nell'area orientale della pianura padana, fra Lombardia e Veneto, e alcuni confronti provengono dal Lazio e dall'Emilia.

Cronologia: fra i materiali generalmente attribuiti all I fase atestina, questo tipo di fibule è inquadrabile in una fase ancora da collocare nell'ambito del Bronzo finale, entro il X sec.²⁵⁶

1: Garda, t. 1 (Salzani 1984a, p. 121, fig. 5.2)

2: Lozzo Atestino (Von Heles Masi 1986)

3: Angarano, sporadico (Bianchin Citton 1982, p. 185 n. 121)

3: Narde 2 t. 136 (Colonna, Salzani Tomaelli 2010, p. 343, tav. 28.B.3)

Variante: presenta una decorazione a spina di pesce tra i noduli

4: Fondo Zanotto (De Min 1986b, p. 169, tav. 13.12)

Tipo 34: presenta l'arco decorato con linee incise trasversali fra i noduli. (tavv. 78-79)

1: Desmontà, t. 45 (Salzani 2013, p. 146, tav. 6.8)

2: Desmontà, t. 16 (Salzani 2013, tav. 3.12)

2: Desmontà, t. 16 (Salzani 2013, tav. 3.13)

3: Desmontà, t. 16 (Salzani 2013, tav. 3.14)

4: Desmontà, t. 95 (Salzani 2013, p. 150, tav. 10.2)

²⁵⁵ Colonna 2006, p. 104, tav. 53. 5-12)

²⁵⁶ Peroni et Alii 1975, p

- 5: Gazzo Ponte Nuovo, t. 47 (Salzani 2008, fig. 153.E)
- 6: Desmontà, t. 312 (Salzani 2013, p. 167, tav. 27.9)
- 7: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, p. 154, fig. 14.2)
- 8: Narde, t. 52 (Salzani 1989, p. 32, fig. 10.7)
- 9: Desmontà, t. 125 (Salzani 2013, p. 153, fig. 13.9)
- 10: Desmontà t. 16 (Salzani 2013, p. 143, tav. 3.14)
- 11: Desmontà, t. 41 (Salzani 2013, p. 145, tav. 5.4)
- 12: Desmontà, t. 274 (Salzani 2013, p. 162, tav. 22.3)
- 13: Villamarzana, sporadico (Salzani, Consonni 2008, tav. 15.28)
- 14: Desmontà, t. 312 (Salzani 2013, p. 167, tav. 27.9)

Tipo 35: Fibule ad arco semplice con noduli distanziati, la parte dell'arco fra i noduli e i noduli sono decorati con incisioni anulari e trasversali. **(tav. 79)**

- 1: Fondo Zanotto, t. 42 (De Min 1986b, p. 16, tav. 5.7)
- 2: Fondo Zanotto, t. 42 (De Min 1986b, p. 161, tav. 5.8,9)

Tipo 36: Fibule ad arco semplice con noduli distanziati e motivo a spina di pesce fra un nodulo e l'altro, di dimensioni molto grandi. Corrisponde al tipo 51 di C. Colonna²⁵⁷. **(tav. 80)**

Gli esemplari del tipo rientrano nel tipo del PBF "Fibule ad arco semplice molto grandi" (Von Heles Masi 1986, pp. 29-30, nn. 224-233), datato all'XI sec.

Peroni data le fibule ad arco semplice di grandi dimensioni con arco a noduli alla fase centrale del Bronzo finale²⁵⁸.

- 1: Narde, t. 425 (Salzani 1990-91b, p. 197, fig. 50.5)
- 1: Angarano, t. 17 (Bianchin Citton 1982, p. 50.3)
- 2: Fontanella, t. IX (Salzani 1978, p. fig. 7.2)
- 3: Fontanella, sporadico (Von Heles Masi 1986)

Tipo 37: Fibule ad arco semplice con noduli distanziati e staffa a disco. Corrisponde al tipo 50 di C. Colonna²⁵⁹. **(tav. 81)**

- 1: Narde 2 t. 76 (Colonna, Salzani Tomaelli 2010, p. 329, tav. 14. 2)

²⁵⁷ Colonna 2006, pp. 104-105, tav. 53.15-18.

²⁵⁸ Peroni 1989, p. 92; fig. 27.1.

²⁵⁹ Colonna 2006, p. 104, tav. 53.13-14)

2: Fondo Zanotto, t. 30 (De Min 1986b, p. 164, tav. 8.3)

Tipo 38: Fibule ad arco semplice, decorate con linee incise trasversali, con staffa a spirale. **(tav. 81)** Corrisponde al tipo 52 di C. Colonna²⁶⁰.

Peroni data le fibule con arco a tutto sesto inciso e staffa a spirale alla fase finale del Bronzo finale²⁶¹.

1: Gazzo Colombara, t. 3 (Salzani 2001a, p. 104, fig. 2.A.3)

2: Gazzo Colombara, t. 96 (Salzani 2001a, p. 118, fig. 16.5)

3: Gazzo Colombara, t. 96 (Salzani 2001a, p. 118, fig. 16.6)

4: Narde 2, t. 167 (Colonna, Salzani, Tomaelli 2010, p. 349, tav. 34.D.3)

5: Gazzo Ponte Nuovo, sporadico (Salzani 2008, fig. 170.8)

Variante: decorato con fasci di linee incise trasversali alternati a motivi a spina di pesce

1: Fondo Zanotto, t. 31 (De Min 1986, tav. 9.3)

Variante: Decorato con motivi a spina di pesce

1: Gazzo Colombara, t. 96 (Salzani 2001a, p. 118, fig. 16.7)

Tipo 39: Fibule con arco semplice lievemente ingrossato, decorato a tortiglione con staffa a disco. Corrisponde al tipo 53 di C. Colonna²⁶². **(tav. 81)**

1: Gazzo Ponte Nuovo, t. 57C

2: Gazzo Colombara, t. 96

3: Villamarzana, Campagna Michela

Tipo 40: Fibule ad arco semplice ingrossato. **(tav. 82)**

Varietà A: inornate

Le fibule che rappresentano questo tipo sono presenti nel PBF nel tipo “piccole fibule ad arco ingrossato”. Gli esemplari provenienti dalla t. Pelà sono riferibili alla prima fase atestina, anche se per alcuni materiali potrebbe essere ipotizzabile una datazione più antica, vista la presenza di alcuni esemplari del tipo in necropoli che presentano materiali riferibili al Protovillanoviano.

1: Este Pelà, t. 1 (Von Heles Masi 1986)

2: Gazzo Colombara, sporadico (Von Heles Masi 1986)

²⁶⁰ Colonna 2006, p. 105, tav. 54.1-5)

²⁶¹ Peroni 1989, p.

²⁶² Colonna 2006, p. 105, tav. 54.6)

Varietà B: Fibule ad arco semplice ingrossato e decorato con linee incise. **(tav. 82)**

Tipo presente nel tipo del PBF piccole fibule ad arco ingrossato". Gli esemplari provenienti dalla t. Pelà sono riferibili alla prima fase atestina, anche se per alcuni materiali potrebbe essere ipotizzabile una datazione più antica, vista la presenza di alcuni esemplari del tipo in necropoli che presentano materiali riferibili al Protovillanoviano.

Corrisponde al tipo 55 di C. Colonna²⁶³.

- 1: Este, Pelà, t. 2 (Von Heles Masi 1986)
- 2: Este, Pelà, t. 2 (Von Heles Masi 1986)
- 3: Montagnana, Borgo San Zeno (Bianchin Citton 1998,)
- 4: Este (Von Heles Masi 1986)
- 5: Este (Von Heles Masi 1986)
- 6: Este (Von Heles Masi 1986)
- 7: Este (Von Heles Masi 1986)
- 8: Este, Pelà (Von Heles Masi 1986)
- 9: Oppeano (Von Heles Masi 1986)

Unicum: Accostabile al tipo, presenta tre costolature sull'arco

- 1: Angarano, sporadico (Bianchin Citton 1982, p. 186. 123)

Tipo 41: fibule ad arco semplice con arco ingrossato e costolature elicoidali nella parte centrale. **(tav. 83)**

- 1: Gazzo Ponte Nuovo, t. 71B (Salzani 2008)

Tipo 42: fibule ad arco semplice con occhielli **(tav. 83)**

- 1: Gazzo Ponte Nuovo, t. 57B (Salzani 2008, fig. 155.C)
- 2: Gazzo Ponte Nuovo, sporadico (Salzani 2008, fig. 170.11)

Tipo 43: Fibule ad arco semplice con cappi a 8 **(tav. 83)**

- 1: Gazzo Colombara, t. 96 (Salzani 2001a, p. 118, fig. 16.11)
- 2: Fondo Zanotto, t. 5 (De Min 1986b, p. 159, tav. 3.5)
- 3: Narde 2, t. 66 (Colonna, Salzani, Tomaelli 2010, p. 327, tav. 12.C.3)
- 4: Narde 2, t. 77 (Colonna, Salzani, Tomaelli 2010, p. 329, tav. 14.6)

²⁶³ Colonna 2006, p. 106, tav. 54. 9-16.

Tipo 44: Fibule ad arco serpeggiante a contorno quadrangolare con tre occhielli. (tav. 84)

Corrisponde al tipo 59 di C. Colonna²⁶⁴.

Peroni data le fibule ad arco serpeggiante a contorno quadrangolare con tre occhielli al Bronzo finale 3²⁶⁵.

1: Bismantova, sporadico (Catarsi 1978)

2: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, p. 154, fig. 14.5)

Confronti:

1: Sporadico, Museo Archeologico di Bratislava (Novotna 2001, p. 91, tav. 22.258)

2: Sporadico, Museo Archeologico di Bratislava (Novotna 2001, p. 91, tav. 22.259)

3: Salapia, t. 88 (Lo Schiavo 2010, p. 607, tav. 370.5286)

4: Cuma, sporadico (Lo Schiavo 2010, p. 608, tav. 370.5287)

5: Sasso di Furbara (Savella 2015, p. 91, tav. 51.382)

6: Monte Bisenzio (Delpino 1977, tav. IV; Fugazzola Delpino 1983-84, tav. 6.1; Savella 2010, tav. 51.283)

7: Sasso di Furbara (Savella 2015, tav. 51.384)

8: Pianello di Genga (Muller Karpe 1959a, tav. 56 A. 35; Savella 2015, tav. 51.385)

9: Monte Ingino (Malone, Stoddart 1994, fig. 4.24, 4; Savella 2015, tav. 51.386)

Gli esemplari da Salapia e da Cuma corrispondono al tipo 294 della tipologia di F. Lo Schiavo "Fibule serpeggianti a contorno quadrangolare con due occhielli, staffa simmetrica ed arco di verga"²⁶⁶; l'esemplare da Salapia presenta l'arco a sezione circolare inornato, l'esemplare da Cuma presenta l'arco a sezione quadrangolare decorato con una fila longitudinale di puntini incisi.

L'autrice confronta il tipo con gli esemplari da Pianello, Bismantova, Allumiere e Monte della Ginestra, in base ai quali propone una datazione al protovillanoviano evoluto²⁶⁷.

Gli esemplari da Sasso di Furbara, Monte Bisenzio, Pianello e Monte Ingino corrispondono al tipo C9 della classificazione di D. Savella, e di questi solo un esemplare da Sasso di Furbara presenta l'arco a sezione quadrangolare come gli esemplari da Bismantova e Fontanella, e presenta una

²⁶⁴ Colonna 2006, p. 107, tav. 56.1-4.

²⁶⁵ Peroni 1989, p.

²⁶⁶ Lo Schiavo 2010, pp. 607-608.

²⁶⁷ Lo Schiavo 2010, p. 608.

decorazione simile, è però privo della staffa, pertanto non è possibile attribuirlo con certezza agli esemplari con staffa a disco o con staffa semicircolare.

Tipo 45: Fibule ad arco serpeggiante con grande molla, spillone diritto e staffa a spirale di filo. **(tav. 84)**

Il tipo è presente nel PBF con il nome “Fibule serpeggianti con staffa a disco di lamina” (Von Eles 1986, p. 210, n. 2126). Corrisponde al tipo 60 di C. Colonna²⁶⁸.

Il tipo è presente, oltre che a Fontanella, in Italia centro-meridionale ed è databile al X sec.

N. Negroni Catacchio data il tipo al Protogolasecca III²⁶⁹.

Peroni data le fibule serpeggianti con molla di grandi dimensioni e staffa a spirale al Bronzo finale 3²⁷⁰.

Carancini e Peroni considerano le fibule ad arco serpeggiante con grande molla e spillone diritto di datazione incerta fra il Bronzo finale 3 e il I Ferro 1A²⁷¹.

1: Fontanella Grazioli, sporadico (Sazlani 1978, p. 154, fig. 14.6)

2: Gazzo Colombara, t. 111 (Salzani 2001a, p. 119, fig. 17.A.3)

Confronti:

1: Colognole (LI), collezione Chiellini (Mantovani 1892, tav. 8, n.3; Zanini 1997e, p. 197, fig. 129.5)

Tipo 46: Fibule ad arco serpeggiante con tre occhielli a più giri e piccola staffa a spirale. **(tav. 84)** Corrisponde al tipo 61 di C. Colonna.

1: Fondo Zanotto, t. 7 (De Min 1986b, p. 169, tav. 13.11)

2: Gazzo, Colombara, t. 41 (Salzani 2001a, p. 108, fig. 6.B.3)

Fibule ad arco serpeggiante in due pezzi

Tipo 1: Con ago diritto e staffa in lamina di piccole dimensioni **(tavv. 85-87)**

²⁶⁸ Colonna 2006, p. 107-108, tav. 56.5)

²⁶⁹ Negroni Catacchio 1979, p.

²⁷⁰ Peroni 1989, p.

²⁷¹ Carancini, Peroni 1999, tav. 31.42, tav. 32.

- 1: Fondo Zanotto, t. 25 (De Min 1986b, p. 163, tav. 7.5)
- 2: Fontanella Grazioli, t. V (Salzani 178, p. 144, fig. 4.6)
- 3: Gazzo Colombara, t. 74 (Salzani 2001a, p. 113, fig. 11.B.4)
- 5: Narde 2, t. 106 (Colonna, Salzani, Tomaelli 2010, p. 335, tav. 20.B.2)
- 6: Gazzo Ponte Nuovo, t. 79 (Salzani 2008, fig. 164.B)
- 7: Narde, sporadico (Salzani 1989, p. 26, fig. 4.10)
- 8: Fontanella, sporadico (Salzani 1978, p. 154, fig. 14.4)
- 9: Narde 2, t. 187 (Colonna, Salzani, Tomaelli 2010, p. 336, tav. 41.A. 3a, 4)
- 10: Villamarzana, sporadico (Salzani 2008)
- 11: Narde 2, t. 187 (Colonna, Salzani, Tomaelli 2010, p. 336, tav. 41.A. 5)
- 12: Narde 2, t. 187 (Colonna, Salzani, Tomaelli 2010, p. 336, tav. 41.A. 3a, 4)
- 13: Gazzo Ponte Nuovo, t. 63 (Salzani 2008, fig. 158.A)
- 14: Desmontà, t. 56 (Salzani 2013, p. 148, tav. 8.3)
- 15: Desmontà, t. 47 (Salzani 2013, p. 146, tav. 6. 14)
- 16: Gazzo Ponte Nuovo, t. 22 (Salzani 2008, fig. 148.A)
- 17: Gazzo Colombara, t. 41 (Salzani 2001a, p. 108, fig. 6.6)
- 18: Gazzo Colombara t. 94 (Salzani 2001a, p. 117, fig. 15.A.4)

Tipo 2: con ago ricurvo e staffa in lamina di medie dimensioni (**tav. 88**)

- 1: Gazzo Ponte Nuovo, t. 42 (Salzani 2008, fig. 152.A)
- 2: Gazzo Ponte Nuovo, t. 42 (Salzani 2008, fig. 152.B)
- 3: Gazzo, Colombara, t. 134, (Salzani 2001a, p. 123, fig. 21.A.3)
- 4: Desmontà, t. 254 (Salzani 2013, p. 159, tav. 19.8)
- 5: Gazzo Ponte Nuovo, t. 76 (Salzani 2008, fig. 163. A, F)
- 6: Gazzo Ponte Nuovo, t. 83 (Salzani 2008, fig. 165.B)

Tipo 3: con staffa in lamina e ago ricurvo di grandi dimensioni (**tavv. 90-91**)

- 1: Fondo Zanotto, t. 31 (De Min 1986b, p. 165, tav. 9.3)
- 2: Gazzo Ponte Nuovo, t. 63 (alzani 2008, fig. 157.B)
- 3: Gazzo Ponte Nuovo, t. 57C (Salzani 2008, fig. 156. A,E)
- 4: Gazzo Ponte Nuovo, sporadico (Salzani 2008, fig. 109.1)
- 5: Gazzo Ponte Nuovo, t. 68B (Salzani 2008, fig. 159.A)

6: Gazzo Ponte Nuovo, t. 68° (Salzani 2008, fig. 159.B)

4.1.12. Pendagli

Tipo 1: Pendagli traforati a giorno, a forma di ruota raggiata, i sei raggi collegano l'anello centrale a quello più grande esterno. **(tav. 93)**

Peroni data il tipo al Bronzo finale 2²⁷².

- 1: Narde, t. 187 (Salzani 1989, fig. 7)
- 2: Narde, sporadico (Salzani 1989, fi. 5.5)
- 3: Narde, ripostiglio n. 2 (Salzani 2000, p. 44, fig. 4.54)
- 4: Narde, ripostiglio n. 2 (Salzani 2000, p. 44, fig. 4.55)

Tipo 2: Pendagli traforati a giorno, a forma di ruota raggiata, con i raggi che formano un motivo cruciforme. **(tav. 93)**

Negroni Catacchio data il tipo al Protogolasecca I (HA A1-XII sec. a.C.)²⁷³.

- 1: Fontanella, sporadico (Salzani 1978, fi. 15.31)

Tipo 3: Pendagli traforati a giorno, a forma di ruota raggiata, con i quattro raggi biforcati. **(tav. 93)**

Negroni Catacchio data il tipo al Protogolasecca II (Ha A2 – XI sec. a.C.)

- 1: Fontanella, sporadico (Salzani 1978, fig. 15.34)

Tipo 4: Pendagli traforati a giorno, a forma di ruota raggiata, con i quattro raggi biforcati, che collegano l'anello centrale a quello più grande esterno. **(tav. 93)**

- 1: Narde 2, t. 186 (Salzani, Colonna, Tomaello 2010, p. 355, tav. 40.D.3)

Tipo 5: Pendagli traforati a giorno, antropomorfi, desinenti in tre globetti. **(tav. 94)**

Peroni data il tipo al Bronzo finale 2²⁷⁴.

- 1: Bismantova, t. XX (Catarsi 1978, fig. 15. 3)
- 2: Narde, sporadico (Salzani 1989, fig. 5.4)
- 3: Narde 2, t. 197 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 359, tav. 44.A.5)

²⁷² Peroni 1989.

²⁷³ Negroni Catacchio 1979.

²⁷⁴ Peroni 1989.

Tipo 6: Pendagli traforati a giorno, presentano una forma a tre anellini. **(tav. 94)**

Negrone Catabchio data il tipo al Protogolasecca I (Ha A1 – XII sec. a.C.)

1: Narde, t. 92 (Salzani 1990-91b, fig. 9)

2: Narde, t. 166 (Salzani 1989, fig. 14)

Unicum: pendaglio traforato a giorno a graticcio. **(tav. 94)**

1: Fontanella, sporadico (Salzani 1978, fig. 15.33)

Tipo 7: pendagli a doppia spirale. **(tav. 95)**

1: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, fig. 15.34)

2: Sacca di Goito (Donadel 2013, tav. 20. 351)

Tipo 8: Bulle in lamina di bronzo **(tav. 95)**

1: Desmontà, t. 311 (Salzani 2013, p. 167, tav. 27.3)

2: Desmontà, t. 42 (Salzani 2013, p. 145, tav. 5.14)

3: Gazzo Colombara, t. 96 (Salzani 2001b, p. 118, fig. 16.A.13)

4: Montagnana, Ca' Nogare, t.3 (Bianchin Citton 1998, p. 411, fig. 255.4)

Tipo 9: pendagli a tre anelli. **(tav. 95)**

1: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, fig. 15.43)

2: Narde 2, t. 52 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 325, tav. 10.A.1)

Unicum: pendaglio laminare a campana. **(tav. 95)**

1: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, fig. 15.40)

Unicum: pendaglio in lamina. **(tav. 95)**

1: Fontanella Grazioli (Salzani 1978, fig. 15.43)

4.1.13. Bottoni

Tipo 1: bottoni a gemello, con un lato piatto e uno emisferico

1: Narde, t. 156 (Salzani 1990-91b)

2: Narde, t. 154 (Salzani 1990-91b)

3: Narde, t. 485 (Salzani 1990-91b)

4: Narde, sporadico (Salzani 1990-91b)

Tipo 2: bottoni a gemello, con lato emisferico decorato con un motivo cruciforme

Varietà A: con i due lati a profilo convesso

1 Narde, t. 227 (Salzani 1990-91b)

Varietà B: con un lato a profilo emisferico e uno piatto

1: Narde, t. 227 (Salzani 1990-91b)

Tipo 3: bottoni a calotta laminare con appiccagnolo

1: Bismantova, t. XLIII (Catarsi 1978)

2: Gazzo Colombara, t. 41° (Salzani 2001b)

3: Narde, t. C (Salzani 1990-91b)

4: Narde, t. 76 (Salzani 1990-91b)

Tipo 4: borchiette a calotta laminare

1: Brescia, via Calini (De Marinis 1973)

2: Desmontà, t. 30 (Salzani 2013)

3: Garda, t. 7 (Salzani 1984)

4: Desmontà (Salzani 2013)

4.1.14. Torques

Tipo 1: torques a capi aperti, con le estremità desinenti a ricciolo

- 1: Angarano, t. 62 (Bianchin Citton 1982)
- 2: Angarano, t. 70 (Bianchin Citton 1982)
- 3: Bismantova, sporadico (Catarsi 1978)
- 4: Bismantova, sporadico (Catarsi 1978)
- 5: Montagnana (Bianchin Citton 1998)

4.1.15. Armille

Tipo 1: Armille di filo di bronzo a più avvolgimenti

Varietà A: a sezione circolare

- 1: Angarano, t. 32 (Bianchin Citton 1982)
- 2: Angarano, sporadico (Bianchin Citton 1982)
- 3: Bismantova, t. XXX (Catarsi 1978)

Frammentari:

- 1: Angarano, t. B (Bianchin Citton 1982)
- 2: Angarano, t. 70 (Bianchin Citton 1982)
- 3: Angarano, sporadico (Bianchin Citton 1982)
- 4: Bismantova, t. X (Catarsi 1978)
- 5: Fontanella, sporadico (Salzani 1978)
- 6: Fondo Zanotto, t. 41 (De Min 1986b)
- 7: Narde, t. 154 (Salzani 1990-91b)

Varietà B:

- 1: Angarano, sporadico (Bianchin Citton 1982)
- 2: Angarano, sporadico (Bianchin Citton 1982)
- 3: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978)
- 4: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978)

5: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978)

6: Narde, t. 272 (Salzani 1990-91b)

7: Narde, t. 272 (Salzani 1990-91b)

Frammentari:

1: Angarano, sporadico (Bianchin Citton 1982)

2: Angarano, sporadico (Bianchin Citton 1982)

3: Gazzo, Colombara, t. 41 (Salzani 2001b)

4: Narde, t. 187 (Salzani 1990-91b)

5: Narde, t. 272 (Salzani 1990-91b)

Tipo 2: Armille di filo di bronzo a sezione circolare a capi aperti di poco sovrapposti, con al massimo un avvolgimento e mezzo.

1: Angarano, t. 53 (Bianchin Citton 1982)

2: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978)

3: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978)

Frammentario:

1: Narde, t. 272 (Salzani 1990-91b)

Tipo 3: Armille di filo di bronzo a sezione rettangolare, a più avvolgimenti

1: Fontanella Grazioli (Salzani 1978)

Tipo 4: Armille di filo di bronzo a sezione triangolare, a più avvolgimenti

1: Narde, t. 187 (Salzani 1990-91b)

2: Narde, t. 187 (Salzani 1990-91b)

3: Narde, t. 187 (Salzani 1990-91b)

Frammentario:

1: Narde, t. 187 (Salzani 1990-91b)

Variante: Desmontà, t. 41 bis (Salzani 2013)

Tipo 5: Armille di filo di bronzo a più avvolgimenti, di piccole dimensioni, desinenti a spiralette coniche. La varietà A presenta sezione semi-circolare, la varietà B sezione ovale, la varietà C sezione romboidale, la varietà D sezione triangolare.

Peroni data il tipo al Bronzo finale 2²⁷⁵.

Varietà A:

- 1: Bismantova, t. XXI (Catarsi 1978)
- 2: Desmontà. T. 25 (Salzani 2013)
- 3: Narde, t. 187 (Salzani 1990-91b)
- 4: Narde, t. 272 (Salzani 1990-91b)
- 5: Narde, t. 420 (Salzani 1990-91b)

Varietà B:

- 1: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978)
- 2: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978)
- 3: Narde, sporadico (Salzani 1990-91b)

Varietà C:

- 1: Bismantova, t. XX (Catarsi 1978)
- 2: Bismantova, t. XX (Catarsi 1978)
- 3: Narde, t. 420 (Salzani 1990-91b)

Varietà D:

- 1: Fondo Zanotto, t. 52 (De Min 1986b)
- 2: Montagnana (Bianchin Citton 1998)
- 3: Narde, t. 187 (Salzani 1990-91b)

Frammentari:

- 1: Narde, t. 154 (Salzani 1990-91b)

²⁷⁵ Peroni 1989, p.

2: Narde, t. 519 (Salzani 1990-91b)

Tipo 6: Armille di filo di bronzo a più avvolgimenti di piccole dimensioni, desinenti a spiralette piatte

1: Desmontà, t. 52 (Salzani 20013)

2: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978)

3: Narde, t. 187 (Salzani 1990-91b)

Tipo 7: A capi aperti desinenti a riccio, a sezione “angolare”, inornato

1: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978)

2: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978)

Tipo 9: Di filo di bronzo a sezione ovale, a capi aperti

1: Bismantova, t. X (Catarsi 1978)

2: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978)

3: Gazzo, Colombara, t. 94 (Salzani 2001b)

Tipo 10: di filo di bronzo a sezione ovale, a capi aperti

1: A nastro appiattito rettangolare, a capi aperti

2: Fondo Zanotto, t. 41 (De MIn 1986b)

4.2.1 Rotelle in osso-corno

Tipo 1: rotelle in osso non decorate (tav. 97)

1: Narde, t. 250 (Salzani 1990-91)

2: Gazzo Colombara, t.125 (Salzani 2001b)

Tipo 2: rotelle in osso decorate cn cerchi concentrici attorno al foro centrale e lungo i margini esterni (tav.97)

1: Desmontà, t. 430 (Salzani 2013)

2: Bismantova, t. XX (Catarsi 1978)

Tipo 3: rotelle on osso decorate con una fila di occhi di dado e una o più solcature lungo i margini (tavv. 97-98)

Varietà A: forma appiattita o tronco-conica

1: Fontanella Grazioli, t. IV (Salzani 1978)

2: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978)

3: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzan 1978)

4: Narde, t. 272 (Salzani 1990-91)

5: Narde, t. 510 (Salzani 1990-91)

6: Fondo Zanotto, t. 69 (De Min 1986b)

7: Narde, t.115 (Salzani 1990-91)

8: Gazzo Colombara, t. 56 (Salzani 2001b)

9: Narde 2, t. 51 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010)

10: Narde, t. 412 (Salzani 1990-91)

11: Narde 2, t. 216 (Salzani 1990-91)

12: Frattesina, sporadico (Bellintani, PErretto 1972)

13: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978)

14: Casalmoro, pozzetto 7 (De Marinis 1999)

15: Gazzo Colombara, t. 119 (Salzani 2001b)

16: Sacca di Goito (DONadel 2014)

17: Narde 2, t. 174 (Salzani, Colonna, Tomaello 2010)

18: Garda, t. 6 (Salzani 1984)

19: Narde 2, t. 93 (Salzani, Colonna, Tomaello 2010)

20: Garda, t. 6 (Salzani 1984a)

Varietà B: forma tronco-conica con piccola appendice nella parte inferiore

1: Desmontà, t. 16 (Salzani 2013)

2: Gazzo Colombara, t. 115 (Salzani 2001b)

3: Narde 2, t. 45 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010)

Varietà C: con solcature oblique sul margine

1: Mariconda, livello inferiore (Salzani 1976)

2: Narde 2, t. 93 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010)

3: Narde 2, t. 182 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010)

4: Narde 2, t. 187 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010)

5: Desmontà, t. 318 (Salzani 2013)

Varietà D: con solcature oblique e contrapposte sul margine esterno

1: Gazzo Ponte Nuovo, t. 37 (Salzani 2005)

2: Gazzo Ponte Nuovo, t. 79 (Salzani 2005)

Varietà E: con solcature oblique continue lungo il margine esterno

1: Narde 2, t. 76 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010)

2: Narde 2, t. 112 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010)

Tipo 3: con doppia fila di occhi di daco e una o due solcature lungo i margini (tav. 99)

1: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978)

2: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978)

3: Fondo Zanotto, t. 36 (De Min 1982b)

4: Narde, t. 39 (Salzani 1990-91b)

5: Gazzo Colombara, t. 159 (Salzani 2001b)

6: Narde, t. 111 (Salzani 1990-91)

7: Narde 2, t. 56 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010)

8: Narde 2, t. 75 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010)

9: Narde 2, t. 158 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010)

10: Narde, sporadico (Salzani 1990-91b)

11: Sacca di Goito (Donadel 2014)

12: Mariconda, livello inferiore (Salzani 1976)

13: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978)

14: Narde, t. 425 Salzani 1990-91b)

15: Fondo Zanotto, t. 28 (De Min 1986)

16: Desmontà, t. 280 (Salzani 2013)

17: Sacca di Goito (Donadel 2014)

18: Angarano, t. 1 (Bianchin Citton 1982)

19: Desmontà, t. 42 (Salzani 2013)

20: Narde 2, t. 90 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010)

Variante: con solcature oblique lungo il margine esterno

1: Narde 2, t. 136 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010)

Variante: con occhi di dado più piccoli alternati a occhi di dado più grandi

1: Gazzo Colombara, t. 39 (Salzani 2001b)

Varietà B: con solcature oblique continue lungo il margine sterno

1: Narde 2, t. 90 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010)

2: Casalmrora (De Marinis 1999)

Tipo 4: con tre file concentriche di occhi di dado

1: Fontanella Grazioli, t. IV (Salzani 1978)

2: Narde 2, t. 214 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010)

3: Narde 2, t. 131 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010)

Tipo 5: con occhi di dado disposti sull'intera superficie della rotella

1: Narde, t. 252 (Salzani 1990-91b)

2: Narde, t. 282 (Salzani 1990-91b)

3: Narde, t. 45 (Salzani 1990-91b)

4: Fondo Zanotto, t. 6 (De Min 1986b)

4.2.2. Pettini

Tipo 1: Pettini in osso corno con presa a contorno rettangolare, decorati con file di cerchielli concentrici

- 1: Frattesina (Bellintani 1986, tav. III.3.)
- 2: Narde, t. 519 (Salzani 1990-91b, p. 163, fig. 16.15)

Tipo 2: Pettini in osso corno a profilo semicircolare

- 1: Frattesina, ripostiglio (Bellintani, Peretto 1972, tav. I.21)
- 2: Frattesina, ripostiglio (Bellintani, Peretto 1972, tav. I.22)
- 3: Frattesina, ripostiglio (Bellintani, Peretto 1972, tav. I.23)
- 4: Frattesina, ripostiglio (Bellintani, Peretto 1972, tav. I.24)
- 5: Narde, t. 519 (Salzani 1990-91b, p. 163, fig. 16.7)
- 6: Narde, t. 519 (Salzani 1990-91b, p. 163, fig. 16.11)
- 7: Narde, t. 519 (Salzani 1990-91b, p. 163, fig. 16.12)
- 8: Narde, t. 519 (Salzani 1990-91b, p. 163, fig. 16.13)
- 9: Narde, t. 519 (Salzani 1990-91b, p. 163, fig. 16.14)
- 10: Narde, t. 519 (Salzani 1990-91b, p. 163, fig. 16.17)
- 11: Narde, t. 519 (Salzani 1990-91b, p. 165, fig. 18.1)
- 12: Narde, t. 519 (Salzani 1990-91b, p. 165, fig. 18.2)
- 13: Narde, t. 519 (Salzani 1990-91b, p. 165, fig. 18.3)
- 14: Narde, t. 519 (Salzani 1990-91b, p. 165, fig. 18.4)
- 15: Narde, t. 412 (Salzani 1990-91b, p. 206, fig. 53.5)

4.2.4. Ambra

Tipo 1: Vaghi tipo Tirinto

- 1: Bismantova, t. XXXI (Bianchin Citton 1982)
- 2: Bismantova, t. XXXI (Bianchin Citton 1982)
- 3: Bismantova, t. XXXI (Bianchin Citton 1982)
- 4: Bismantova, t. XXXI (Bianchin Citton 1982)
- 5: Bismantova, t. XXXI (Bianchin Citton 1982)
- 6: Campestrin (Bellintani 2013b)
- 7: Frattesina (Negroni Catacchio 1972, p. 86.17)
- 8: 1: Frattesina (Negroni Catacchio 1972, p. 86.18)
- 9: Frattesina (Negroni Catacchio 1972, p. 86.19)
- 10: Frattesina (Negroni Catacchio 1972, p. 83.20)
- 11: Frattesina (Negroni Catacchio 1972, p. 86.21)
- 12: Frattesina (Negroni Catacchio 1972, p. 86.22)

Tipo 2: Vaghi tipo Allumiere

- 1: Bismantova, t. XXXI (Bianchin Citton 1982)
- 2: Bismantova, t. XXXI (Bianchin Citton 1982)
- 3: Bismantova, t. XXXI (Bianchin Citton 1982)
- 4: Bismantova, t. XXXI (Bianchin Citton 1982)
- 5: Campestrin (Bellintani 2013c)
- 6: Frattesina (Negroni Catacchio 1972, p. 83.13)
- 7: Frattesina (Negroni Catacchio 1972, p. 83.14)
- 8: Frattesina (Negroni Catacchio 1972, p. 83.15)
- 9: Frattesina (Negroni Catacchio 1972, p. 83.16)

Tipo 3: Vaghi di forma biconica

- 1: Frattesina (Negroni Catacchio 1972, p. 83.16)

4.3.1. Ciotole

Tipo 1: diametro massimo all'orlo. Labbro arrotondato, orlo svasato con profilo esterno a gola, vasca profonda. **(tav. 105)**

1: Mariconda, livello inferiore (Salzani 1973, tav. 1.3)

2: Sacca di Goito (Donadel 2013, p. 53, Tav. 3.61)

3: Sacca di Goito (Donadel 2013, p. 53, Tav. 3.62)

4: Sacca di Goito (Donadel 2013, p. 53, Tav. 3.64)

Variante α : con labbro appiattito superiormente e orlo decisamente più svasato.

1: Mariconda, livello inferiore (Salzani 1973, tav. 1.1)

Variante β : con diametro di orlo e carena pressoché equivalenti.

1: Sacca di Goito (Donadel 2013, tav. 2.35)

Tipo 2: Diametro all'orlo equivalente al diametro alla carena. Labbro arrotondato, orlo svasato con profilo esterno a gola, decorazione costituita da una serie di costolature oblique sulla carena e due solcature orizzontali appena al di sopra di questa, vasca a profilo convesso. **(tav. 105)**

1: Casalmoro, pozzetto Fadasider

Variante α : Presenta due serie di solcature parallele, appena al di sopra e al di sotto della carena.

1: Casalmoro, pozzetto Fadasider 2

Variante β : Presenta una serie di profonde tacchette oblique ottenute con impressioni a falsa cordicella

sul labbro e sulla carena. Tra queste due serie di tacchette vi è un fascio di solcature parallele.

1: Casamoro, pozzetto A340

Tipo 2 bis: orlo molto breve e svasato, carena smussata, forma profonda. **(tav. 106)**

1: Sacca di Goito (Donadel 2013)

2: Sacca di Goito (Donadel 2013)

Tipo 3: Forma tendente al biconico-lenticolare, labbro distinto ingrossato e appiattito superiormente, al di sotto del quale si estende un fascio di solcature parallele; parete e vasca a profilo rettilineo. **(tav. 106)**

1: Pozzetto Q1

2: Pozzetto 7

Tipo 4: Labbro distinto appiattito superiormente, parete a profilo lievemente concavo, carena accentuata decorata con una fila orizzontale discontinua di puntini e vasca a profilo convesso. **(tav. 106)**

Tav. 10, 3: Pozzetto S

2: Casalmoro pozzetto S

Tav. 10, 4: Pozzetto X

Tav. 10, 5: Pozzetto S, probabilmente attribuibile al tipo.

Tipo 5: Forma complessiva piuttosto profonda, orlo svasato con spigolo interno, con profilo esterno a gola, carena a spigolo vivo. **(tav. 107)**

Varietà A: inornata.

1: Fontanella Grazioli, t. VII (Salzani 1978, p. 146, fig. 6.1)

Varietà B: decorata con solcature orizzontali associate a costolature oblique sul punto di massima espansione.

1: Fontanella, sporadico (Salzani 1978, p. 160, fig. 20.5)

2: Narde, t. 183 (Salzani 1990-91b, fig. 5.10)

Tipo 6: Forma complessiva piuttosto profonda, orlo svasato o lievemente svasato, carena arrotondata passante a breve spalla, possono presentare delle solcature al di sopra della carena. **(tav. 108)**

1: Gazzo Colombara, t. 115 (Salzani 2001b, p. 120, fig. 18.A.3)

2: Gazzo Colombara, t. 115 (Salzani 2001b, p. 125, fig. 23.B.3)

3: Fontanella, t. VIII (Salzani 1978, p. 145, fig. 5.4)

4: Gazzo Colombara, t. 56 (Salzani 2001b, p. 111, fig. 9.B.2)

4.3.2. Tazze

Tipo 1: Diametro massimo alla carena. Tazze inornate, con carena a spigolo vivo o smussata, orlo svasato (**tav. 109-110**).

Varietà A: forma più aperta, orlo poco svasato, vasca bassa.

1: Frattesina, sporadico (Bellintani 1992)

Varietà B: labbro arrotondato, breve orlo svasato, carena viva e parete a profilo concavo.

1: Frattesina

2: Pozzetto P

3: Pozzetto 1/1979

4: Frattesina (Bellintani 1992)

9: Mariconda, livello superior (Salzani 1973)

Attribuibili alla varietà:

Varietà C: con orlo svasato con spigolo interno e carena a spigolo vivo

1: Frattesina (Bellintani 1992)

2: Mariconda, livello superior (Salzani 1973)

3: Frattesina (Bellintani 1992)

4: Frattesina (Bellintani 1992)

5: Frattesina (Bellintani 1992)

Variante α : con orlo più sviluppato e svasato

1: Villamarzana (Salzani 1975)

Tipo 2: decorazione costituita da due o tre solcature orizzontali al di sopra della carena. Forma complessiva piuttosto aperta, con diametro alla carena di poco inferiore al diametro all'orlo, orlo in continuità con la parete, poco svasato. Carena a spigolo vivo o lievemente smussato (**tav. 111**).

1: Frattesina, sporadico (Bellintani 1992)

2: Sacca di Goito (Donadel 2013)

Variante α : con ansa a nastro verticale impostata dall'orlo alla carena, e anch'essa decorata con solcature, verticali ai lati e orizzontali sull'attacco inferiore, in prossimità della carena.

1: Frattesina, sporadico (Bellintani 1992)

Tipo 3: Decorazione costituita da due o più solcature parallele orizzontali appena al di sopra della massima espansione. Orlo svasato, carena a spigolo vivo (**tav. 112**).

Varietà A: con orlo svasato, in continuità con la parete o con spigolo interno, carena a spigolo vivo e file discontinue di puntini sulla carena, al di sotto delle solcature orizzontali.

1: Casalmoro, pozzetto Municipio

2: Casalmoro, pozzetto Municipio

3: Frattesina, sporadico (Bellintani 1992, fig. 2.8)

Variante: forma più bassa e più aperta, con orlo poco svasato in continuità con la parete

1: Frattesina, sporadico (De Min 1986a, tav. 4.25)

Variante β : forma complessiva molto simile, non presenta la fila di puntini al di sotto delle solcature.

1: Narde, t. 272

Varietà B: forma tendente al lenticolare, con carena accentuata, non presenta le file di puntini

1: Casalmoro, pozzetto 7

2: Casalmoro, sporadico

3: Mariconda (Salzani 1973)

Varietà C: con orlo svasato con presenza di spigolo interno

1: Frattesina, sporadico (Bellintani 1992, fig. 2)

2: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978)

Tipo 4: Orlo svasato, labbro arrotondato, parete a profilo lievemente concavo, carena prominente passante a breve spalla arrotondata con riseqa, decorazione costituita da solcature parallele orizzontali appena al di sopra della carena (tav. 113).

1: Casalmoro, pozzetto 7

2: Casalmoro, pozzetto A 340

3: Casalmoro, pozzetto Y

Variante α : con cuppelle sulla carena al di sotto delle solcature orizzontali

1: Casalmoro, pozzetto 7

Attribuibile al tipo:

1: Casalmoro, pozzetto 7

Tipo 5: Caratterizzato da una decorazione a costolature oblique sul punto di massima espansione. Labbro arrotondato, orlo moderatamente svasato, parete da rettilinea a lievemente concava, carena viva (**tav. 114**).

Varietà A: Forma complessiva più sviluppata.

1: Casalmoro pozzetto P

Varietà B: forma complessiva più bassa, tendente al lenticolare

1: Casalmoro, pozzetto Y

2: Casalmoro Pozzetto Y

Attribuibili alla varietà A o alla varietà B:

1: Casalmoro, pozzetto T

2: Casalmoro, pozzetti M

Tipo 6: forma complessiva bassa, pareti di spessore maggiore rispetto al tipo precedente, orlo in continuità con la parete, carena ispessita e accentuata a spigolo vivo (**tav. 114**).

1: Mariconda, livello superior (Salzani 1973)

2: Frattesina (Bellintani 1992)

3: Frattesina (Bellintani 1992)

Tipo 7: Labbro arrotondato, orlo svasato, parete a profilo rettilineo, carena prominente, passante a breve spalla arrotondata con risega (**tav. 114**).

1: Pozzetto Y (De Marinis 1999, pag. 521, fig. 5, 2)

2: Pozzetto X

3: Pozzetto in località Municipio

4: Pozzetto T

5: Casalmoro, pozzetto S

Tipo 8: tazze decorate con solcature orizzontali associate a costolature oblique sul punto di massima espansione. Labbro arrotondato, orlo svasato, parete a profilo rettilineo e carena a spigolo **vivo (tav. 115)**.

1: Casalmoro, pozzetto 1/1981

2: Casalmoro, pozzetto T

Tipo 9: tazze decorate con solcature orizzontali associate a costolature oblique sul punto di massima espansione. Forma complessiva più schiacciata, tendente al lenticolare, orlo svasato, carena a spigolo vivo o lievemente smussato (**tav. 115**).

1: Sacca di Goito

2: Casalmoro, pozzetto Y

Variante α : forma molto schiacciata con parete e orlo brevissimi

1: Sacca di Goito (Donadel 2013)

Variante β : presenta una fila di tacche al posto delle costolature

1: Casalmoro, pozzetto Y

Tipo 10: tazze decorate con solcature orizzontali associate a costolature oblique sul punto di massima espansione. Forma piuttosto schiacciata, con orlo poco svasato in continuità con la parete, carena prominente a spigolo smussato, vasca piuttosto bassa (116).

1: Frattesina, sporadico (Bellintani 1992)

2: Frattesina, sporadico (Bellintani 1992)

3: Frattesina, sporadico (Bellintani 1992)

4: Frattesina, sporadico (Bellintani 1992)

5: Frattesina, sporadico (Bellintani 1992)

6: Frattesina, sporadico (Bellintani 1992)

7: Frattesina, sporadico (Bellintani 1992)

Tipo 11: Decorazione costituita da due o più solcature parallele orizzontali associate a costolature oblique sul punto di massima espansione.

Orlo lievemente svasato, labbro arrotondato, parete a profilo concavo e vasca a profilo convesso, parete e vasca meno sviluppate che nella varietà B, breve spalla arrotondata, a risega (117).

Varietà A: forma complessiva più bassa, orlo in continuità con la parete, parete a profilo concavo

1: Frattesina, sporadico (Bellintani 1992)

2: Narde 2, t. 208 (Salzani 1990-91b)

Varietà B: forma complessiva più profonda, orlo svasato con presenza di spigolo interno, parete a profilo rettilineo.

1: Frattesina, sporadico (Bellintani 1992)

2: Casalmoro, pozzetto Y

3: Casalmoro, pozzetto Y

4: Narde t. 79 (Salzani 1990-91b)

Variante α : presenta le solcature orizzontali anche al di sotto dell'orlo

1: Casalmoro, pozzetto Y

Unicum 12: presenta una fila di puntini continui sulla carena, forma complessiva piuttosto schiacciata, tendente al lenticolare, orlo svasato con spigolo interno (**tav. 117**).

1: Narde, t. 236 (Salzani 1990-91b)

4.3.3. Tazze a collo distinto

Tipo 1: con collo verticale, poco sviluppato, spalla arrotondata e vasca profonda, decorate con una o due solcature al di sopra della spalla e costolature oblique sulla spalla (**tav. 118**).

1: Gazzo Colombara t. 1 (Salzani 2001b)

2: Gazzo Colombara t. 56 (Salzani 2001b)

Tipo 2: con collo poco svasato, tendente al verticale, poco sviluppato, spalla arrotondata e vasca poco profonda, decorate con una o due solcature al di sopra della spalla e costolature oblique sulla spalla (**tav. 118**).

1: Montagnana, US 1069 (Bianchin Citton 1998)

2: Montagnana, US 1122 (Bianchin Citton 1998)

Variante α : con ansa verticale

1: Gazzo Ponte Nuovo, t. 33 (Salzani 2005)

Variante: tazza con labbro appiattito superiormente, con orlo poco svasato più sviluppato, spalla arrotondata, decorata con solcature orizzontali al di sopra della spalla e costolature oblique sulla spalla.

1: Desmontà, t. 22 (Salzani 2013)

Tipo 3: forma complessiva piuttosto bassa, orlo poco svasato e ansa verticale impostata sull'orlo. Presenta una decorazione a meandro sulla spalla (**tav. 118**).

1: Montagnana Borgo San Zeno (Bianchin Citton 1998)

Tipo 4: con collo verticale o poco svasato, piuttosto sviluppato, spalla arrotondata, vasca piuttosto profonda (**tav. 119-121**).

Varietà A: con spalla arrotondata e vasca a profilo convesso. Spalla decorata con costolature verticali, in alcuni esemplari alternate a cuppelle. Con ansa verticale impostata dall'orlo alla spalla.

1: Desmontà, t. 98 (Salzani 2013)

2: Desmontà, t. 125 (Salzani 2013)

3: Villamarzana, Campagna Michela, US 4 (Salzani, Consonni 2005)

4: Villamarzana, Campagna Michela, US 4 (Salzani, Consonni 2005)

5: Desmontà, t. 41 (Salzani 2013)

6: Desmontà, t. 412 (Salzani 2013)

Variante α : con spalla più arrotondata e prominente

Varietà B: prive di ansa

1: Desmontà, t. 100 (Salzani 2013)

2: Desmontà, t. 278 (Salzani 2013)

3: Desmontà, t. 210 (Salzani 2013)

4: Desmontà, t. 121 (Salzani 2013)

5: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978)

Variante α : con spalla arrotondata e collo più sviluppato

1: Desmontà t. 45 (Salzani 2013)

Varietà C: con spalla più breve e vasca a profilo rettilineo

1: Sabbionara, US 34 (Salzani 1990-91a)

2: Gazzo Ponte Nuovo, t. 48 (Salzani 2005)

3: Gazzo Ponte Nuovo, t. 22 (Salzani 2005)

3: Fontanella Grazioli, t. V (Salzani 1978)

Varietà D: con orlo più sviluppato e spalla prominente e arrotondata

1: Angarano, sporadico (Bianchin Citton 1982, p. 150, n. 34)

2: Angarano, t. 26 (Bianchin Citton 1982, p. 62, n. 1)

Variante: con forma complessiva globosa

1: Garda, t. 10 NW (Salzani 1984a)

Unicum 6: con orlo svasato e spalla arrotondata molto prominente, decorata con solcature orizzontali al di sotto del collo e costolature oblique sulla spalla (**tav. 122**)

1: Villamarzana, Boaria Ciarelle (Salzani 2008)

Tipo 7: con orlo svasato, spalla arrotondata (**tav. 122-124**)

Varietà A: orlo svasato piuttosto breve, spalla arrotondata decorata con costolature, che possono essere alternate a cuppelle.

1: Villamarzana (Salzani 2008)

2: Villamarzana (Salzani 2008)

Varietà B: forma complessiva più profonda e spalla più arrotondata, decorata con solcature orizzontali al di sotto del collo e costolature oblique sulla spalla.

1: Gazzo Ponte Nuovo, t. 76 (Salzani 2005)

2: Gazzo Ponte Nuovo, t. 51 (Salzani 2005)

3: Gazzo Colombara, t. 134 (Salzani 2005)

4: Gazzo Colombara, t. 126 (Salzani 2005)

Varietà C: forma complessiva piuttosto profonda, decorata con costolature verticali sulla spalla.

- 1: Gazzo Ponte Nuovo, t. 55 (Salzani 2005)
- 2: Gazzo Ponte Nuovo, t. 61 (Salzani 2005)
- 3: Gazzo Colombara, t. 74 (Salzani 2001b)
- 4: Desmontà, t. 42 (Salzani 2013)
- 5: Gazzo Colombara t. 96 (Salzani 2001b)
- 6: Gazzo Colombara, t. 159 (Salzani 2001b)
- 7: Villamarzana (Salzani 2008)
- 8: Villamarzana (Salzani 2008)

Varietà D: con costolature oblique

- 1: Gazzo Colombara, t. 67 (Salzani 2001b)
- 2: Gazzo Ponte Nuovo, t. 51 (Salzani 2005)
- 3: Gazzo Ponte Nuovo, t. 33 (Salzani 2005)

Variante: con collo più sviluppato

- 1: Desmontà, t. 44 (Salzani 2013)

Variante: inornata

- 1: Gazzo Colombara t. 39 (Salzani 2001b)

Variante: con tacche sul labbro

- 1: Desmontà, t. 150 (Salzani 2013)

Tipo 8: con forma complessiva profonda, orlo breve e svasato (**tav. 124**)

- 1: Gazzo Ponte Nuovo t. 32 (Salzani 2005)
- 2: Gazzo Ponte Nuovo t. 73 (Salzani 2005)

Tipo 9: con collo molto sviluppato (**tav. 125-126**)

Varietà A: inornate

- 1: Angarano, sporadico (Bianchin Citton 1982, p. 154, n. 41)

2: Angarano, t. 53 (Bianchin Citton 1982, p. 95, n. 1)

Varietà B: decorate con solcature al di sotto dell'orlo e costolature verticali sulla spalla

1: Angarano, t. 31 (Bianchin Citton 1982, p. 66, n. 1a, 1b)

2: Angarano, t. 35 (Bianchin Citton 1982, p. 73, n. 1)

3: Angarano, sporadico (Bianchin Citton 1982, p. 150, n. 34)

4: Angarano, sporadico (Bianchin Citton 1982, p. 150, n. 35)

Varietà C: forma complessiva più schiacciata con spalla meno marcata e vasca meno profonda

1: Angarano, sporadico (Bianchin Citton 1982, p. 151, n. 37)

2: Ponte Molin (Peroni 1963)

3: Angarano, t. 28 (Bianchin Citton 1982, p. 62, n. 1)

4.3.4. Scodelle

Per le scodelle si è adottata una distinzione fondamentale tra quelle troncoconiche e ad orlo rientrante, e fra queste ultime, fra quelle inornate e quelle che presentavano una decorazione, a loro volta distinte a seconda del tipo di decorazione presente. Ulteriore distinzione è stata effettuata fra quelle a profilo arrotondato e quelle a profilo angolare.

Un elemento particolarmente significativo è quindi sembrato essere la presenza o meno della decorazione, costituita da solcature orizzontali sull'orlo, costolature oblique sull'orlo o sul punto di massima espansione, decorazioni complesse eseguite a solcature o a cordicella.

Scodelle troncoconiche

Tipo 1: Forma complessiva molto aperta, pareti a profilo da rettilineo a lievemente convesso. (tav. 129-132)

Varietà A: inornate

- 1: Mariconda, livello inferiore (Salzani 1973, tav.
- 2: Mariconda, livello inferiore (Salzani 1973, tav.
- 3: Villamarzana (Salzani 1976b, fig. 1.1)
- 4: Desmontà, t. 105 (Salzani 2013, p. 152, tav. 12.3)
- 5: Desmontà, t. (Salzani 2013, p. 155, tav. 15.2)
- 6: Villamarzana, Campagna Michela, US 13 (Salzani, Consonni 2005, p. 36, tav. 2.1)
- 7: Sabbionara, US 103 (Salzani 1990-91a, fig. 20.9)
- 8: Mariconda, livello superiore (Salzani 1973, tav.
- 9: Angarano, t. 13-14-15 (Bianchin Citton 1982, p. 47, n. 3)
- 10: Villamarzana, Campagna Michela (Salzani, Consonni 2005, p. 45, tav. 11.8)
- 11: Villamarzana (Aspes, Bellintani, Fasani 1970, tav. 1.23)
- 12: Villamarzana Villamarzana (Aspes, Bellintani, Fasani 1970, tav. 1.23)

Variante: con fondo piatto e accenno di piede

- 1: Gazzo, Colombara, t. 3 (Salzani 2001b, p. 104, fig. 2.2)

Varietà B: con labbro decorato con tacche o costolature oblique.

- 1: Villamarzana, Campagna Michela, US 64 (Salzani, Consonni 2005, p. 36, tav. 2.1)
- 2: Villamarzana, Campagna Michela, US 5 (Salzani, Consonni 2005, p. 36, tav. 2.6)
- 3: Montagnana, Borgo San Zeno (Bianchin Citton 1998, p. 308, fig. 178. 5)

Varietà C: con cordone liscio sulla parete

- 1: Villamarzana (Salzani, Consonni 2005, p. 36, tav. 2.12)
- 2: Villamarzana (Salzani, Consonni 2005, p. 45, tav. 11.10)

Varietà D: con cordone a meandro sulla parete

- 1: Villamarzana (Salzani, Consonni 2005, p. 45, tav. 11.11)
- 2: Villamarzana (Salzani, Consonni 2005, p. 36, tav. 2.2)
- 3: Villamarzana Villamarzana (Salzani 1976b, tav. 2.7)
- 4: Villamarzana (Aspes, Bellintani, Fasani 1970, fig.. 1.3)

Varietà E: con cordone decorato con tacche

- 1: Villamarzana Campagna Michela (Salzani, Consonni 2005, p. 45, tav. 11.9)
- 2: Villamarzana Campagna Michela (Salzani, Consonni 2005, p. 45, tav. 1.8)
- 3: Villamarzana Villamarzana (Salzani 1976b, tav. 4.20)
- 5: Montagnana, Borgo San Zeno (Bianchin Citton 1998, p. 317, fig. 186.5)

Variante: con due cordoni sulla parete

- 1: Montagnana, Borgo San Zeno (Bianchin Citton 1998, p. 310, fig. 180.3)

Tipo 2: forma complessiva più chiusa e profonda rispetto al tipo precedente, con presenza di ansa.

Varietà A: forma meno profonda, ansa verticale impostata dall'orlo alla parete. **(tav. 133)**

- 1: Gazzo Colombara, t. 5 (Salzani 2001b, p. 104, fig. 2.B.1)

Varietà B: forma mediamente profonda, con ansa verticale impostata dall'orlo alla parete

- 1: Gazzo Ponte Nuovo, t. 37 (Salzani 2008, fig. 151.1)

Varietà C: forma profonda, con ansa verticale impostata dall'orlo alla parete

- 1: Gazzo Colombara, t. 118 (Salzani 2001b, p. 121, fig. 19.A.2)

Tipo 3: Forma complessiva più chiusa e profonda, decorate con solcature sul labbro o sulla parete. **(tav. 134)**

- 1: Villamarzana (Salzani 1976b, tav. 4.20)
- 2: Villamarzana Villamarzana (Salzani 1976b, tav. 4.8)
- 3: Villamarzana, Campagna Michela (Salzani, Consonni 2005, p. 36, tav. 2.8)
- 4: Villamarzana Villamarzana (Salzani 1976b, tav. 3.9)

Tipo 4: forma complessiva profonda, pareti a profilo convesso. **(tav. 135)**

- 1: Villamarzana, Campagna Michela (Salzani, Consonni 2005, p. 36, tav. 2.14)
- 2: Villamarzana, Campagna Michela (Salzani, Consonni 2005, p. 36, tav. 2.11)
- 3: Villamarzana, Campagna Michela (Salzani, Consonni 2005, p. 36, tav. 2.13)

Tipo 5: Forma complessiva chiusa e poco profonda, pareti a profilo da rettilineo a lievemente convesso **(tav. 135)**

- 1: Frattesina (Bellintani 1992, tav. 1.2)
- 2: Frattesina (Bellintani 1992, tav. 1.3)
- 3: Villamarzana, Campagna Michela (Salzani, Consonni 2005, p. 36, tav. 2.10)
- 4: Villamarzana, Campagna Michela (Salzani, Consonni 2005, p. 36, tav. 2.11)

Variante: forma più aperta

- 1: Gazzo Colombara, t. 5 (Salzani 2001b, p. 127, fig. 25.A.2)

Unicum: Forma complessiva simile al tipo 5, presenta un'appendice bilobata sull'orlo (tav. 137)

- 1: Montagnana, Borgo San Zenò (Bianchin Citton 1998, p. 310, fig. 180.4)

Tipo 6: Forma complessiva molto chiusa e profonda. **(tav. 138)**

- 1: Angarano, sporadico (Bianchin Citto 1982, p. 145.24)
- 2: Villamarzana, Campagna Michela US 17 (Salzani, Consonni 2005, p. 45, tav. 11.9)
- 3: Sacca di Goito (Donadel 2013, tav. 3. 54)
- 4: Sacca di Goito (Donadel 2013, tav. 3. 53)
- 5: Sacca di Goito (Donadel 2013, tav. 3. 55)

3: Villamarzana Villamarzana (Aspes, Bellintani, Fasani 1970, fig. 1.27)

Tipo 7: Forma complessiva molto profonda, decorate con cordoni a meandro sulla parte alta della parete. (**tav. 139**)

1: Montagnana, Borgo San Zenò (Bianchin Citton 1998, p. 302, fig. 173.4)

2: Montagnana, Borgo San Zenò (Bianchin Citton 1998, p. 302, fig. 173.5)

Scodelle a profilo angolare

Tipo 1: Orlo verticale, vasca poco profonda. (**tavv- 140-141**)

Varietà A: Labbro da arrotondato a appiattito superiormente, orlo poco sviluppato, vasca poco profonda a profilo convesso.

1: Sacca di Goito (Donadel 2013, p. 51, tav. 1.29)

2: Mariconda, livello Superiore (Salzani 1973, p. 189, tav. 7.18)

Varietà B: Labbro assottigliato, orlo e vasca più sviluppate che nella varietà A, vasca a profilo convesso.

1: Casalmoro pozzetto Fadasider

2: Casalmoro, pozzetto Fadasider

3: Mariconda, livello inferiore (Salzani 1973, p. 183, tav. 1.3)

Variante α : Frammentaria, con angolo smussato. Nota: la sezione non corrisponde al profilo, nel prospetto il frammento non può essere con certezza attribuito alla varietà.

1: Desmontà, t. 268 (Salzani 2013, p. 160, tav. 20.8)

Varietà C: Labbro appiattito superiormente, orlo breve e vasca a profilo rettilineo, profilo complessivo più marcatamente angolare che nelle varietà precedenti.

1: Narde, t. 470 (Salzani 1990-91, p. 182, fig. 35.6)

2: Narde, t. 453 (Salzani 1989, p. 33. Fig. 11.4)

Varietà D: Labbro arrotondato, orlo breve, profilo angolare smussato, vasca poco profonda a profilo convesso.

1: Narde, t. 101 (Salzani 1990-91b, p. 183, fig. 36.6)

2: Narde, t. 453 (Salzani 1990-91b, p. 195, fig. 48.8)

3: Narde, t. 111 (Salzani 1990-91, p. 196, fig. 43.2)

Frammentaria, di probabile pertinenza alla varietà: Casalmoro pozzetto 7

Attribuile al tipo: Casalmoro, pozzetto Municipio

Tipo 2: Orlo verticale, vasca profonda. (tav. 141)

Labbro appiattito superiormente, orlo breve e a profilo rettilineo, vasca profonda a profilo da rettilineo a lievemente convesso.

1: Frattesina, superficie (Bellintani 1992, tav. 1.18)

2: Angarano, t. 54 (Bianchin Citton 1982, p. 96.1)

3: Angarano, sporadico (Bianchin Citton 1982, p. 144.21)

4: Angarano, t. 13-14-15 (Bianchin Citton 1982, p. 47.2)

5: Villamarzana Campagna Michela, US 68 (Salzani, Consonni 2005, p. 35, tav. 1.2)

Tipo 3: Orlo lievemente rientrante (tav. 142)

Labbro arrotondato, orlo più sviluppato che nei tipi precedenti, vasca mediamente profonda a profilo convesso.

Varietà A: con orlo a profilo lievemente concavo

1: Casalmoro, pozzetto G

2: Casalmoro, pozzetto 14

3: Sabbionara US 103 (Salzani 1990-91a, p. 120, fig. 17.5)

Varietà B: con orlo a profilo rettilineo

1: Angarano, sporadico (Bianchin Citton 1982, p. 142.15)

2: Angarano, sporadico (Bianchin Citton 1982, p. 142.16)

Unicum 4: Orlo lievemente rientrante, vasca profonda (tav. 142)

Labbro appiattito superiormente, orlo breve e vasca profonda a pareti lievemente convesse.

1: Casalmoro, pozzetto Municipio

Tipo 5: Orlo poco rientrante, labbro arrotondato, orlo breve e vasca poco profonda a profilo convesso (tav. 142).

- 1: Narde, t. 209 (Salzani 1989 fig. 11.11)
- 2: Narde, t. 191 (Salzani 1990-91B p. 168, fig. 21.2)
- 3: Narde, t. 79 (Salzani 1989, fig. 13.2)

Tipo 6: Orlo poco rientrante, labbro assottigliato, breve orlo ispessito in corrispondenza dell'attacco della vasca, vasca a profilo convesso, da mediamente profonda a profonda. **(tav. 142)**

Varietà A: Di dimensioni maggiori

- 1: Narde t. 455 (Salzani 1989 189, fig. 11.2)
- 2: Narde t. 168 (Salzani 1989 p. 34, fig. 12.2)
- 3: Narde t. 112 (Salzani 1990-91B, p. 200, fig. 53.4)
- 4: Fondo Zanotto, t. 36 (De Min 1986b, p. 158, tav. 2.3)
- 5: Fondo Zanotto t. 38 (De Min 1986b, p. 159, tav. 3.2)

Varietà B: di dimensioni minori

- 1: Casalmoro, pozzetto Y
- 2: Casalmoro, pozzetto Y
- 3: Casalmoro pozzetto 13
- 4: Casalmoro pozzetto 7
- 5: Casalmoro pozzetto 11

Tipo 7: Orlo rientrante molto breve, labbro tagliato obliquamente, vasca profonda a profilo convesso. **(tav. 143)**

- 1: Mariconda, livello superiore (Salzani 1973, p. 159, tav. 7.6)
- 2: Mariconda, livello superiore (Salzani 1973, p. 159, tav. 7.8)

Tipo 8: labbro assottigliato, orlo rientrante molto breve, vasca mediamente profonda da rettilinea a lievemente convessa. **(tav. 144)**

- 1: Narde, t. 77 (Salzani 1990-91b, p. 182, fig. 35.2)
- 2: Narde, t. 272 (Salzani 1990-91b, p. 171, fig. 24.2)
- 3: Narde, t. 252 (Salzani 1990-91b, p. 179, fig. 32.2)
- 4: Narde, t. 21 (Salzani 1990-91b, p. 192, fig. 45.9)
- 5: Narde, t. 420 (Salzani 1990-91b, p. 176, fig. 29.2)

6: Angarano, t. 67 (Bianchin Citton 1982, p. 113, n.2)

7: Angarano, t. 56 (Bianchin Citton 1982, p. 99, n. 1)

Attribuibile al tipo: Esempio frammentario

1: Narde, t. 14 (Salzani 1990-91b, p. 194, fig. 47.6)

Tipo 9: Orlo rientrante, più sviluppato che nei tipi precedenti. (tav. 145)

Labbro tagliato obliquamente, orlo rientrante, vasca da poco a mediamente sviluppata, a profilo convesso; profilo complessivo angolare smussato.

1: Mariconda, livello superiore (Salzani 1973, p. 191, tav. IX.4)

2: Mariconda, livello superiore (Salzani 1973, p. 191, tav. IX.7)

Tipo 10: Labbro da arrotondato a appiattito superiormente, orlo poco sviluppato, vasca da mediamente profonda a profonda, a profilo da lievemente convesso a rettilineo. (tav. 145-147)

Varietà A: di piccole dimensioni

1: Frattesina, superficie (Bellintani 1992, p. 273, tav. 1.5)

2: Casalmoro, pozzetto Y

3: Casalmoro, pozzetto P

4: Casalmoro, pozzetto Y

5: Casalmoro, pozzetto 2

6: Casalmoro, pozzetto 13

7: Frattesina, superficie (Bellintani 1992, p. 273, tav. 1.7)

8: Frattesina, superficie (Bellintani 1992, p. 273, tav. 1.6)

Varietà B: di dimensioni maggiori rispetto alla varietà A

1: Narde 2, t. 144 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 345, tav. 30.B.2)

2: Narde 2, t. 53 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 325, tav. 10.B.2)

3: Narde 2, t. 222 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 367, tav. 52.A.2)

4: Narde 2, t. 187 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 356, tav. 41.A.2)

5: Narde 2, t. 32 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 319, tav. 4.B.2)

6: Narde 2, t. 93 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 332, tav. 17.B.2)

7: Narde, t. 142 (Salzani 1990-91b, p. 185, fig. 38.5)

8: Gazzo Colombara, t. 157 (Salzani 2001a, p. 135, fig. 23.B.2)

9: Narde t. 485

Variante α : con vasca a calotta

1: Narde 2, t. 146 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 346, tav. 31.B.2)

Variante β : con vasca a profilo convesso

2: Narde, t. 428 (Salzani 1990-91b, p. 191, fig. 44.2)

Variante: con vasca a profilo convesso:

3: Narde, t. 169 (Bellintani 1990-91b, p. 184, fig. 37.2)

Varietà C: Orlo rientrante più sviluppato che nel tipo precedente, labbro tagliato obliquamente, orlo rientrante, vasca mediamente profonda a profilo lievemente convesso.

Varietà A: Orlo a profilo rettilineo, profilo generale angolare

1: Casalmoro, pozzetto Y

2: Casalmoro, pozzetto Fadasider

3: Casalmoro, pozzetto T

4: Mariconda, livello superiore (Salzani 1973, p. 190, tav. VIII.2)

4: Casalmoro, pozzetto Fadasider

5: Casalmoro pozzetto X

6: Casalmoro pozzetto S

Varietà D: orlo a profilo convesso, profilo complessivo angolare smussato

1: Mariconda, livello superiore

2: Casalmoro, Pozzetto Y

3: Casalmoro, Pozzetto Y

4: Casalmoro, Pozzetto P

5: Casalmoro, Pozzetto F 6

6: Casalmoro, Pozzetto 7

Tipo 11: orlo rientrante a profilo convesso, vasca profonda (**tav. 147**)

1: Angarano, sporadico (Bianchin Citton 1982, p. 145, n. 12)

2: Angarano, sporadico (Bianchin Citton 1982, p. 142, n. 16)

3: Angarano, sporadico (Bianchin Citton 1982, p. 139, n. 7)

Tipo 12: Orlo più rientrante e più sviluppato che nel tipo precedente (**tav. 148**)

1: Sacca di Goito (Donadel 2013, p.51, tav. 1.4)

2: Villamarzana (Fasani 1970, fig. 1.1)

3: Villamarzana (Salzani, Consonni 2005, p. 35, tav. 1.1)

4: Villamarzana (Fasani 1970, fig. 1.5)

5: Sacca di Goito (Donadel 2013, p. 51, tav. 1.13)

Tipo 13: Labbro da arrotondato a tagliato obliquamente, orlo fortemente rientrante poco sviluppato. (**149-150**)

Varietà A: vasca basca con profilo convesso a calotta

1: Narde 2, t. 208 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 361, tav. 46.C.2)

2: Narde, t. 90 (Bellintani 1990-91b, p. 167, fig. 10.4)

3: Narde 2, t. 97 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 334, tav. 19.A.2)

4: Narde 2, t. 215 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 363, tav. 48.B.2)

Varietà B: vasca più sviluppata a profilo da lievemente convesso a convesso.

1: Narde, t. 519 (Salzani 1990-91b, p. 163, fig. 16.2)

2: Narde, t. 509 (Salzani 1990-91b, p. 162, fig. 15.4)

3: Narde, t. 278 (Salzani 1990-91b, p. 196, fig. 49.2)

4: Narde, t. 424 (Salzani 1990-91b, p. 186, fig. 39.2)

Variante α : di dimensioni più piccole

1: Mariconda superiore (Salzani 1973, tav. 7.3)

Variante β : con presa semicircolare

1: Narde, t. 522 (Salzani 1990-91b, p. 163, fig. 26.5)

Variante γ : con piede umbelicato e accenno di piede

1: Narde, t. 7 (Salzani 1990-91b, p. 152, fig. 5.4)

Varietà C: vasca più sviluppata a profilo convesso; gli esemplari integri conservano il fondo umbelicato.

1: Narde, t. 224 (Salzani 1990-91b, p. 160, fig. 13.2)

2: Narde, t. 86 (Salzani 1990-91b, p. 188, fig. 41.6)

3: Narde 2, t. 33 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 319, tav. 4.C.2)

4: Narde 2, t. 60 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 327, tav. 12.B.2)

5: Gazzo Ponte Nuovo, t. 72B (Salzani 2008, fig. 161.B)

6: Narde 2, t. 77 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 330, tav. 15.A.2)

7: Gazzo Ponte Nuovo, sporadico (Salzani 2008, fig. 161.6)

8: Gazzo Ponte Nuovo, t. 23 (Salzani 2008, fig. 148.1)

Varietà D: con accenno di piede a fondo piatto o lievemente concavo.

1: Narde 2, t. 225 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 367, TAV. 52.B.2)

2: Narde 2, t. 208 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010 p. 361, TAV. 46.C.2)

Tipo 14: Orlo fortemente rientrante, più sviluppato che nel tipo precedente. (tav. 151)

1: Angarano, t. 17 (Bianchin Citton 1982, p. 49, n. 2)

2: Fontanella Grazioli, Sporadico (Salzani 1978, p. 160, fig. 20.4)

3: Garda, t. 9/NW (Salzani 1984b, p. 133, fig. 11.2)

4: Narde, t. B (Salzani 1989, p. 29, fig. 7.6)

5: Narde, t. 211 (Salzani 1990-91b, p. 200, fig. 53.2)

6: Garda, t. 1NW (Salzani 1984b, p. 127, fig. 8.2)

Scodelle a profilo arrotondato, inornate

Tipo 1: Orlo poco rientrante, profilo a calotta.

Varietà A: forma complessiva poco profonda. (**tav. 152**)

- 1: Narde, t. 333 (Salzani 1990-91b, p. 198, fig. 51.4)
- 2: Narde, t. 412 (Salzani 1990.91b, p. 203, fig. 56.2)
- 3: Fondo Zanotto, t. 44 (De Min 1986b, p. 157, tav. 1.2)
- 4: Desmontà, t. 283 (Salzani 2013, p. 165, tav. 25.2)
- 5: Narde, t. 405 (Salzani 1990-91b, p. 153, fig. 6.2)
- 6: Angarano, sporadico (Bianchin Citton 1982, p. 143, n. 20)

Varietà B: Forma complessiva più profonda.

- 1: Narde, t. 338 (Salzani 1990-91b, p. 198, fig. 51.3)
- 2: Narde, t. 331 (Bellintani 1990-91b, p. 172, fig. 25.4)
- 3: Gazzo Colombara, t. 80 (Salzani 2001b, p. 115, fig. 13.A.2)

Variante α : forma più profonda

- 1: Gazzo Ponte Nuovo, t. 68 B (Salzani 2008, fig. 159)

Tipo 2: Orlo lievemente rientrante. (**tav. 153**)

Varietà A: Forma complessiva poco profonda, fondo umbelicato.

- 1: Narde, t. 425 (Salzani 1990-91b, p. 197, fig. 50.2)
- 2: Narde, t. 389 (Salzani 1990-91b, p. 189, fig. 42.2)

Varietà B: con orlo ingrossato.

- 1: Narde, t. 163 (Salzani 1990-91b, p. 166, fig. 19.2)
- 2: Narde, t. 510 (Salzani 1990-91b, p. 181, fig. 41.2)

Varietà C: con pareti più sottili e orlo più sviluppato rispetto alle varietà precedenti, forma complessiva poco profonda.

- 1: Villamarzana (Salzani 1976b, fig. 4.16)
- 2: Villamarzana (Salzani 1976b fig. 4.17)

Varietà D: labbro tagliato obliquamente, forma complessiva più profonda.

- 1: Casalmoro, pozzetto Y

Tipo 3: Orlo rientrante. (tavv. 154-156)

Varietà A: forma complessiva poco o mediamente profonda.

- 1: Garda, t. 2 NW (Salzani 1984b, p. 127, fig. 8.2)
- 2: Garda, t. 3 NW (Salzani 1984b, p. 129, fig. 9.2)
- 3: Garda, t. 7 NW (Salzani 1984b, p. 131, fig.10.2)
- 4: Narde, t. 268 (Salzani 1990-91b, p. 172, fig. 25.2)
- 5: Narde, t. 400 (Salzani 1990-91b, p. 154, fig. 7.4)
- 6: Narde, t. 253 (Salzani 1990-91b, p. 168, fig. 21.5)
- 8: Angarano, sporadico (Bianchin Citton, p. 141, n. 11)
- 9: Narde 2, t. 99 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 334, tav. 19.B.2)
- 10: Mariconda, livello superiore (Salzani 1973, tav. 7.9)
- 11: Mariconda, livello superiore (Salzani 1973, tav. 7.14)
- 12: Narde 2, t. 92 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 332, tav. 17.a.2)
- 13: Narde 2, t. 219 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 365, tav. 50.2)
- Narde 2, t. 121 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 339, tav. 24.B.2)

Varietà B: forma complessiva profonda.

- 1: Casalmoro, pozzetto Y
- 2: Sacca di Goito, US 3 (Donadel 2013, p. 50, tav. 1.1)
- 4: Mariconda, livello superiore (Salzani 1973, tav. 7.7)
- 3: Narde 2, t. 39 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 320, tav. 5.B.2)
- 4: Narde 2, t. 96 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 333, tav. 18.C.2)
- 5: Narde 2, t. 128 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 341, tav. 26.C.2)
- 6: Narde 2, t. 112 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 337, tav. 22.A.2)
- 7: Narde 2, t. 181 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 354, tav. 39.B.2)
- 8: Narde 2, t. 49 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 324, tav. 9.A.2)

Varietà C: orlo molto breve con labbro tagliato obliquamente, vasca profonda.

- 1: Sacca di Goito (Donadel 2013, p. 50, tav. 1.2)
- 2: Sacca di Goito (Donadel 2013, p. 50, tav. 1.3)

Varietà D: orlo più sviluppato che nelle varietà precedenti, vasca convessa, profilo complessivo a calotta.

1: Narde 2, t. 197 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 359, TAV. 44.a.2)

2: Narde 2, t. 32 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 319, tav. 4.B.3)

3: Narde, t. 222 (Salzani 1990-91b, p. 180, fig. 33.2)

Variante α : con ansa orizzontale impostata sull'orlo

1: Villamarzana, Campagna Michela, US 12 (Salzani, Consonni 2005, p. 50, tav. 16.8)

Variante β : con presa verticale

1: Villamarzana, Campagna Michela, US 2 (Salzani, Consonni 2005, p. 50, tav. 16.2)

Variante: con accenno di piede

1: Narde 2, t. 95 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 333, tav. 18.B.2)

3. Classe delle scodelle decorate

3.1 Scodelle decorate con solcature orizzontali sull'orlo

Tipo 1: con orlo verticale

Varietà A: vasca poco profonda. **(tav. 157)**

1: Mariconda, livello superiore (Salzani 1973, tav. 7.19)

2: Casalmoro, pozzetto Fadasider

Varietà B: vasca profonda.

1: Villamarzana, Campagna Michela, US 7 (Salzani, Consonni 2003, p. 51, tav. 17.1)

Tipo 2: orlo lievemente rientrante con vasca a profilo convesso vasca poco profonda.

1: Narde, t. 200 (Salzani 1990-91b, p. 205, fig. 58.3)

2: Mariconda, livello superiore (Salzani 1973, tav. 7.10)

3: Mariconda, livello superiore (Salzani 1973, tav. 7.11)

Tipo 3: orlo lievemente rientrante con vasca a profilo rettilineo. **(tav. 158)**

Varietà A: orlo appiattito superiormente, poco sviluppato

- 1: Frattesina (Bellintani 1992, p. 273, tav. 1.10)
- 2: Mariconda, livello superiore (Salzani 1973, tav. 7.17)
- 3: Mariconda, livello superiore (Salzani 1973, tav. 7.16)

Tipo 4: orlo rientrante (tav. 158-160)

Varietà A: labbro assottigliato.

- 1: Casalmoro, pozzetto 7
- 2: Casalmoro, pozzetto P
- 3: Casalmoro, pozzetto 14
- 4: Casalmoro, pozzetto 14
- 5: Casalmoro, pozzetto B
- 6: Frattesina, sporadico (Bellintani 1992, p. 273, tav. 1.11)
- 6: Narde, t. 428 (Salzani 1990-91b, p. 191, fig. 44.4)

Varietà B: orlo con pareti di spessore uniforme.

- 1: Mariconda, livello superiore (Salzani 1973, tav. 8.1)
- 2: Mariconda, livello superiore (Salzani 1973, tav. 8.4)
- 3: Mariconda, livello superiore (Salzani 1973, tav. 9.2)
- 4: Sacca di Goito (Donadel 2013, p. 51, tav. 2.44)

Varietà C: orlo tagliato obliquamente.

- 1: Sacca di Goito (Donadel 2013, p. 50, tav. 1.14)
- 2: Villamarzana, Boaria 13 (consonni 2008, p. 75, tav. 2.4)

Varietà D: pareti più sottili che nelle varietà precedenti.

- 1: Casalmoro, pozzetto Fadasider 2
- 2: Casalmoro pozzetto Fadasider 2
- 3: Casalmoro, pozzetto P
- 4: Casalmoro, pozzetto X
- 5: Casalmoro, pozzetto S

Varietà E: con solcature parallele formanti un motivo a festoni al di sotto delle solcature orizzontali.

- 3: Casalmoro, pozzetto X
- 4: Casalmoro, pozzetto 104
5. Casalmoro

Varietà F: forma di dimensioni maggiori.

- 1: Narde 2, t. 240 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 370, tav. 55.2)
- 2: Gazzo Colombara, t. 115 (Salzani 2001b, p. 120, fig. 18.A.2)
- 3: Gazzo Ponte Nuovo, t. 74 (Salzani 2008, fig. 162.1)
- 4: Narde t. 505 (Salzani 1990-91b, p. 177, fig. 30.6)
- 5: Narde, t. 428 (Salzani 1990-91b, p. 191, fig. 44.3)

Tipo 5: presenta le solcature su una parte dell'orlo e un profilo angolare smussato. **(tav. 161)**

- 1: Desmontà, t. 84 (Salzani 2013, tav. 9.3)
- 2: Desmontà, t. 47 (Salzani 2013, tav. 8.2)
- 3: Villamarzana, Campagna Michela (Salzani, Consonni 2005, tav. 1.5)

Tipo 6: labbro tagliato obliquamente e orlo poco sviluppato, vasca profonda. **(tav. 161)**

- 1: Sacca di Goito (Donadel 2013, tav. 1.5)
- 2: Sacca di Goito (Donadel 2013, tav. 1.6)

Tipo 7: con orlo rientrante, profilo angolare smussato e accenno di piede.

- 1: Gazzo Ponte Nuovo, sporadico (Salzani 2008, fig. 171.1)

Tipo 8: orlo fortemente rientrante.

Varietà A: con vasca a calotta.

- 1: Frattesina, sporadico (Bellintani 1992, p. 273, tav. 1.9)
- 2: Casalmoro, pozzetto 2

Varietà B: di dimensioni maggiori, con vasca più profonda a profilo convesso.

- 1: Narde, t. 197 (Salzani 1990-91b, p. 191, fig. 43.3)

2: Narde, t. 505 (Salzani 1990-91b, p. 191, fig. 448.3)

Tipo 9: orlo fortemente rientrante, vasca piuttosto profonda, profilo marcatamente angolare, con orlo e vasca a profilo rettilineo.

1: Narde, t. 250 (Salzani 1990-91b, p. 165, fig. 18.13)

2: Casalmoro, pozzetto 7

3: Sacca di Goito (Donadel 2013, p. 51, tav. 1.5)

Tipo 10: orlo fortemente rientrante, da rettilineo a lievemente concavo, vasca profonda a profilo decisamente convesso.

1: Narde 2, t. 168 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 350, tav. 35.A.2)

2: Gazzo Ponte Nuovo, t. 24 (Salzani 2008, fig. 149)

Tipo 11: forma piuttosto profonda, orlo a profilo concavo, con solcature molto marcate, breve accenno di carena, vasca a profilo da rettilineo a convesso.

1: Gazzo Colombara, t. 91 (Salzani 2001b, p. 143, tav.3.16)

2: Desmontà, t. 20 (Salzani 2013, p. 116, fig. 14.B.1)

Tipo 12: forma piuttosto bassa, orlo poco sviluppato a profilo concavo, breve accenno di carena, vasca a profilo convesso, fondo concavo.

1: Narde 2, t. 192 (Co 2010, p. 357, tav. 42.D.2)

Tipo 13: scodelle decorate con solcature orizzontali sull'orlo, a profilo arrotondato. Orlo lievemente rientrante, vasca poco profonda.

1: Mariconda, livello superiore (Salzani 1973, tav. 7.10)

2: Mariconda, livello superiore (Salzani 1973, tav. 7.11)

3: Villamarzana, Campagna Michela (Salzani, Consonni 2005, p. 50, tav. 16.8)

Tipo 14: labbro tagliato obliquamente, orlo rientrante, vasca presumibilmente poco profonda.

1: Mariconda, livello superiore (Salzani 1973, tav. 7.12)

2: Sacca di Goito (Donadel 2013, p. 51, tav. 1.6)

Tipo 15: labbro tagliato obliquamente, orlo rientrante, vasca profonda, le solcature sono limitate alla parte superiore dell'orlo.

1: Fondo Zanotto, t. 30 (De Min 1986b, p. 164, tav. 8.2)

2: Angarano, t. 13-14-15 (Biancin Citton, p. 46, n. 1)

Unicum 16: orlo fortemente rientrante, decorato con due solcature sul punto di massima espansione.

1: Gazzo Ponte Nuovo, US 1 (Salzani 2008, fig. 167.A)

Tipo 17: orlo fortemente rientrante, forma complessiva tendente al globulare, vasca poco o mediamente profonda.

1: Angarano, t. 23 (Bianchin Citton, fig. 55, n. 1)

2: Garda, t. 9bisNW (Salzani 1984b, p. 133, fig. 11.2)

3: Desmontà, t. 311 (Salzani 2013, p. 167, tav. 27.2)

Tipo 18: scodelle decorate con costolature sul labbro e solcature orizzontali sull'orlo. Con orlo lievemente rientrante.

1: Narde, t. 102 (Salzani 1990-91b, fig. 51.10)

Tipo 19: orlo rientrante, vasca a profilo convesso.

1: Narde, t. 44 (Salzani 1990-91b, fig. 13.2)

2: Narde, t. 478 (Salzani 1990-91b, fig. 29.9)

3: Narde, t. 82 (Salzani 1990-91b, fig. 50.9)

Tipo 20: orlo rientrante, vasca più profonda a profilo convesso.

1: Narde, t. 28 (Salzani 1990-91b, fig. 25.2)

2: Villamarzana, Boaria 13 (Salzani, Consonni 2003, tav. 5.10)

Tipo 21: orlo fortemente rientrante, vasca poco profonda con pareti a profilo rettilineo.

1: Narde, t. 139 (Salzani 1990-91b, fig. 54.9)

Tipo 22: labbro assottigliato, orlo fortemente rientrante, vasca poco profonda a profilo convesso.

- 1: Villamarzana, Boaria 13 (Salzani, Consonni 2003, tav. 8.8)
- 3: Narde 2, t. 179 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 353, tav. 38.B.2)
- 4: Villamarzana (Salzani, Consonni 2003, tav. 5.6)

Scodelle decorate con costolature oblique sull'orlo

Tipo 23: orlo poco rientrante, vasca da leggermente convessa a convessa. **(tav. 166)**

- 1: Narde 2, t. 119 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 359, tav. 24.A.2)
- 2: Narde 2, t. 56 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 326, tav. 11.B.2)
- 3: Narde 2, t. 141 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 344, tav. 29-B.2)
- 4: Narde t. 382 (Salzani 1990-91b, fig. 50.9)
- 5: Narde 2, t. 158 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. p.348, tav. 33.A.2)
- 6: Narde, t. 49 (Salzani 1990-91b, p. 170, fig. 23.9)
- 7: Narde 2, t. 148 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 347, tav. 32.A.2)
- 8: Narde, t. 45 (Salzani 1990-91b, p. 195, fig. 48.2)

Tipo 24: orlo rientrante, vasca a profilo convesso con fondo concavo. **(tav. 167)**

- 1: Narde 2, t. 186 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 355, tav. 40.D.2)
- 2: Narde 2, t. 162 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 349, tav. 34.A.2)
- 3: Narde 2, t. 109 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 336, tav. 21.B.2)
- 4: Gazzo, Ponte Nuovo, t. 58 (Salzani 2008, fig. 30)

Tipo 25: Breve orlo rientrante, profilo angolare. **(tav. 168)**

Varietà A: vasca poco profonda.

- 1: Narde 2, t. 22 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 318, tav. 3.2)
- 2: Narde, t. 45 (Salzani 1990-91b, fi. 29.10)
- 3: Fondo Zanotto, t. 42 (De Min 1986b, tav. 5.2)

Varietà B: vasca più profonda.

- 1: Narde, t. 37 (Salzani 1990-91b, p. 30.2)
- 2: Narde, t. 482 (Salzani 1990-91b, fig. 48.2)

3: Narde, t. 192 (Salzani 1990-91b, fig. 72.2)

4: Narde, t. 511 (Salzani 1990-91b, fig. 59.2)

Tipo 26: orlo rientrante piuttosto sviluppato, vasca piuttosto profonda a profilo convesso.
(tav. 169)

1: Narde, t. 240 (Salzani 1990-91b, p. 195, fig. 58.2)

2: Narde 2, t. 104 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 355, tav. 20.A.2)

3: Narde 2, t. 194 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 357, tav. 42.B.2)

4: Gazzo Colombara, t. 77 (Salzani 2001b, tav. 20.2)

5: Narde 2, t. 45 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 323, tav. 8.2)

Tipo 27: orlo fortemente rientrante, poco sviluppato. **(tavv. 170-172)**

Varietà A: vasca piuttosto profonda.

1: Narde 2, t. 90 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 331, tav. 16.A.2)

2: Narde 2, t. 118 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 338, tav. 23.C.2)

3: Narde 2, t. 124 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 340, tav. 25.B.2)

4: Narde 2, t. 172 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 351, tav. 36.B.2)

5: Narde 2, t. 142 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 345, tav. 30.A.2)

6: Narde 2, t. 174 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 352, tav. 37.A.2)

7: Narde 2, t. 214 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 363, tav. 48.A.2)

8: Narde 2, t. 216 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 364, tav. 49.A.2)

9: Narde, t. 273 (Salzani 1990-91b, p. 195, fig. 30.6)

Varietà B: vasca poco profonda.

1: Narde, t. 511 (Salzani 1990-91b, fig. 30.8)

2: Narde, t. 202 (Salzani 1990-91b, fig. 28.2)

3: Narde, t. 440 (Salzani 1990-91b, fig. 56.2)

4: Narde, t. 405 (Salzani 1990-91b, fig. 28.8)

Frammentario, di probabile pertinenza al tipo

1: Narde, t. 2 (Salzani 1990-91b, p. 195, fig. 10.2)

Varietà C: orlo fortemente rientrante, vasca poco profonda, forma complessiva di dimensioni minori.

1: Mariconda, livello superiore (Salzani 1973, tav. 18.21)

2: Marcionda, livello superiore (Salzani 1973, tav. 18.4)

Varietà D: con prese.

1: Narde, t. 443 (Salzani 1990-91b, p. 195, fig. 8.2)

2: Narde, t. 143 (Salzani 1990-91b, p. 195, fig. 48.4)

Tipo 28: con costolature sul punto di massima espansione. (**tav. 173-174**)

Varietà A: orlo rientrante

1: Desmontà, t. 49 (Salzani 2013, p. 147, tav. 7.2)

2: Villamarzana, Campagna Michela, US 68 (Salzani, Consonni 2003, fig. 1.9)

Varietà B: orlo fortemente rientrante.

1: Narde, t. 24 (Salzani 1990-91b, p. 195, fig. 20.2)

2: Narde 2, t. 44 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 322, tav. 7.2)

3: Narde 2, t. 210 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 361, tav. 46.D.2)

4: Narde 2, t. 198 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 359, tav. 44.B.2)

5: Gazzo Colombara, t. 116 (Salzani 2001b, tav. 20.10)

6: Gazzo Colombara, t. 118 (Salzani 2013, tav. 8.2)

Varietà C: forma complessiva più profonda, con orlo a profilo lievemente concavo, accenno di carena.

1: Gazzo Ponte Nuovo, t. 22 (Salzani 2013, fig. 5)

2: Desmontà, t. 179 (Salzani 2013, p. 156, tav. 16.2)

Scodelle decorate con solcature orizzontali sull'orlo, associate a costolature oblique

Tipo 29: con orlo lievemente svasato (**tav. 175**)

Gazzo, Ponte Nuovo, t. 81 (Salzani 2008, fig. 164.1)

Tipo 30: con orlo lievemente rientrante (**tav. 175**)

1: Villamarzana, Campagna Michela, US 5 (Salzani, Consonni, tav. 2.8)

2: Desmontà, t. 200 (Salzani 2001b, tav. 17.1)

Tipo 31: con orlo rientrante. (**tavv. 176-180**)

Varietà A: con vasca e orlo a profilo convesso, vasca mediamente profonda.

1: Angarano, t. 34 (Bianchin Citton 1982, p. 72, n.2)

2: Desmontà, t. 416 (Salzani 2013, p. 144, tav. 4.3)

3: Desmontà, t. 22 (Salzani 2013, p. 144, tav. 4.2)

4: Narde 2, t. 200 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 359, tav. 45.A.2)

Varietà B: con vasca a calotta, poco profonda.

1: Narde 2, t. 131 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 342, tav. 27.A.2)

2: Narde 2, t. 216 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 364, tav. 49.A.2)

Variante: con puntini e cuppelle al di sotto delle solcature.

3: Narde 2, t. 179 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 353, tav. 28.B.2)

Varietà C: con orlo a profilo lievemente convesso, forma complessiva angolare, vasca mediamente profonda.

1: Angarano, sporadico

2: Gazzo Colombara, t. 13

3: Narde 2, t. 133 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 342, tav. 27.C.2)

4: Desmontà, t. 204 (Salzani 2013, p. 157, tav. 17.4)

5: Desmontà, t. 246 (Salzani 2013, p. 158, tav. 18.8)

6: Gazzo Ponte Nuovo, t. 1 (Salzani 2008, fig. 1.2)

7: Desmontà, t. 270 (Salzani 2013, p. 160, tav. 20.4)

8: Narde, t. 39 (Salzani 1990-91b; tav. 10.1)

Varietà E: con vasca più profonda.

1: Villamarzana, Campagna Michela, US 44 (Salzani, Consonni 2005, tav. 11.2)

2: Villamarzana, Campagna Michela, US 35 (Salzani, Consonni 2005, tav. 1.5)

3: Angarano, t. D (Bianchin Citton 1982, p. 34, n. 2)

4: Angarano t. 1 (Bianchin Citton 1982, p. 129, n.1)

Varietà F: con orlo più rientrante e vasca mediamente profonda.

1: Narde, t. 84-85 (Salzani 1990-91b; tav. 30.1)

2: Narde 2, t. 51 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 324, tav. 9.B.2)

3: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, p. 159, fig. 19.3)

4: Narde 2, t. 11 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p.

5: Narde 2, t. 40 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 321, tav. 6.A.2)

6: Villamarzana, Campagna Michela, US 4 (Salzani, Consonni 2005, tav. 1.7)

Varietà G: con orlo decisamente rientrante e vasca profonda.

1: Narde 2, t. 238 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 369, tav. 54.B.2)

Tipo 32: con orlo rientrante a profilo concavo, che forma una brevissima carena. **(tav. 181)**

Varietà A: con orlo a profilo da lievemente concavo a concavo, vasca profonda.

1: Gazzo Ponte Nuovo, t. 36 (Salzani 2008, fig. 151)

2: Gazzo Colombara, t. 111 (Salzani 2001b, p. 119, fig. 17.A.2)

Variante α : con file di puntini discontinui sull'orlo e al di sopra della massima espansione

1: Gazzo Colombara t. 170 (Salzani 2001b)

Varietà B: con orlo a profilo concavo e corpo arrotondato.

1: Gazzo Colombara, t. 34 (Salzani 2001b, p. 107, fig. 5.B.3)

2: Angarano, sporadico (Bianchin Citton 1982, p. 47, n.2)

Tipo 33: scodelle a profilo arrotondato, con solcature al di sotto del labbro e sottostanti solcature oblique e contrapposte. **(tav. 182)**

Varietà A: profilo arrotondato.

- 1: Gazzo Ponte Nuovo, t. 3 (Salzani 2008, fig. 146.1)
- 2: Montagnana, t. 1 (Bianchin Citton 1998, fig. 260.)
- 3: Gazzo Colombara, t. 57 (Salzani 2013, tav.3.2)
- 4: Gazzo Ponte Nuovo, t. 70 (Salzani 2008, fig. 160.1)
- 5: Villamarzana, Campagna Michela, sporadico
- 6: Villamarzana, Campagna Michela, US 68 (Salzani, Consonni 203, p. 142, tav. 2.2)
- 7: Villamarzana (Salzani, Consonni 2003, p. 144, tav. 4.8)
- 8: Villamarzana, Campagna Michela, US 44 (Salzani, Consonni 2003, p. 144, tav. 4.12)

Varietà B: profilo angolare smussato.

- 1: Villamarzana (Salzani, Consonni 2003, p. 144, tav. 5.2)
- 2: Villamarzana (Salzani, Consonni 2003, p. 144, tav. 4.5)

Tipo 34: scodelle a profilo arrotondato decorate con solcature oblique e contrapposte sull'orlo.

Varietà A: con motivo a meandro.

- 1: Narde 2, t. 55 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 326, tav. 11.A.2)

Varietà B: con solcature e cuppelle fra le solcature, con ansa orizzontale impostata sul punto di massima espansione.

- 1: Narde 2, t. 211 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 362, tav. 47.A.2)

Tipo 35: scodelle a profilo angolare decorate con solcature orizzontali al di sotto del labbro e sottostanti solcature oblique e contrapposte. **(tav. 184)**

Varietà A: orlo meno sviluppato, vasca profonda

- 1: Sacca di Goito (Donadel 2013, p. 51, tav 1. 22)
- 2: Sacca di Goito (Donadel 2013, p. 51, tav 1. 23)
- 3: Sacca di Goito (Donadel 2013, p. 51, tav 1. 25)
- 4: Sacca di Goito (Donadel 2013, p. 51, tav 1. 26)

Varietà B: con orlo più sviluppato e vasca meno profonda.

- 1: Frattesina, sporadico (Bellintani 1992, p. 273, tav. 1.15)

2: Frattesina, sporadico (Bellintani 1992, p. 273, tav. 1.16)

3: Frattesina, sporadico (Bellintani 1992, p. 273, tav. 1.17)

Variante α : variante del tipo, con solcature contornate da puntini impressi.

1: Mariconda, livello superiore (Salzani 1973, tav. 10.9)

Tipo 36: scodelle a profilo angolare, con solcature orizzontali e sottostanti solcature oblique.
(tav. 185)

Varietà A: con solcature formanti un motivo a linee oblique e contrapposte continue contornate da puntini impressi

1: Gazzo Colombara, t. 34 (Salzani 2013, tav. 8.8)

2: Gazzo Ponte Nuovo, t. 75 (Salzani 2008, fig. 25)

Varietà B: con solcature oblique e contrapposte alternate a cuppelle.

1: Narde 2, t. 113 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, tav. 22.B.2)

2: Villamarzana

Tipo 37: scodelle decorate con solcature sull'orlo e costolature oblique sul punto di massima espansione. (tav. 186)

Varietà A: con oblique e contrapposte sull'orlo.

1: Narde 2, t. 170 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 337, tav. 22.B.2)

2: Narde 2, t. 157 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 347, tav. 32.B.2)

Varietà B: con solcature orizzontali sull'orlo e vasca decorata con solcature oblique e contrapposte.

1: Fondo Zanotto, t. 25 (De Min 1986b, tav. 5.2)

2: Narde 2, t. 167 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 349, tav. 34.D.2)

Varietà C: con solcature orizzontali e sottostanti impressioni a falsa cordicella formanti motivi angolari continui.

1: Desmontà, t. 254 (Salzani 2013, p. 159, tav. 19.7)

2: Desmontà, t. 437 (Salzani 2013, p. 171, tav. 31.2)

Tipo 38: scodelle co decoraziomi complesse geometriche che occupano tutta la superficie del vaso.

1: Fondo Zanotto, t. 21 (De Min 1986b, p. 163, tav. 7.2)

2: Fondo Zanotto, t. 22 (De Min 1986b, p. 162, tav. 5.2)

3: Narde, t. 36 (Salzani 1990-91b, fig. 59.2)

4.3.5. Calderoncini

Calderoncini carenati e cordonati

Tipo 1: Forma complessiva tendenzialmente biconico-lenticolare schiacciata, orlo non distinto, labbro tagliato internamente, cordone con bugne sul punto di massima espansione.

1: Pozzetto in località Municipio

2: Sacca di Goito (Donadel 2013, p. 53, tav. 3.58)

2: Mariconda, livello superiore (Salzani 1973, tav. IX, 8)

Tipo 2: Forma tendenzialmente biconica, orlo non distinto, due cordoni applicati, uno sulla carena, uno nella zona tra carena e labbro.

Varietà A: Presenta il labbro arrotondato, i due cordoni sono privi di decorazione.

1: Narde 2, t. 212 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, tav. 47 A.1)

2: Frattesina, sporadico (Bellintani 1992, tav. 2.8)

3: Mariconda, livello superiore Salzani 1973, tav. 8.2)

4: Casalmoro, pozzetto Y

5: Sacca di Goito (Donadel 2013, p. 53, tav. 3.57)

6: Sacca di Goito (Donadel 2013, p. 53, tav. 3.55)

7: Mariconda, livello superiore (Salzani 1973, tav. 8.10)

8: Mariconda, livello superiore (Salzani 1973, tav. 8.1)

Varietà B: Presenta il labbro tagliato obliquamente e i cordoni decorati a tortiglione.

1: Pozzetto 1/1981

2: Pozzetto 8

Varietà C: Presenta il labbro tagliato obliquamente e i cordoni decorati con tacche oblique.

1: Narde 2, t. 211 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, tav. 47 B.1)

2: Frattesina, sporadico (Bellintani 1992, tav. 2.3)

3: Sacca di Goito (Donadel 2013, p. 53, tav. 3.59)

- 4: Casalmoro, pozzetto P
- 5: Casalmoro, pozzetto P
- 6: Casalmoro, pozzetto S
- 7: Mariconda, livello inferiore (Salzani 1973, tav. 9.10)
- 8: Frattesina, superficie (Bellintani 1992, tav. 2.5)
- 9: Sacca di Goito (Donadel 2013, p. 53, tav. 3.62)
- 10: Sacca di Goito (Donadel 2013, p. 53, tav. 3.60)
- 11: Frattesina, sporadico (Bellintani 1992, tav. 2.4)
- 12: Sacca di Goito (Donadel 2013, p. 53, tav. 3.70)

Tipo 3: Labbro tagliato obliquamente, spalla piuttosto alta e profilo interno arrotondato; due cordoni, sulla carena e nella zona tra carena e labbro, decorati con tacchette; in un esemplare queste sono impresse a falsa cordicella.

- 1: Pozzetto P
- 2: Pozzetto 7

Tipo 4: Labbro tagliato obliquamente; presenta una spalla molto alta e un cordone non decorato nella zona tra labbro e massima espansione; carena accentuata ma priva di un vero e proprio cordone. In uno dei due esemplari è presente una bugna sul punto di massima espansione.

Tav. 38, 3: Pozzetto 7

Tav. 38, 4: Pozzetto 7

- 3: Mariconda, livello superiore (Salzani 1973, tav. X.3)

Tipo 5: Forma presumibilmente biconica lenticolare schiacciato, labbro distinto appiattito superiormente, decorato con costolature oblique, parete a profilo rettilineo, presenza di prese sulla carena.

Tav. 38, 5: Pozzetto in località Municipio.

Tipo 6: Labbro arrotondato, decorato internamente con una serie di solcature oblique, carena molto accentuata; nella zona tra labbro e carena sono presenti due solcature orizzontali alternate a una fila orizzontale di tacchette oblique; appena al di sotto della carena una fila orizzontale di tacchette, da cui partono delle sottili solcature formanti un motivo a festoni.

Tav. 39, 1: Pozzetto S

Tav. 39, 2: Pozzetto P

Tav. 39, 3: Pozzetto S

Tav. 39, 4: Pozzetto P

Tav. 39, 5: Pozzetto Q 1

Tav. 39, 6: Pozzetto P

Tav. 39, 7: Pozzetto 8, molto frammentario, è probabilmente attribuibile al tipo.

Calderoncini a profilo arrotondato

Tipo 7: Forma piuttosto profonda; labbro distinto tagliato obliquamente e appiattito superiormente; presenta un cordone applicato decorato a tacche oblique.

Tav. 40, 1: Pozzetto A 340

Tav. 40, 2: Pozzetto A 320

Tipo 8: Labbro distinto ingrossato, tagliato obliquamente e appiattito superiormente, pareti a profilo convesso, forma poco profonda, non decorata.

Tav. 40, 3: Pozzetto A 320

Tav. 40, 4: Pozzetto T

Tipo 9: Labbro distinto ingrossato, tagliato obliquamente e appiattito superiormente, Pareti a profilo convesso.

Varietà A: Decorazione costituita da un fascio di solcature orizzontali appena al di sotto dell'orlo, da cui partono due fasci di solcature oblique in direzioni opposte.

Tav. 40, 5: Pozzetto Y

Varietà B: Al posto delle solcature oblique presenta dei denti di lupo campiti a tratteggio obliquo.

Tav. 41, 1: Pozzetto T

4.3.6. Brocche

Tipo 1: Brocche a profilo sinuoso

1: Garda, t. 3 (Salzani 1984, fig. 1)

2: Narde, t. 183 (Salzani 1989)

Tipo 2: Brocche di forma complessiva ovoide con spalla prominente

1: Angarano, t. C (Bianchin Citton 1982)

2: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978, fig. 19.4)

3: Narde, t. 253 (Salzani 1990-91)

4.3.7. Orcioli

Tipo 1: Forma complessiva biconica, decorati con solcature e bugne sulla spalla e solcature orizzontali al di sopra della spalla

1: Bismantova, t. II

2: Bismantova, t. XIII

3: Bismantova, t. XXI

4: Bismantova, t. XL

Tipo 2: Forma complessiva più schiacciata, decorato con fasci obliqui e contrapposti sulla spalla e solcature orizzontali al di sopra della spalla

1: Bismantova, t. VIII

2: Bismantova, t. XLI

3: Bismantova, t. XXXVI

4.3.9. Anfore

Tipo 1: Anfore di forma complessiva ovoide tendente al situliforme, decorate con motivi a zig-zag delimitati da due fasci di solcature orizzontali

1: Bismantova, t. XLIII

Tipo 2: forma complessiva situliforme, decorato con motivi a zig-zag

1: Fontanella Grazioli

2: Garda, t. 1 NW

4.3.10. Vasi biconici

Per la classe dei vasi biconici la distinzione principale che è stata effettuata è quella fra biconici inornati e ornati. All'interno delle varie sottoclassi si è tenuto conto della presenza o meno della spalla, e della foggia dell'orlo. Quando è presente una decorazione, è stata considerata la presenza di costolature oblique, costolature verticali, incisioni parallele al di sopra della spalla o al di sotto dell'orlo, o di decorazioni più complesse, che nella grande maggioranza dei casi si associa a costolature oblique, costolature verticali o incisioni orizzontali al di sopra della spalla. Alcuni tipo sono inoltre caratterizzati dalla presenza di un piede e da forme più piccole, elemento di cui si è tenuto conto.

Per gli esemplari frammentari si è proceduto ad un'attribuzione ai tipi già formati sulla base degli esemplari integri, in particolare sulla base della decorazione presente sugli esemplari frammentari.

Nel complesso la maggior parte degli esemplari proviene da contesti funerari, e si notano, rispetto ai frammenti da abitato, diversità stilistico-formali attribuibili a caratteristiche funzionali e ideologiche, oltre che cronologiche.

Tipo 1: Vasi biconici inornati a spalla non distinta. (tavv. 194-202)

Varietà A: Vasi biconici con carena a spigolo vivo o lievemente arrotondata, cono superiore e inferiore a profilo da rettilineo a lievemente convesso, orlo svasato a spigolo interno.

1: Narde, t. 412 (Salzani 1990-91b, p. 203, fig. 56. 1)

2: Narde, t. 175 (Salzani 1990-91b, p. 201, fig. 54.1)

3: Narde, t.197 (Salzani 1990-91b, p. 154, fig. 7.1)

4: Narde, t. 424 (Salzani 1990-91b, p. 186, fig. 39.1)

5: Narde 2, t. 215 (Colonna, Salzani, Tomaello, p. 363, tav. 48.B.1)

6: Narde 2, t. 197 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 359, tav. 44.A.1)

Variante α : con orlo a doppio spigolo interno

Narde 2, t. 121 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 339, tav. 24.B.1)

Variante β : con carena più marcata e cono superiore a profilo lievemente convesso.

Fontanella Grazioli, sporadico

Di probabile pertinenza alla varietà, frammentario:

1: Gazzo Colombara, t. 58 (Salzani 2001b)

2: Narde, t. 252 (Salzani 1990-91b, p. 179, fig. 32.1)

Varietà B: con carena più smussata, e orlo svasato privo di spigolo interno.

1: Narde, t. 221 (Salzani 1990-91b, p. 151, fig. 4.1)

2: Narde, t. 169 (Salzani 1990-91b, p. 184, fig. 37.1)

3: Narde, t. 509 (Salzani 1990-91b, p. 162, fig. 15.3)

4: Narde t. 111 (Salzani 1990-91b, p. 193, fig. 46.1)

5: Narde, t. 445 (Salzani 1990-91b, p. 200, fig. 53.3)

Varietà C: forma complessiva simile al tipo B, ma di dimensioni minori.

1: Narde 2, t. 146 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 346, tav. 31.B.1)

2: Narde, t. 112 (Salzani 1989, p. 33, fig. 11.1)

3: Narde 2, t. 181 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 354, tav. 39.B.1)

Varietà D: con carena arrotondata e imboccatura più stretta, orlo svasato.

1: Narde, t. 75 (Salzani 1990-91b, p. 201, fig. 54.1)

2: Narde, t. 514 (Salzani 1990-91b, p. 158, fig. 11.4)

3: Narde, t. 211 (Salzani 1990-91b, p. 200, fig. 53.1)

Varietà E: forma tendenzialmente più slanciata, orlo meno svasato.

1: Narde, t. 37 (Salzani 1989, p. 32, fig. 10.1)

2: Narde, t. 52 (Salzani 1989, p. 32, fig. 10.54)

3: Narde, t. 470 (Salzani 1990-91b, p. 182, fig. 35.5)

4: Narde 2, t. 172 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 351, tav. 36.B.1)

5: Narde, t. 219 (Salzani 1989, p. 30, fig. 8.15)

6: Narde, t. 92 (Salzani 1989, p. 33, fig. 11.3)

7: Narde 2, t. 118 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 338, tav. 23.C.1)

Variante α : con cono superiore a profilo concavo

1: Narde 2 t. 128 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 341, tav. 26.C.1)

Varietà F: forma tendenzialmente poco sviluppata in altezza, imboccatura più larga, orlo poco sviluppato.

1: Narde, t. 331 (Salzani 1990-91b, p. 172, fig. 25.3)

2: Narde, t. 420 (Salzani 1990-91b, p. 176, fig. 29.1)

Varietà G: carena a spigolo vivo, imboccatura più larga, orlo svasato.

1: Narde, t. 141 (Salzani 1990-91b, p. 192, fig. 45.1)

2: Narde, t. 251 (Salzani 1990-91b, p. 156, fig. 9.1)

2: Narde, t. 90 (Salzani 1990-91b, p. 167, fig. 20. 3)

Tipo 2: forma complessiva più bassa, carena arrotondata e orlo svasato con spigolo interno.
(tav. 203)

1: Gazzo Colombara, t. 159 (Salzani 2001b)

2: Bismantova, t. XII (Catarsi 1978)

3: Gazzo Colombara, t. 170 (Salzani 2001b)

Tipo 3: Vasi biconici inornati con prese. **(tavv. 204-208)**

Varietà A: vasi di forma bassa, con carena arrotondata e orlo svasato.

1: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978)

2: Narde, t. 142 (Salzani 1990-91b, p. 185, fig. 38.4)

3: Fontanella Grazioli, t. XIV (Salzani 1978)

Varietà B: vasi di forma più slanciata, con carena a spigolo vivo, con imboccatura più larga e orlo svasato.

1: Narde, t. 143 (Salzani 1990-91b, p. 177, fig. 30.1)

2: Narde, t. 375 (Salzani 1990-91b, p. 193, fig. 46.5)

3: Narde, t. 76 (Salzani 1989, p. 40, fig. 18.1)

4: Narde, t. 189 (Salzani 1989, p. 37, fig. 15.17)

Variante α : con carena più pronunciata e anse orizzontali

Narde 2, t. 66

Varietà C: vasi con carena a spigolo vivo, imboccatura più stretta che nella varietà precedente.

1: Fontanella Grazioli, t. XV (Salzani 1978)

2: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978)

3: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978)

4: Narde 2, t. 96 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 333, tav. 18.C.1)

Varietà D: Vasi di forma tendenzialmente più larga, con carena a profilo smussato, cono inferiore a profilo convesso, cono superiore a profilo da rettilineo a lievemente convesso, orlo svasato.

1: Desmontà, t. 153 (Salzani 2013, tav. 25.9)

2: Narde 2, t. 338: (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 219, tav. 4.C.1)

3: Desmontà, t. 276 (Salzani 2013, tav. 34.1)

Variante α : con carena più pronunciata e breve piede.

Desmontà, t. 276 (Salzani 2013, tav. 34.2)

Tipo 4: con cono inferiore più sviluppato di quello superiore, due prese impostate sul punto di massima espansione, raccordo tra i due coni arrotondato e prominente.

1: Narde, t. 382 (Salzani 1990-91b, p. 153, fig. 6.3)

2: Bismantova, t. XXXI (Catarsi 1978, tav. XX.3)

Tipo 5: vasi di piccole dimensioni, forma bassa e imboccatura larga, spalla distinta. **(tav. 208)**

1: Desmontà, t. 48 (Salzani 2013)

2: Fondo Zanotto, t. 35 (De Min 1986b)

Variante α : presenta 4 prese impostate sul punto di massima espansione
Desmontà, t. 441 (Salzani 2013)

Tipo 6: vasi biconici inornati con quattro presette impostate sul punto di massima espansione
(tavv. 209-215)

Varietà A: forma non particolarmente slanciata, orlo svasato che presenta, nella maggior parte dei casi, spigolo interno.

1: Narde, t. 510 (Salzani 1990-91b, p. 188, fig. 41.1)

2: Narde, t. 425 (Salzani 1990-91b, p. 197, fig. 50.1)

3: Narde 2, t. 142 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 345, tav. 30.A.1)

4: Narde 2, t. 158 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 348, tav. 33.A.1)

5: Narde 2, t. 216 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 364, tav. 49.A.1)

6: Narde 2, t. 44 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 322, tav. 7.1)

7: Narde 2 t. 90 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 219, tav. 16.A.1)

Variante α : forma più bassa, con spalla più prominente e imboccatura più larga
Gazzo Colombara, t. 87 (Salzani 2001b)

Variante β : con cordone liscio al di sotto dell'orlo

Narde 2, t. 60 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 327, tav. 12.B.1)

Variante γ : con cordone liscio applicato al di sopra della massima espansione e spalla più prominente

Narde, t. 333 (Salzani 1990-91b, p. 198, fig. 51.3)

Variante δ : con breve piede

Narde 2, t. 126 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 341, tav. 26.B.1)

Varietà B: forma complessiva tendenzialmente più slanciata, orlo svasato che può presentare spigolo interno.

1: Narde, t. 22 (Salzani 1990-91b, p. 204, fig. 57.1)

- 2: Narde, t. 168 (Salzani 1989, p. 34, fig. 12.1)
- 3: Narde 2, t. 125 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 340, tav. 25.C.1)
- 4: Narde 2 t. 96 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 333, tav. 18.C.1)
- 5: Narde, t. 187 (Salzani 1989, p. 36, fig. 14.1)
- 6: Narde, t. 84-5 (Salzani 1990-91b, p. 204, fig. 57.5)
- 7: Narde, t. 224 (Salzani 1990-91b, p. 160, fig. 13. 1)

Variante α : con cordone applicato al di sopra della massima espansione.

Narde, t. 268 (Salzani 1990-91b, p. 172, fig. 25.1)

Tipo 7: Vasi privi di spalla, decorati con un fascio di solcature parallele al di sotto dell'orlo e al di sopra della massima espansione. (tav. 215)

Varietà A: forma complessiva più larga e imboccatura più stretta, pareti a profilo convesso

- 1: Narde, t. 191 (Salzani 1990-91b, p. 168, fig. 21.1)
- 2: Narde, t. 333bis (Salzani 1990-91b, p. 198, fig. 51.1)
- 3: Desmontà, t. 199 (Salzani 20130)

Varietà B: imboccatura più stretta, pareti a profilo rettilineo, decorata con un fascio di solcature al di sopra della massima espansione, non presenta le solcature al di sotto dell'orlo. L'esemplare dalla t. 200 di Narde presenta anche delle presette sul punto di massima espansione.

- 1: Narde, t. 478 (Salzani 1990-91b, p. 166, fig. 19.3)
- 2: Narde, t. 200 (Salzani 1990-91b, p. 205, fig. 58.1)
- 3: Gazzo Ponte Nuovo, t. 53 (Salzani 2005)

Varietà C: con cono inferiore meno sviluppato di quello superiore, a profilo convesso, presenta quattro presette impostate sul unto di massima espansione.

- 1: Gazzo Ponte Nuovo, t. 32 (Salzani 2005)

Variante α : variante genericamente attribuibile al tipo, con cuppelle al di sotto dei due fasci di solcature.

Gazzo Ponte Nuovo, t. 53

Varietà D: con spalla prominente e arrotondata

- 1: Gazzo Ponte Nuovo, t. 37 (Salzani 2005, fi. 11.9)
- 2: Gazzo Ponte Nuovo, t. 74 (Salzani 2005, fig. 21.1)
- 3: Gazzo Ponte Nuovo, t. 70 (Salzani 2005, fig. 20.1)

Unicum: vaso biconico basso, con cono superiore a profilo concavo, decorato con un fascio di solcature al di sopra della massima espansione e uno al di sotto dell'orlo. (**tav. 220**)

Tipo 8: Vasi biconici privi di spalla, decorati con un fascio di solcature al di sopra della massima espansione e uno al di sotto dell'orlo, presentano due prese impostate sul punto di massima espansione. (**tavv. 220-221**)

Varietà A:

- 1: Montagnana, t. 1 (Bianchin Citton 1998)
- 2: Montagnana, t. 2 (Bianchin Citton 1998=)
- 3: Fontanella Grazioli, t. I (Salzani 1978)
- 4: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978)

Varietà B:

Angarano, sporadico (Bianchin Citton 1982, p. 162, n. 53)

Tipo 9: Vasi biconici che presentano due prese sul punto di massima espansione, decorati con fascio di solcature al di sopra della massima espansione e uno al di sotto dell'orlo. Il fascio inferiore, passa, formando un motivo angolare, al di sopra delle prese, e in alcuni esemplari è associato a coppelle. (**tavv. 222-224**)

Varietà A: con imboccatura più larga

- 1: Narde, t. 393 (Salzani 1990-91b, p. 181, fig. 34.1)
- 2: Narde 2, t. 75 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 328, tav. 13.B.1)
- 3: Angarano, T. 64 (Bianchin Citton, p. 111, n.1)
- 4: Narde 2, t. 187 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 356, tav. 41.A.1)

Variante α : presenta due grosse prese orizzontali forate
Narde, t. 501 (Salzani 1990-912b, p. 161, fig. 14.1)

Varietà B: con imboccatura più stretta.

- 1: Angarano, sporadico (Bianchin Citton 1982, p. 165, n. 57)
- 2: Angarano, sporadico (Bianchin Citton 1982, p. 164, n. 56)
- 3: Angarano, t. E (Bianchin Citton 1982, p. 130, n. 1)

Tipo 10: vasi biconici privi di spalla, decorati con un fascio di solcature orizzontali al di sopra della massima espansione e di un motivo a zig-zag al di sopra delle solcature. (**tav. 225**)

Varietà A: forma più bassa

- 1: Fondo Zanotto, t. 38 (De Min 1986b)

Varietà B: forma più slanciata

- 1: Narde, t. 505 (Salzani 1990-91b, p. 177, fig. 30.5)
- 2: Narde, t. 519 (Salzani 1990-91b, p. 163, fig. 16.1)

Tipo 11: vasi biconici con prese, privi di spalla, decorati con un fascio di solcature orizzontali al di sotto dell'orlo e al di sopra della massima espansione, e motivi a linee oblique contrapposte al di sotto delle solcature sul punto di massima espansione. Presentano motivi a triangoli al di sotto del collo. (**tav. 226**)

- 1: Narde, t. 273 (Salzani 1990-91b, p. 202, fig. 55.1)
- 2: Narde, t. 154 (Salzani 1990-91b, p. 174, fig. 27.1)

Variante: con spalla prominente e arrotondata

- 1: Gazzo Colombara, t. 41 (Salzani 2001b, tav. 8.9)

Tipo 12: vasi biconici con il raccordo fra i due coni arrotondato, prese sulla massima espansione e un cordone decorato con tacche applicato al di sopra della massima espansione, da cui partono fasci di solcature obliqui e contrapposti. Nell'esemplare dalla t. 405 di Narde sono presenti

cuppelle fra i fasci di solcature oblique, e un motivo a denti di lupo nella parte interna dell'orlo. Orlo svasato. (**tav. 227**)

1: Narde, t. 405 (Salzani 1990-91b, p. 153, fig. 6.1)

2: Narde 2, t. 221 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 366, tav. 51.B.1)

Tipo 13: vasi biconici con prese decorati con solcature orizzontali e file di puntini al di sopra della massima espansione. Negli esemplari integri sono presenti anche le solcature orizzontali al di sotto dell'orlo. L'esemplare dalla t. 428 di Narde è frammentario, non presenta le prese. (**tavv. 228-229**)

Varietà A: con solcature orizzontali e soprastante fila di puntini.

1: Narde, t. 257 (Salzani 1990-91b, p. 187, fig. 40.8)

2: Narde, t. 428 (Salzani 1990-91b, p. 191, fig. 44. 3)

Varietà B: con solcature orizzontali e file di puntini impressi al di sotto e al di sopra delle solcature, presentano triangoli al di sopra delle solcature, anch'essi contornati da file di puntini.

1: Narde 2, t. 214 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 363, tav. 48.A.1)

2: Narde 2, t. 160 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 348, tav. 33.B.1)

Variante α : con spalla più prominente

Narde 2, t. 53 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 325, tav. 10.B.1)

Tipo 14: vasi biconici con forma complessiva bassa, spalla arrotondata e orlo svasato. Decorati con costolature oblique sul punto di massima espansione. (**tav. 230**)

1: Gazzo Colombara, t. 67 (Salzani 2001b)

2: Gazzo Colombara, t. 114 (Salzani 2001b)

3: Gazzo Ponte Nuovo, t. 57C (Salzani 2005)

4: Gazzo Colombara, t. 77 (Salzani 2001b)

Tipo 15: vasi biconici con forma complessiva più slanciata, spalla arrotondata e orlo svasato. Decorati con costolature oblique sul punto di massima espansione. (**tav. 231**)

1: Gazzo Ponte Nuovo, t. 61 (Salzani 2005)

2: Gazzo Ponte Nuovo, sporadico (Salzani 2005)

Tipo 16: vasi biconici con prese, decorati con costolature oblique sul punto di massima espansione. (tavv. 233-234)

Varietà A: pareti convesse, imboccatura stretta, orlo svasato.

1: Narde 2, t. 112 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 337, tav. 22.A.1)

2: Narde 2, t. 141 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 344, tav. 29.B.1)

Varietà B: forma complessiva più slanciata che nella varietà A, cono inferiore a profilo convesso e cono superiore a profilo rettilineo, orlo svasato. Presenta costolature meno sviluppate.

1: Narde 2, t. 116 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 338, tav. 23.B.1)

2: Narde, t. 511 (Salzani 1990-91b, p. 178, fig. 38.1)

Tipo 17: vasi biconici con forma complessiva piuttosto bassa, con raccordo fra i due coni angolare. Presentano un cordone decorato con tacche sul punto di massima espansione. Orlo svasato. (tav. 235)

1: Narde, t. 389 (Salzani 1990-91b, p. 189, fig. 42.1)

2: Bismantova, t. XII (Catarsi 1978, tav. XI.6)

3: Narde, t. 227 (Salzani 1989, p. 38, fig. 16.1)

Variante α : con cordone liscio e costolature oblique sul punto di massima espansione

Narde, t. 192 (Salzani 1989b, p. 41, fig. 19.4)

Tipo 18: vasi biconici con quattro presette e costolature oblique sul punto di massima espansione, con orlo svasato a spigolo interno. (tavv. 236-238)

Varietà A: con cono inferiore e superiore a profilo convesso.

1: Fondo Zanotto, t. 42 (De Min 1986)

2: Narde 2, t. 225 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 367, tav. 52.B.1)

3: Narde 2, t. 198 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 359, tav. 44.B.1)

4: Narde 2, t. 119 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 339, tav. 24.A.1)

5: Narde 2, t. 182 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 355, tav. 40.A.1)

Variante: forma complessiva globosa

1: Narde 2 t. 39 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 320, tav. 5.B.1)

Varietà B: con cono inferiore a profilo convesso e cono superiore a profilo da rettilineo a concavo.

1: Fondo Zanotto, t. 24 (De Min 1986)

2: Gazzo Colombara, t. 57 (Salzani 2001b)

3: Narde, t. 24 (Salzani 1989, p. 42, fig. 20.1)

4: Narde 2, t. 236 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 368, tav. 53.C.1)

5: Gazzo Colombara, t. 104 (Salzani 2001b)

6: Narde 2, t. 104 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 355, tav. 20.A.1)

Tipo 19: vasi biconici con forma complessiva piuttosto bassa, orlo svasato e spalla arrotondata, decorati con solcature orizzontali al di sopra della spalla e costolature oblique sulla spalla. (**tav. 239**)

1: Narde, t. 512 (Salzani 1990-91b)

2: Desmontà, t. 270 (Salzani 2013)

3: Angarano, sporadico (Bianchin Citton 1982, p. 157, n. 45)

Frammentari, di probabile pertinenza al tipo

1: Angarano, sporadico (Bianchin Citton 1982, p. 158, n. 46)

2: Angarano, sporadico (Bianchin Citton 1982, p. 158, n. 47)

3: Angarano, sporadico (Bianchin Citton 1982, p. 160, n. 49)

Tipo 20: vasi biconici decorati con solcature orizzontali al di sopra del punto di massima e espansione, e costolature oblique sul punto di massima espansione. (**tavv. 240-241**)

Varietà A: con solcature orizzontali al di sotto dell'orlo

1: Gazzo Ponte Nuovo, t. 26 (Salzani 2005)

2: Gazzo Ponte Nuovo, t. 48 (Salzani 2005)

3: Gazzo Ponte Nuovo, t. 79 (Salzani 2005)

Varietà B: presentano una forma complessiva tendenzialmente più slanciata e non presentano le solcature al di sotto dell'orlo.

- 1: Narde, t. A (Salzani 1989, p. 29, fig. 7.4)
- 2: Narde, t. 102 (Salzani 1990-91b, p. 194, fig. 47.1)
- 3: Bismantova, t. IX (Catarsi 1978, tav. X.4)

Tipo 21: vasi biconici con spalla arrotondata, decorati con solcature orizzontali al di sotto dell'orlo e solcature orizzontali al di sopra della spalla, associate a costolature oblique sulla spalla. (tavv. 242-244)

Varietà A: con entrambi i coni a profilo convesso.

- 1: Gazzo Ponte Nuovo, t. 51 (Salzani 2005)
- 2: Gazzo Ponte Nuovo, t. 50 (Salzani 2005)
- 3: Gazzo Ponte Nuovo, t. 36 (Salzani 2005)

Varietà B: con cono inferiore a profilo convesso e cono superiore a profilo da rettilineo a lievemente concavo.

- 1 Narde, t. 222 (Salzani 1990-91b, p. 180, fig. 33.1)
- 2: Gazzo Colombara, t. 139 (Salzani 2001b)
- 3: Desmontà, t. 200 (Salzani 2013)
- 4: Desmontà, t. 49 (Salzani 2013)
- 5: Gazzo Ponte Nuovo, t. 38 (Salzani 2005)

Tipo 22: vasi biconici con prese, privi di spalla distinta, decorati con solcature orizzontali al di sotto dell'orlo e solcature orizzontali al di sopra del punto di massima espansione, con costolature oblique sul punto di massima espansione. (tavv. 245-246)

- 1: Narde, t. 440 (Salzani 1990-91b, p. 159, fig. 12.1)
- 2: Narde, t. 26 (Salzani 1990-91b, p. 162, fig. 15.1)
- 3: Narde, t. 522 (Salzani 1990-91b, p. 173, fig. 26.4)
- 4: Fontanella Grazioli, sporadico (Sazani 1978)

5: Gazzo Ponte Nuovo, t. 71B (Salzani 2005)

6: Narde 2, t. 49 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 324, tav. 9.A.1)

Tipo 23: vasi biconici con prese con spalla distinta, decorati con solcature orizzontali al di sotto dell'orlo, e solcature orizzontali associate a costolature oblique sulla spalla. (**tavv. 247-248**)

1: Fontanella Grazioli, t. II (Salzani 1978)

2: Fontanella Grazioli, t. IV (Salzani 1978)

3: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978)

Tipo 24: vasi biconici con prese con spalla arrotondata, decorati con solcature orizzontali associate a costolature oblique sulla spalla, e file di puntini al di sopra delle solcature. (**tavv. 248-252**)

Varietà A: con file di tre puntini al di sopra delle solcature.

1: Narde, t. 240 (Salzani 1990-91b, p. 157, fig. 10.4)

2: Narde 2, t. 196 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 358, tav. 43.B.1)

Variante α : con orlo meno sviluppato

Narde, t. 21 (Salzani 1990-91b, p. 192, fig. 45.8)

Varietà B: con solcature orizzontali al di sotto del collo e al di sopra della spalla, con una fila continua di punti al di sotto delle solcature superiori e una fila di puntini al di sopra delle solcature inferiori.

1: Narde, t. 492 (Salzani 1990-91b, p. 152, fig. 5.1)

2: Narde, t. 250 (Salzani 1990-91b, p. 165, fig. 18.12)

3: Fondo Zanotto, t. 44 (De Min 1986b)

4: Mariconda, livello superior (Salzani 1973)

Varietà C: si distingue dalla varietà precedente per la presenza di un cordone al di sopra delle costolature oblique.

1: Narde, t. 383 (Salzani 1990-91b, p. 199, fig. 52.1)

2: Narde, t. 282 (Salzani 1989, p. 42, fig. 20.3)

Varietà D: si distingue dalla varietà precedente per l'assenza delle solcature al di sotto del collo.

1: Narde, t. 338 (Salzani 1990-91b, p. 199, fog. 52.2)

2: Narde, t. 49 (Salzani 1990-91b, p. 170, fig. 23.8)

Tipo 25: vasi biconici con prese, decorati con solcature orizzontali al di sotto del collo e al di sopra della spalla, associate a costolature oblique sulla spalla. Le solcature orizzontali al di sopra della spalla formano dei motivi triangolari al di sopra delle prese. In numerosi esemplari sono presenti anche delle cuppelle associate alle solcature in prossimità delle prese. (**tav. 253-260**)

Varietà A: forma complessiva più bassa, con cono inferiore più marcatamente convesso.

1: Narde, t. 11 (Salzani 1998, p. 31, fig. 9.1)

2: Narde 2, t. 124 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 340, tav. 25.B.1)

3: Narde 2, t. 45 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 323, tav. 8.1)

4: Narde 2, t. 40 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 321, tav. 6.A.1)

5: Narde 2, t. 195 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 358, tav. 43.A.1)

Varietà B: forma complessiva più slanciata, con cono inferiore a profilo meno convesso.

1: Narde, t. 77 (Salzani 1990-91b, p. 182, fig. 35.1)

2: Desmontà, t. 411 (Salzani 2013)

Variante α : le solcature formano un triangolo che non è in corrispondenza delle prese

Narde, t. 39 (Salzani 1990-91b, p. 169, fig. 22.1)

Variante β : presenta un cordone liscio al posto delle solcature al di sotto dell'orlo, e triangoli irregolari al di sopra delle solcature in prossimità delle prese

Narde, t. 278 (Salzani 1990-91b, p. 196, fig. 49.1)

Varietà C: forma complessiva più bassa, con imboccatura più stretta, vasi di dimensioni minori.

1: Narde 2, t. 37 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 320, tav. 5.A.1)

2: Narde 2, t. 77 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 330, tav. 15.A.1)

Varietà D: le solcature oblique che formano triangoli occupano la parte del cono superiore che va dalle solcature al di sotto dell'orlo a quelle al di sopra della spalla, e presentano delle cuppelle in prossimità dei vertici dei triangoli.

1: Narde 2, t. 222 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 367, tav. 52.A.1)

2: Narde 2, t. 188 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 356, tav. 41.B.1)

3: Narde 2, T. 169 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 351, tav. 36.A.1)

4: Narde 2, t. 51 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 324, tav. 9.B.1)

Variante α : privo di prese

Narde 2, t. 237 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 369, tav. 54.A.1)

Variante β : con spalla più prominente

Narde 2, t. 178 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 353, tav. 38.A.1)

Variante γ : con cono superiore più marcatamente convesso

Narde 2, t. 134 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 343, tav. 38.A.1)

Varietà E: con file di triangoli continui al di sopra delle solcature sulla spalla.

1: Narde, t. 242 (Salzani 1990-91b, p. 179, fig. 32.5)

2: Narde 2, t. 109 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 336, tav. 21.B.1)

3: Narde 2, t. 113 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 337, tav. 22.B.1)

Variante α : non presenta le solcature al di sotto del collo e presenta una fascia di solcature appena al di sopra della fila di triangoli

Gazzo Colombara, t. 56 (Salzani 2001b)

Varietà F: la fila continua di triangoli occupa la superficie del cono superiore in modo più esteso.

1: Narde 2, t. 179 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 353, tav. 38.B.1)

2: Narde 2, t. 218 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 364, tav. 49.B.1)

3: Narde 2, t. 157 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 347, tav. 32.B.1)

4: Narde 2, t. 136 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 343, tav. 28.B.1)

Varietà G: presenta delle file di puntini a contorno delle solcature orizzontali e delle solcature che formano i triangoli.

1: Narde 2, t. 85 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 330, tav. 15.B.1)

2: Narde 2, t. 56 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 326, tav. 11.B.1)

Varietà H: presenta solcature continue ondulate formanti triangoli

1: Gazzo Ponte Nuovo, t. 74 (Salzani 2005)

2: Gazzo Ponte Nuovo, t. 331 (Salzani 2005)

Tipo 26: Biconici con quattro prese decorati con solcature orizzontali al di sotto dell'orlo e al di sopra della spalla, associate a costolature oblique, e cono superiore decorato file di triangoli incisi o motivi geometrici, anche associati a cuppelle. **(tavv. 261-264)**

Varietà A:

1: Narde 2, t. 219 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 365, tav. 50.1)

2: Narde 2, t. 55 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 326, tav. 11.A.1)

3: Narde 2, t. 177 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 352, tav. 37.B.1)

4: Narde 2, t. 131 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 342, tav. 27.A.1)

Varietà B:

2: Narde 2, t. 170 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 351, tav. 36.A.1)

3: Narde 2, t. 168 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 350, tav. 35.A.1)

5: Fondo Zanotto, t. 21 (De Min 1986b)

6: Fondo Zanotto, t. 25 (De Min 1986b)

Tipo 27: vasi biconici con spalla non distinta, e quattro presette, con orlo svasato, decorate con costolature oblique sulla spalla e solcature orizzontali che occupano tutta la superficie del cono superiore. **(tav. 264)**

1: Narde 2, t. 11 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 316, tav. 1.E.1)

2: Narde 2, t. 240 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 370, tav. 55.1)

Variante α : Gazzo Colombara, t. 134 (Salzani 2013)

Tipo 28: vasi biconici con spalla distinta, decorati con costolature verticali sulla spalla, e solcature orizzontali al di sopra delle costolature. (tav. 265)

Varietà A: con spalla arrotondata e arrotondata.

1: Desmontà, t. 311 (alzani 2013)

2: Gazzo, Ponte Nuovo, t. 52 (Salzani 2005)

Varietà B: con spalla marcatamente distinta e prominente.

1: Desmontà, t. 42 (Salzani 2013)

Tipo 29: vasi biconici con spalla arrotondata, decorati con solcature orizzontali al di sotto dell'orlo e costolature verticali sulla spalla e solcature orizzontali al di sopra delle costolature. (tavv. 266-271)

Varietà A: con cono inferiore poco sviluppato e imboccatura stretta, con spalla arrotondata e poco prominente.

1: Desmontà, t. 238 (Salzani 2013)

2: Desmontà, t. 253 (Salzani 2013)

3: Desmontà, t. 47 (Salzani 2013)

4: Gazzo Ponte Nuovo, t. 57C (Salzani 2005)

5: Desmontà, t. 281 (Salzani 2013)

Varietà B: con spalla arrotondata e più prominente.

1: Gazzo Ponte Nuovo t. 47

2: Gazzo Ponte Nuovo t. 22

Varietà C:

1: Desmontà, T. 44 (Salzani 2013)

2: Fontanella Grazioli, t. III (Salzani 1978)

3: Desmontà, t. 246 (Salzani 2013)

4: Narde 2, T. 99 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 334, tav. 19.B.1)

7: Fontanella Grazioli, sporadico (Salzani 1978)

Tipo 30: vasi biconici decorati con solcature orizzontali al di sotto dell'orlo e al di sopra della spalla, con costolature verticali sulla spalla, e decorazione a triangoli incisi e motivi geometrici che occupa l'intera superficie del cono superiore. (tavv. 272-273)

1: Fondo Zanotto, t. 31 (De Min 1986b)

2: Fondo Zanotto, t. 76 (De Min 1986b)

3: Fondo Zanotto, t. 22 (De Min 1986b)

4: Narde 2, t. 43 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 321, tav. 6.B.1)

5: Gazzo Ponte Nuovo, t. 54 (Salzani 2005)

Tipo 31: vasi biconici con spalla distinta e imboccatura stretta, con orlo svasato, decorati con solcature orizzontali al di sotto dell'orlo e al di sopra della spalla, e costolature verticali sulla spalla. (tavv. 274-275)

Varietà A: la parte del cono superiore compresa fra le solcature inferiori e superiori è decorata con solcature formanti motivi antropomorfi con scene complesse.

1: Desmontà, t. 254 (Salzani 2013)

2: Desmontà, t. 437 (Salzani 2013)

Varietà B: presenta un motivo a denti di lupo campiti continui al di sopra delle solcature inferiori.

1: Desmontà, t. 100 (Salzani 2013)

Varietà C:

1: Desmontà, t. 210 (Salzani 2013)

2: Desmontà, t. 211 (Salzani 2013)

Tipo 32: vasi biconici con spalla distinta e prominente, presentano una decorazione costituita da costolature verticali sulla spalla e solcature orizzontali dalla spalla al collo sul cono superiore. (tav. 276-278)

Varietà A: forma piuttosto bassa, con spalla arrotondata, cono superiore poco sviluppato, cono inferiore a profilo convesso, cono superiore a profilo da rettilineo a lievemente concavo, presenta una cuppella fra le serie di costolature verticali sulla spalla, orlo svasato privo di spigolo interno.

1: Gazzo Colombara, t. 119 (Salzani 2001b)

2: Desmontà, t. 85 (Salzani 2013)

Varietà B: forma più slanciata, spalla arrotondata, cono inferiore a profilo convesso, cono superiore a profilo da rettilineo a lievemente convesso, orlo svasato con spigolo interno, fondo concavo o breve piede.

1: Gazzo Colombara, t. 74 (Salzani 2001b)

2: Gazzo Ponte Nuovo, t. 76 (Salzani 2005)

3: Gazzo Ponte Nuovo, t. 55 (Salzani 2005)

Varietà C: con quattro prese sulla spalla, cono inferiore a profilo convesso, cono superiore a profilo da rettilineo a lievemente convesso, presenta delle cuppelle fra le costolature verticali e al di sopra delle prese, orlo svasato con spigolo interno, fondo concavo.

1: Gazzo Colombara, t. 111 (Salzani 2001b)

2: Desmontà, t. 283 (Salzani 2001b)

Variante α : presenta una spalla più marcata e il cono superiore a profilo lievemente concavo, è inoltre privo di cuppelle

Garda, t. 6NW (Salzani 1984)

Variante β : con cono superiore a profilo lievemente concavo

Desmontà, t. 28 (Salzani 2013)

Variante β : presenta una spalla più marcata e il fascio di solcature non è continuo ma è presente al di sotto dell'orlo e al di sopra della spalla, è inoltre privo di cuppelle

Gazzo Colombara, t. 51 (Salzan 2001b)

Tipo 33: vasi biconici di piccole dimensioni, con spalla arrotondata e breve piede, sulla spalla è presente una decorazione costituita da costolature verticali alternate a cuppelle, orlo poco svasato e piuttosto sviluppato, con spigolo interno. **(tav. 279)**

- 1: Desmontà, t. 46 (Salzani 2013)
- 2: Gazzo Ponte Nuovo, t. 75 (Salzani 2005)
- 3: Gazzo Colombara, t. 165 (Salzani 2001b)
- 4: Gazzo Ponte Nuovo, t. 165 (Salzani 2005)

Tipo 34: vasi biconici con prese sulla spalla, di forma piuttosto bassa, con spalla molto marcata e prominente, orlo svasato con spigolo interno, presentano la spalla è decorata con costolature verticali, e il cono superiore con solcature orizzontali dal collo alla spalla, accenno di piede. **(tav. 280)**

- 1: Desmontà, t. 268 (Salzani 2013)
- 2: Desmontà, t. 296 (Salzani 2013)

Tipo 35: vasi biconici i cui cono superiore è caratterizzato dalla presenza di una cuppella contornata da cuppelle più piccole, solcature orizzontali al di sotto dell'orlo e al di sopra della spalla, spalla decorata con costolature verticali, solcature oblique e contrapposte, costolature oblique. **(tavv. 281-282)**

- 1: Gazzo Colombara, t. 1 (Salzani 2001b)
- 2: Gazzo Colombara, t. 34 (Salzani 2001b)
- 3: Gazzo Ponte Nuovo, t. 81 (Salzani 2005)
- 4: Narde 2, t. 22 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010, p. 318, tav. 3.1)

Tipo 36: vasi biconici con prese di forma tendenzialmente bassa e che presentano generalmente piccole dimensioni, caratterizzati da un cono superiore poco sviluppato a profilo da rettilineo a lievemente concavo, orlo lievemente svasato privo di spigolo interno **(tav. 283)**

Varietà A: con cono superiore più sviluppato di quello superiore, decorato con solcature orizzontali al di sotto dell'orlo e al di sopra della spalla, o solcature oblique e contrapposte formanti motivi angolari alternati a cuppelle.

- 1: Angarano, t. 5 (Bianchin Citton 1982, p. 40, n. 1)

2: Garda, t. 9bisNW (Salzani 1984a)

Varietà B: con cono superiore più sviluppato, decorati con un fascio di solcature orizzontali al di sotto dell'orlo e al di sopra della spalla, e solcature formanti motivi angolari con cuppelle ai vertici al di sopra delle prese.

1: Garda t. 9bis NW (Salzani 1984a)

2: Garda, sporadico (Salzani 1984a)

3: Garda, t. 7NW (Salzani 1984a)

Tipo 37: vasi biconici con prese di forma bassa e di piccole dimensioni, con spalla angolare a risega, cono superiore a profilo rettilineo o lievemente concavo, orlo lievemente svasato e piuttosto sviluppato, decorato con solcature formanti motivi a meandro sul cono superiore, dal collo alla spalla, fondo piatto e piuttosto largo. (**tav. 284**)

1: Garda, sporadico (Salzani 1984a)

2: Garda, t. 5NW (Salzani 1984a)

3: Garda, sporadico (Salzani 1984a)

Tipo 38: vasi biconici con prese di forma bassa e di piccole dimensioni, con spalla arrotondata, cono superiore a profilo rettilineo o lievemente concavo, orlo lievemente svasato e piuttosto sviluppato, decorato con solcature orizzontali al di sotto dell'orlo e al di sopra della spalla. (**tav. 285**)

Varietà A: con breve piede, decorato con incisioni a triangoli nella parte fra le solcature orizzontali, o con triangoli al di sopra delle prese.

1: Garda, t. 4NW (Salzani 1984a)

2: Garda, sporadico (Salzani 1984a)

Varietà B: con accenno di piede e fondo concavo, con costolature verticali o oblique sulla spalla, e triangoli continui o triangoli al di sopra delle prese.

1: Garda, t. 9bisNW (alzani 1986)

2: Garda, sporadico (Salzani 1984a)

Tipo 39: vasi su piede, con spalla arrotondata. (**tavv. 286-289**)

Varietà A: decorati con solcature orizzontali al di sopra della spalla, e triangoli al di sopra delle solcature orizzontali.

1: Angarano, sporadico (Bianchin Citton 1982, p. 155, n. 43)

2: Garda, t. 4 (Salzani 1984a)

3: Angarano, t. 69 (Bianchin Citton 1982, p. 115, n. 1)

Variante α : con costolature oblique sulla spalla

1: Angarano, t. 11 (Bianchin Citton 1982, p. 44, nn. 1a, 1b)

Varietà B: presenta costolature verticali sulla spalla e solcature al di sotto dell'orlo e al di sopra della spalla, o solcature continue fra orlo e spalla.

1: Isola Rizza (Fasani 196)

2: Pelà, t. 2

Varietà C: presenta una spalla molto marcata, decorata con costolature verticali o triangoli incisi, e solcature orizzontali al di sotto del collo, da cui partono motivi a denti di lupo con cuppelle al vertice

1: Pelà, t. 2

2: Lozzo, t. 1904

3: Pelà, t. 2

Varietà D: vasi bassi con carena arrotondata

1: Brescia, Via Calini (De Marinis 1978)

2: Gazzo Colombara, t. 116 (Salzani 201b)

3: Gazzo Colombara, t. 5 (Salzani 2001b)

4: Angarano, sporadico

Tipo 40: vasi biconici tendenti al globulare, decorati con solcature orizzontali al di sopra della massima espansione, che possono essere associate a motivi a triangolo sulla massima espansione o sul loro superiore. **(tav. 290-291)**

1: Bismantova, t. 3 (Catarsi 1978, tav. 8.2)

2: Bismantova, t. XIX (Catarsi 1978, tav. XII.2)

3: Garda, t. 7 (Salzani 1984a)

4: Bismantova, t. 1 (Catarsi 1978, tav. VII.1)

Tipo 41: vasi biconici con anse orizzontali sul punto di massima espansione, decorati con solcature al di sopra della spalla e costolature o motivi a triangoli sulla spalla (**tav. 292**)

1: Bismantova, t. X (Catarsi 1978, tav. XI.1)

Tipo 42: Vaso biconico privo di orlo distinto, decorato con costolature sul punto di massima espansione (**tav. 293**)

1: Gazzo Ponte Nuovo, t. 73 (Salzani 2005)

Tipo 43: vasi biconici passanti a scodelle, con spalla arrotondata e decorati con solcature sul cono superiore (**tavv. 294-295**)

1: Angarano, t. 30 (Bianchin Citton 1982)

2: Angarano, t. 2 (Bianchin Citton 1982)

3: Desmontà, t. 22 (Salzani 2013)

4: Angarano, sporadico (Bianchin Citton 1982)

5: Gazzo, Colombara, t. 3 (Salzani 2001b)

4.3.11. Olle

Per le olle si è adottata una distinzione principale per quanto riguarda la forma complessiva, che va dalla tronco-conica o tronco-ovoide (più aperta) alla ovoide (più chiusa). Per quanto riguarda il primo gruppo, non è stato possibile effettuare una distinzione netta tra tronco-coniche e tronco-ovoidi, dal momento che molti esemplari sembravano porsi al limite tra queste due forme.

Questo ultimo discorso vale anche per gli altri gruppi che sono stati individuati, che a volte mostravano forme al limite fra due gruppi; per questo motivo, e trattandosi nella maggior parte dei casi di frammenti, si è voluto dare ancora una volta molta importanza alle decorazioni.

All'interno di ogni gruppo i diversi tipi sono stati distinti per l'assenza di qualsiasi motivo decorativo, altri per la presenza di un labbro decorato con costolature oblique (o motivi simili quali tacche o ditate), con cuppelle o altre impressioni sulla parete, e infine per la presenza di un cordone applicato sulla parete, che poteva a sua volta essere o non essere decorato. All'interno di questi tipi si è poi operata un'ulteriore divisione in varietà principalmente sulla base della foggia dell'orlo che poteva essere più o meno svasato, più o meno sviluppato, con presenza o meno di spigolo interno.

CORPO DA TRONCO-CONICO A TRONCO-OVOIDE

Tipo 1: forma decisamente troncoconica, orlo svasato con spigolo interno, pareti a profilo rettilineo

- 1: Casalmoro, Casalmoro, pozzettoFadasider
- 2: Fondo Paviani (Fasani, Salzani 1975b, tav. 3.5)

Tipo 2: Tipo con corpo tendenzialmente tronco-ovoide, caratterizzato dall'assenza di decorazione; è suddiviso in varietà a seconda della foggia dell'orlo.

Varietà A: Labbro arrotondato, orlo poco svasato, parete convessa

- 1: Casalmoro, Casalmoro, pozzettoS
- 2: Casalmoro, Casalmoro, pozzettoMunicipio
- 3: Casalmoro, Casalmoro, pozzetto13

4: Casalmoro, Casalmoro, pozzetto11

4: Casalmoro, Casalmoro, pozzettoY

6: Casalmoro, Casalmoro, pozzetto8

Variante: Desmontà, t. 442 (Salzani 2013, p. 170, tav. 30.6).

Varietà B: orlo svasato con spigolo interno

1: Casalmoro, Casalmoro, pozzetto11

2: Casalmoro, Casalmoro, pozzetto8

3: Casalmoro, Casalmoro, pozzettoA 320

5: Sabbionara, US 34 (Salzani 1990-91a, fig. 15.5)

6: Ponte San Marco (Poggiani Keller 1994, p. 105.1)

Varietà C: Forma complessiva tronco-ovoide, con accenno di spalla, orlo svasato con presenza di spigolo interno smussato

1: Narde, t. 518 (Salzani 1990-91b, fig. 4)

2: Gazzo Colombara, t. 83 (Salzani 2001b, p. 115, fig. 13.B.1))

3: Desmontà, t. 108 (Salzani 2013, p. 142, fig. 42.25)

Varietà D: con orlo decorato con tacche e parete con fila di impressioni sub-ovalari, presente due prese sulla parete.

1: Fondo Zanotto, t. 44 (De Min 1986b, fig. 1)

Varietà E: con cordone decorato con impressioni sub-ovalari sulla parete

1: Narde, t. 281 (Salzani 1989)

2: Narde, t. 339 (Salzani 1990-91b)

Tipo 3: Tipo con corpo tendenzialmente tronco-ovoide, decorazione costituita da una serie di costolature oblique o tacche sul labbro.

Varietà A: Labbro arrotondato, decorato con una serie di costolature oblique o tacche, orlo lievemente svasato, parete a profilo convesso.

1: Casalmoro, pozzetto 2

2: Casalmoro, pozzetto Municipio

3: Casalmoro, pozzetto11

4: Casalmoro, pozzetto2

5: Casalmoro, pozzetto 8

Variante: con impressioni subovali sulla parete al di sotto dell'orlo

1: Casalmoro, pozzetto 8

Varietà B: Labbro da arrotondato a tagliato obliquamente, decorato con una serie di costolature oblique o tacchette, orlo svasato formante spigolo interno, parete a profilo convesso.

2: Casalmoro, pozzettoin località Municipio

3: Casalmoro, pozzettoin località Municipio

4: Casalmoro, pozzetto 8

5: Casalmoro, pozzetto in località Fadasider

6: Casalmoro, pozzettoY

7: Sabbionara, US 27 (Salzani 1990-91b, fig. 12.1)

Variante α: Presenta due solcature parallele orizzontali al di sotto dell'orlo

1: Villamarzana, area M. P. (Salzani, Consonni 2008)

Varietà C: Con impressioni sub-ovali sulla parete al di sotto dell'orlo

1: Fondo Zanotto, t. 52 (De Min 1982b)

2: Narde, t. 507 (Salzani 1990-91b)

Variante: con impressioni a spina di pesce sulla parete al di sotto dell'orlo

1: Mariconda, livello superiore (Salzani 1973, tav. XI.3)

Variante: con accenno di spalla e impressioni sub-ovali sulla parete al di sotto dell'orlo, con prese.

1: Fondo Zanotto, t. 44 (De Min 1982b)

Varietà D: con impressioni oblique sulla parete al di sotto dell'orlo, orlo lievemente svasato in continuità con la parete e accenno di spigolo interno

1: Villamarzana, Campagna Michela US 17 (Salzani, Consonni 2008)

2: Villamarzana, Campagna Michela US 13 (Salzani, Consonni 2008)

Tipo 4: Tipo caratterizzato dalla presenza di un cordone applicato sulla parete

Varietà A: Corpo da tronco-conico a tronco-ovoide, labbro arrotondato, orlo svasato formante spigolo interno, parete a profilo da lievemente convesso a convesso, presenta un cordone applicato liscio.

1: Casalmoro, pozzetto in località Municipio

2: Casalmoro, pozzetto in località Municipio

3: Casalmoro, pozzetto in località Fadasider

Variante: con orlo decorato con impressioni

1: Sabbionara, US 34 (Salzani 1990-91a, p. 118, fig. 15.1)

Varietà B: Corpo tendenzialmente tronco-conico, labbro arrotondato decorato da una serie di costolature oblique, orlo svasato formante spigolo interno smussato, parete a profilo lievemente convesso; presenta un cordone applicato decorato con una fila di impressioni sub-ovali.

1: Casalmoro, pozzetto X

2: Casalmoro, pozzetto S

3: Casalmoro, pozzettoM

CORPO SUBCILINDRICO

Tipo 5: Labbro appiattito superiormente, decorato con una serie di costolature oblique, orlo appena distinto dalla parete, con spigolo interno o accenno di spigolo interno, parete a profilo lievemente convesso.

1: Casalmoro, pozzettoMunicipio

2: Casalmoro, pozzetto S

Tipo 6: Orlo da più a meno svasato, caratterizzato dall'assenza di decorazione.

Varietà A: Labbro arrotondato, orlo breve e lievemente svasato, con accenno di spigolo interno, parete a profilo da rettilineo a lievemente convesso.

1: Casalmoro, pozzetto7

2: Casalmoro, pozzetto13

- 3: Casalmoro, pozzetto11
- 4: Casalmoro, pozzetto1/1981, di probabile attribuzione al tipo
- 5: Casalmoro, pozzettoP, di probabile attribuzione al tipo

Varietà B: Labbro arrotondato e leggermente ispessito, orlo più sviluppato e svasato che nella varietà A, parete a profilo lievemente convesso.

- 1: Casalmoro, pozzetto7
- 2: Casalmoro, pozzettoA 320
- 3: Casalmoro, pozzetto P
- 4: Casalmoro, pozzettoin località Municipio

Varietà C: Labbro arrotondato, orlo svasato formante spigolo interno, parete a profilo lievemente convesso.

- 1: Casalmoro, pozzetto13
- 2: Casalmoro, pozzettoin località Fadasider
- 3: Casalmoro, pozzettoA 320

Varietà D: Labbro arrotondato, orlo fortemente svasato, quasi a tesa, formante spigolo interno, parete a profilo rettilineo.

Tav. 53, 2: Casalmoro, pozzettoP

Tipo 7: Tipo caratterizzato dalla presenza di costolature oblique o impressioni sul labbro.

Varietà A: Labbro arrotondato, decorato con una serie di tacchette verticali od oblique, orlo poco sviluppato lievemente svasato, parete a profilo lievemente convesso.

- 1: Casalmoro, pozzettoY
- 2: Casalmoro, pozzettoY
- 3: Casalmoro, pozzetto2
- 4: Casalmoro, pozzettoin località Municipio
- 5: Casalmoro, pozzetto7

Varietà B: Labbro da tagliato obliquamente ad arrotondato, decorato con una serie di costolature o impressioni, orlo poco sviluppato fortemente svasato, parete da rettilinea a lievemente convessa.

1: Casalmoro, pozzettoY

2: Casalmoro, pozzetto7

3: Casalmoro, pozzetto7

4: Casalmoro, pozzettoP

5: Sacca di Goito (Donadel 2013, tav. 9.138)

6: Sacca di Goito (Donadel 2013, tav. 9.139)

7: Sacca di Goito (Donadel 2013, tav. 9.140)

8: Narde 2, US 1009 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010)

Variante α : con orlo più sviluppato

1: Casalmoro, pozzetto S

Variante β : Presenta la parete al di sotto dell'orlo decorata con una fila di impressioni subcilindriche.

1: Casalmoro, pozzettoA 320

Tipo 8: Labbro arrotondato, lievemente svasato, parete rettilinea, caratterizzata nella parte alta dalla presenza di una fila di impressioni sub-circolari; solo uno dei due esemplari presenta il labbro decorato con costolature oblique.

1: Casalmoro, pozzettoY

2: Casalmoro, pozzettoin località Municipio

Tipo 9: Caratterizzato dalla presenza di un cordone applicato sulla parete.

Varietà A: Labbro tagliato obliquamente, orlo lievemente svasato, parete a profilo lievemente convesso, cordone non decorato applicato sulla parete.

1: Casalmoro, pozzetto7 (De Marinis 1999, pag. 523, fig. 7, 7);

2: Casalmoro, pozzetto11

Varietà B: Labbro da arrotondato a tagliato obliquamente, orlo meno sviluppato e più svasato rispetto alla varietà precedente con presenza di spigolo interno, parete a profilo rettilineo, cordone applicato non decorato.

- 1: Casalmoro, pozzetoin località Fadasider
- 2: Casalmoro, pozzetoin località Fadasider
- 3: Casalmoro, pozzetto T
- 4: Montebello Vicentino (Leonardi 2000, p. 31, fig. 2.9)

Varietà B: Labbro tagliato obliquamente decorato da una serie di scanalature oblique, orlo svasato poco sviluppato, parete rettilinea, cordone applicato non decorato.

- Tav. 56, 1: Casalmoro, pozzettoFadasider
Tav. 56, 2: Casalmoro, pozzetto10
3: Ponte San Marco, US 857 (Poggiani Keller 1994, fig. 73, 3)

Varietà C: Labbro tagliato obliquamente decorato da una serie di scanalature oblique, orlo da svasato a fortemente svasato formante spigolo interno o accenno di spigolo interno, parete da rettilinea a lievemente convessa, cordone applicato decorato con impressioni sub-circolari o costolature oblique.

- 1: Casalmoro, pozzettoG (US 1007)
- 2: Casalmoro, pozzettoA 2050
- 3: Casalmoro, pozzettoA 320
- 4: Casalmoro, pozzetoin località Municipio
- 5: Sacca di Goito (Donadel 2013, tav. 9.133)
- 6: Sacca di Goito (Donadel 2013, tav. 9.135)

CORPO CILINDRO-OVOIDE

Tipo 10: Olle inornate

Varietà A: Labbro arrotondato, orlo più sviluppato rispetto alla varietà B, lievemente svasato, parete a profilo convesso.

- 1: Casalmoro, pozzettoY
- 2: Casalmoro, pozzettoY
- 3: Casalmoro, pozzetto7
- 4: Mariconda, livello inferiore (SALZANI 1973 tav. II, 5),

Varietà B: Labbro arrotondato, breve orlo lievemente svasato, parete convessa.

- 1: Casalmoro, pozzettoP
- 2: Casalmoro, pozzettoP
- 3: Casalmoro, pozzetto1/1979
- 4: Ponte S. Marco (POGGIANI KELLER, RUGGERO 2003, fig. 3, 10)

Varietà C: Labbro arrotondato, orlo svasato con presenza o accenno di spigolo interno, parete a profilo convesso.

- 1: Casalmoro, pozzettoY
- 2: Casalmoro, pozzetto7
- 3: Casalmoro, pozzetto2 (De Marinis 1999, pag. 523, fig. 6, 6)
- 4: Casalmoro, pozzettoQ 1
- 5: Casalmoro, pozzettoA 340
- 6: Casalmoro, pozzettoY
- 7: Narde, t. 445 (Salzani 1990-91b, pag. 190, fig. 43, 1)
- 8: Casalmoro, pozzetto S
- 9: Casalmoro, pozzetto 11
- 10: Casalmoro, pozzetto Q1
- 11: Fondo Paviani (Fasani, Salzani 1975 tav. V, 17),
- 12: Montebello Vicentino (Bagolan, Leonardi 1993, fig. 4, 7)
- 13: Narde 2, t. 162 (Salzani, Colonna, Tomaello 2010)
- 14: Narde 2, t. 122 (Salzani, Colonna, Tomaello 2010)
- 15: Montebello Vicentino (Bagolan Leonardi 2000, fig. 1.2)

Variante α: decorata con due solcature orizzontali al di sotto delle quali sono presenti altre solcature oblique e divergenti.

- 1: Casalmoro

Tipo 11: Caratterizzato dalla presenza di costolature oblique o tacche sul labbro.

Varietà A: Labbro arrotondato, orlo da lievemente svasato a svasato, con costolature oblique, parete a profilo convesso.

- 1: Casalmoro, pozzettoP
- 2: Casalmoro, pozzettoY
- 3: Casalmoro, pozzetto7
- 4: Casalmoro, pozzettoA 340
- 5: Casalmoro, pozzettoin località Municipio
- 6: Casalmoro, pozzettoP
- 7: Casalmoro, pozzettoA 320
- 8: Frattesina (Bellintani 1993, tav. 3, 1)
- 9: Fondo Zanotto, t. 36 (De Min 1982a)

Varietà B: Labbro arrotondato, orlo svasato con costolature oblique, parete a profilo convesso; questa varietà si distingue rispetto alla precedente per la presenza dello spigolo interno.

- 1: Casalmoro, pozzettoY
- 2: Casalmoro, pozzettoY
- 3: Casalmoro, pozzettoY
- 4: Casalmoro, pozzettoY
- 5: Casalmoro, pozzettoin località Fadasider
- 6: Casalmoro, pozzetto10
- 7: Fondo Zanotto, tomba 41 (De Min 1982, tav. II, 1)

Varietà C: Labbro arrotondato, orlo lievemente svasato, parete a profilo convesso; questa varietà presenta delle tacchette sul labbro al posto delle costolature oblique.

- 1: Casalmoro, pozzettoY
- 2: Casalmoro, pozzettoA 340
- 3: Casalmoro, pozzetto11
- 4: Casalmoro, pozzetto11
- 5: Casalmoro, pozzettoT
- 6: Casalmoro, pozzetto13

Variante: con orlo a spigolo interno ingrossato

1: Casalmoro

Variante: con orlo più svasato a spigolo interno ingrossato

1: Narde 2 US 1003 (Salzani, Colonna, Tomaello 2010)

Tipo 12: Caratterizzato da una decorazione costituita da una serie di costolature oblique o tacchette sul labbro e una o due file sovrapposte di ditate sulla parete al di sotto dell'orlo.

Varietà A: Labbro tagliato obliquamente, decorato con una fila di tacchette orlo svasato poco sviluppato, parete a profilo convesso, di spessore minore rispetto alle varietà seguenti, decorata con una fila di ditate.

1: Sabbionara, US 34 (Salzani 1990-91a, pag. 118, fig. 15, 7)

1: Casalmoro, pozzettoG

2: Casalmoro, pozzettoA 340

Varietà B: Labbro arrotondato, decorato con costolature oblique, orlo svasato, parete convessa decorata con una fila di ditate.

1: Narde, t. 506 (Salzani 1990-1b, pag. 190, fig. 43, 4)

1: Casalmoro, pozzettoA 340

2: Casalmoro, pozzettoP

4: Mariconda, livello inferiore (Salzani 1973, tav. III, 2)

5: Mariconda, livello superiore (Salzani 1973, tav. XI, 7)

Varietà C: Labbro arrotondato decorato con costolature oblique, orlo svasato, parete convessa decorata con due file sovrapposte di impressioni sub-circolari.

1: Casalmoro, pozzetto P

2: Casalmoro, pozzetto P

3: Casalmoro, pozzetto P

Variante: con una presa semicircolare sulla parete al di sotto delle impressioni sub-circolari

1: Narde 2 US 1003 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010)

Varietà D: con orlo meno svasato e più sviluppato

1: Desmontà, t. 62 (Salzani 1001b, p. 148, tav. 8.8)

2: Villamarzana, Campagna Michela (Salzani, Consonni 2005, fig. 8.9)

3: Sabbionara, US 120 (Salzani 1990-91a, fig. 20.8)

4: Desmontà, t. 73 (Salzani 2001b, tav. 9.1)

Tipo 13: Caratterizzato dalla presenza di un cordone applicato sulla parete.

Varietà A: Labbro arrotondato decorato con costolature oblique, orlo svasato con accenno di spigolo interno, parete convessa, cordone applicato non decorato.

1: Frattesina, superficie (Bellintani 1992, tav. 5, 14)

2: Casalmoro, pozzetto Y (De Marinis 1999, pag. 521, fig. 5, 5)

3: Casalmoro, pozzetto Y

4: Casalmoro, pozzetto Y

5: Casalmoro, pozzetto 7 (De Marinis 1999, pag. 523, fig. 7, 5)

Variante α : Presenta un cordone ondulato anziché orizzontale.

1: Casalmoro, pozzetto in località Municipio

Varietà B: Labbro arrotondato, decorato con costolature oblique, orlo svasato, parete convessa, cordone applicato decorato con tacche o ritorto.

1: Casalmoro, pozzetto S

2: Casalmoro, pozzetto P

3: Casalmoro, pozzetto M

4: Casalmoro, pozzetto in località Municipio

5: Sacca di Goito (Donadel 2013, tav. 13.133i6)

Varietà C: Labbro ispessito e arrotondato, orlo poco svasato, parete convessa con cordone applicato decorato con impressioni subcircolari, presenza di spigolo interno.

1: Casalmoro, pozzetto Y

2: Casalmoro, pozzetto Y

Varietà D: con orlo meno svasato e più sviluppato

4: OVOIDI

UNICUM 2: Olla ovoide, con orlo in continuità; presenta due prese sulla spalla, e decorazione tra orlo e spalla, costituita da fasci di solcature oblique e divergenti.

1 : Casalmoro, pozzettoN (DE MARINIS 1999, pag. 523, fig. 7, 3)

Tipo 15: Non presenta decorazione. Labbro arrotondato, orlo svasato formante spigolo interno, parete convessa.

1: Narde, t. 209 (Salzani 1989a, pag. 33, fig 11, 10)

2: Frattesina, sporadico (Bellintani 1992, tav. 5, 16)

3: Casalmoro, pozzettoY

4: Casalmoro, pozzettoQ 1

5: Casalmoro, pozzettoQ1

6: Casalmoro, pozzetto8

7: Casalmoro, pozzettoA 320

8: Casalmoro, pozzettoA 2050

9 Casalmoro, pozzettoin località Municipio

10: Casalmoro, pozzettoY

11: Fondo Paviani (Fasani, Salzani 1975, tav. IV, 11)

12: Fondo Paviani (Fasani, Salzani 1975 tav. V, 2).

13: Narde 2, t. 70 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010)

14: Narde 2, t. 137 (Colonna, Salzani, Tomaello 2010)

Tipo 16: Labbro decorato con costolature o tacche.

Varietà A: Labbro arrotondato, decorato con una serie di costolature oblique, orlo svasato formante spigolo interno più o meno accentuato, parete convessa.

1: Casalmoro, pozzetto P

2: Casalmoro, pozzetto 1/1981

Varietà B: con orlo svasato più sviluppato

1: Narde, t. 485 (SALZANI 1990-91b, pag. 187, fig. 40,5)

2: Sacca di Goito (Donadel 2013)

3: Mariconda, dal livello inferiore (SALZANI 1973, tav. III, 1, 3)

4: Sacca di Goito (Donadel 2013)

5: Casalmoro, pozzetto Y

- 6: Casalmoro, pozzetto Y
- 7: Casalmoro, pozzetto in località Fadasider
- 8: Casalmoro, pozzetto in località Municipio
- 9: Casalmoro, pozzetto Y
- 10: Ponte San Marco (Poggiani Keller, Ruggero 2003, fig. 3, 8)
- 11: Casalmoro, pozzetto A 340
- 12: Casalmoro, pozzetto A 340
- 13: Casalmoro, pozzetto 1/1981

Varietà C: con orlo meno svasato e più sviluppato

- 1: Desmontà, tomba 62 (Salzani 1993, pag. 76, tav. XXV, 1)

Tipo 18: Caratterizzato dalla presenza di un cordone applicato sulla parete.

Varietà A: Labbro arrotondato, orlo svasato formante spigolo interno, parete convessa, cordone applicato non decorato.

- 1: Casalmoro, pozzetto 11
- 2: Casalmoro, pozzetto M
- 3: Casalmoro, pozzetto Y
- 4: Casalmoro, pozzetto P
- 5: Casalmoro, pozzetto S
- 6: Sporadico
- 7: Fondo Paviani (Fasani, Salzani 1975, tav. V, 14).

Varietà B: con presenza di breve spalla

- 1: Casalmoro, pozzetto Y
- 2: Casalmoro, pozzetto Q
- 3: Casalmoro pozzetto Y

Varietà C: Labbro tagliato obliquamente, decorato con una serie di tacche oblique, presenza di spigolo interno, pareti convesse, cordone applicato non decorato.

- 1; Casalmoro, pozzetto Y
- 2: Casalmoro, pozzetto Y

3: Casalmoro, pozzetto A 320

4: Fondo Paviani (Fasani, Salzani 1975, tav. IV, 13).

Varietà D: Labbro da tagliato obliquamente ad arrotondato, decorato con costolature o tacche, orlo lievemente svasato con accenno di spigolo interno, parete convessa, cordone applicato decorato con tacche o ritorto.

1: Frattesina, da superficie (Bellintani 1992, tav. 8, 4; 8, 5)

2: Mariconda, livello superiore (Salzani 1976, tav. XI, 4)

Sabbionara (Salzani 1990-91a, pag. 120 fig. 17, 4)

1: Casalmoro, pozzetto S

2: Casalmoro, pozzetto M

3: Casalmoro, pozzetto M

4: Casalmoro, pozzetto S

5: Casalmoro, pozzetto P

Variante α : Non presenta un vero e proprio cordone, ma un leggero rigonfiamento su cui è impostata una fila di tacche.

1: Casalmoro, pozzetto Municipio

5. Cronologia relativa

Al fine di ottenere una cronologia relativa per l'area di indagine è stata costruita una tabella di associazioni che tenesse in considerazione i tipi e i contesti cronologicamente affidabili.

La tabella è stata elaborata con l'ausilio del programma Excel, a partire dai contesti ritenuti più affidabili e che contenessero al loro interno le associazioni minime per poter successivamente associare ulteriori contesti e tipi.

Si è deciso di tener fuori, inizialmente, elementi che potevano in qualche modo "falsare" la tabella, perché non cronologicamente affidabili e considerati di probabile lunga durata, o elementi poco significativi come anelli, rotelle in osso, saltaleoni, fermatrecce.

I contesti di lunga durata, come gli abitati considerati nel loro complesso, o i contesti privi di dati stratigrafici sono stati anch'essi inizialmente esclusi, per poter poi essere reinseriti in un secondo momento.

La tabella è stata implementata con contesti e tipi fino ad ottenere una prima seriazione, che contiene 118 contesti e 142 tipi.

All'interno della seriazione così ottenuta si evidenziano quattro raggruppamenti, corrispondenti a fasi cronologiche, con tipi propri ed esclusivi di ciascuna fase, e alcuni tipi di probabile pertinenza a più fasi. Nel complesso i tipi delle varie fasi si mostrano abbastanza uniformi, e sembrano indicare una tendenza evolutiva per certe classi, soprattutto per quanto riguarda i motivi decorativi, che divengono sempre più complessi e articolati, in particolare per quanto riguarda la terza e quarta fase.

La prima fase è composta da un raggruppamento di 17 contesti e 48 tipi, la seconda da 51 contesti e 46 tipi, la terza da 42 contesti e 38 tipi, la quarta da 5 contesti e 10 tipi. (tavv. C1-C20)

I tipi propri ed esclusivi della prima fase sono:

le ciotole di forma biconico-lenticolare decorate con solcature fra orlo e carena (CIO 3); gli spilloni con piccola capocchia globulare schiacciata (SPI 21), le fibule ad arco di violino rialzato decorato ad incisioni (FIB 7); le olle tronco-ovoidi con orlo svasato a spigolo interno (OL2B); gli spilloni con capocchia poco espansa e appiattita in continuità col gambo (SPI 15); le varietà di olle cilindro-ovoidi con orlo svasato e labbro decorato con costolature oblique, con cuppelle sulla parete al di sotto dell'orlo (OL 13ABC); le scodelle con orlo rientrante e labbro assottigliato, decorate con solcature orizzontali sull'orlo (SCODEC 4A); i calderoncini cordonati con profilo interno arrotondato decorati con tacche sui cordoni (CAL 3); le olle

cilindro-ovoidi con breve orlo poco svasato (OL 11B); le scodelle con orlo fortemente rientrante, profilo angolare e decorate con solcature orizzontali sull'orlo (SCODEC 9), i biconici con quattro presette, decorati con solcature orizzontali e file di puntini al di sotto dell'orlo e al di sopra della spalla, con costolature sulla spalla (BIC 24B); gli spilloni con capocchia biconica lenticolare decorati con solcature e motivi a spina di pesce sul gambo (SPI 13B); gli spilloni con capocchia a vaso e sottostante globetto (SPI 22); le tazze carenate con orlo svasato, decorate con solcature e file di tre puntini al di sopra della carena (TAZ 3); le tazze carenate con carena arrotondata e orlo svasato, decorate con solcature orizzontali al di sopra della carena (TAZ A); le scodelle con breve orlo rientrante e labbro assottigliato (SCO 6B), le scodelle passanti a ciotole, decorate con solcature orizzontali sull'orlo e costolature oblique sul punto di massima espansione (SCO-CIO 1); le olle sub-cilindriche con orlo breve e lievemente svasato (OL 7A); le olle ovoidi con orlo svasato con spigolo interno e cordone liscio al di sotto dell'orlo (OL 16 A); le tazze carenate con orlo svasato e carena arrotondata decorata con costolature oblique (TAZ 7); i calderoncini carenati di forma biconica lenticolare con bugne sulla carena (CAL 1); le ciotole con carena accentuata e breve orlo svasato decorate con file di tre puntini sulla carena (CIO 4).

I contesti esclusivi di questa fase sono: i pozzetti Q, 7, A 340, 1/1979, 11, 8, Y, X, S, il livello inferiore di Mariconda, la tomba 250 di Narde e le tombe 44 e 36 di Fondo Zanotto.

Alcuni tipi che cominciano nella prima fase sono presenti anche in contesti della fase successiva, e sono quindi da considerarsi comuni ad entrambe: le tazze con carena arrotondata e orlo svasato decorate con costolature oblique e solcature orizzontali sulla carena (TAZ 11 A), di forma bassa e di forma più profonda (TAZ 11 B); le scodelle con orlo rientrante (SCO 3 C); le olle cilindro-ovoidi con orlo svasato decorato con costolature oblique (OL 12 B); le fibule ad arco semplice ritorto con due noduli (FIB 28), le olle cilindro-ovoidi (OL 12A), gli spilloni con capocchia biconica e tratto del gambo a sezione quadrata, del tipo Verucchio, nella varietà inornata e nella varietà decorata con solcature anulari e motivi a spina di pesce al di sotto dell'ingrossamento (SPI 9).

I tipi propri ed esclusivi della seconda fase sono: le scodelle ad orlo fortemente rientrante e vasca convessa, decorate con solcature sull'orlo (SCO DEC 8 B); le scodelle a profilo arrotondato con forma complessiva a calotta (SCO AR 1 A); i vasi biconici inornati con attacco fra i due coni a spigolo privi di spalla, con orlo svasato a spigolo interno (BIC 1 A); i vasi biconici con spalla poco marcata a spigolo e orlo svasato a spigolo interno, decorati con fasci

di solcature al di sopra della carena, campiti con triangoli incisi a denti di lupo (BIC 10); i vasi biconici con innesto fra i due coni a spigolo smussato privi di spalla, e orlo svasato in continuità con la parete (BIC 1 B); le scodelle a profilo angolare con orlo fortemente rientrante e forma complessiva poco profonda, inornate (SCO 13 B); le scodelle a profilo arrotondato con orlo rientrante sviluppato e vasca mediamente profonda, inornate (SCO AR 3); i vasi biconici di forma piuttosto bassa, con innesto fra i due coni a profilo arrotondato, privi di spalla, con imboccatura larga e breve orlo lievemente svasato (BIC 1 F); le armille con capi aperti a spirale conica (ARM 1), i vasi biconici con spalla poco marcata e orlo svasato con quattro presette, decorati con solcature orizzontali al di sotto dell'orlo e al di sopra della spalla, che formano motivi a triangolo al di sopra delle prese, e costolature oblique sulla spalla (BIC 25 B); le scodelle a profilo angolare con orlo rientrante molto breve e angolo a spigolo vivo, con vasca poco profonda a profilo rettilineo, inornate (SCO 8); le scodelle con orlo rientrante decorate con solcature orizzontali e costolature oblique sull'orlo (SCO DEC 31); le scodelle a profilo arrotondato con orlo lievemente rientrante e vasca bassa, con profilo complessivo a calotta, inornate (SCO AR 2 A); i vasi biconici con spalla poco marcata, orlo svasato a spigolo interno e quattro presette impostate sulla spalla, inornate (BIC 6); le scodelle con orlo rientrante poco sviluppato, decorate con costolature oblique sull'orlo (SCO DEC 25); gli spilloni con capocchia biconica lenticolare, con gambo inornato (SPI 13 A); e con gambo decorato con solcature orizzontali e a spina di pesce, con capocchia più allungata (SPI 13 B); la spada del tipo Alleronia (SPA 1) e la spada del tipo simile all'Alleronia, con lama breve (SPA 2); le fibule ad arco di violino con cappi ad otto (FIB 5); le fibule ad arco di violino fortemente rialzato con occhiello, inornate (FIB 12), le asce ad alette con lama espansa, del tipo Ponte San Giovanni (ASCIA 1); le palette con immanicatura a cannone (PAL 1); le fibule ad arco di violino decisamente rialzato al di sopra della staffa, inornate (FIB 8); le fibule ad arco di violino decisamente rialzato al di sopra della staffa, decorate con incisioni continue sull'arco, e piede ritorto (FIB 10 B); le fibule ad arco di violino decisamente rialzato ritorto (FIB 9), le fibule ad arco semplice ritorto, con staffa a base stretta (FIB 21 A); i vasi biconici con spalla poco marcata e orlo svasato a spigolo interno, con quattro presette e decorati con costolature oblique sulla spalla (BIC 18); i vasi biconici inornati con forma complessiva slanciata, privi di spalla, con orlo svasato a spigolo interno, inornati (BIC 1 Ele scodelle a profilo angolare con breve orlo verticale, con labbro appiattito, e pareti a profilo rettilineo, inornate (SCO 1 C); le scodelle a profilo angolare con orlo rientrante, inornate (SCO 10 B); i vasi biconici con spalla poco marcata e orlo svasato a

spigolo interno, con un corsone ritorto al di sopra della spalla, che può essere associato a solcature o costolature oblique (BIC 17).

I contesti inquadrabili nell'ambito della seconda fase sono: le tombe 79, 224, 331, 252, 197, 175, 505, 412, 333, 519, 509, 423, 77, 168, 39, 425, 22, 84-85, 420, 169, 272, 187, 470, 92, 37, 389, 52; le tombe 38, 42, 24 di Fondo Zanotto; le tombe 197, 121, 53, 216, 142, 90, 198, 172 di Narde 2; le tombe 96, 153 e 16 di Desmontà; la t. VII di Fontanella, i ripostigli 2, 3 e 4 e il tesoretto di Frattesina.

Alcuni tipi sono comuni alla seconda e alla terza fase, e mostrano quindi una durata più prolungata nel tempo: le fibule ad arco semplice con staffa a base stretta triangolare (FIB 21 B); le fibule ad arco semplice ritorto con staffa a base allargata (FIB 21 D); le scodelle a profilo angolare rientrante, inornate (SCO 10 C); i vasi biconici con quattro presette e spalla poco marcata decorati con solcature associate a puntini al di sotto dell'orlo e al di sopra della spalla (BIC 13 C); le fibule ad arco semplice con noduli distanziati, decorate con incisioni anulari fra i noduli (FIB 34); le scodelle con orlo rientrante decorate con solcature al di sotto dell'orlo, sul punto di massima espansione (SCO DEC 28); le scodelle con orlo rientrante decorate con costolature oblique sull'orlo (SCO DEC 27); gli spilloni con capocchia biconica e gambo ritorto del tipo Fiavè (SPI 12); gli spilloni con testa a rotolo (SPI 1).

I tipi che vanno considerati come propri ed esclusivi della terza fase sono: i vasi biconici con spalla poco marcata e orlo svasato con spigolo interno, decorati con solcature al di sotto dell'orlo e al di sopra della spalla, e costolature sulla spalla, con due presette, e serie di tre cuppelle al di sopra della spalla, con file verticali di cuppelle fra l'orlo e la spalla (BIC 24 B); le tazze a collo distinto, con orlo verticale o poco svasato con costolature verticali alternate a cuppelle sulla spalla, e ansa verticale decorata con solcature impostata dall'orlo alla spalla (TAZ C 4 A); le fibule ad arco di violino ad arco fortemente rialzato al di sopra della staffa, passanti a serpeggianti, con occhiello e decorate con incisioni anulari alternati a globetti sull'arco e sul piede (FIB 15), i vasi biconici con spalla arrotondata e orlo svasato con accenno di piede, con quattro presette, e decorate con solcature orizzontali al di sotto dell'orlo e al di sopra della spalla, e costolature verticali sulla spalla (BIC 33); i vasi biconici con spalla distinta e arrotondata e orlo svasato, con quattro presette, con decorazione costituita da solcature al di sotto dell'orlo e al di sopra della spalla e costolature sulla spalla, con il cono superiore decorato con motivi antropomorfi (BIC 31 A); le fibule ad arco semplice con piede ritorto e resto dell'arco decorato con globetti o costolature (FIB 24 F); i vasi biconici con quattro presette decorati con solcature

orizzontali al di sopra della spalla e solcature formanti triangoli al di sopra delle presette (BIC 9 A); le fibule a due pezzi del tipo con staffa a spirale di filo di piccole dimensioni (FIB 2P 1); i vasi biconici a profilo arrotondato con orlo svasato decorati con solcature orizzontali al di sotto dell'orlo e al di sopra della spalla e cono superiore decorato con solcature formanti triangoli continui (BIC 41); le fibule ad arco semplice con staffa a base allargata semicircolare (FIB G); le fibule ad arco semplice con occhielli e cappi ad otto (FIB 43); i vasi biconici con spalla distinta arrotondata e orlo svasato con spigolo interno, con quattro presette, decorati con fasci di solcature orizzontali sul cono superiore e costolature verticali alternate a baccellature e coppelle incise a occhi di dado sulla spalla (BIC 32 C); le scodelle ad orlo rientrante decorate con costolature oblique sul punto di massima espansione e solcature oblique e contrapposte continue sull'orlo (SCO DEC 37 A); le scodelle ad orlo rientrante decorate con solcature orizzontali sull'orlo e costolature oblique sul punto di massima espansione (SCO DEC 31 C); i vasi biconici con quattro presette, spalla marcata e orlo svasato, decorati con solcature orizzontali al di sotto dell'orlo e al di sopra della spalla, con costolature sulla spalla e file di tre coppelle al di sopra delle solcature (BIC 23); i vasi biconici con spalla marcata e arrotondata, con presette, decorati con solcature orizzontali al di sotto dell'orlo e al di sopra della spalla, e costolature verticali sulla spalla (BIC 29 C); le fibule ad arco semplice con solcature sull'arco e staffa a spirale di filo (FIB 38); le scodelle carenate decorate con solcature orizzontali sull'orlo e costolature sul punto di massima espansione, con solcature formanti motivi a linee oblique e contrapposte alternate a coppelle sulla vasca (SCO DEC 37 B); i vasi biconici con spalla arrotondata e orlo svasato, con quattro presette, decorati con solcature orizzontali al di sotto dell'orlo e costolature oblique sulla spalla, con cono superiore decorato con solcature formanti motivi geometrici complessi (BIC 36 B); le scodelle ad orlo rientrante decorate con solcature orizzontali e solcature continue formanti motivi obliqui e contrapposti continui, con puntini ai vertici (SCO DEC 36 A); i vasi biconici con spalla marcata e orlo svasato, decorati con solcature orizzontali sul cono superiore e costolature verticali sulla spalla (BIC 32 B); le fibule ad arco semplice ribassato con estremità ritorte e parte centrale dell'arco decorata con solcature anulari e motivi a spina di pesce (FIB 23); i vasi biconici con spalla distinta arrotondata e orlo svasato con spigolo interno, decorati con costolature verticali sulla spalla (BIC 28); i rasoi lunati del tipo Fontanella (RASOI 7); i vasi biconici di forma bassa con accenno di piede e quattro presette, con spalla arrotondata, decorati con solcature orizzontali sul cono superiore e costolature verticali sulla spalla (BIC 32 D); le fibule ad arco semplice ribassato, con la parte centrale dell'arco ritorta (FIB 22); le scodelle ad orlo rientrante con orlo a profilo concavo,

decorate con solcature orizzontali sull'orlo e costolature oblique sul punto di massima espansione (SCO DEC 32); i vasi biconici decorati con solcature orizzontali e oblique e contrapposte sulla spalla, e cuppelle incise sul cono superiore (BIC 35); i vasi biconici con spalla distinta e prominente e orlo svasato, decorate con solcature orizzontali al di sotto dell'orlo e al di sopra della spalla e costolature oblique sulla spalla (BIC 21 A); i vasi biconici con spalla arrotondata e quattro presette, con orlo svasato, decorati con solcature orizzontali al di sotto dell'orlo e al di sopra della spalla, con costolature oblique sulla spalla e solcature formanti motivi triangolari al di sopra delle presette (BIC 25 A).

I contesti assegnabili alla terza fase sono: le tombe 204, 45, 179, 437, 41, 210, 125, 283, 100, 311, 42 e 44 della necropoli di Desmontà; le tombe 216, 85, 196, 32, 187, 170, 157, 179, 218, 124, 167, 75 e 45 di Narde 2; la tomba I di Bismantova; le tombe II e III di Fontanella; le tombe 5 e 25 di Fondo Zanotto; le tombe 75, 72 A, B, 36, 81, 55 e 51 di Ponte Nuovo di Gazzo Veronese, le tombe 96, 111 e 34 della necropoli della Colombara di Gazzo Veronese.

Un tipo si posiziona in tabella a cavallo fra le fasi tre e quattro, e può essere considerato comune ad entrambe le fasi: sono le tazze a collo distinto con orlo svasato, decorate con solcature orizzontali al di sopra della spalla e costolature verticali sulla spalla (TAZ C 7).

I tipi propri ed esclusivi della quarta fase sono invece le scodelle ad orlo rientrante con orlo a profilo concavo decorato con fasci di solcature orizzontali (SCO DEC 4 G); i vasi biconici bassi con spalla arrotondata e prominente e orlo svasato, decorati con costolature oblique sulla spalla (BIC 14); i vasi biconici con spalla arrotondata e orlo svasato, con quattro presette, decorati con solcature orizzontali al di sotto dell'orlo e al di sopra della spalla, con il cono superiore fittamente decorato con incisioni formanti motivi geometrici complessi, con motivi a barca solare su alcuni esemplari (BIC 30); le fibule a due pezzi con arco curvo e staffa in lamina di grandi dimensioni (FIB 2P 3).

I contesti esclusivi di questa fase sono: la t. 67 e la t. 77 della necropoli della Colombara di Gazzo Veronese, la t. 57C della necropoli di Ponte Nuovo di Gazzo Veronese, la t. 31 di Fondo Zanotto e la t. 61 di Ponte Nuovo di Gazzo Veronese.

5.2. Cronologia comparata con quella di altri sistemi cronologici

Per parallelizzare la cronologia relativa emersa dal raggruppamento in fasi dei vari tipi e contesti nella tabella di associazioni con le fasi in cui si articola l'età del bronzo italiana, verranno ora proposti dei confronti per i tipi che trovano corrispettivi in tipi per i quali alcuni autori hanno precedentemente proposto una datazione.

I lavori che si è scelto di utilizzare sono quelli di Peroni²⁷⁶, Carancini e Peroni²⁷⁷ e Colonna²⁷⁸. Pur con i limiti che verranno esposti nel corso del paragrafo, questi lavori sono di fondamentale importanza e hanno permesso di poter disporre di una cronologia chiave per le fasi in cui l'età del bronzo finale è suddivisa nella penisola italiana: Bronzo finale 1, Bronzo finale 2, Bronzo finale 3. Inoltre si tratta di lavori che utilizzano il metodo tipologico e statistico-combinatorio, metodo che si è scelto di seguire nel presente lavoro, e sono gli unici lavori che è quindi possibile prendere in considerazione, anche considerando quanto detto nel capitolo relativo al Bronzo finale in area padana.

Per quanto riguarda i bronzi, la comparazione è stata effettuata fra le differenti datazioni offerte da tutti gli autori citati, per la ceramica si è invece utilizzato il lavoro di C. Colonna, essendo l'unico fra i tre che unisce l'analisi di entrambe le classi di materiali.

- Fase 1

Bronzi

Gli spilloni con piccola capocchia globulare e decorazione costituita da fasci di incisione lineari alternati a incisioni a zig-zag (SPI 21) non trovano confronti in tipi già codificati, ma possono essere assimilati agli spilloni tipo Sover, presenti nei PBF²⁷⁹ e datati da Peroni (1989) a una fase iniziale del Bronzo finale²⁸⁰: potrebbe trattarsi di un tipo che ha una breve durata nell'ambito del Bronzo finale iniziale, e non si ritrova in contesti successivi, almeno per l'ambito padano centro-orientale.

Gli spilloni con capocchia poco espansa e appiattita in continuità col gambo (SPI 15A), che si è ritenuto di classificare come tipo a se stante in questa tipologia ma inseriti fra gli spilloni a

²⁷⁶ Peroni 1989, 1994, 1996.

²⁷⁷ Carancini, Peroni 1999.

²⁷⁸ Colonna 2006.

²⁷⁹ Carancini 1975.

²⁸⁰ Peroni 1989, p. 88.

capocchia di chiodo nella classificazione di Carancini²⁸¹, e precisamente nella varietà A del tipo, possono essere datati per analogia con il tipo a capocchia di chiodo, come comuni al Bronzo finale 1 e 2, secondo la cronologia proposta da Carancini e Peroni (1999)²⁸².

Gli spilloni con capocchia a vaso e sottostante globetto (SPI 22), che rientrano nella Varietà I del tipo *Velemzstainvid* definito da Rihovsky²⁸³, sono presenti nella tipologia di C. Colonna esclusivamente perché uno di essi compare nella t. 36 di Fondo Zanotto, quindi non compaiono nella sua tabella di associazioni in concatenazione con altri esemplari dello stesso tipo; come fa giustamente notare l'Autrice, tali spilloni si attesterebbero in una fase piuttosto antica, sulla base dei confronti esterni. Rihovsky data il tipo alla media età dei Campi d'Urne, corrispondente all'Ha A2; bisogna però considerare che nel ripostiglio di *Velemzstainvid* due esemplari pertinenti a questa varietà sono stati rinvenuti in associazione con uno spillone con grossa capocchia a vaso costolata, caratteristica del Bronzo D2/Ha A1, mentre ancora esemplari simili provengono provenienti da Neuchatel in Svizzera. È quindi è probabile che l'origine di questi spilloni sia piuttosto antica e inquadrabile nell'ambito del Bronzo finale 1, avvalorando la correttezza della loro presenza nella prima parte della tabella di associazioni.

La fibula ad arco di violino rialzato decorato con solcature anulari (FIB 7), corrispondente al tipo "ad arco di violino asimmetrico tipo Frattesina" presente nel PBF delle fibule dell'Italia settentrionale, può essere datato, in base alla foggia, alle fasi iniziali del Bronzo finale, analogamente a altre fibule di violino rialzato, datate al Bronzo finale iniziale²⁸⁴ da Von Heles e da Peroni (1989)²⁸⁵; d'altra parte la frammentarietà degli esemplari presenti in questa tipologia, oltre che in quella elaborata nel PBF, in cui il tipo è costituito esclusivamente da due fibule, non permette una certa attribuzione al tipo con arco asimmetrico o al tipo ad arco di violino simmetrico, per cui la datazione potrebbe essere più antica, e attestarsi fra il Bronzo recente 2 e il Bronzo finale, e la presenza in tabella in questa fase concorderebbe bene con questa seconda ipotesi.

Ceramica

Le olle cilindro-ovoidi con breve orlo svasato e decorate con cuppelle sulla parete al di sotto dell'orlo (OL 11B), sono, per la forma, parzialmente corrispondenti al tipo OL 2 DI Colonna²⁸⁶,

²⁸¹ Carancini 1978.

²⁸² Carancini, Peroni 1998, tav. 28.60.

²⁸³ Rihovsky 1979.

²⁸⁴ Von Heles Masi 1986, p. 6.

²⁸⁵ Peroni 1989, p. 88, fig. 26.7.

²⁸⁶ Colonna 2006, p.

che comprende esemplari inornati e decorati con coppelle, e nel quale è inserito l'esemplare proveniente dalla t. 506 di Narde; il tipo è datato alla fase I dell'autrice, corrispondente alla fine del Bronzo finale 1 o alla fase iniziale del Bronzo finale 2²⁸⁷, perfettamente in accordo con la datazione che emerge dalla tabella di associazioni.

Le scodelle con orlo rientrante e profilo angolare decorate con un fascio di solcature orizzontali sull'orlo (SCO DEC9), corrispondono in parte al tipo SCO 15 di C. Colonna (2006)²⁸⁸, datato alla fase II dell'autrice²⁸⁹; il tipo di Colonna tuttavia comprende esemplari che sono invece stati in questa sede inseriti in tipi diversi, e che presentano pareti da rettilinee a convesse: il tipo SCO DEC 9 è stato definito anche per via delle pareti a profilo marcatamente rettilineo, e l'esemplare della tomba 250 di Narde, è il primo a comparire nella tabella di Colonna per quanto riguarda questo tipo, agganciandosi al tipo BIC 22 C, che cade in posizione di recenziarietà all'interno della seconda fase dell'autrice. L'altro esemplare che costituisce il tipo SCO DEC 9 proviene dal complesso di Casalmoro, da un pozzetto che presenta materiali ceramici che non sono più presenti nella seconda parte della tabella di associazioni. Potrebbe quindi trattarsi di un tipo che compare in un momento tardo a cavallo fra il Bronzo finale 1 e il Bronzo finale 2 o comune ad entrambi, che non mostra però una durata nelle fasi successive.

Il biconico con spalla poco marcata decorato con solcature orizzontali e file di coppelle al di sotto dell'orlo e al di sopra della massima espansione (BIC 24 B), corrisponde al tipo BIC 22C della classificazione di Colonna²⁹⁰, che si attesta nella sua fase II²⁹¹, ed è peraltro uno dei primi tipi a comparire come propri ed esclusivi di questa fase, si attesterebbe quindi in un momento non avanzato nell'ambito del Bronzo finale, non essendo del tutto in disaccordo con quanto emerge dalla tabella elaborata in questa sede.

Il tipo di ciotola inornata con carena a spigolo vivo, pareti superiori concave e orlo svasato in continuità con la parete (CIO 1 B), non trova precisi confronti, ma può essere accostato alla ciotola 18 A di Pianello²⁹², sebbene questa presenti un'apertura maggiore all'orlo, che è datata alla fase Pianello 2, e potrebbe un buon appiglio cronologico che confermerebbe la cronologia che emerge dalla tabella di associazioni.²⁹³

²⁸⁷ Colonna 2006, tav. 261.5.

²⁸⁸ Colonna 1006, p. 140, tav. 133.

²⁸⁹ Colonna 2006, tav. 256.7.

²⁹⁰ Colonna 2006, p. 156, tavv. 209-201.

²⁹¹ Colonna 2006, tav. 265.5.

²⁹² Peroni 2010a, fig. 7.18a.

²⁹³ Peroni 2010 a, fig. 25.15.

- Tipi comuni alla fase 1 e alla fase 2

Bronzi: Gli spilloni con capocchia biconico-lenticolare, nella varietà con gambo inornato (SPI 13A), che in quella con gambo decorato con incisioni parallele e a spina di pesce (SPI 13 B). Il tipo, che era stato definito come tipo Terlago da Carancini, mostra forti similitudini con il tipo Torri d’Arcugnano, ed è stato ridefinito in questa sede. Peroni (1989) datava il tipo Torri d’Arcugnano all’ultima fase del Bronzo finale²⁹⁴, il tipo è stato successivamente ridatato da Carancini e Peroni (1999) come comune al Bronzo finale 1 e 2²⁹⁵. Va notato inoltre, che nel sito eponimo di Torri d’Arcugnano, due spilloni dei due tipi sono stati rinvenuti in associazione²⁹⁶, elemento che sembrerebbe, a parere di chi scrive, confermarne quindi la connessione cronologica. La presenza del tipo in questa fase della tabella è in accordo con la proposta cronologica di Carancini e Peroni (1999). Nella cronologia di Colonna (2006) sia il tipo Torri d’Arcugnano, che il tipo Terlago, corrispondenti rispettivamente al suo SPI 18 e SPI 16²⁹⁷, sono presenti in tabella in contesti datati alla seconda fase²⁹⁸, elemento che non si pone in contrasto con la datazione proposta, se si interpreta il dato nel senso di una presenza esclusiva dei tipi in sole tombe di Bronzo finale 2, e ricordando che la fase di Bronzo finale 1 è difficilmente identificabile nel lavoro dell’Autrice. Un elemento contrastante è invece quello che emerge dalla presenza degli spilloni presenti nella tomba 24-80 di Fondo Zanotto, in cui sono presenti degli esemplari che l’autrice inserisce nel tipo SPI 16 C, varietà con decorazione a spina di pesce²⁹⁹: la tomba è datata alla sua fase III, ma sono presenti in essa anche elementi che fanno la loro comparsa nella fase 2, come il BIC 21³⁰⁰ e la SCO 21B³⁰¹, tipo del quale la scodella, per via della decorazione incisa sulla vasca, rappresenta una variante, e quindi di difficile inquadramento cronologico, sebbene la decorazione si ritrovi in elementi ceramici tardi.

Tra i tipi comuni alla prima e alla seconda fase vi sono gli spilloni tipo Verucchio, con capocchia biconica e ingrossamento in un tratto del gambo, a sezione quadrata, presenti in tabella nella varietà inornata (SPI 9A) e nella varietà decorata con incisioni e motivi a spina di pesce nella parte al di sotto dell’ingrossamento (SPI 9B); questo tipo è stato datato da Peroni

²⁹⁴ Peroni 1989, pag. 97, fig. 29.6.

²⁹⁵ Carancini, Peroni 1999, tav. 28.59.

²⁹⁶ Carancini 1975, p. 226.

²⁹⁷ Colonna 2006, p. 75, 77, tavv. 20-21.

²⁹⁸ Colonna 2006, tav. 265.3.

²⁹⁹ Colonna 2006, p. 75, tav. 20.11-12.

³⁰⁰ Colonna 2006, tav. 270.8.

³⁰¹ Colonna 2006, tav. 268.7.

(1989) a cavallo fra la fase iniziale e la fase piena del Bronzo finale³⁰²; l'autore data il tipo esclusivamente sulla base della presenza nel tesoretto di Frattesina, costituito, secondo l'autore, da elementi propri ed esclusivi rispettivamente della fase iniziale e della fase piena del Bronzo finale³⁰³, insieme ad elementi comuni a entrambe le fasi: lo spillone in questione può essere inquadrato in questo range cronologico, non essendo possibile definirne la pertinenza all'una o all'altra fase³⁰⁴. Nonostante l'appiglio cronologico della datazione di Peroni poggi su basi piuttosto esigue, la presenza del tipo in questa parte della tabella corrisponde perfettamente alla datazione proposta da Peroni, confermandola.

- Tipi propri ed esclusivi della fase 2

Bronzi

Le armille con estremità a spirale conica (ARM 1), sono state datate da Peroni (1989) alla fase piena del Bronzo finale³⁰⁵; compaiono inoltre nella fase II di Colonna (2006)³⁰⁶, anche in questo caso concordando con la datazione proposta in questa sede.

Le asce ad alette con lama espansa del tipo Ponte San Giovanni (ASCE 1) sono state datate da Peroni (1989) al Bronzo finale, fase piena³⁰⁷, in accordo con quanto proposto anche da Carancini e Peroni (1999), che le datano al Bronzo finale 2³⁰⁸.

Le palette con immanicatura a cannone, a suo tempo definite del tipo Manciano sono state attribuite a contesti della fase piena del Bronzo finale da Peroni (1989)³⁰⁹, e al Bronzo finale 2 da Carancini e Peroni³¹⁰.

Per quanto riguarda le spade riconducibili al tipo Alleron, varietà A (SPA 1 A) e varietà B (SPA 1 B), che compaiono nelle tombe 168 e 227 di Narde, Carancini e Peroni (1999), ne hanno proposto un inquadramento cronologico al momento di passaggio fra il Bronzo recente e il Bronzo finale 1³¹¹, proponendo contestualmente un'attribuzione al Bronzo finale 1 delle due sepolture³¹². I due autori considerano le due spade in modo unitario da un punto di vista tipologico, ma in questa sede si è deciso di distinguerle in due varietà distinte, per via della

³⁰² Peroni 1989, fig. 26.11.

³⁰³ Peroni 1989, p. 88.

³⁰⁴ Peroni 1989, p. 88.

³⁰⁵ Peroni 1989, pag. 93, fig. 27.9.

³⁰⁶ Colonna 2006, p. 486, tav. 262.2.

³⁰⁷ Peroni 1989, p. 93, fig. 27.7.

³⁰⁸ Carancini, Peroni 1999, fig. 28.13.

³⁰⁹ Peroni 1989, p. 92.

³¹⁰ Carancini, Peroni 1999, tav. 28.62.

³¹¹ Carancini, Peroni 1999, tav. 28.1.

³¹² Carancini, Peroni 1999, pag. 18, tav. 29.

lunghezza della lama, che è più breve in quella della t. 168 (146 cm.) e più lunga in quella della tomba 227 (66,8 cm); l'associazione con il coltello tipo Tragno-Narde, ridefinito dai due autori³¹³ e datato al bronzo finale 1³¹⁴, induce chi scrive a ritenere cronologicamente valida la presenza delle tombe nella seconda parte della tabella, essendo il coltello della t. 227 riconducibile invece ad una variante del coltello tipo Fontanella, datato al Bronzo finale 2, come precedentemente, proposto anche da Peroni³¹⁵. Inoltre, la concatenazione tabellare di elementi bronzei e ceramici rafforza questa proposta.

La fibula ad arco di violino con cappi ad otto (FIB 5), è diffusa nell'Europa centrale e balcanica, dove presenta sempre staffa a spirale, ed è cronologicamente attribuibile ad una fase che va dall'inizio dei Campi d'Urne (BR D) fino alla fine del periodo, e compare inoltre nella t. 34 di Pianello³¹⁶ in un'area sepolcrale caratterizzata esclusivamente da sepolture di fase Pianello 1³¹⁷, e, anche in base alla foggia dell'arco, inquadrabile dall'autore nella fase iniziale del Bronzo finale³¹⁸; D. Savella propone invece una datazione più ampia, in base ai confronti che indicano una lunga durata del tipo³¹⁹, in accordo quindi con quanto emerge dalla tabella di associazioni. Le fibule ad arco di violino fortemente rialzato inornato (FIB 8), trovano pochi confronti in ambito peninsulare, ma è stata a suo tempo proposta una distinzione per le fibule con arco fortemente asimmetrico, presenti a Frattesina, e il tipo con arco decisamente asimmetrico, per il quale rimarrebbe valida la datazione al XII sec. A.C., e che concorderebbe con esemplari provenienti da contesti peninsulari e extra-peninsulari³²⁰. Anche D. Savella propone una datazione del tipo, costituito esclusivamente da una fibula di provenienza geografica ignota conservata al Museo Pigorini, sulla base delle associazioni del contesto da cui l'esemplare proviene, probabilmente un ripostiglio, ad una fase piena-avanzata del Bronzo finale (Bronzo finale 2 e 3)³²¹. Un ulteriore confronto è quello della fibula proveniente da una sepoltura di Albate.

Le fibule ad arco di violino decisamente rialzato al di sopra della staffa, decorate con incisioni continue sull'arco, e piede ritorto (FIB 10 B) sono state datate da Carancini e Peroni (1999) al

³¹³ Carancini, Peroni 1999, p. 18.

³¹⁴ Carancini, Peroni 1999, tav. 28.51.

³¹⁵ Peroni 1989, pag. 92, fig. 27.13

³¹⁶ Peroni 1963, fig. 1.

³¹⁷ Peroni 2010b, p. 185.

³¹⁸ Peroni 1989, pp. 84-88.

³¹⁹ Savella 2015, p. 23.

³²⁰ Von Heles Masi 1986, p. 6.

³²¹ Savella 2015, p. 7.

Bronzo finale 2³²², e la presenza del tipo in questa parte della tabella concorda quindi con quanto proposto dai due autori.

Le fibule ad arco semplice ritorto, nelle varietà con staffa triangolare a base stretta (FIB 21 A), e con staffa semicircolare a base stretta (FIB 21B), che rientrano nel tipo ad arco semplice ritorto generico, considerato comune da Carancini e Peroni al Bronzo finale 2 e al Bronzo finale 3³²³, quindi in accordo con quanto emerge dalla tabella di associazioni, considerando che il tipo perdura nella fase successiva nelle varietà con staffa a base allargata.

Ceramica

Il tipo di scodella a profilo arrotondato a calotta (SCO AR 1A) è confrontabile con il tipo SCO 11 A di Colonna, che è datato alla sua fase I, e compare dopo le prime dieci tombe, quindi la posizione del tipo nella tabella delle associazioni concorda bene con la cronologia proposta per il tipo confrontato; le scodelle a profilo arrotondato e orlo rientrante rientrano in parte nella varietà B e C del tipo SCO 12, di Colonna³²⁴, datate alla sua fase II o considerate comuni alla fase I e II³²⁵; il tipo di scodella con orlo rientrante tipo SCO 13B, corrispondente al tipo SCO 7A di Colonna³²⁶, datato alla sua fase II, il tipo SCO 5, con orlo breve e rientrante e vasca a calotta, che trova corrispondenza, in parte, nel tipo SCO 12 C DI Colonna³²⁷, che comprende però anche esemplari con vasca più profonda, è considerato comune alle sue fasi I e II³²⁸; le scodelle con orlo fortemente rientrante decorate con solcature orizzontali sull'orlo e vasca a profilo convesso SCO DEC 8B sono in parte confrontabili con il tipo SCO 15 di C. Colonna³²⁹, come si è visto sopra a proposito del tipo SCO DEC 9, presenta al suo interno anche esemplari con vasca a profilo rettilineo, rientranti nella fase I della tabella di associazioni qui presentata, in questo caso, la datazione del tipo di Colonna all'interno della sua fase II³³⁰ corrisponde bene con gli la datazione proposta in questa sede; le scodelle con orlo rientrante decorate a turbante, con vasca bassa, rientrano in parte nel tipo SCO 21 A e SCO 21 B di C. Colonna³³¹, che abbracciano una datazione di lunga durata, compresa fra le fasi II, II e IV dell'autrice³³²; le

³²² Carancini, Peroni 1999, tav. 30.61.

³²³ Carancini, Peroni 1999, tav. 30.22.

³²⁴ Colonna 2006, p. 139, tav. 128-130

³²⁵ Colonna 2006, tav. 262.8, 267.7.

³²⁶ Colonna 2006, p. 137, tav. 120.1.3.

³²⁷ Colonna 2006, p.

³²⁸ Colonna 2006, tav. 262.8.

³²⁹ Colonna 2006, p. 140, tav. 133.

³³⁰ Colonna 2006, tav. 265.7.

³³¹ Colonna 2006, p. 142-143, tavv. 141-144.

³³² Colonna 2006, tav. 261.1, 268.7, 271.2.

scodelle con orlo verticale e profilo rettilineo (SCO 1 C), possono essere confrontate con il tipo 3B di Colonna³³³, datato alla sua fase II³³⁴; le scodelle con orlo rientrante tipo SCO 10 B, , accostabili al tipo SCO 6 di C. Colonna³³⁵, comune alle sue fasi II e III³³⁶;

Fra i vasi biconici compaiono in questa fase i vasi biconici inornati con attacco fra i due coni a spigolo privi di spalla, con orlo svasato a spigolo interno (BIC 1 A), che corrispondono in parte al tipo BI 1 di Colonna³³⁷; i biconici con spalla poco marcata a spigolo e orlo svasato a spigolo interno, decorati con fasci di solcature al di sopra della carena, campiti con triangoli incisi a denti di lupo (BIC 10), che trovano almeno per quanto riguarda i vasi delle tombe 509 e 519 di Narde, confronto con il tipo 8 di Colonna³³⁸, l'autrice data le due tombe alla fase II della sua cronologia³³⁹. i vasi biconici con innesto fra i due coni a spigolo smussato privi di spalla, e orlo svasato in continuità con la parete (BIC 1 B), che rientrano nel tipo BI 1A³⁴⁰ di Colonna (tipo che comprende però anche esemplari con orlo formante spigolo interno e qui classificati all'interno del BIC 9A), datato alla fase II della cronologia dell'autrice³⁴¹.

I vasi biconici con spalla poco marcata e orlo svasato con quattro presette, decorati con solcature orizzontali al di sotto dell'orlo e al di sopra della spalla, che formano motivi a triangolo al di sopra delle prese, e costolature oblique sulla spalla (BIC 25 B) rientrano nel tipo BI 22D³⁴²; il tipo presenta elemento che sono stati attribuiti ad altre varietà in questa classificazione, ed è comune alle fasi II e III dell'autrice³⁴³.

I vasi biconici con spalla poco marcata, orlo svasato a spigolo interno e quattro presette impostate sulla spalla, inornati (BIC 6), nelle varietà A e B, corrispondenti al tipo BI 6A e BI 6B di Colonna³⁴⁴, sono datati rispettivamente alla fase II e alle fasi II e III dell'autrice³⁴⁵; tuttavia l'unico vaso appartenente alla varietà BI6B presente nella sua tabella di associazioni alla fase III è rappresentato dal biconico della tomba 87 della necropoli della Colombara di Gazzo Veronese, che invece nella tipologia elaborata in questa sede è stato considerato una variante, per via della forma più bassa e dell'imboccatura più larga; e pertanto non considerato

³³³ Colonna 2006, pp 136-137, tav. 113.4-8.

³³⁴ Colonna 2006, tav. 267.5.

³³⁵ Colonna 2006, p. 137, tav. 343.

³³⁶ Colonna 2006, fig. 1.

³³⁷ Colonna 2006.

³³⁸ Colonna 2006, t. 186. 1, 3.

³³⁹ Colonna 2006, p. 162.

³⁴⁰ Colonna 2006, p. 150. 137, tav. 166-170.

³⁴¹ Colonna 2006, tav. 268.1.

³⁴² Colonna 2006, tav. 212-214.

³⁴³ Colonna 2006, tav. 268.6.

³⁴⁴ Colonna 2006, p. pp. 151-152, tavv. 181-184.

³⁴⁵ Colonna 2006, tav. 264.6, tav. 166.5.

ai fini della cronologia: se si esclude questo dato quindi, il tipo si attesterebbe a una fase corrispondente alla fase II di Colonna, in accordo con quanto emerge dalla tabella di associazioni.

Il vaso biconico di forma tendenzialmente simile al precedente, con quattro presette e costolature oblique sul punto di attacco fra i due coni, considerato in modo unitario nelle sue varietà A e B, corrispondente al tipo BIC 21 di Colonna³⁴⁶, è considerato dall'autrice un tipo comune alle sue fasi II e III³⁴⁷, al pari di quanto emerge dalla tabella di associazioni elaborata in questa sede, quindi ancora una volta in accordo con la sua cronologia.

I vasi biconici con spalla poco marcata e orlo svasato a spigolo interno, con un corsone ritorto al di sopra della spalla, che può essere associato a solcature o costolature oblique (BIC 17), corrisponde totalmente al tipo BIC 16 di Colonna³⁴⁸, che viene ad attestarsi nella sua fase II³⁴⁹.

- Tipi comuni alle fasi 2 e 3

Bronzi

Fra i tipi comuni alla prima e alla seconda fase della tabella di associazioni compaiono ulteriori due varietà di fibule ad arco semplice ritorto: la varietà con staffa triangolare a base allargata (FIB 21D), e la varietà con staffa semicircolare a base allargata, per le quali vale la datazione proposta genericamente per le fibule ad arco semplice ritorto da Carancini e Peroni, che considerano il tipo come comune al Bronzo finale 2 e 3, e che possono essere confrontate rispettivamente con il tipo FIB 21 e FIB 22 di Colonna, entrambi considerati comuni alle sue fasi II e III³⁵⁰;

Ceramica

³⁴⁶ Colonna 2006, pp. 155-156, tav. 157.

³⁴⁷ Colonna 2006, tav. 270.8.

³⁴⁸ Colonna 2006, p. 154, tav. 196.

³⁴⁹ Colonna 2006, tav. 266.6.

³⁵⁰ Colonna 2006, tav. 269.2.

Le scodelle con orlo rientrante tipo 10 C possono essere confrontate con il tipo SCO 6 di C. Colonna³⁵¹, comune alle sue fasi II e III³⁵²; Le scodelle ad orlo rientrante caratterizzate da una decorazione costituita da costolature oblique sul punto di massima espansione (SCO DEC 28) corrispondo al tipo SCO 21 C di Colonna³⁵³, comuni alle sue fasi III e IV; le scodelle con orlo fortemente rientrante decorato con costolature oblique sono corrispondenti al tipo SCO 21 B di Colonna³⁵⁴, che però non considera molti esemplari provenienti dalla necropoli di Narde 2, ancora inediti al momento della pubblicazione, considerati nel presente lavoro e largamente presenti nel tipo; il tipo della classificazione effettuata da Colonna è considerato comune alle sue fasi II e III, in accordo con quanto emerge dalla tabella di associazioni elaborata nel presente lavoro;

- Fase III

Bronzi

Tipi propri ed esclusivi della fase III sono gli spilloni con capocchia biconica e gambo ritorto del tipo Fiavè (SPI 12), datati da Peroni (1989) all'ultima fase del Bronzo finale³⁵⁵, e presenti nella cronologia di Colonna (SPI 15) nella fase III³⁵⁶.

Un altro tipo presente in questa fase è il Vadena, a doppia spirale e prima parte della spirale ritorta (SPI 3), corrispondente al tipo SPI 2 della classificazione di C. Colonna³⁵⁷ e presente nella fase III della tabella di associazioni dell'autrice³⁵⁸

Fra i tipi propri ed esclusivi di questa fase compaiono le fibule ad arco semplice con piede ritorto e resto dell'arco decorato con globetti o costolature (FIB 24 F), che son o state datate da Peroni (1989) alla fase finale del Bronzo finale³⁵⁹, e che compaiono nella fase III di Colonna (FIB 32)³⁶⁰, quindi in accordo con quanto emerge dalla tabella delle associazioni.

³⁵¹ Colonna 2006, p. 137, tav. 3.

³⁵² Colonna 2006, fig. 1.

³⁵³ Colonna 2006, p. 142, tav. 143.4-7.

³⁵⁴ Colonna 2006, p. 142, tav. 366.1-4.

³⁵⁵ Peroni 1989, p. 97, fig. 29.3.

³⁵⁶ Colonna 2006, tav. 275.3.

³⁵⁷ Colonna 2006, pag. 66.

³⁵⁸ Colonna 2006, tav. 497.6.

³⁵⁹ Peroni 1989, pag. 97, fig. 30.5.

³⁶⁰ Colonna 2006, tav. 273.5.

Compaiono anche, le fibule a due pezzi del tipo con staffa a spirale di filo di piccole dimensioni (FIB 2P 1), che rientrano nel tipo 62 di Colonna³⁶¹, che nella cronologia dell'autrice è considerato comune alle fasi II e III³⁶².

Compaiono in questa fase le fibule ad arco semplice con occhielli e cappi ad otto (FIB 43), che vengono datate da Peroni (1989) alla fase finale del Bronzo finale³⁶³, e rientrano inoltre nel tipo B 31 di Savella³⁶⁴, con confronti in contesti abruzzesi come Celano e nel Lazio, a Poggio della Pozza; i confronti centro-italici indicano una provenienza del tipo da contesti riferibili al Bronzo finale 3³⁶⁵, in accordo con la presenza del tipo in questa fase della tabella di associazioni.

Compaiono le fibule ad arco semplice con staffa a base allargata semicircolare (FIB 21G), che come visto in precedenza rientrano nella datazione proposta da Carancini e Peroni (1999) al Bronzo finale 3, e potrebbe costituire una varietà del tipo che si diffonde in una fase più recente rispetto a quelle con base stretta, avvalorata anche dal fatto che altri tipi di fibule ad arco semplice in questa fase presentano una staffa simile³⁶⁶.

Compaiono le fibule ad arco semplice con solcature sull'arco e staffa a spirale di filo (FIB 38), datate da Peroni (1989) alla fase finale del Bronzo finale³⁶⁷ e da Carancini e Peroni (1999) considerate comuni al Bronzo finale 3 al Primo Fe/IA; corrispondono inoltre al tipo FIB 52 di C. Colonna³⁶⁸, presente nella sua fase IV³⁶⁹.

Pertinenti a questa fase sono i rasoi lunati del tipo Fontanella (RASOI 7), per i quali Peroni (1989) ha proposto una datazione all'ultima fase del Bronzo finale³⁷⁰, e che corrispondono al tipo RA 4 di C. Colonna³⁷¹, datati alla sua fase III³⁷².

Le fibule ad arco ribassato, con la parte centrale dell'arco ritorta e staffa a base allargata semicircolare (FIB 22), corrispondenti al tipo FIB 25 di Colonna³⁷³, datate alla fase III della sua cronologia³⁷⁴.

³⁶¹ Colonna 2006, p. 108, tav. 57.

³⁶² Colonna 2006, tav. 276.3.

³⁶³ Peroni 1989, pag. 97, fig. 30.7.

³⁶⁴ Savella 2015, pp. 67-69.

³⁶⁵ Savella 2015, p. 69.

³⁶⁶ Peroni 1989, p. 97, fig. 30.

³⁶⁷ Peroni 1989, p. 97, fig. 30.3.

³⁶⁸ Colonna 2006, p. 105.

³⁶⁹ Colonna 2006, tav. 227.11.

³⁷⁰ Peroni 1989, p. 96, fig. 30.23.

³⁷¹ Colonna 2006, pp. 61-62.

³⁷² Colonna 2006, tav. 273.3.

³⁷³ Colonna 2006, p. 93.

³⁷⁴ Colonna 2006, tav. 227.7-8.

Ceramica

Le scodelle ad orlo rientrante decorate con costolature oblique sul punto di massima espansione e solcature oblique e contrapposte continua sull'orlo (SCO DEC 37 A) e quelle, appartenenti alla varietà B dello stesso tipo, con solcature formanti motivi a linee oblique e contrapposte alternate a cuppelle sulla vasca (SCO DEC 37 B), non trovano confronti in un unico tipo di Colonna, in quanto comprendono anche esemplari da sepolture provenienti da Narde 2, ancora inedite al momento del volume, ma rientrano comunque in tipi datati alle fasi II e IV dell'autrice, come la SCO 23³⁷⁵.

Le scodelle ad orlo rientrante con orlo a profilo concavo, decorate con solcature orizzontali sull'orlo e costolature oblique sul punto di massima espansione (SCO DEC 32), sono confrontabili, in parte, con il tipo SCO 19 di Colonna³⁷⁶, comune alle sue fasi III e IV³⁷⁷.

Le scodelle a profilo arrotondato, con solcature al di sotto del labbro e sottostanti solcature oblique e contrapposte non trovano piena corrispondenza nella classificazione di Colonna, in quanto il tipo è composto fra gli altri, da esemplari da abitato o da contesti ancora inediti al momento della pubblicazione del volume (2006), ma alcuni esemplari rientrano nel tipo SCO 23 dell'autrice, comune alle sue fasi III e IV³⁷⁸.

Fra le tazze a collo distinto proprie ed esclusive della fase III vi sono le tazze con orlo verticale o poco svasato con costolature verticali alternate a cuppelle sulla spalla, e ansa verticale decorata con solcature impostata dall'orlo alla spalla (TAZ C 4 A), che trovano corrispondenza in diversi tipi di Colonna (2006), tutti inquadrabili fra le fasi III e IV dell'autrice³⁷⁹.

Tipi comuni alle fasi III e IV

Per quanto riguarda le tazze a collo distinto con orlo svasato, decorate con solcature orizzontali al di sopra della spalla e costolature verticali sulla spalla (TAZ C 7), possono essere accostate al tipo TA 6B di Colonna, comune alle sue fasi III e IV³⁸⁰.

- Tipi comuni alle fasi 3 e 4

Bronzi

³⁷⁵ Colonna 2006, tav. 276.7.

³⁷⁶ Colonna 2006, pp. 141-142, tav. 137-138.

³⁷⁷ Colonna 2006, tav. 272.6.

³⁷⁸ Colonna 2006, tav. 276.7.

³⁷⁹ Colonna 2006, tav. 276.2, tav. 274.7, 273.1,2.

³⁸⁰ Colonna 2006, tav. 276.2.

Gli spilloni che sono comuni a più fasi sono gli spilloni con testa a rotolo (SPI 1), datati da Peroni (1989) alla fase finale del Bronzo finale³⁸¹, che corrispondono al tipo SPI 1 di C. Colonna³⁸², che sono stati considerati dall'autrice come comuni alle sue fasi III e IV. Il tipo è stato datato da Carancini e Peroni (1999) al Bronzo recente³⁸³, considerando i due autori esclusivamente i contesti pertinenti a questa fase. È probabile che il tipo, di lunga durata, per quanto riguarda il Bronzo finale, presenti una diffusione maggiore in contesti del Bronzo finale 3 e del I Ferro.

- Tipi propri ed esclusivi della fase 4

Bronzi

Fra i bronzi due tipi di fibule ad arco serpeggiante a due pezzi compaiono in questa fase: le fibule a due pezzi con arco ricurvo e staffa in lamina di medie dimensioni (FIB 2 P2) e le fibule a due pezzi con arco ricurvo e staffa in lamina di grandi dimensioni (FIB 2P3). La distinzione effettuata in questa sede, che ha tenuto conto delle dimensioni della staffa, non è stata considerata da Colonna, che inserisce fibule appartenenti ai due tipi all'interno di un unico tipo (FIB 63)³⁸⁴, che viene datato alla fase IV della cronologia dell'autrice³⁸⁵. Le fibule a due pezzi che possono essere accostate al tipo sono state datate da Peroni (1989) alla fase iniziale della prima età del ferro³⁸⁶.

Ceramica

Fra tipi propri ed esclusivi della quarta fase compaiono le scodelle ad orlo rientrante con orlo a profilo concavo decorato con fasci di solcature orizzontali (SCO DEC 4 G), in parte confrontabile con il tipo SCO 16 di Colonna³⁸⁷, comune alle sue fasi III e IV³⁸⁸.

Confronti con la necropoli di Pianello

Un recente lavoro a cura di V. Bianco Peroni, R. Peroni e A. Vanzetti ha interessato l'edizione della necropoli di Pianello di Genga (Ancona), con la classificazione tipologica del materiale e l'elaborazione di una cronologia interna alla necropoli attraverso il metodo statistico-

³⁸¹ Peroni 1989, p. 97, fig. 29.5.

³⁸² Colonna 2006, pp. 65-66.

³⁸³ Carancini, Peroni 1999, tav. 25.41.

³⁸⁴ Colonna 2006, pp. 109-100.

³⁸⁵ Colonna 2006, tav. 277.5.

³⁸⁶ Peroni 1989, p. 400, fig. 75.2.

³⁸⁷ Colonna 2006, tav. 134.

³⁸⁸ Colonna 2006, tav. 275.7.

combinatorio. Il lavoro ha portato all'individuazione di tre fasi e di alcune sottofasi: fasi Pianello 1, all'interno della quale sono presenti le sottofasi Pianello 1 A e Pianello 1 B, Pianello 2, e Pianello 3, all'interno della quale possono essere individuate le tre sottofasi di Pianello 3 A, Pianello 3 B e Pianello 3 C.

La fase Pianello 1 A corrisponde al Bronzo finale 1, la fase Pianello 2 al Bronzo finale 2 e la fase Pianello al Bronzo finale 3; incerta la cesura fra il Bronzo finale 1 e 2, che risulta oscillare fra le fasi Pianello 1 b e Pianello 2, e fra il Bronzo finale 2 e il Bronzo finale 3, che invece risulta oscillante fra le fasi Pianello 2 e Pianello 3³⁸⁹.

Nonostante la presenza di diversi elementi formali che sono invece assenti, almeno nelle prime fasi del Bronzo finale, nell'area transpadana, rappresentati in modo particolare dalle anse sopraelevate, a nastro verticali e orizzontali, largamente diffuse sulla maggior parte delle classi ceramiche di Pianello, è possibile individuare alcune analogie fra le ceramiche dell'area oggetto di questa tesi e quelle provenienti dalla necropoli. L'importanza dei confronti con Pianello è tanto maggiore in quanto si tratta di uno dei pochissimi siti in cui un simile lavoro di elaborazione tipo-cronologica è stato effettuato, e consente di avere dei parallelismi cronologici utili alla definizione delle fasi ottenute per l'area padana centro-orientale in termini di cronologia relativa nelle varie fasi che caratterizzano il Bronzo finale italiano.

- Fase 1

La prima ciotola a comparire in tabella, con profilo fortemente angolare e pareti a profilo rettilineo, decorata con una fascia di solcature al di sotto dell'orlo (CIO 3), non trova confronti precisi, ma può, per via della forma, essere assimilata ai tipo 1A e 1B di Pianello³⁹⁰, sebbene siano entrambi inornati e presentino un orlo più svasato, questi due tipi rientrano nella fase 1A della necropoli³⁹¹, e sarebbe quindi pertinente a un momento piuttosto antico nell'ambito del Bronzo finale, al Bronzo finale 1; questo confronto è più concorde alla datazione che emerge dalla tabella di associazione rispetto a quello individuato nel paragrafo precedente con il tipo di Colonna, che è invece, come si è visto, datato alla sua fase III.

Le ciotole con orlo svasato in continuità con la parete, che presenta andamento concavo e vasca a profilo convesso, con carena a spigolo (CIO 1), può essere confrontata con il tipo 18 di Pianello, che, sebbene presenti un'apertura minore all'orlo, nel complesso si avvicina al tipo, ed è datato alla fase Pianello 2.

³⁸⁹ Peroni 2010b, p. 186.

³⁹⁰ Peroni 2010a fig. 6. 1a, 1b.

³⁹¹ Peroni 2010a fig. 23.1-2.

Le ciotole con solcature orizzontali associate a costolature oblique compaiono su alcuni tipi presenti in tabella alla fase 1, come le scodelle passanti a ciotole, SCO-CIO1, e compaiono su un tipo di tazza della fase Pianello 1 A e su una della fase Pianello 1 B.

Nel complesso nella prima fase di Pianello le scodelle sono quasi assenti, elemento che potrebbe essere dovuto a fattori di carattere rituale, come suggerito da Peroni³⁹², che ritiene, dal momento che le fogge delle ciotole presenti nella necropoli non compaiono negli abitati, dove invece le scodelle ad orlo rientrante sono presenti in una fase coeva, che esse siano state create appositamente per il rituale funerario, e da questo, a parere di chi scrive potrebbe dipendere anche la scarsità dei confronti con l'area padana per la fase più antica.

- Fase 2

Più numerosi sono i confronti che è stato possibile effettuare fra i tipi presenti nella seconda fase della tabella e i tipi di Pianello.

I biconici del tipo BIC 6, con spalla poco marcata e quattro presette sul punto di massima espansione, trovano un confronto molto puntuale, se si eccettua la diversità data dalla presenza dell'ansa, con il tipo presente nella fase Pianello 2³⁹³, che quindi sarebbe in accordo con quanto emerge dalla tabella di associazioni.

Un elemento che compare nella fase 2 è costituito dalla decorazione a solcature sul punto di massima espansione sormontata da triangoli, presente sui biconici dei tipi BIC 10 e BIC 25, sebbene a Pianello siano presenti su fogge diverse di vasi biconici: anche in questo caso la datazione dell'elemento sembra concordare con il dato tabellare.

Le scodelle con orlo fortemente rientrante, presenti dalla fase 2, compaiono in misura diffusa anche nella fase di Pianello 3³⁹⁴, ma la mancanza delle tipiche decorazioni a solcature orizzontali o a costolature oblique sulle scodelle di Pianello rende difficile l'analisi di ulteriori confronti: anche in questo caso potrebbe trattarsi di elementi legati a rituali funerari diversificati nelle due aree.

Il tipo di biconico con orlo svasato a spigolo interno e raccordo fra i due coni a profilo angolare BIC 1 A, può essere confrontato il tipo di biconico simile che è da Peroni considerato comune alle fasi Pianello 2 e Pianello 3³⁹⁵, datazione non del tutto in accordo con quella proposta per il tipo padano, che si attesterebbe non oltre la seconda fase.

- Fase 3:

³⁹² Peroni 2010b, p. 168.

³⁹³ Peroni 2010b, fig. 26.1.

³⁹⁴ Peroni 2010b, fig. 29.

³⁹⁵ Peroni 2010b, fig. 28.5.

Un elemento che si riscontra in questa fase, se rapportata ai tipi di Pianello, è la tendenza dei vasi biconici ad assumere forme più articolate e spalle più arrotondate, e la presenza di decorazioni più complesse, che a Pianello si ritrovano a partire dalla fase 2³⁹⁶ e proseguono nella fase Pianello 3³⁹⁷.

Considerazioni conclusive

In seguito all'analisi dei tipi che è stato possibile confrontare con quelli per i quali è stata proposta una datazione da altri autori emergono alcuni fattori che possono essere letti in modo non sempre univoco.

Uno dei primi elementi da considerare è il tipo di analisi che ha portato alle diverse proposte cronologiche, e diversi elementi non sembrano concordare proprio perché le classi di fonti analizzate differiscono da quelle considerate nel presente lavoro, o, al contrario, vi sono casi in cui la tabella di associazioni conferma datazioni basate su elementi meno consistenti.

La cronologia di Carancini e Peroni, che si basa principalmente sulle associazioni di bronzi presenti nei ripostigli, con l'inserimento di alcune sepolture-chiave, offre dei dati meno forti a conferma di alcune datazioni che sembrerebbero invece essere smentite da un'analisi dei corredi tombali delle sepolture in questione se associate ad altri contesti coevi. In questo senso una critica va mossa all'inserimento delle tombe 168 e 227 d Narde, che sembra basarsi quasi esclusivamente sulla presenza delle spade, che come già notato in precedenza all'inizio del capitolo, non appartengono al medesimo tipo o varietà, e indicano una cronologia più bassa se analizzate contestualmente al resto del corredo, ceramiche non escluse. La proposta che emerge dalla tabella è quella di datare le due tombe a un momento più recente nell'ambito del Bronzo finale, probabilmente parallelizzabile con il Bronzo finale 2. Un simile discorso per alcuni tipi di bronzi, come gli spilloni tipo Verucchio, che vengono datati in base alla presenza in uno specifico ripostiglio, quello di Frattesina in questo caso, o per la provenienza da una necropoli, quella di Fontanella nel caso degli spilloni tipo Fontanella, e per i quali l'analisi di contesti di tipo diverso mostra un più solido appiglio cronologico.

Per quanto riguarda il lavoro di C. Colonna invece, diverse datazioni vengono confermate, altre invece vengono smentite, e questo è dovuto, secondo chi scrive, a diversi motivi legati a fattori tipologici e, anche in questo caso, per l'esclusività della fonte utilizzata, quella funeraria. Le differenze tipologiche, dovute a scelte diverse negli elementi formali e stilistici gerarchici

³⁹⁶ Peroni 2010b, fig. 26.2, fig. 27.7.

³⁹⁷ Peroni 2010b, fig. 28.4, fig. 31.4-5.

discriminanti, o anche, in diversi casi per via dell'inserimento di una maggiore varietà di esemplari, resa possibile dalla pubblicazione di nuovi materiali (principalmente Gazzo Veronese e Narde 2) successivamente al lavoro di Colonna, e dall'inserimento dei contesti di abitato.

Per quanto riguarda Pianello, nonostante alcune similitudini, non emergono dati particolarmente significativi a livello cronologico, soprattutto per quanto riguarda la ceramica, e questo è dovuto probabilmente ad un fattore di carattere rituale, che influenza le fogge create appositamente per l'ambito funerario, differenziandole da quelle di uso comune: nella stessa area non mancano, come vedremo nel capitolo successivo, confronti con contesti di abitato, per i quali però manca una datazione puntuale effettuata con lo stesso metodo, e che si è deciso di non utilizzare ai fini dell'attribuzione delle varie fasi presenti in tabella a specifici momenti nell'ambito del Bronzo finale.

In base ai confronti sopra esposti, e con le dovute critiche a tali cronologie, si propone una correlazione delle fasi presenti nella tabella delle associazioni ai diversi momenti del Bronzo finale formalizzati per la penisola italiana.

La difficoltà di individuare, nella prima parte della tabella, una cesura netta fra la fase corrispondente al Bronzo finale iniziale e la fase immediatamente successiva è data anche dal fatto che questa parte della tabella, costituita quasi esclusivamente di materiali provenienti da contesti insediativi, mostra delle concatenazioni dovute in parte anche alla presenza di fogge presenti esclusivamente in abitato, che invece sono assenti di norma nelle necropoli; nonostante questa difficoltà si riesce comunque ad individuare un primo piccolo nucleo di tipi che sono presenti in contesti di breve durata, e non continuano nella seconda parte del primo blocco, che potrebbe costituire invece un inizio di Bronzo finale 2: in questo blocco vi sono anche tipi, specialmente bronzi, che ritroviamo nel secondo grande blocco, e che potrebbero costituire tipi comuni al Bronzo finale 1 e 2, elemento che sarebbe in accordo con quanto proposto da Peroni o da Carancini e Peroni³⁹⁸.

La tendenza che si nota è quella comunque relativa a un passaggio non netto nel cambiamento delle fogge che costituiscono l'inizio del Bronzo finale, e molti tipi che cominciano nel Bronzo finale 1 si ritrovano anche nella fase che immediatamente segue.

La presenza della primissima fase del Bronzo finale è confermata da alcune fogge che potrebbero essere definite di passaggio fra il Bronzo recente e il Bronzo finale, come le fibule ad arco di violino passanti ad arco semplice, con decorazione a linee e a spina di pesce sull'arco,

³⁹⁸ Carancini, Peroni 1999, Peroni 1989, Peroni 1994, Peroni 1996.

con due noduli o prive di noduli, presenti a Casalmoro, Sacca di Goito, e, in una versione con arco leggermente più ribassato, a Campestrin di Grignano Polesine. Questo tipo di fibula, soprattutto se si considera la fibula di Campestrin, veniva data da Peroni come comune al Bronzo recente e al Bronzo finale 1, e da Carancini e Peroni ancora a Bronzo recente. Insieme agli spilloni con piccola capocchia globulare e tratto del collo decorato con incisioni lineari o a spina di pesce, sembrerebbero anticipare fogge che poi continueranno nella fase successiva, come le fibule ad arco semplice e gli spilloni tipo Sover o a capocchia di chiodo.

Questo cambiamento sfumato, che non indica un passaggio netto fra una fase iniziale di bronzo finale 1 e 2, sicuramente più marcato rispetto al cambiamento che si può invece cogliere nelle fasi successive, in cui nonostante tipi di lunga durata è più facile individuare tipi che non si sovrappongono, indica, a parere di chi scrive, che la durata del Bronzo finale 1 sia stata nettamente inferiore a quella delle fasi che seguono, e si potrebbe computare nell'ambito di poche decine di anni, come del resto evidenziato anche da altri autori³⁹⁹.

Pochissimi sono i contesti che permettono di leggere questa breve ma formativa fase: alcuni pozzetti di Casalmoro, i pochi materiali editi di Campestrin, il livello inferiore di Mariconda, probabilmente alcune tombe di Fondo Zanotto, la t. 36 e la t. 44-80. Altri contesti presentano attestazioni di materiali riferibili alla stessa fase, come Frattesina e Sacca di Goito, ma la mancata pubblicazione dei dati di scavo e della stratigrafia non permette di analizzare in modo appropriato la documentazione, e si può osservare che la fondazione di questi siti può aver coinciso cronologicamente con quella di Casalmoro (o forse precederla, data la presenza di sporadici materiali databili a fasi di Bronzo recente 2, la cui provenienza dalla stratigrafia dei siti o da occupazioni precedenti non può al momento essere determinata), e prosegue fino alle fasi ultime del Bronzo finale, o agli inizi della prima età del ferro, nel caso di Frattesina; non è possibile al momento determinare scansioni interne a questi siti. Per quanto riguarda Frattesina, inoltre, una parte minima del materiale recuperato è stato pubblicato, e si tratta nella quasi totalità del campione di materiale proveniente da raccolte di superficie sull'area dell'insediamento: è molto probabile che la pubblicazione dei reperti provenienti dagli scavi stratigrafici, a più riprese effettuati nel sito⁴⁰⁰, potranno aiutare a chiarire meglio sia la scansione cronologica che le vicende storiche relative a questo importante centro.

Il secondo blocco di associazioni presente in tabella può essere senza dubbio correlato con la fase del Bronzo finale 2, come confermano anche le numerose coincidenze fra tipi datati da altri

³⁹⁹ Carancini, Peroni 1999, Peroni 1989.

⁴⁰⁰ Bietti Sestieri 1977, De Min, Bietti Sestieri 1979, Bietti Sestieri 1980.

autori a questa fase e la presenza di tipi esclusivi che non si ritrovano nella fase recedente e in quella successiva. La maggior parte delle tombe della necropoli di Narde è assegnabile a questa fase, un cospicuo numero delle tombe di Narde 2, e diverse tombe di Bismantova, Fontanella e Fondo Zanotto.

Il terzo gruppo di tombe è inquadrabile nell'ambito del Bronzo finale 3, e anche in questo caso vi sono numerosi parallelismi sia con la cronologia proposta da Peroni, Carancini e Peroni e Colonna, nonostante per la ceramica vi siano, come già accennato, differenze tipologiche e nuovi dati che hanno permesso di assegnare a questa o alla fase successiva alcuni tipi che Colonna datava in modo indistinto fra il Bronzo finale 3 e la prima età del ferro.

Per quanto riguarda la quarta fase, per essa si propone una datazione alla fase iniziale della prima età del ferro, ma sono pochi gli elementi che permettono di definire una cesura fra la fase III e la fase IV. Il problema legato al momento di passaggio fra il Bronzo finale 3 e il I Ferro è d'altra parte da tempo noto anche in ambito peninsulare centroitalico e meridionale: numerosissimi elementi sembrano comuni alle due fasi, con tipi di lunga durata e poche associazioni certe che permettano un preciso inquadramento del fenomeno.

Sebbene queste difficoltà interpretative legate al passaggio fra le due fasi sia chiaro anche nella tabella di associazioni elaborata, in essa vi sono poche ma importanti associazioni che permettono di individuare almeno alcuni tipi che potrebbero essere rappresentativi della fase iniziale della prima età del ferro: le fibule in due pezzi ad arco serpeggiante con staffa di lamina a disco di medie dimensioni e quelle con staffa di dimensioni più grandi, e le tazze a collo distinto con orlo svasato, che, seppur continuando nella tradizione stilistico-formale del Bronzo finale, se ne discostano per alcuni elementi, come l'orlo che da verticale o poco svasato tende ad essere più svasato e le staffe, che raggiungono grandi dimensioni a partire da questo momento. Anche i motivi decorativi, già complessi nel corso del Bronzo finale 3, anticipano i motivi geometrici complessi che saranno tipici della prima età del ferro. Questi elementi, presenti nelle ultime sepolture presenti in tabella, se considerati contestualmente alla scomparsa di altre fogge dai corredi tombali, potrebbero rappresentare la comparsa del I Fe.

La proposta che viene quindi avanzata è quella di datare alle seguenti fasi i tipi e i contesti presenti nella tabella delle associazioni:

- Fase 1 a: Bronzo finale 1
- Fase 1b: Bronzo finale 2 iniziale
- Fase 2: Bronzo finale 2
- Fase 3: Bronzo finale 3

- Fase 4: I Fe 1

6. Confronti con alcuni contesti coevi di altre aree

Verranno ora presentati alcuni confronti fra i materiali provenienti dall'area padana centro-orientale e alcuni dei siti della facies protovillanoviana dell'Etruria settentrionale marittima, della toscana interna e settentrionale, delle Marche, della Romagna e dell'Umbria; vengono presentati inoltre alcuni confronti con contesti più meridionali nell'ambito della penisola italiana che hanno restituito materiale tipologicamente affine ad alcuni reperti padani, principalmente fra i bronzi.

- Fase 1

Fra i materiali della fase 1 i bronzi indicano l'esistenza di confronti ad ampio raggio, elemento che non stupisce se ricollegato all'esistenza di una larga diffusione di fogge e modelli nella fase che precede, la cosiddetta koinè metallurgica del Bronzo recente⁴⁰¹.

Le fibule ad arco di violino rialzato decorate ad incisioni anulari (FIB 7) possono essere confrontate con esemplari da Conelle di Arcevia⁴⁰², Pianello⁴⁰³.

Le fibule ad arco di violino passante ad arco semplice con due noduli e decorazione incisa nella parte di arco fra i noduli trovano confronto con esemplari da Gualdo Tadino⁴⁰⁴, Trasacco, in area abruzzese⁴⁰⁵, e, più a Sud, a Monte Dessueri⁴⁰⁶, a Caltagirone⁴⁰⁷ e a Pantalica⁴⁰⁸.

Le fibule ad arco di violino rialzato possono essere confrontate con fibule dai siti di Sassi Neri⁴⁰⁹, Possa Nera di Porcari⁴¹⁰, Pianello⁴¹¹.

Le ciotole carenate decorate con file di puntini sulla carena (CIO 4) trovano confronti, pur se in forme più aperte, a Monte Titano⁴¹² e a Fossa Nera di Porcari⁴¹³.

Fase 1-2

⁴⁰¹ Carancini, Peroni 1997.

⁴⁰² Lollini 1979, Peroni 1959, p. 174 tipo AIIc, Savella 2015, p. 4, tav. 1.4.

⁴⁰³ Peroni 1963a, p. 367, fig. 2.106, Savella 2015, p. 7, fig. 1.7.

⁴⁰⁴ Savella 2015, tav. 17.18.

⁴⁰⁵ Savella 2015, tav. 17.22.

⁴⁰⁶ Lo Schiavo 2010, tav. 3.33.

⁴⁰⁷ Lo Schiavo 2010, tav. 3.32.

⁴⁰⁸ Lo Schiavo 2010, tav. 3.36.

⁴⁰⁹ Savella 2015, tav. 46.54.

⁴¹⁰ Andreotti, Zanini 1995-96, fig. 2.3.

⁴¹¹ Savella 2015, tav. 46.56.

⁴¹² Bronzoni, De Marchi 2008, tav. 8.3.

⁴¹³ Andreotti, Zanini 1995-96, fig. 3.1.

Fra gli spilloni comuni alla fase 1 e alla fase 2, quelli a capocchia di chiodo (**SPI 16**) e quelli con capocchia biconico-lenticolare (**SPI 13 B**) decorati con solcature anulari, a spina di pesce e a zig-zag possono essere confrontati con siti diffusi in gran parte della penisola: i primi compaiono nel ripostiglio di Poggio Berni⁴¹⁴, a Monte Titano, seconda Torre⁴¹⁵, a Gubbio, Monte Ingino⁴¹⁶, a Pianello, nella varietà inornata (SPI 13 A), e più a Sud a Poggio della Pozza⁴¹⁷ e a Castellace, dove compaiono sia lo spillone con capocchia biconica e decorazione sul gambo, nella t. 3⁴¹⁸, sia lo spillone con capocchia lenticolare inornato⁴¹⁹; i secondi si ritrovano a Poggio Berni⁴²⁰, Monte Titano, Seconda Torre⁴²¹, a Pianello, nella t. 278⁴²², e infine a Timmari⁴²³.

Gli spilloni tipo Verucchio (SPI 9) sono presenti

I calderoncini carenati con cordoni decorati lisci (CAL 2A) o a tacche (CAL 2B) sono confrontabili con esemplari provenienti da Ripa Calbana⁴²⁴, Monte Lieto⁴²⁵

Fra la ceramica, i calderoncini carenati con cordoni non decorati, CAL 1, possono essere avvicinati a un esemplare da Fossa Nera di Porcari⁴²⁶, Ripa Calbana.

Le tazze decorate con solcature e costolature oblique sul punto di massima espansione, su fogge con imboccatura maggiore, simili ai tipi presenti a Frattesina, compaiono a Monte Titano⁴²⁷, Ripa Calbana⁴²⁸, Monte Ingino⁴²⁹; ulteriori elementi si confronto si riscontrano anche in siti posti più a Sud, nella facies protovillanoviana dell'Etruria meridionale⁴³⁰.

- Fase 2

⁴¹⁴ Carancini 1975, tav. 51.1639.

⁴¹⁵ Bellintani, Stefan 2008a, p. 60, tav. 1.1,6-8; p. 60, tav. 2.5.

⁴¹⁶ Malone, Stoddart 1994,

⁴¹⁷ Colini 1910-11, Muller-Karpe 1959, Carancini 1975, n. 1650.

⁴¹⁸ Pacciarelli 2001, fig. 112.B1,

⁴¹⁹ Pacciarelli 2001, fig. 114.5.

⁴²⁰ Carancini 1975, tav. 52.1679.

⁴²¹ Bellintani, Stefan 2008° p. 60, tav. 2.5.

⁴²² Peroni 1963, p. 371, fig. 3.278, Carancini 1975, tav. 52.1673.

⁴²³ Quagliati, Ridola 1906, fig. 103, Carancini 1975, tav. 52.1671.

⁴²⁴ La Pilusa, Zanini, fig. 1.B2d.

⁴²⁵ Aranguren 1995, fig. 14.16.

⁴²⁶ Andreotti, Zanini 1995-96, fig. 7.6.

⁴²⁷ Bronzoni, De Marchi 2008, tav. 8.1, tav. 8.6.

⁴²⁸ La Pilusa, Zanini

⁴²⁹ Malone, Stoddart 1993

⁴³⁰ Pacciarelli 2001, fig. 19.

Fra i tipi di fase 2 le fibule ad arco di violino rialzato con cappi ad otto (FIB 5) trovano confronto a Pianello⁴³¹; le fibule ad arco di violino decisamente rialzato con occhiello inornate (FIB 12) trova confronti a Sasso di Furbara, sebbene in una versione con arco inflesso⁴³², a Cassibile⁴³³ e a Madonna del Piano⁴³⁴.

Le fibule ad arco semplice ritorto si ritrovano, nella varietà con staffa a base stretta (FIB 21 A, FIB 21 C, FIB 21 C) in area centroitalica a Monte Ingino⁴³⁵, Pianello⁴³⁶.

I coltelli tipo Fontanella (COL 3) si ritrovano in contesti toscani e inoltre a Castellace⁴³⁷.

Le palette con immanicatura a cannone (PAL 1) trovano ampia diffusione in contesti toscani, soprattutto ripostigli, oltre che in area transalpina.

Le asce ad alette tipo Ponte San Giovanni (ASCE 1) sono anch'esse attestate sia in contesti transalpini che centroitalici.

- Fase 2-3

Gli spilloni con capocchia biconica e gambo ritorto, tipo Fiavè (SPI 12) trovano confronto in contesti della facies di Allumiere, come Poggio Buco⁴³⁸ e inoltre a Orvieto⁴³⁹.

- Fase 3

Fra i bronzi di pertinenza della fase 3 il tipo di fibula ad arco di violino rialzato con occhielli passante a serpeggiante nella versione con arco decorato con solcature (FIB 15) è accostabile a un esemplare da Monte Titano⁴⁴⁰, Cuma⁴⁴¹ e a Molino della Badia⁴⁴².

Le fibule con noduli distanziati e parti dell'arco fra i noduli campite a incisione (FIB 34), possono essere confrontate con materiali provenienti da Pianello⁴⁴³, Monte Croce Guardia⁴⁴⁴, Poggio della Pozza⁴⁴⁵.

⁴³¹ Savella 2015, tav. 11.60,61.

⁴³² Savella 2012, tav. 47.337.

⁴³³ Lo Schiavo 2010, tav. 371.5301.

⁴³⁴ Lo Schiavo 2010, tav. 371.5302.

⁴³⁵ Savella 2015, tav. 36.259.

⁴³⁶ Savella 2015, tav. 36.258, 261.

⁴³⁷ Pacciarelli 2001, fig. 11.1.

⁴³⁸ Pacciarelli 2001, fig. 21.14.

⁴³⁹ Carancini 1975, p. 255, tav. 51.1634.

⁴⁴⁰ Bellintan, Stefani 2008a, tav. 3.1.

⁴⁴¹ Lo Schiavo 2010, tav. 371.5306.

⁴⁴² Lo Schiavo 2010, tav. 371.5300.

⁴⁴³ Savella 2015, tav. 20.135.

⁴⁴⁴ Lollini 1979, fig. 3B.2, Savella 2015, tav. 20.136.

⁴⁴⁵ Savella 2015, tav. 20.137.

Le fibule ad arco serpeggiante a contorno quadrangolare con tre occhielli (FIB 44), possono essere confrontate con esemplari da Salapia, t. 88⁴⁴⁶, Cuma⁴⁴⁷, sporadico, Sasso di Furbara⁴⁴⁸, Monte Bisenzio⁴⁴⁹), Pianello di Genga⁴⁵⁰, Monte Ingino⁴⁵¹.

Il tipo di fibule ad arco serpeggiante con grande molla, spillone diritto e staffa a spirale di filo (FIB 45), può essere confrontato con un esemplare da Colognole (LI), collezione Chiellini e con un'esemplare da Poggio della Pozza⁴⁵².

⁴⁴⁶ Lo Schiavo 2010, p. 607, tav. 370.5286.

⁴⁴⁷ Lo Schiavo 2010, p. 608, tav. 370.5287.

⁴⁴⁸ Savella 2015, p. 91, tav. 51.5287, tav. 51.384.

⁴⁴⁹ Delpino 1977, tav. IV; Fugazzola Delpino 1983-84, tav. 6.1; Savella 2010, tav. 51.283.

⁴⁵⁰ Muller-Karpe 1959a, tav. 56 A. 35, Savella 2015, tav. 51.385.

⁴⁵¹ Malone, Stoddart 1994, fig. 4.24.4; Savella 2015, tav. 51.386.

⁴⁵² Savella 2010, tav. 54.404.

7. Osservazioni conclusive

La cronologia relativa di cui si dispone per l'area padana centro-orientale, e il confronto complessivo con le aree pertinenti ad altre *facies* coeve permettono di trarre alcune osservazioni di carattere più generale sul fenomeno protovillanoviano di questa area.

L'individuazione di una prima fase di Bronzo finale 1, che è presente in pochissimi contesti, permette di comprendere meglio le dinamiche che hanno interessato l'area padana successivamente al crollo del sistema terramaricolo.

A questo proposito la cronologia conferma quanto in parte già emergeva dall'analisi di altri autori, a cui si è accennato nel capitolo introduttivo, ma aggiunge anche nuovi dati in proposito. Le nuove fondazioni certe, ovvero i siti che non mostrano indicatori di continuità con la fase precedente è fondamentalmente quelli di Casalmoro e livello inferiore, mentre per Frattesina, a causa dell'estrema parzialità del record archeologico ad oggi edito, non è stato possibile stabilire se si tratti di un sito che comincia nel Bronzo recente o all'inizio del Bronzo finale: vi sono sicuramente dei tipi propri ed esclusivi di Bronzo finale 1, ma anche tipi di lunga durata ed inoltre reperti ascrivibili alla fase appena precedente, per cui, non disponendo di una provenienza stratigrafica dei reperti, è impossibile stabilirne una cronologia certa, e si può osservarne la lunga durata nel tempo.

Almeno due tombe della necropoli di Narde e di Fondo Zanotto possono essere datate a un momento piuttosto antico nell'ambito del Bronzo finale, ulteriore prova che nel Bronzo finale 1 il sito era già attivo. Analogo discorso può valere per Campestrin di Grignano polesine, il cui materiale è per gran parte inedito, ma che, data la presenza di un coltello del tipo Baierdorf, databile al Bronzo recente, e nel contempo di una fibula ad arco di violino passante ad arco semplice con due noduli, inquadrabile al Bronzo recente 2 o al più tardi al Bronzo finale 1, e inoltre di alcune fogge ceramiche inquadrabili nel Bronzo finale 1 o comuni al Bronzo finale 1 e 2, potrebbe essere stato fondato in un momento appena precedente alla fondazione di Frattesina, o contemporaneamente ad esso.

Per Fondo Paviani, oltre ai reperti editi, la documentazione degli scavi recenti⁴⁵³ conferma la continuità di vita dal Bronzo recente al Bronzo finale 1 e forse Bronzo finale 2, momento nel quale il sito cessa di esistere.

⁴⁵³ Cupitò, Leonardi 2009, Cupitò, Leonardi 2010.

In questa fase la cultura materiale evidenzia scambi e contatti con centri peninsulari a sud del Po, ma i confronti non sono molti, e sebbene siano diffusi in un'area molto vasta, non possono indicare in che misura vi siano stati collegamenti fra i centri padani e i centri della facies Cetona-Chiusi o quelli situati più a Sud: il fenomeno potrebbe essere in continuità con quanto avviene già nel Bronzo recente, e non indicare particolari contatti diretti i centri maggiori.

Se il villaggio di Fondo Paviani, che è quindi l'unico in cui la continuità di vita è attestata, e quindi costituisce l'unico contesto che effettivamente resiste alla crisi, o almeno l'unico per cui si hanno dati che permettano di avanzare questa ipotesi, si esaurisce nel corso del Bronzo finale 1, i due grandi centri di Frattesina e Casalmoro proseguono, il primo fino al Bronzo finale 2, il secondo fino all'inizio della prima età del ferro.

Per quanto riguarda la fase di Bronzo finale 2, essa sembra indicare una notevole fioritura dei siti già presenti, e la fondazione di nuovi contesti.

Mentre le occupazioni della fase precedente sono ancora attive, come si può affermare dalla presenza di materiali ascrivibili a questa fase nei contesti di Frattesina, Sacca di Goito e Casalmoro, il territorio vede un'occupazione piuttosto estesa, come indicano le presenze in questa fase in insediamenti come Sabbionara e delle prime sepolture di Desmontà, le prime attestazioni di Montagnana, Angarano, la necropoli di Fontanella Mantovana.

A proposito di Fontanella Mantovana, sebbene non si conosca l'abitato di pertinenza, essa non può comunque essere, a parere di chi scrive, indicata come la necropoli relativa a Casalmoro, vista la differenza cronologica dei due siti, e soprattutto data la notevole distanza geografica degli stessi: l'ipotesi avanzata da E. B. Cutton va quindi rigettata⁴⁵⁴.

La seconda fase costituisce anche il momento in cui la presenza umana a Frattesina è maggiormente attestata, dal momento che un numero notevole di tombe della necropoli di Narde, e diverse tombe di Fondo Zanotto, insieme alle prime comparse dal nucleo di Narde 2 viene ad attestarsi in questo momento.

Fra i siti che non mostrano continuità di vita vi è invece Campestrin di Grignano Polesine, ma come si è visto i materiali del sito sono pubblicati in modo estremamente parziale: se questo dato venisse confermato verrebbe a confermarsi anche l'ipotesi per la quale il contesto rappresenterebbe un primo centro specializzato in artigianato e commercio di artigianato specializzato, strettamente collegato a Frattesina, che ne eredita le funzioni nel momento in cui il primo cessa di esistere.

⁴⁵⁴ Bianchin Cutton 2015.

Per quanto riguarda Mariconda, si può affermare che esso continui ad essere attivo almeno fino al Bronzo finale 2 o al passaggio fra Bronzo finale 2 e Bronzo finale 3, come testimonia il livello superiore, ma da esso non si possono trarre che conclusioni molto limitate, a causa dell'esiguità del campione, e dei pochissimi dati pertinenti all'abitato; lo scavo ha interessato una singola struttura, probabilmente pertinente a un'abitazione del villaggio, del quale non si conoscono altre strutture, né si hanno dati sulle dimensioni dell'insediamento. Altri materiali provenienti in numero esiguo da altri contesti o ritrovamenti isolati non permettono di avanzare ricostruzioni maggiori. Un altro contesto sicuramente attivo nel Bronzo finale 1 è rappresentato da Sacca di Goito, ma anche in questo caso non si dispone della documentazione di scavo, e non è certo se, analogamente a Frattesina, anche per questo insediamento si possa parlare di una fondazione nel corso del Bronzo recente, o se i materiali ascrivibili al Bronzo recente siano pertinenti a una fase precedente non in continuità con l'eventuale rioccupazione del Bronzo finale.

Nel Bronzo finale 2 si ha quindi una maggiore diffusione e stabilità dei contesti nell'area padana, almeno stando ai dati disponibili, che indicano una massiccia presenza di siti nel territorio: a Frattesina si verifica probabilmente un incremento demografico, e forse una stabilizzazione dell'insediamento e delle strutture sociali e politiche che permettevano la gestione di attività specializzate e commerci a lungo raggio: tale fioritura è indicata dalla presenza di un ingente numero di sepolture ascrivibili a questa fase. Nel contempo altri dati funerari indicano una maggiore presenza umana sul territorio: la necropoli di Desmontà a Veronella, alcuni contesti di Montagnana, la necropoli di Fontanella Mantovana.

La fase 3 è quella che vede, dopo una fase che poteva essere definita di stabilità e fioritura, diversi cambiamenti nel tessuto insediativo.

L'importante centro di Casalmoro scompare, e non vi sono attestazioni, neanche sporadiche, riferibili a questa fase; il livello superiore di Mariconda è ancora attestato, ma probabilmente cessa di esistere in una fase precoce all'interno della fase 3; nuove fondazioni compaiono sul territorio, e alcuni contesti mostrano un probabile aumento demografico, o una stabilizzazione dell'insediamento, come suggeriscono le presenze nel sito di Frattesina e le relative numerose sepolture del nucleo di Narde 2, la continuità del nucleo di Narde, le sepolture di Fondo Zanotto, di Desmontà, di Garda e le nuove occupazioni di Villamarzana. Anche l'insediamento di Sacca di Goito continua ad essere occupato, anche se i tipi riferibili a questa fase sono presenti in numero minore rispetto a quelli delle fasi precedenti.

Il centro di Oppeano, che diverrà protourbano nelle fasi successive, è già attivo in questa fase, come suggerito dagli elementi sporadici attestati in questa fase.

È questo il momento che prelude alla nascita dei centri protorurbani, e i nuovi assetti mostrano come la diminuzione dei siti, che va di pari passo con un aumento delle dimensioni di quelli che sopravvivono o vengono fondati in questa fase, indica un nuovo modello insediativo, che del sistema dell'età del ferro è preludio e momento formativo.

Il complesso di Villamarzana, attivo a partire da questa fase, si caratterizza per la presenza di diversi nuclei posti a breve distanza, probabilmente in connessione con l'ultima fase di occupazione del sito di Frattesina, e sarebbe fondamentale ai fini della ricerca conoscere anche le dinamiche interne ai due siti, che come si è visto necessitano di ulteriori studi e ricerche, o, nel caso di Frattesina, dell'edizione dei dati di scavo e dei materiali inediti.

A partire da questa fase i confronti con le aree della Toscana interna, dell'Umbria, della Romagna e delle Marche, oltre che con siti dell'Etruria meridionale, sembrerebbero indicare che i contesti attivi in questa fase erano in grado di dialogare con diversi centri a sud del Po, in particolare i Bronzi, ma anche diverse fogge ceramiche attestano contatti sia con l'area Tirrenica che con l'area adriatica, ma i contatti sembrano estendersi a zone più centrali e all'Abruzzo.

La fase pertinente al I Fe 1 è quella che vede il minor numero di presenze, e anche quello di più difficile individuazione, perché, come si è visto, diversi elementi tipologici mostrano una forte continuità con quelli della fase 3, e perché le associazioni disponibili sono esigue, rappresentate da pochi contesti tombali e da pochissimi reperti per i quali si dispone di affidabilità stratigrafica.

Nonostante queste difficoltà è possibile con unque trarre alcuni dati sul popolamento anche per questa fase. Le prove che l'insediamento di Frattesina sia ancora attivo emergono dalla presenza delle sepolture di Fondo Zanotto presenti in questa fase; Montagnana, Gazzo Veronese, Este Borgo Canevedo e Oppeano sono sicuramente attive in questa fase.

Vengono quindi a costituirsi dei nuclei maggiori che probabilmente fungono da poli attrattori per i centri più piccoli che scompaiono, e che sembrano in parte costituire i nuclei formativi di quelli che saranno i futuri centri protorurbani nel corso del I Ferro.

Se alcuni dei centri attivi in questo periodo proseguiranno nel percorso che porta al fenomeno protourbano, come Este, Gazzo Veronese e Oppeano, per Villamarzana e, Frattesina si può affermare con certezza che non proseguono oltre questa fase.

È questo anche il periodo in cui maggiori sono le evidenze di contatti e influenze che derivano dall'Etruria, riconoscibili chiaramente nella diffusione di bronzi delle stesse tipologie, e nelle fogge ceramiche, oltre che nelle decorazioni complesse che richiamano e anzi spesso ricalcano quelle dei coevi centri villanoviani, segno evidente del dialogo che ormai intercorre fra i centri padani maggiori e i coevi centri centroitalici.

BIBLIOGRAFIA

- ALFONSI A. 1903, *Resti di antichissime abitazioni nelle vie Restara e Canevedo*, Notizie degli scavi di Antichità n. 9, pp. 445-453.
- ANDREOTTI A., CIAMPOLTRINI G. 1997, *Fossa 5 (Pisa)*, in *Dal Bronzo al Ferro. Il II millennio a.C. nella Toscana centro-occidentale*, Catalogo della mostra, Livorno, 22 Novembre 1997 – 31 Maggio 1998, Pisa, a cura di A. Zanini, pp. 135-150.
- ANDREOTTI A., BETTINI M.C., GAMBOGI P., MATERRAZZI S., ZANINI A. 1998, *Il Bronzo Finale e la prima età del ferro nell'Etruria settentrionale*, in *Protovillanoviani e/o Protoetruschi, Ricerche e Scavi*, Atti del III Incontro di Studi Preistoria e Protostoria in Etruria, Manciano – Farnese 12-14 Maggio 1995, Milano, pp. 7-14.
- ANDREOTTI A., ZANINI A. 1995-96, *L'insediamento di Fossa Nera di porcari (Lucca)*, Rivista di Scienze Preistoriche XLVII, pp. 291-330.
- ARANGUREN B.M. 1995, *L'età del Bronzo*, in PARIBENI E. 1995, pp. 43-51.
- ARENOSO CALLIPO C. M. S., BELLINTANI P. 1996, *Dati archeologici e paleoambientali per lo studio di Frattesina di Fratta Polesine (RO) tra la tarda età del Bronzo e la prima età del Ferro*, Padusa XXX, pp. 7-65.
- ASPES A. 1984, a cura di, *Il Veneto nell'antichità – preistoria e protostoria*, Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona, II serie, Sezione Scienze dell'Uomo n. 5, Verona.
- ASPES A. 2002, a cura di, *Preistoria Veronese, contributi e aggiornamenti*, Verona.
- ASPES A., BELLINTANI P., FASANI L. 1970, *I materiali della stazione protoveneta di Villamarzana, Rovigo*, Padusa VI, n. 2-3, pp. 37-54.

- BAGOLAN M., LEONARDI G. 1999, *Montebello Vicentino e la facies culturale veneta nel tardo Bronzo*, in *I Reti - Atti del simposio, 23-25 Settembre 1993*, a cura di Gianni Ciurletti e Franco Marzatico, Trento, pp. 231-249.
- BAGOLAN M., LEONARDI G. 2000, *Il Bronzo finale nel Veneto*, in *Il Protovillanoviano al di qua e al di là dell'Appennino, Atti della giornata di studio, 17 giugno 1995*, a cura di M. Harari, M. Pearce, Como, pp. 15-46.
- BAGOLAN M., LEVI S. T., VANZETTI A. 1997, *Siti dell'età del Bronzo recente, che sovente iniziano nel corso del Bronzo medio*, in *Le Terramare. La più antica civiltà Padana*, a cura di M. Bernabò Brea, A. Cardarelli, M. Cremaschi, Modena.
- BALISTA C. 1982, *Fratta Polesine (RO), nota geosedimentologica concernente alcuni settori di scavo della locale necropoli pre-protostorica*, *Padusa XVIII*, pp. 28-35.
- BALISTA C., BIANCHIN CITTON E. 1987, *Montagnana Borgo S. Zeno, indagine geoarcheologica: nuovi elementi di studio per l'abitato protostorico e l'antico tracciato del fiume Adige*, *Quaderni di Archeologia del Veneto III*, pp. 11-19.
- BALISTA C., DE GUIO A. 1997, *Ambienti ed insediamenti dell'età del bronzo nelle Valli Grandi Veronesi*, in *Le Terramare. La più antica civiltà padana*, catalogo della mostra (Modena, marzo-giugno 1997), a cura di M. Bernabò Brea, A. Cardarelli, M. Cremaschi, Milano, pp. 137-160.
- BALISTA C., LEONARDI G. 2003, *Le strategie d'insediamento tra II e inizio I millennio a.C. in Italia settentrionale centro-orientale*, in *Le comunità della preistoria italiana. Studi e ricerche sul Neolitico e le età dei metalli*, Castello di Lipari, Chiesa di Santa Caterina 2-7- Giugno 2000, Atti della XXXV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze, pp. 159-172.
- BELARDELLI C., GIARDINO C., MALIZIA A. 1990, *L'Europa a Sud e a Nord delle Alpi alle soglie della svolta protourbana. Necropoli della tarda età dei Campi di Urne nell'area circumalpina centro-orientale*, Trieste.

- BELLATO F., BELLINTANI G. F. 1975, *Dati per uno studio della tecnologia e tipologia dei manufatti in corno ed osso nell'abitato protostorico di Frattesina di Fratta Polesine*, Padusa XI, n. 1-2-3-4, pp. 15-52 (ried. in Padusa XX, pp. 223-260).
- BELLINTANI G.F. 1973, *I manufatti enei e la tecnologia del bronzo nella stazione pre-protostorica di Frattesina di Fratta Polesine*, Padusa IX, pp. 95-118 (ried. in Padusa XX, pp. 105-28).
- BELLINTANI P. 1987, *Innesamento del Bronzo finale a Saline (San Martino di Venezze –RO)*, Padusa XXII, PP. 255-270.
- BELLINTANI P. 1990, *Frattesina, la scoperta e le ricerche*, in *Fratta Polesine. La storia*, Associazione Culturale Minelliana, Rovigo, pp. 20-35.
- BELLINTANI P. 1992, *Frattesina di Fratta Polesine: il materiale conservato presso il Museo civico di Rovigo. Classificazione suddivisione in fasi e alcune considerazioni sulla cronologia del Bronzo finale nella pianura Padana orientale*, Padusa XXVIII, pp. 245-297.
- BELLINTANI P. 1994a, *Un ripostiglio di bronzi contenente pani a piccone dall'abitato protoveneto di Villamarzana-Campagna Michela (RO)*, *Civiltà Padana, Archeologia e storia del territorio V*, pp. 7-16.
- BELLINTANI P. 1994b, *Nuovi dati e vecchie segnalazioni sulla protostoria del medio Polesine*, *Civiltà Padana, Archeologia e storia del territorio V*, pp. 17-28.
- BELLINTANI P. 1994e, *Nuovi dati e vecchie segnalazioni sulla protostoria del Medio Polesine*, *Civiltà Padana V*, pp. 17-28.
- BELLINTANI P. 1994b, *Breve guida al museo civico di Fratta Polesine*, Rovigo.

- BELLINTANI P. 2000, *Il Medio Polesine tra la tarda età del Bronzo e l'inizio dell'età del Ferro*, in *Il Protovillanoviano al di qua e al di là dell'Appennino, Atti della giornata di studio*, a cura di M. Harari e M. Pearce, Como, pp. 47-84.
- BELLINTANI P. 2004, *Ambre del II millennio a.C. in Italia*, in *Guerrieri, principi ed eroi fra il Danubio e il Po dalla preistoria all'alto Medioevo*, Catalogo della mostra di Trento, Museo del Castello del Buonconsiglio, a cura di P. Gleirscher, F. Marzatico, Trento, pp. 200-207.
- BELLINTANI P. 2011a, *Progetto "Materiali vetrosi della protostoria italiana". Aggiornamenti e stato della ricerca*, Rivista di scienze preistoriche LXI, pp. 257-282.
- BELLINTANI P. 2011b, *Prima dei Fenici. Perle in faience, glassy faience e vetro in Italia nel II millennio a.C.*, in *Le grandi vie delle civiltà. Relazioni e scambi fra Mediterraneo e il centro Europa dalla preistoria alla romanità*, Catalogo della mostra di Trento, Museo del Castello del Buonconsiglio, a cura di F. Marzatico, R. Gebhard, P. Gleirscher, Trento, pp. 168-171.
- BELLINTANI P. 2013a, *L'ambra*, in *Venetkens. Viaggio nella terra dei Veneti antichi*, Catalogo della mostra, Padova, Palazzo della Ragione, 6 aprile-17 novembre 2013, a cura di M. Gamba, G. Gambacurta, A. Ruta Serafini, V. Tinè, F. Veronese, Venezia, p. 174.
- BELLINTANI P. 2013b, *Schegge, semilavorati e vaghi d'ambra tipo Tirinto – Campestrin di Grignano Polesine*, in *Venetkens. Viaggio nella terra dei Veneti antichi*, Catalogo della mostra, Padova, Palazzo della Ragione, 6 aprile-17 novembre 2013, a cura di M. Gamba, G. Gambacurta, A. Ruta Serafini, V. Tinè, F. Veronese, Venezia, p. 180.
- BELLINTANI P. 2013c, *Vago tipo Tirinto – Frattesina*, in *Venetkens. Viaggio nella terra dei Veneti antichi*, Catalogo della mostra, Padova, Palazzo della Ragione, 6 aprile-17 novembre 2013, a cura di M. Gamba, G. Gambacurta, A. Ruta Serafini, V. Tinè, F. Veronese, Venezia, pp. 180-181.

- BELLINTANI P. 2013d, *Vago tipo Allumiere – Frattesina*, in *Venetkens. Viaggio nella terra dei Veneti antichi*, Catalogo della mostra, Padova, Palazzo della Ragione, 6 aprile-17 novembre 2013, a cura di M. Gamba, G. Gambacurta, A. Ruta Serafini, V. Tinè, F. Veronese, Venezia, p. 181.
- BELLINTANI P. ANGELINI I., ARTIOLI A., POLLA A. 2004, *Origine dei materiali vetrosi italiani: esotismi e localismi*, in *Atti della XXXIX Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria*, pp. 1495-1531.
- BELLINTANI G. F., PERETTO R. 1968, *La stazione preistorica di Frattesina in Fratta Polesine – Rovigo. Notizie preliminari sul materiale raccolto in superficie*, *Padusa IV*, n. 2-3, pp. 5-20 (ried. in *Padusa XX*, 1984, pp. 13-28).
- BELLINTANI G.F., PERETTO C., PERETTO R. 1969, *Nuovi trovamenti protoveneti nel Medio Polesine*, *Padusa V*, pp. 3-4 (ried. in *Padusa XX*, 1984, pp. 29-36).
- BELLINTANI G. F., PERETTO R. 1972, *Il ripostiglio di Frattesina e altri manufatti enei raccolti in superficie. Notizie preliminari*, *Padusa VIII*, n. 1-2, pp. 32-49 (ried. in *Padusa XX*, 1984, pp. 55-72).
- BELLINTANI, P., STEFAN L. 2008A, *Protovillanoviano a San Marino*, in BOTTAZZI, BIGI 2008 a cura di, pp. 193-204.
- BELLINTANI, P., STEFAN L. 2008b, *I reperti metallici*, in BOTTAZZI, BIGI 2008a, pp. 59-72.
- BELLINTANI, P., STEFAN L. 2008c, *Sulla tipologia delle palette con immanicatura a cannone dell'età del Bronzo finale*, *Rivista di Scienze Preistoriche LVIII*, pp. 301-320.
- BELLINTANI P., STEFAN L. 2009, *Nuovi dati sul primo vetro europeo: il caso di Frattesina*, in *Atti del Primo convegno interdisciplinare sul vetro nei beni culturali e nell'arte di ieri e di oggi*, a cura di A. Magna, Parma, pp. 71-86.

- BERNABÒ BREA M., CARDARELLI A., CREMASCHI M. 1997b, *Il crollo del sistema terramaricolo*, in *Le Terramare. La più antica civiltà Padana*, a cura di M. Bernabò Brea, A. Cardarelli, M. Cremaschi, Modena, pp. 745-753.
- BETTELLI M., CUPITÒ M., LEVI S.T., JONES R., LEONARDI G. 2015, *Tempi e modi della connessione tra mondo egeo e area padano-veneta. Una riconsiderazione della problematica alla luce delle nuove ceramiche di tipo miceneo di Fondo Paviani (Legnago, Verona)*, in *Preistoria e Protostoria del Veneto*, Atti della XLVIII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Studi di Preistoria e Protostoria 2, pp. 377-387.
- BERGONZI G., CATENI G. 1979, *L'età del bronzo finale nella Toscana marittima*, in *Il Bronzo finale in Italia*, Atti della XXI Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze 21-23 Ottobre 1977, Firenze, pp. 249-265.
- BERNABÒ BREA M., CARDARELLI A., CREMASCHI M. 1997a, a cura di, *Le Terramare. La più antica civiltà padana*, catalogo della mostra (Modena, marzo-giugno 1997), Milano.
- BERNABÒ BREA M., CARDARELLI A., CREMASCHI M. 1997b, *Il crollo del sistema terramaricolo*, in BERNABÒ BREA M., CARDARELLI A., CREMASCHI M. 1997a, pp. 745-756.
- BETZLER P. 1974, *Die Fibeln in Süddeutschland Österreich und der Schweiz I*, PBF XIV, 3, München.
- BIANCHIN CITTON E. 1979, *La necropoli di S. Giorgio di Angarano*, in *Il Bronzo finale in Italia*, Atti della XXI Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze 21-23 Ottobre 1977, Firenze, pp. 189-203.
- BIANCHIN CITTON E. 1982, *I reperti della necropoli di S. Giorgio di Angarano nel Museo civico di Bassano del Grappa*, *Collezioni e Musei Archeologici del Veneto*, Roma.
- BIANCHIN CITTON E. 1984, *Il Bronzo finale*, in *Il Veneto nell'antichità. Preistoria e Protostoria*, Verona, pp. 617-630.

- BIANCHIN CITTON E. 1986, *Rapporti tra Veneto ed Etruria mineraria nel Bronzo Finale e agli inizi dell'età del Ferro*, in *Gli Etruschi a nord del Po, Volume I*, a cura di R. De Marinis, Udine, pp. 40-51.
- BIANCHIN CITTON E. 1992, *Il popolamento del territorio atestino in età preistorica*, in *Este antica. Dalla preistoria all'età romana*, a cura di G. Tosi, Este, pp. 1-21.
- BIANCHIN CITTON E. 1998a, *Breve storia delle scoperte*, in ...“*presso l'Adige ridente*”... *Recenti rinvenimenti archeologici da Este a Montagnana*, a cura di E. Bianchin Citton, G. Gambacurta, A. Ruta Serafini, Padova, pp. 235-236.
- BIANCHIN CITTON E. 1998b, *L'insediamento di Montagnana-Borgo S. Zeno*, in ... “*presso l'Adige ridente*”... *Recenti rinvenimenti archeologici da Este a Montagnana*, a cura di E. Bianchin Citton, G. Gambacurta, A. Ruta Serafini, Padova, pp. 247-252.
- BIANCHIN CITTON E. 1998c, *La documentazione archeologica dell'abitato di Montagnana-Borgo S. Zeno. I bronzi*, in ... “*presso l'Adige ridente*”... *Recenti rinvenimenti archeologici da Este a Montagnana*, a cura di E. Bianchin Citton, G. Gambacurta, A. Ruta Serafini, Padova, pp. 280-294.
- BIANCHIN CITTON E. 1998d, *La documentazione archeologica dell'abitato di Montagnana-Borgo S. Zeno. Il vasellame ceramico*, in ...“*presso l'Adige ridente*”... *Recenti rinvenimenti archeologici da Este a Montagnana*, a cura di E. Bianchin Citton, G. Gambacurta, A. Ruta Serafini, Padova, pp. 295-321.
- BIANCHIN CITTON E. 1998e, *Il vasellame miniaturistico*, in ...“*presso l'Adige ridente*”... *Recenti rinvenimenti archeologici da Este a Montagnana*, a cura di E. Bianchin Citton, G. Gambacurta, A. Ruta Serafini, Padova, pp. 326-328.
- BIANCHIN CITTON E. 1998f, *Testimonianze funerarie dell'età del bronzo finale e della prima età del ferro da Montagnana-Borgo S. Zeno – Via Chisogno*, in ...“*presso l'Adige*

- ridente*”... *Recenti rinvenimenti archeologici da Este a Montagnana*, a cura di E. Bianchin Citton, G. Gambacurta, A. Ruta Serafini, Padova, pp. 399-401.
- BIANCHIN CITTON E. 1998g, *Testimonianze funerarie dell’età del bronzo finale e della prima età del ferro da Montagnana-Borgo S. Zeno – Via Decimetta*, in ... “*presso l’Adige ridente*”... *Recenti rinvenimenti archeologici da Este a Montagnana*, a cura di E. Bianchin Citton, G. Gambacurta, A. Ruta Serafini, Padova, pp. 401-403.
- BIANCHIN CITTON E. 1998h, *Testimonianze funerarie dell’età del bronzo finale da Montagnana-via Largo Zorzi*, in ... “*presso l’Adige ridente*”... *Recenti rinvenimenti archeologici da Este a Montagnana*, a cura di E. Bianchin Citton, G. Gambacurta, A. Ruta Serafini, Padova, pp. 413-416.
- BIANCHIN CITTON E. 1998i, *Montagnana tra XIII e VIII sec. a.C.: un primo bilancio delle ricerche*, in ... “*presso l’Adige ridente*”... *Recenti rinvenimenti archeologici da Este a Montagnana*, a cura di E. Bianchin Citton, G. Gambacurta, A. Ruta Serafini, Padova, pp. 429-433.
- BIANCHIN CITTON E. 1999, *Il Veneto Orientale tra età del Bronzo medio-recente e prima età del Ferro*, in *Protostoria e Storia del Venetorum Angulus*, Atti del XX Convegno di Studi Etruschi ed Italici, Pisa – Roma, pp. 31-46.
- BIANCHIN CITTON 2015, *Il Bronzo finale nel Veneto: dinamiche insediative e gestione del territorio*, in *Preistoria e Protostoria del Veneto*, Atti della XLVIII Riunione Scientifica dell’Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Studi di Preistoria e Protostoria 2, Firenze, pp. 251-266.
- BIANCHIN CITTON E., BALISTA C., DE ANGELI G. 2015, *L’abitato protostorico di Montagnana-Borgo San Zeno (Padova): aggiornamento dei dati paleoambientali in relazione alle diverse fasi insediative*, in *Preistoria e Protostoria del Veneto*, Atti della XLVIII Riunione Scientifica dell’Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Studi di Preistoria e Protostoria 2, Firenze, pp. 461-467.

- BIANCHIN CITTON E., BIETTI SESTIERI A.M. 2013, *L'età del Bronzo finale nell'area veneta*, in *Venetkens. Viaggio nella terra dei Veneti antichi*, Catalogo della mostra, Padova, Palazzo della Ragione, 6 aprile-17 novembre 2013, a cura di M. Gamba, G. Gambacurta, A. Ruta Serafini, V. Tinè, F. Veronese, Venezia, pp. 35-43.
- BIANCHIN CITTON E., GAMBACURTA G., RUTA SERAFINI A., 1998, a cura di, *Presso l'Adige ridente. Recenti rinvenimenti da Este e Montagnana*, Padova.
- BIANCHIN CITTON E., PANOZZO N. 1998, *Montagnana Borgo S. Zeno. Il materiale ceramico*, in *Presso l'Adige ridente. Recenti rinvenimenti da Este e Montagnana*, a cura di E. Bianchin Citton, G. Gambacurta, A. Ruta Serafini, Padova, pp. 295-321.
- BIANCO PERONI V. 1970, *Die Schwerter in Italien - Le spade nell'Italia Continentale*, PBF IV, 1, München.
- BIANCO PERONI V. 1976, *Die Messern in Italien. I coltelli dell'Italia continentale*, PBF VII, 2, München.
- BIANCO PERONI V. 1979, *I rasoi dell'Italia continentale*, PBF VIII, 2, München.
- BIANCO PERONI V., PERONI R., VANZETTI A. 2010, *La necropoli del Bronzo finale di Pianello di Genga*, *Grandi Contesti e problemi della Protostoria Italiana* 13, Firenze.
- BIETTI SESTIERI A. M. 1975, *Elementi per lo studio dell'abitato protostorico di Frattesina di Fratta Polesine*, *Padusa* XI, n. 1-2-3-4 (ried. in *Padusa* XX, pp. 209-222).
- BIETTI SESTIERI A. M. 1975-80, *Lo scavo dell'abitato protostorico di Frattesina di Fratta Polesine*, *Bullettino di Paletnologia Italiana* XX, pp. 221-256.
- BIETTI SESTIERI A.M. 1975a, *Elementi per lo studio dell'abitato protostorico di Frattesina di Fratta Polesine*, *Padusa* XI, 1-2-3-4m, pp. 209-222.

- BIETTI SESTIERI A.M. 1975b, *Frattesina (Fratta Polesine, prov. di Rovigo)*, *Rivista di Scienze Preistoriche* XXX, 1-2, pp. 378-379.
- BIETTI SESTIERI A.M. 1977, *Frattesina (Fratta Polesine, Prov. di Rovigo)*, *Rivista di Scienze Preistoriche* XXXII, 1-2, pp. 330-331.
- BIETTI SESTIERI A.M. 1975-80, *L'abitato di Frattesina*, in *Atti dell'XI Convegno di Studi Etruschi* (ried. in Padusa, XX 1984, pp. 413-427).
- BIETTI SESTIERI A.M. 1979, *Frattesina di Fratta Polesine. Abitato Protostorico*, *Rivista di Scienze Preistoriche* XXXIV, 1-2, pp. 307-308.
- BIETTI SESTIERI A.M. 1979, *I processi storici nella Sicilia orientale fra la Tarda età del bronzo e gli inizi dell'Età del ferro sulla base dei dati archeologici*, in *Il Bronzo finale in Italia*, Atti della XXI Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze 21-23 Ottobre 1977, pp. 631-641, Firenze, pp. 599-629.
- BIETTI SESTIERI A.M. 1980, *Lo scavo dell'abitato protostorico di Frattesina di Fratta Polesine (Rovigo)*, *Bullettino di Paleontologia Italiana* 82 (ried. in Padusa, XX 1984, pp. 429-464).
- BIETTI SESTIERI A.M. 1982, *Frattesina (Fratta Polesine, Rovigo)*, in VAGNETTI L. (a cura di), *Magna Grecia e mondo miceneo. Nuovi documenti*, XXII Convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto, 7-11 ottobre 1982, Istituto per la storia e l'archeologia della Magna Grecia, Taranto, pp. 201-207, tavv. LXXV-LXXVII.
- BIETTI SESTIERI A.M. 1984, *Scavo dell'abitato di Frattesina*, in *Norme per la redazione della scheda del saggio stratigrafico*, a cura di F. Parise Badoni, M. Ruggieri Giove, Roma, pp. 102-128.
- BIETTI SESTIERI A.M. 1990, *La campagna di scavo 1989 nell'abitato protostorico di Frattesina di Fratta Polesine*, *Quaderni di Archeologia del Veneto* VI, pp. 64-66.

- Bietti Sestieri A.M. 1997a, *Italy in Europe in the Early Iron Age*, Proceedings of the Prehistoric Society 63, pp. 371-402.
- BIETTI SESTIERI A.M. 1997b, *Il territorio padano dopo le terramare*, in BERNABÒ BREA M., CARDARELLI A., CREMASCHI M. 1997a, a cura di, pp. 757-767.
- BIETTI SESTIERI A.M. 2003, *L'Adriatico fra l'età del bronzo e gli inizi dell'età del ferro (ca. 2200-900 a.C.)*, in *L'Archeologia dell'Adriatico dalla Preistoria al Medioevo*, Atti del Convegno di Ravenna, 7-9 giugno 2001, a cura di F. Lenzi, Sesto Fiorentino, pp. 49-64.
- BIETTI SESTIERI A.M. 2008, *L'età del bronzo finale nella penisola italiana*, Padusa XLIV, n.s., pp. 7-54.
- BIETTI SESTIERI A.M. 2010, *Frattesina*, in *Ambra per Agamennone. Indigeni e micenei tra Adriatico, Ionio ed Egeo nel II millennio a.C.*, Catalogo della mostra di Bari, a cura di F. Radina, G. Recchia, Bari, pp. 153-159.
- BIETTI SESTIERI A.M. 2011, *Interazioni fra oriente e occidente fra le età del bronzo e del ferro*, in *Le grandi vie delle civiltà. Relazioni e scambi fra Mediterraneo e il centro Europa dalla preistoria alla romanità*, Catalogo della mostra di Trento, Museo del Castello del Buonconsiglio, a cura di F. Marzatico, R. Gebhard, P. Gleirscher, Trento, pp. 182-185.
- BIETTI SESTIERI A.M. 2013, *Gli scambi e i rapporti a largo raggio*, in *Venetkens. Viaggio nella terra dei Veneti antichi*, Catalogo della mostra, Padova, Palazzo della Ragione, 6 aprile-17 novembre 2013, a cura di M. Gamba, G. Gambacurta, A. Ruta Serafini, V. Tinè, F. Veronese, Venezia, p. 178.
- BIETTI SESTIERI A.M., DE GROSSI MAZZORIN J. 1995, *Importazione di materie prime organiche di origine esotica nell'abitato protostorico di Frattesina (RO)*, in *Atti del 1° Convegno Nazionale di Archeozoologia*, Rovigo, 5-7 marzo 1993, Padusa Quaderni 1, pp. 367-370.
- BIETTI SESTIERI ET ALII 2001 = BIETTI SESTIERI A.M., DE ANGELIS M.C., NEGRONI CATAACCHIO N., ZANINI A. 2001, *La Protostoria della TOscana dall'età del Bronzo recente alla prima*

età del ferro, in *Preistoria e Protostoria della Toscana*, Atti della XXXIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze 29 Settembre – 2 Ottobre 1999, Firenze, pp. 117-166.

BIETTI SESTIERI A.M., DE GROSSI MAZZORIN J. 2001, *L'avorio dell'abitato protostorico di Frattesina (Rovigo, Italia)*, in *Atti del convegno internazionale "The World of Elephants"*, Roma, pp. 735-736.

BIETTI SESTIERI A.M., DE GROSSI MAZZORIN J. 2005, *L'avorio dell'abitato protostorico di Frattesina (Rovigo)*, in *L'avorio in Italia nell'età del bronzo*, a cura di L. Vagnetti, M. Bettelli, I. Damiani, Roma, pp. 93-94.

BIETTI SESTIERI A.M., DE MIN M. 2013, *Il Veneto fra l'età del Bronzo finale e il VII secolo a.C.*, in *Venetkens. Viaggio nella terra dei Veneti antichi*, Catalogo della mostra, Padova, Palazzo della Ragione, 6 aprile-17 novembre 2013, a cura di M. Gamba, G. Gambacurta, A. Ruta Serafini A., V. Tinè, F. Veronese, Venezia, pp. 44-50.

BIETTI SESTIERI A.M., BELLINTANI P., SALZANI L., ANGELINI I., CHIAFFONI B., DE GROSSI MAZZORIN J., GIARDINO C., SARACINO M., SORIANO F. 2015, *Frattesina: un centro internazionale di produzione e scambio nell'Età del bronzo*, in *Preistoria e Protostoria del Veneto*, Atti della XLVIII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Studi di Preistoria e Protostoria 2, pp. 427-436.

BOTTAZZI G., BIGI P. 2008A, a cura di, *Primi insediamento sul Monte Titano, Scavi e Ricerche (1997-2004)*.

BOTTAZZI G., BIGI P. 2008B, *Considerazioni sui materiali ceramici di età protostorica e di età medievale e postmedievale*, in BOTTAZZI, BIGI 2008a, pp. 47-58.

BOTTAZZI G., BIGI P. 2008c, *Considerazioni sui materiali ceramici*, in BOTTAZZI, BIGI 2008a, pp. 107-117.

BRONZONI L., DE MARCHI L. 2008, *I reperti ceramici*, in BOTTAZZI, BIGI 2008, pp. 73-85.

- BRUNO A. 2007, *Punte di lancia nell'età del bronzo della terraferma italiana. Per una loro classificazione tipologica*, Accademia Lucchese di Scienze, Lettere ed arti, Studi e testi LXXXII, Fonti Archeologiche per la Protostoria italiana – 2, Lucca.
- BRUNI S. 1997A, *Pisa “la prima città dell'Etruria occidentale”. Anatomia di una città scomparsa*, Milano.
- BRUNI 1997B, *Pisa – via di Gello*, in *Dal Bronzo al Ferro. Il II millennio a.C. nella Toscana centro-occidentale*, Catalogo della mostra, Livorno, 22 Novembre 1997 – 31 Maggio 1998, a cura di A. Zanini, Pisa, pp. 92-102.
- CAPUIS L. 1993, *I veneti*, Milano.
- CAPUIS L., GAMBACURTA G. 2015, *Il Veneto tra il IX e il VI sec. a.C.: dal territorio alla città*, in *Preistoria e Protostoria del Veneto*, Atti della XLVIII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Studi di Preistoria e Protostoria 2, pp. 449-459.
- CARANCINI G. L. 1975, *Die Nadeln in Italien - Gli spilloni dell'Italia Continentale*, PBF XIII, 2, München.
- CARANCINI G.L. 1979, *I ripostigli dell'Età del bronzo finale*, in *Il Bronzo finale in Italia*, Atti della XXI Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze 21-23 Ottobre 1977, Firenze, pp. 631-641.
- CARANCINI G.L., PERONI R. 1997, *La Koinè metallurgica*, in BERNABÒ BREA M., CARDARELLI A., CREMASCHI M. 1997, pp. 595-601.
- CARANCINI G. L., PERONI R. 1999, *L'età del Bronzo in Italia: per una cronologia della produzione metallurgica*, Quaderni di protostoria 2, Perugia.
- CARDARELLI A. 1992, *Le età dei metalli nell'Italia Settentrionale*, in *Italia preistorica*, a cura di A. Guidi, M. Piperno, Bari, pp. 366-419.

- CARDARELLI A. 1997, *Terramare: l'organizzazione politica e sociale delle comunità*, in Bernabò Brea M., Cardarelli A., Cremaschi M 1997, pp. 653-660.
- CARDARELLI A. 2009, *The collapse of the Terramare Culture and growth of New economic and social systems during the Late Bronze Age in Italy*, *Scienze dell'Antichità* 15, pp. 449-520.
- CARDARELLI A., CAVAZZUTI C., QUONDAM F., SALVATEI L., SALZANI L. 2015, *Le necropoli delle Narde di Frattesina: proposta per una lettura delle evidenze demografiche, rituali e sociali a partire di dati archeologici e antropologici*, in *Preistoria e Protostoria del Veneto*, Atti della XLVIII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Studi di Preistoria e Protostoria 2, pp. 437-445.
- CARVER M. O. H., HUMMLER M. 1980-81 *Excavations at Casalmoro in 1980-81*, Birmingham University Field Archaeology Unit, Report No 4.
- CASSOLA GUIDA P. 1999, *Lineamenti delle culture altoadriatiche tra Bronzo Finale e prima età del Ferro*, in *Protostoria e Storia del Venetorum Angulus*, Atti del XX Convegno di Studi Etruschi ed Italici, Pisa – Roma, pp. 47-72.
- CATTANI M. 2015, *La circolazione dei modelli ceramici tra Romagna e Veneto durante l'Età del bronzo*, in *Preistoria e Protostoria del Veneto*, Atti della XLVIII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Studi di Preistoria e Protostoria 2, pp. 349-356.
- CHIECO BIANCHI A. M., FOGOLARI G. 1976, *Padova Preromana*, Padova.
- CIURLETTI G., MARZATICO F. 1993, *I Reti*, Atti del simposio, Castello di Stenico – Trento 23-25 Settembre 1993, *Archeologia delle Alpi* V.
- COLINI G. A. 1909, *Le antichità di Tolfa e Allumiere e il principio dell'età del ferro in Italia*, *Bullettino di Paleontologia Italiana* XXXV, serie IV, tomo V, pp. 104-159, 177-204.

- COLONNA C. 2006, *Necropoli dell'ultima età del bronzo nell'area padana. Per una loro cronologia relativa*, Accademia Lucchese di Scienze, Lettere e Arti, Fonti Archeologiche per la Protostoria Italiana – I, Lucca.
- COLONNA C. 2008, *La fase più antica dell'abitato indiziata dai ritrovamenti ceramici di superficie*, in GUIDI A., SALZANI L. 2008, pp. 158-160.
- CONSONNI A. 2008, *L'abitato protostorico di Villamarzana (RO). Nuovi dati e spunti per un'analisi cronologica e territoriale*, Padusa XLIV, Nuova Serie, pp. 55-80.
- CORAZZA S. 1999, *Nuovi dati sul Bronzo finale iniziale dalla pedemontana pordenonese*, in *Protostoria e Storia del Venetorum Angulus*, Atti del XX Convegno di Studi Etruschi ed Italici, Pisa – Roma, pp. 117-131.
- CORAZZA S., VITRI 1988, *Castions di Strada – Ritrovamenti occasionali e saggio 1987*, Aquileia Nostra LIX, cc. 373-375.
- CREMASCHI M. 2009, *Ambiente, clima ed uso del suolo nella crisi della cultura delle Terramare*, Scienze dell'Antichità 15, pp. 521-534.
- CRIVELLI A. 1953-54, *La necropoli di Ascona*, Sibirium 1, pp. 49-65.
- CUPITÒ M., LEONARDI G. 2010, *Fondo Paviani*, in Radina F., Recchia G., a cura di, *Ambra per Agamennone*, Catalogo della mostra, Bari, pp. 160-163.
- CUPITÒ M., LEONARDI G. 2015, *Il Veneto tra Bronzo antico e Bronzo recente*, in *Preistoria e Protostoria del Veneto*, Atti della XLVIII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Studi di Preistoria e Protostoria 2, pp. 507-514.
- CUPITÒ M., DALLA LONGA E., DONADEL V., LEONARDI G. 2012, *Resistances to the 12th century B.C. Crisis in the Veneto region (Italy): the case-studies of Fondo Paviani and Montebello Vicentino*, in *Collapse or Continuity? Environment and Development of Bronze*

Age Human Landscapes, Proceedings of the International Workshop “Socio-Environmental Dynamics over the Last 12,000 Years: The Creation of Landscapes” II, edited by J. Kneisel, K. Wiebke, M. Dal Corso, N. Taylor, V. Tiedke, *Universitätsforschungen zur Prähistorischen Archäologie* 205, Bonn, pp. 55-70.

CUPITÒ M., LEONARDI G., DALLA LONGA E., NICOSIA C., BALISTA C., DAL CORSO M., KIRLEIS W. 2015, *Fondo Paviani (Legnago, Verona): il central place della polity delle Valli Grandi Veronesi nella tarda Età del bronzo. Cronologia, aspetti culturali, evoluzione delle strutture e trasformazioni paleoambientali*, in *Preistoria e Protostoria del Veneto*, Atti della XLVIII Riunione Scientifica dell’Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, *Studi di Preistoria e Protostoria* 2, pp. 507-514.

CUPITÒ M., LEONARDI G., NICOSIA C., DALLA LONGA E. 2012, *Legnago, Fondo Paviani. Il sito arginato dell’età del bronzo. Campagne di indagini 2012*, *Notizia di Archeologia del Veneto* 1.

DE ANGELIS M.C. 1979, *Il Bronzo finale in Umbria e Toscana Interna*, in *Il Bronzo finale in Italia*, Atti della XXI Riunione Scientifica dell’Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze 21-23 Ottobre 1977, Firenze, pp. 221-248.

DE GUIO A. 2000, *Ex Occidente lux: linee di un percorso critico di rivisitazione del Bronzo finale nel Veneto*”, in HARARI M., PEARCE M. 2000, pp. 259-357.

DE GUIO A., BALDO M., BALISTA C., BELLINTANI P., BETTO A. 2009, *Tele-Frattesina: alla ricerca della firma spettrale della complessità*, *Padusa XLV*, 133-167.

DELPINO F. 1997, *La metallurgia*, in *Dal Bronzo al Ferro. Il II millennio a.C. nella Toscana centro-occidentale*, Catalogo della mostra, Livorno, 22 Novembre 1997 – 31 Maggio 1998, Pisa, pp. 23-27.

DE MARCHI L. 2008, *Catalogo dei materiali*, in BOTTAZZI, BIGI 2008a, pp. 119-128.

DE MARINIS R. 1978, *Brescia*, *Preistoria Alpina* 14, pp. 262-263.

- DE MARINIS R. C. 1984, *Casalmoro (Mantova)*, Studi Etruschi 50.
- DE MARINIS R. C. 1986, *Dall'età del Bronzo all'età del Ferro nella Lombardia orientale*, in *Gli Etruschi a Nord del Po*, catalogo della mostra, a cura di R. C. De Marinis, Mantova, pp. 21-39.
- DE MARINIS R. C. 1989, *Problemi e prospettive della Ricerca protostorica nel Mantovano*, in *Gli Etruschi a Nord del Po*, Atti del convegno, Mantova, pp. 27-47.
- DE MARINIS R. 1997, *L'età del bronzo nella regione benacense e nella pianura a nord del Po*, in *Le Terramare. La più antica civiltà padana*, a cura di Bernabò Brea M., Cardarelli A., Cremaschi M., Milano, pp. 405-419
- DE MARINIS R. 2000, *I Leponti – Tra mito e realtà*, raccolta di saggi in occasione della mostra, a cura di R. De Marinis e S. Biaggio Simona, voll. 1 e 2, Locarno.
- DE MARINIS R. 1999, *Il confine occidentale del mondo protoveneto/paleoveneto dal Bronzo finale alle invasioni galliche del 388 a.C.*, in *Protostoria e Storia del Venetorum Angulus*, Atti del XX Convegno di Studi Etruschi ed Italici, Pisa – Roma, pp. 512-.
- DE MARINIS R.C. 2009, *Continuity and discontinuity in Northern Italy from the Recent to the Final Bronze Age: a view from North-Western Italy*, Scienze dell'Antichità 15, pp. 525-545.
- DE MIN 1979, *Frattesina di Fratta Polesine (Prov. Di Rovigo). Necropoli ad incinerazione*, *Rivista di Scienze Preistoriche* XXXIV, 1-2, pp. 306-307.
- DE MIN M. 1982, *La necropoli protovillanoviana di Frattesina di Fratta Polesine (RO)*, *Padusa* XXVIII, n. 1-2-3-4, pp. 3-27 (ried. in *Padusa* XX, pp. 475-513).
- DE MIN M. 1985a, *Montagnana (PD). L'abitato protostorico di Borgo S. Zeno*, in *Il Veneto nell'antichità, preistoria e protostoria*, a cura di A. Aspes, Verona, pp. 642-650.

- DE MIN M. 1985b *Frattesina di Fratta Polesine (RO), l'abitato e la necropoli protovillanoviani*, in *Il Veneto nell'antichità, preistoria e protostoria*, a cura di A. Aspes, Verona, pp. 651-660.
- DE MIN M. 1985c, *Frattesina di Fratta Polesine, scavo della necropoli protovillanoviana. Campagna 1984*, Quaderni di Archeologia del Veneto I, pp. 28-30.
- DE MIN M. 1986a, *Frattesina di Fratta Polesine, l'abitato protostorico*, in *L'antico Polesine, testimonianze archeologiche e paleoambientali*. Catalogo delle esposizioni di Adria e Rovigo.
- DE MIN M. 1986b, *Frattesina di Fratta Polesine, la necropoli protostorica*, in *L'antico Polesine, testimonianze archeologiche e paleoambientali*. Catalogo delle esposizioni di Adria e Rovigo.
- DE MIN M., BIETTI SESTIERI A. M., 1979, *I ritrovamenti protostorici di Montagnana: elementi di confronto con l'abitato di Frattesina*, in *Il Bronzo finale in Italia*, Atti della XXI Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze 21-23 Ottobre 1977, Firenze, pp. 205-219.
- DE MIN M., PERETTO R., a cura di 1986, *L'Antico Polesine. Testimonianze archeologiche e paleo ambientali*. Catalogo delle esposizioni di Adria e Rovigo Febbraio – Novembre 1986.
- D'ERCOLE V. 1999, *Ripresa degli scavi nella necropoli protovillanoviana di Poggio della Pozza ad Allumiere (Roma)*, in *Tipologia delle necropoli e rituali di deposizioni*, Atti del II Incontro di Studi Preistoria e Protostoria in Etruria, pp. 177-186.
- ESSEN R. 1985, *Die Nadeln in Polen II*, PBF XIII, 9, Munchen.
- FASANI L. 1964-66, *Tombe "protovillanoviane" di Croson di Bovolone*, *Sibrium VIII*, 1964-66, pp.79-83.

- FASANI L. 1966, *Una stazione preistorica della fine dell'età del bronzo a Mariconda presso Melara, Rovigo*, Padusa 1966, II, n. 3 (ried. in Padusa XX, pp. 9-12).
- FASANI L. SALZANI L. 1975a, *Aspetti e problemi dell'età del Bronzo finale nella pianura padana orientale*, in Padusa, A. XI, n. 2-3-4, (ried. in Padusa XX, pp. 261-232).
- FASANI L. SALZANI L. 1975b, *Nuovo insediamento dell'età del Bronzo in località Fondo Paviani, presso Legnago (VR)* Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Verona II, pp. 259-281.
- FEDELI F. 1993, *La frequentazione protostorica del colle del Talamonaccio (GR). Nuovi materiali e revisioni di vecchi dati*, Rassegna di Archeologia 12, pp. 149-243.
- FEDELI F. 1997, *Vallin del Mandorlo*, in *Dal Bronzo al Ferro. Il II millennio a.C. nella Toscana centro-occidentale*, Catalogo della mostra, Livorno, 22 Novembre 1997 – 31 Maggio 1998, Pisa, pp. 116-118.
- FOGOLARI G. 1965, *Una necropoli protoveneta scoperta a Garda* in Atti della X riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria. 1965.
- FOGOLARI G. 1976, "Garda. Necropoli protoveneta". In "3000 anni fa a Verona". Catalogo della mostra, Museo Civico di Storia Naturale di Verona, Verona.
- FUGAZZOLA M. A. 1971 *Contributo allo studio del gruppo di Melaun – Fritzens, revisione critica*, Università degli studi di Ferrara, Ferrara.
- FUGAZZOLA DELPINO M.A., DELPINO F. 1979, *IL ripostiglio del Rimessone*, in *Il Bronzo finale in Italia*, Atti della XXI Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze 21-23 Ottobre 1977, pp. 631-641, Firenze, pp. 425-452.
- GAMBOGI P. NANNI M., ZANINI A. 1995, *L'abitato protostorico di Livorno-Stagno. Nota preliminare*, in Atti del II Incontro di Preistoria e Protostoria in Etruria, pp. 93-101.

- GLOGOVIĆ D. 2003, *Die Fibeln im kroatischen Küstengebiet (Istrien, Dalmatien)*, PBF XIV, 13, Stuttgart.
- GONZATO F., SACCOCCIO F., SALZANI L., VANZETTI A. 2015, *Il polo di Gazzo Veronese tra Bronzo finale e primo Ferro*, in *Preistoria e Protostoria del Veneto*, Atti della XLVIII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Studi di Preistoria e Protostoria 2, pp. 507-514.
- GUIDI A. 2008, *Per un tentativo di sintesi dei dati sul popolamento*, in Guidi A., Salzani L. 2008, pp. 175-171.
- GUIDI A., SALZANI L. 2008, *Oppeano, vecchi e nuovi dati sul centro protourbano*, Quaderni di Archeologia del Veneto, Serie speciale 3, Venezia.
- HARARI M., PEARCE M. 2000 a cura di, *Il Protovillanoviano al di qua e al di là dell'Appennino*, Atti della giornata di studio, Como.
- JANKOVITZ K. 2015, *Dati sui rapporti fra l'area danubiano-carpatica e l'Italia nord-orientale nella tarda Età del bronzo*, in *Preistoria e Protostoria del Veneto*, Atti della XLVIII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Studi di Preistoria e Protostoria 2, pp. 401-408.
- KILIAN K. 1975A, *Fibeln in Thessalien von der mykenischen bis zur archaischen Zeit*, PBF XIV, band 2, Munchen.
- LA PILUSA E., ZANINI A. 2007 (2008), *L'abitato di Ripa Calbana, San Giovanni in Galilea (FO). La fase Finale dell'età del Bronzo*, Padusa XLIII, n.s., pp. 81-120.
- LA PILUSA E., ZANINI A. 2009, *La Romagna fra fine del mondo terramaricolo e nuovi assetti medio-tirrenici: il sito di Ripa Calbana*, Ipotesi di Preistoria 2, pp. 101-114.

- LEONARDI G. 1979, *Il Bronzo finale nell' Italia nord-orientale, proposte per una suddivisione in fasi*, in *Il Bronzo finale in Italia*, Atti della XXI Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze 21-23 Ottobre 1977, Firenze, pp. 155-188.
- LEONARDI, G. 1980, *Ipotesi per una suddivisione in fasi del Bronzo finale dell'area veneta, in Este e la Civiltà Paleoveneta a cento anni dalle prime scoperte*, Atti dell'XI Convegno di Studi Etruschi e Italici. Este - Padova 27 Giugno - 1 Luglio 1976, pp. 13-22.
- LEONARDI G. 2006, *L'insediamento nell'ambito collinare e montano veneto nell'età del bronzo: il territorio veronese e vicentino*, in *Studi in Onore di Renato Peroni*, pp. 435-444.
- LEONARDI G. 2009, *Le premesse alla formazione dei centri protourbani del Veneto*, Scienze dell'Antichità 15, pp. 547-562.
- LEONARDI G., CUPITÒ M. 2004, *Necropoli "a tumuli" e "ad accumuli stratificati" nel Veneto dell'età del ferro*, Padusa LX, pp. 191-218.
- LEONARDI G., CUPITÒ M. 2009, *Campagna di indagini 2008 nel sito arginato dell'età del bronzo di Fondo Paviani-Legnago (Verona), Notizia preliminare*, Quaderni di Archeologia del Veneto XXV, pp. 92-96.
- LEONARDI G., TASCA G., VICENZUTTO D. 2015, *Pani a piccone, palette a cannone e asce tipo Pte San Giovanni: quale ruolo nelle direttrici della metallurgia del Bronzo finale?*, in *Preistoria e Protostoria del Veneto*, Atti della XLVIII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Studi di Preistoria e Protostoria 2, pp. 409-418.
- LEITNER W. 1988, *Eppan-St. Pauls, eine Siedlung der späten Bronzezeit – Eine Beitrag zur inneralpinen Laugen-Melaun Kultur*, Archaeologia Austriaca Band 72, pp. 1-90.
- LOLLINI D.G. 1962, *Lo stanziamento preistorico di Monte Croce Guardia di Arcevia*, Rendiconti dell'Istituto marchigiano di scienze, lettere ed arti 21, pp. 25-36.

- LOLLINI D.G. 1979, *Il Bronzo finale nelle Marche*, Rivista di Scienze Preistoriche XXXIV, pp. 180-215.
- LORENZI J. 1984, *Goito (MN), frazione Sacca. Insediamento del Bronzo finale*, Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia 1984, pp. 19-20
- LORENZI J., 1986, *Goito (MN), frazione Sacca, località Cà Franchini. Insediamento del Bronzo finale*, Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia, Milano, pp. 36-37.
- LORENZI J. 1988-89, *Goito (Mantova) Fraz. Sacca. Insediamento del Bronzo finale*, Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia 1988-89, Milano, pp. 43-44.
- LORENZI J. 1990, *Goito (Mantova) Fraz. Sacca. Insediamento del Bronzo finale*, Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia, Milano 1990, pp. 30-31.
- LORENZI J. 1991, *Goito (Mantova), località Ca' Franchini. Insediamento del Bronzo finale*, Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia 1991, p. 22.
- LORENZI J. 1992-93, *Goito (MN), frazione Sacca, località Ca' Franchini. Insediamento del Bronzo finale*, Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia 1992-93, p. 19.
- LO SCHIAVO F. 2010, *Le Fibule dell'Italia meridionale e della Sicilia dall'età del bronzo recente al VI sec. a.C.*, PBF XIV, 14, Stuttgart.
- MALONE C., STODDART S. 1994, *Territory, Time and State, the archaeological development of the Gubbio basin*, Cambridge.
- MAGNA A 2009., a cura di, *Atti del Primo convegno interdisciplinare sul vetro nei beni culturali e nell'arte di ieri e di oggi*, Parma.
- MANTOVANI P. 1892, *Il museo archeologico e numismatico di Livorno*, Livorno.

- MARZATICO F. 2000, “*L’età del Bronzo recente e finale*”, “*La prima età del Ferro*”, in “*Storia del Trentino, Vol. I La preistoria e la protostoria*”, Bologna 2000.
- MARZATICO F. 2015, *Vicini e lontani: rapporti culturali fra mondo alpino orientale e Veneto nella prima Età del ferro*, in *Preistoria e Protostoria del Veneto*, Atti della XLVIII Riunione Scientifica I, Studi di Preistoria e Protostoria 2, pp. 487-497.
- MARZATICO F., TECCHIATI U. 1997, *L’età del Bronzo in Trentino e Alto Adige/Südtirol*, in *Preistoria e Protostoria del Trentino Alto Adige*, Atti della XXXIII Riunione Scientifica dell’Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Trento, pp. 45-92.
- MENOTTI E.M., PAU L., TIRABASSI J. 2012, *Primi elementi del Bronzo Finale sull’Isola di Mantova*, in *Preistoria e Protostoria in Etruria*, Atti del X incontro di studi, Milano, pp. 839-855.
- MENOTTI E.M., PAU L. 2016, *Oggetti di ornamento nel Mantovano*, in *Preistoria e Protostoria in Etruria*, Atti del XII incontro di studi, Milano.
- MULLER-KARPE H., 1959, *Beiträge zur Chronologie der Urnenfelderzeit Nördlich und Südlich der Alpen*, Berlino.
- NAVA M.L. 1973, *Osservazioni sui problemi sollevati dallo stanziamento di Frattesina di Fratta Polesine*, Padusa 1973 (Ried. in PADUSA XX, pp. 155-166).
- NEGRONI CATAACCHIO N. 1972, *La problematica dell’ambra nella protostoria italiana: le ambre intagliate di Fratta Polesine e le rotte mercantili nell’Alto Adriatico*, Padusa VIII (Ried. in Padusa XX, pp. 73-90)
- NEGRONI CATAACCHIO N. 1973, *La problematica dell’ambra nella protostoria italiana: ancora sulle ambre di Frattesina di Fratta Polesine*, Padusa IX (Ried. in Padusa XX, pp. 141.143)

- NEGRONI CATAACCHIO N. 1983, *Rapporto tra l'area altoadriatica e quella medio-tirrenica durante il bronzo finale*, Padusa XIX (Ried. in Padusa XX, pp. 515-530).
- NEGRONI CATAACCHIO 1988, a cura di, *Sorgenti della Nova. Una comunità protostorica e il suo territorio nell'Etruria meridionale*, Roma.
- NEGRONI CATAACCHIO N., NAVA M.L., CHIARAVALLE M. 1979, *Il Bronzo finale nell'Italia Nord-Occidentale*, in *Il Bronzo finale in Italia*, Atti della XXI Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze 21-23 Ottobre 1977, Firenze, pp. 47-116.
- NEGRONI CATAACCHIO N., PERONI R. 1979, *Le ultime pagine di F. Rittatore VonWiller sul "Protovillanoviano"*, in *Il Bronzo finale in Italia*, Atti della XXI Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze 21-23 Ottobre 1977, Firenze, pp. 27-46.
- NOVOTNÁ M. 2001, *Die Fibeln in der Slowakwei*, PBF XIV. 11, Stuttgart.
- PACCIARELLI M. 2001, *Dal villaggio alla città, la svolta*
- PACCIARELLI M. 2009, *Verso i centri protourbani. Situazioni a confronto da Etruria meridionale, Campania e Calabria*, Scienze dell'Antichità 15, pp. 371-416.
- PALLOTTINO M. 1979, *Storia critica dei concetti di "Protovillanoviano" e di "Bronzo finale"*, in *Il Bronzo finale in Italia*, Atti della XXI Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze 21-23 Ottobre 1977, Firenze, pp. 19-26.
- PALMIERI A. 1975-80 (1981), *Studio sedimentologico preliminare del sito di Frattesina Polesine*, *Bullettino di Paletnologia Italiana* 82, pp. 257-265.
- PARIBENI E. 1995, a cura di, *Museo archeologico versiliese Bruno Antonucci*, Pietrasanta.
- PATRONI G. 1937, *La preistoria d'Italia*, Milano.

- PATRONI G. 1937, *La Preistoria*, Storia Politica d'Italia, vol. 2, Milano.
- PAU L. 2009, *La cronologia del complesso insediativo di Casalmoro (MN)*, Quaderni di Archeologia del Mantovano 8, pp. 157-196.
- PAU L. 2015, *Elementi di confronto fra il Mantovano e l'area veneta durante il Bronzo finale: il caso studio del complesso insediativo di Casalmoro*, in *Preistoria e Protostoria del Veneto*, Atti della XLVIII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Studi di Preistoria e Protostoria 2, pp. 811-816.
- PERETTO R. 1985, *Nuovi contributi allo studio della paleoidrografia nel territorio polesano*, Padusa XXI, pp. 123-132.
- PERETTO R., SALZANI L. 2007, *San Martino di Venezze, saggi di scavo in località Saline*, Quaderni di Archeologia del Veneto XXIII, pp. 29-31.
- PERINI M. 1982, *Casalmoro (MN), Ricerche nell'abitato del Bronzo finale*, Notiziario della Soprintendenza archeologica della Lombardia, 1982.
- PERINI M. 1983, *Casalmoro (Mantova). Nuovi ritrovamenti del Bronzo finale*, Notiziario della Soprintendenza archeologica della Lombardia, 1983, p 49.
- PERINI M. 1985, *Casalmoro (Mantova) Nuovo Municipio, pozzetto del Bronzo finale*, Notiziario della Soprintendenza archeologica della Lombardia, 1985, p. 5.
- PERONI R. 1961A, *Bronzi dal territorio del Fucino nei Musei preistorici di Roma e Perugia*, Rivista di Scienze Preistoriche XVI, pp. 125-205.
- PERONI R. 1961B, *Ripostigli delle età dei metalli - 1: Ripostigli del massiccio della Tolfa*, *Inventaria Archeologica*, Italia, 1, Firenze.
- PERONI R. 1963A, *Dati di scavo sul sepolcreto di Pianello di Genga*, *Archäologischer Anzeiger*, cc. 361-403.

- PERONI R. 1963b, *Ripostigli delle età dei metalli - 3. Ripostigli dell'Appennino Umbro-Marchigiano*, Inventaria Archaeologica 3, Firenze.
- PERONI R. 1989, *Protostoria dell'Italia Continentale. La penisola italiana nelle età del bronzo e del ferro*, Popoli e civiltà dell'Italia Antica, vol. 9, Roma.
- PERONI R. 1994, *Introduzione alla protostoria italiana*, Roma-Bari.
- PERONI R. 1996, *L'Italia alle soglie della storia*, Roma-Bari.
- PERONI R. 2000, *Conclusioni*, in Harari M., Pearce M. 2000 (a cura di), Atti della giornata di Studio "Il Protovillanoviano al di qua e al di là dell'Appennino" (Pavia 17 Giugno 1995), Como, pp. 255-258.
- PERONI R. 2003, *Processi di cambiamento culturale e sociale tra archeologia e fonti storiche nell'età del Bronzo*, in *Le comunità della preistoria italiana. Studi e ricerche sul Neolitico e le età dei metalli*, Castello di Lipari, Chiesa di Santa Caterina 2-7- Giugno 2000, Atti della XXXV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze, pp. 711-7120.
- PERONI R. 2004, *Culti, comunità tribali e gentilizie, caste guerriere e figure di eroi e principi nel secondo millennio in Italia tra Europa centrale ed Egeo*, in *Guerrieri, principi ed eroi fra il Danubio e il Po. Dalla preistoria all'alto medioevo*, a cura di F. Marzatico, P. Gleischer, catalogo di mostra, Trento, pp.161-173.
- PERONI R. 2005, *Il Bronzo finale e la prima età del ferro nelle Marche*, in *Preistoria e Protostoria delle Marche*, Atti della Riunione Scientifica dell'Istituto Italiana di Preistoria e Protostoria, Firenze, pp. 721-738.
- PERONI R. 2010a, *Tipologia dei reperti*, in BIANCO PERONI V., PERONI R., VANZETTI A. 2010, pp. 145-163.

PERONI R. 2010b, *Cronologia*, in BIANCO PERONI V., PERONI R., VANZETTI A. 2010, pp. 165-187.

PERONI R. 2010c, *Sviluppo ed organizzazione interna del sepolcreto*, BIANCO PERONI, V.

PERONI R., VANZETTI A. 2010A, *Grandi contesti e problemi della Protostoria italiana*, 13, Firenze 2010, pp. 189-197.

PERONI ET ALII 1980, *Il Bronzo Finale in Italia*, studi a cura di R. Peroni con gli Atti del Centro Studi di Protostoria 1978-1979, Bari.

PIGORINI 1878A, *Ricerche Palenologiche a Cavriana, nella Provincia di Mantova*, BPI 1878, pp. 2 e ss.

POGGIANI KELLER, R., FIGURA P. 1979, *I tumuli e l'abitato di Crostoletto di Lamone (Prov. Di Viterbo): Nuovi risultati e precisazioni*, in *Il Bronzo finale in Italia*, Atti della XXI Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze 21-23 Ottobre 1977, pp. 631-641, Firenze, pp. 346-381.

R. POGGIANI KELLER R. 1994, a cura di, *Il villaggio preistorico e le fornaci di Ponte S. Marco – Scavi archeologici 1990-1991 tra media età del Bronzo e I età del Ferro nel comune di Calcinato*, 1994.

POGGIANI KELLER, R., RUGGIERO M. G. 2003, *Ponte S. Marco (Calcinato Brescia) in L'età del Bronzo recente in Italia*, Atti del Congresso Nazionale, Viareggio, pp. 61-66.

PROSDOCIMI A. 1882, *Este, Notizie degli scavi di antichità*, p. 268.

PROSDOCIMI A. 1887, *Avanzi di antichissime abitazioni nell'agro atestino*, *Bullettino di Paletnologia Italiana* XIII, pp. 165-201.

ŘÍHOVSKÝ J. 1979, *Die Nadeln in Mähren und in Ostalpengebiet*, PBF XIII, 5, München.

ŘÍHOVSKÝ J. 1983, *Die Nadeln in Westungarn I*, PBF XIII, 10, Munchen.

ŘÍHOVSKÝ J, 1993, *Die Fibeln in Mähren*, PBF XIV, 9 Stuttgart.

RITTATORE WONVILLER F. 1960, *L'abitato preistorico di Monte Lonato (Cavriana)*, *Sibrium* V, pp. 73-80.

RITTATORE WONVILLER F. 1960, *Per l'introduzione die termini Sub-polada e Protogolasecchiano nella terminologia paleontologica italiana*, *Rivista di Scienze Peistoriche* XV.

RITTATORE WONVILLER F. 1973, *L'importanza della fase protovillanoviana del Polesine nei suoi rapport con gli ambienti Transadriatici e del Mediterraneo Orientale*, *Padusa* IX (Ried. In *Padusa* XX, pp. 129-132).

RITTATORE VONWILLER F. 1975, *La cultura protovillanoviana*, *Popoli e Civiltà dell'Italia Antica*, IV, Roma.

SALZANI L. 1973, *L'insediamento protoveneto di Mariconda (Melara, Rovigo)*, *Padusa* IX, n. 2-3-4 (ried. in *Padusa* XX, pp 167-202).

SALZANI L. 1976a, *La fine dell'età del Bronzo e la prima età del Ferro nel territorio veronese*, in *3000 anni fa a Verona*, catalogo della mostra, Museo Civico di Storia Naturale di Verona, Verona 1976, pp. 29 ss.

SALZANI L. 1976b, *Risultati della prima campagna di scavo nell'insediamento protoveneto di Villamarzana*, *Padusa* XII, n. 1-2-3-4 (ried. in *Padusa* XX, pp.351-377).

SALZANI L. 1977, *Un fondo di Capanna a Fabbrica dei Soci, (Villabartolomea)*, *Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Verona* IV, 1977, pp. 513-561.

SALZANI L. 1978, *La necropoli dell'età del Bronzo finale di Fontanella Mantovana*, *Preistoria Alpina* 14, pp. 115-162.

- SALZANI L. 1979, *L'età del Bronzo finale nell'Italia nord-orientale*, in *Il Bronzo finale in Italia*, Atti della XXI Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze 21-23 Ottobre 1977, Firenze, pp. 147-153.
- SALZANI L. 1980, *L'Età del bronzo finale nel Veronese*, Atti dell'XI Convegno di Studi Etruschi e Italici. Este - Padova 27 Giugno - 1 Luglio 1976, pp. 39-47.
- SALZANI L. 1984a, *La necropoli di Garda, Verona*, in *Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Verona II*, pp. 113-148.
- SALZANI L. 1984b, *La necropoli di Garda e altri ritrovamenti dell'età del Bronzo finale nel veronese*, in *Il Veneto nell'antichità, preistoria e protostoria*, a cura di A. Aspes.
- SALZANI L. 1984c, "*Primi scavi nella necropoli dell'età del Bronzo finale di Desmontà di Veronella, Verona*", *Preistoria Alpina* 20.
- SALZANI L. 1985, *Desmontà – Comune di Veronella, Verona*, *Quaderni di Archeologia del Veneto*, 1, 1985, pp. 42-43.
- SALZANI L. 1986A, *Abitati preistorici e protostorici dell'alto e del medio Polesine*, in *L'Antico Polesine. Testimonianze archeologiche e paleo ambientali*. Catalogo delle esposizioni di Adria e Rovigo Febbraio – Novembre 1986, a cura di M. De Min e R. Peretto, pp. 103-115.
- SALZANI L. 1986B, *Gli schinieri di Desmontà (Verona)*, *Aquileia Nostra* LVII, pp. 386-391.
- SALZANI L. 1987A, *Villamarzana - Boaria 13*, *Padusa* XXIII, n. 1-2-3-4, pp. 239-243.
- SALZANI L. 1987B, *Un nuovo ripostiglio di bronzi da Frattesina*, *Padusa* XXIII, pp. 219-213.
- SALZANI 1988, *Veronella, Sabbionara*, *Quaderni di Archeologia del Veneto* IV.

- SALZANI L. 1989b, *Necropoli dell'età del Bronzo finale alle Narde di Fratta Polesine, Prima Nota*, Padusa XXV, pp. 5-42.
- SALZANI L. 1989b, *Fratta Polesine, loc. Le Narde: la Necropoli preromana*, Quaderni di Archeologia del Veneto V, pp. 64-66.
- SALZANI L. 1989c, *Fratta Polesine, Frattesina*, Quaderni di Archeologia del Veneto V, pp. 66-68.
- SALZANI L. 1989c, *Gazzo Veronese, necropoli del Turbine*, Quaderni di Archeologia del Veneto V, pp. 167-170.
- SALZANI L. 1990-91a, *Innesamento dell'età del Bronzo alla Sabbionara di Veronella (VR)*, Padusa XXVI-XXVII, 1990-91, pp. 99-124.
- SALZANI L. 1990-91b, *Necropoli dell'età del Bronzo finale alle Narde di Fratta Polesine, Seconda Nota*, Padusa XXVI- XXVII, pp. 125-206.
- SALZANI L. 1993, *L'abitato e la necropoli di Sabbionara a Veronella*, Cologna Veneta.
- SALZANI L. 1997, *Il sito protostorico di Custoza (Sommacampagna, Verona)*, Padusa XXXII-XXXIII.
- SALZANI L. 1998a, *Fratta Polesine. Nuovi ritrovamenti da Frattesina*, Quaderni di Archeologia del Veneto XIV, pp. 24-25.
- SALZANI L. 1998b, *Nuovi dati sul ripostiglio di Pila del Brancon (Nogara)*, Quaderni di Archeologia del Veneto XIV, pp. 68-71.
- SALZANI L. 2000, *Fratta Polesine - Il ripostiglio di bronzi n. 2 da Frattesina*, Quaderni di Archeologia del Veneto, XVI, 2000, pp. 38-46.

- SALZANI L. 2001a, *Ricerche di superficie nei comuni di Villamarzana e Fratta Polesine*, Quaderni di Archeologia del Veneto XVII, pp. 29-34.
- SALZANI L. 2001b, *Tombe protostoriche dalla necropoli della Colombara (Gazzo Veronese)*, Padusa XXXVII, pp. 83-132.
- SALZANI L. 2002, *Età del ferro*, in *Preistoria Veronese contributi e aggiornamenti*, a cura di A. Aspes, Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona, II serie, Sezione Scienze dell'Uomo n. 5, Verona, pp. 157-215.
- SALZANI L. 2003, *Fratta Polesine. Il "ripostiglio" n. 4 e altri reperti da Frattesina*, Quaderni di Archeologia del Veneto XIX, 2003, pp. 40-45.
- SALZANI L. 2005, *La necropoli di Ponte Nuovo a Gazzo Veronese*, Notizie Archeologiche Bergomensi 13, pp. 7-112.
- SALZANI L. 2009, *Rovigo. Notizie preliminary sulle ricerche nel sito dell'età del bronzo di Campestrin di Grignano Polesine*, Quaderni di Archeologia del Veneto XXV, pp. 37-39.
- SALZANI L. 2011, *Campestrin di Grignano Polesine (Rovigo)*, Scheda 2.32, Catalogo, Sezione 2, in *Le grandi vie della civiltà. Relazioni e scambi fra il Mediterraneo e il centro Europa dalla Preistoria alla romanità*, Catalogo della mostra, a cura di F. Marzatico, R. Gebhard, P. Gleirscher, Trento, pp. 429-430.
- SALZANI L. 2013, *La necropolis di Desmontà, Albaredo d'Adige, Verona, Scavi 1982 -2011*, Mantova.
- SALZANI L. 2015, *Le documentazioni funerarie dell'Età del bronzo finale nel Veneto*, in *Preistoria e Protostoria del Veneto*, Atti della XLVIII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Studi di Preistoria e Protostoria 2, pp. 267-270.
- SALZANI L., CONSONNI A. 2005, *L'abitato protostorico di Villamarzana-Campagna Michela (RO). Scavi 1993*, Padusa XLI, Nuova Serie, pp. 7-55.

- SARACINO M., ANGELINI I., ARTIOLI G., BELLINTANI P., CHIAFFONI B. 2006, *Frattesina – fase tre: Archeologia ed Archeometria della produzione ceramica*, in *La ceramica in Italia quando l'Italia non c'era, Atti 8° Giornata di Archeometria della Ceramica*, a cura di F. Fabbri, S. Gualtieri, M. Romito, Bari, pp. 63-74.
- SARONIO P. 2000, *Un insediamento dell'età del bronzo finale nell'Appennino piacentino*, in HARARI M., PEARCE M. 2000, pp. 231-239.
- SAVELLA D. 2015, *Le fibule dell'età del bronzo dell'Italia Centrale. Definizione dei tipi e della loro cronologia e distribuzione tra Italia, Sicilia ed Egeo*, *Universitätsforschungen zur Prähistorischen Archäologie* 260, Bonn.
- SUNDWALL J. 1943, *Die Alteren Italischen Fibeln*, Berlin.
- TASCA G., VICENZUTTO D. 2015, *Asce di tipologia centro-europea in Veneto tra la fine del Bronzo medio e il Bronzo finale*, in *Preistoria e Protostoria del Veneto*, Atti della XLVIII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Studi di Preistoria e Protostoria 2, pp. 753-757.
- TERŽAN B., a cura di, 1995, *Depojske in posamezne kovinske najdbe bakrene in bronaaste dobe na Slovenskem I – Hoards and Individual Metal Finds from the Eneolithic and Bronze Ages in Slovenia I*, Narodni Muzej, Catalogi et Monographiae, 29, Ljubljana.
- TERŽAN B., a cura di, 1996, *Depojske in posamezne kovinske najdbe bakrene in bronaaste dobe na Slovenskem II – Hoards and Individual Metal Finds from the Eneolithic and Bronze Ages in Slovenia II*, Narodni Muzej, Catalogi et Monographiae, 30, Ljubljana.
- TRE ROTOLI F. 1951-2, *Il sepolcreto dell'età del Ferro di Fontanella Mantovana*, *Bullettino di Paleontologia Italiana*, n. s. VIII, pp. 140-162.
- VANZETTI A. 1992, *Le sepolture ad incinerazione a più deposizioni nella protostoria dell'Italia nord-orientale*, *Rivista di Scienze Preistoriche* XLIV, pp. 115-209.

- VANZETTI A. 2010, *Considerazioni su dati antropologici, aspetti demografici, elementi di corredo della necropoli di Pianello di Genga*, in BIANCO PERONI V., PERONI R., VANZETTI A. 2010, pp. 199-219.
- VASIC R. 2003, *Die Nadeln in Zentralbalkan*, PBF XIII, 11, Stuttgart.
- VENTURINO GAMBARI M. 1999, *In riva al fiume Eridano – Una necropoli dell’età del bronzo finale a Morano Po*, Catalogo della mostra - Museo Civico di Casale Monferrato, Alessandria.
- VICENZUTTO D., TASCA G. 2015, *La forma di fusione per ascia/paletta e pendaglio da Frattesina. Inquadramento tipo-cronologico e osservazioni sui rapporti tra Polesine e Romagna nel Bronzo finale*, in *Preistoria e Protostoria del Veneto*, Atti della XLVIII Riunione Scientifica dell’Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Studi di Preistoria e Protostoria 2.
- VITRI S. 1987-87, *Castions di Strada, loc. Evade Viere*, La tutela dei beni culturali e ambientali nel Friuli Venezia Giulia, Bollettino dell’attività della Soprintendenza, 1986-87, pp. 129-130.
- VON ELES MASI P. 1986, *Le fibule dell’Italia settentrionale*, PBF XIV, 5, München.
- ZANINI A. 1993-94, *Il Bronzo finale nella Toscana interna alla luce delle più recenti acquisizioni*, *Rivista di Scienze Preistoriche* XLVI, pp. 87-144.
- ZANINI A. 1997a, a cura di, *Dal Bronzo al Ferro. Il II millennio a.C. nella Toscana centro-occidentale*, Catalogo della mostra, Livorno, 22 Novembre 1997 – 31 Maggio 1998, Pisa.
- ZANINI A. 1997b, *Il popolamento della Toscana centro-occidentale nell’età del bronzo*, in ID. 1997a, pp. 34-35.
- ZANINI A. 1997c, *Fossa Nera di Porcari (Capannori-LU)*, in ID. 1997a, pp. 68-74.

ZANINI 1997d, *Stagno (Collesalveti-LI)*, in ID. 1997a, pp. 103-115.

ZANINI A. 1997e, *Fibule ad arco serpeggiante con occhiello*, in ID. 1997a, pp. 197-198.

ZANINI A. 1999, *Rapporti fra Veneto ed area medio-tirrenica nel Bronzo finale. Nuovi contributi per la definizione del problema*, in *Preistoria e Protostoria del Venetorum Angulus*, XX Convegno di Studi Etruschi e Italici, Pisa – Roma, pp. 307-343.